Anno 121 - Numero 116

STAMPA SERA

Lunedì 1 Maggio 1989 - L. 1000

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino 65681 - Telex 221.121 - Spedizione abbon. postale GR. 1/70. ABBONAMENTI: 10131 TORINO, VIA ROMA 80 [illegible]

A PAGINA 17

Agli Usa saltano i nervi: Washington reagisce con scarsa diplomazia al dissenso di alcuni alleati sulla riduzione dei missili

A PAGINA 17

La pena di morte è ancora in vigore in cento Paesi: Amnesty International lancia un appello a tutti gli Stati: «Non uccidere»

Confronto infruttuoso di 210 minuti sui missili nucleari in Europa

Kohl-Thatcher, nulla di fatto

Londra vuole ammodernare alla svelta i vecchi «Lance» - Bonn chiede invece che venga aperta una trattativa con il Patto di Varsavia che porti ad una riduzione di queste armi - Le divergenze restano, ma dovranno essere ricucite prima del vertice di Bruxelles - Il cancelliere tedesco domani a Roma da De Mita

BONN — L'incontro-scontro si è concluso con un nulla di fatto. Tre ore e mezzo di colloquio fra Margaret Thatcher e Helmut Kohl non sono bastate a ridurre la frattura sulla questione dei missili. Né è bastata l'atmosfera, concordemente definita amichevole, né la grazia di Deidesheim, l'affascinante villaggio nel cuore del Palatinato che ha fatto da cornice all'incontro. Le divergenze restano, dunque, e sono quelle note: Londra vuole ammodernare alla svelta i vecchi «Lance», ultimo presidio nucleare a garanzia della deterrenza atlantica; Bonn vuole convincere gli alleati, invece, dell'opportunità e dell'urgenza di aprire una trattativa con il Patto di Varsavia che punti alla riduzione equilibrata di queste armi.

Le due parti concordano, del resto, nell'escludere una terza opzione zero. Sul punto che l'Europa non va completamente denuclearizzata la Thatcher è categorica: la stessa presenza delle truppe britanniche nella Rft è legata alla conservazione di un ombrello atomico. Sono state la forza e la risolutezza della Nato, ricorda il Primo Ministro, a difendere la pace in Europa. Ed il fatto che quella forza dev'essere anche nucleare conviene Kohl, ripetendo che al primo punto della posizione tedesca c'era proprio la sottolineatura del fatto che non c'è alternativa, nelle circostanze prevedibili, a una difesa dell'Occidente basata anche sull'arma atomica. Un primo elemento di attrito sta proprio in quell'inciso: *«nelle circostanze prevedibili»*.

Ma il punto centrale è un altro. Londra, così come Washington e alcune altre capitali atlantiche (Ottawa, Ankara, Lisbona) è convinta che se si avvia un negoziato sui missili di breve gittata, come reclamano i tedeschi, una terza opzione zero, dunque la denuclearizzazione del continente, ne sarebbe lo sbocco inevitabile. Che cosa accadrebbe infatti di fronte a un'eventuale proposta sovietica di spazzare via tutte le armi atomiche dall'Europa? La pressione delle opinioni pubbliche per l'accoglimento di questa proposta, non sarebbe forse irresistibile? Risposta tedesca: premettiamo dunque, in sede di avvio negoziale, che di opzione zero non si parla. Controreplica inglese: abbiamo ottantotto sistemi «Lance», è un minimo necessario. Nemmeno la riduzione è accettabile, tuona la Thatcher.

Quello di Deidesheim è stato lo scontro di due intransigenze fortemente motivate. Alla posizione britannica ribadita dalla sua ospite, Kohl ha ricordato ancora una volta che calate in materia di missili corti, e la Nato dovrà prenderne atto all'imminente vertice di Bruxelles, una posizione speciale della Rft. Parlando a nome della nazione tedesca nel suo insieme, il Cancelliere ha ricordato che quelle armi sono destinate dal loro raggio d'azione a un uso quasi esclusivo sul territorio delle due Germanie. E questo, ha precisato parlando di obbiettivi fino a cinquecento chilometri, anche nel caso che la portata degli attuali «Lance» venga triplicata: come avverrebbe con il progettato ammodernamento.

Del resto su un altro punto i due capi di governo si sono trovati d'accordo, né poteva essere altrimenti: sulla necessità di ricucire lo strappo che lacera l'alleanza atlantica. I tempi sono piuttosto stretti, poiché il vertice destinato a risolvere questo intricato problema, oltre che a celebrare i quarant'anni della Nato, è in programma a Bruxelles fra un mese. Il Cancelliere ha manifestato, nonostante tutto, un tenace ottimismo: arriveremo a Bruxelles con una posizione comune, confida. Ha ricordato che nei prossimi giorni si moltiplicheranno i contatti fra gli alleati, una febbrile attività alla ricerca del compromesso. Kohl ha in programma una conversazione telefonica con Bush, e domani sarà a Roma da De Mita.

Certo il compromesso è necessario, ma questo non toglie che sia molto difficile. Le posizioni si sono infatti irrigidite, e da parte tedesca hanno una potente motivazione interna. Il Cancelliere sa benissimo che un cedimento sulla questione dei missili significherebbe per lui la caduta politica. Di questa impopolarità dell'ammodernamento in Germania la signora di ferro ha avuto un saggio proprio ieri a Deidesheim. Accolta con cordialità, e bottiglie del vino eccellente che si produce da quelle parti, la Thatcher non può non aver notato gli striscioni agitati da un folto gruppo di giovani. Anche perché la scritta era bilingue, tedesca e inglese: *«No ai missili corti, sì a una pace lunga»*.

Alfredo Venturi

Festa del lavoro

Cent'anni dal primo 1° maggio

ROMA — Sarà un 1° Maggio particolare quello che oggi sarà celebrato in tutta Italia. A cento anni dalla proclamazione della prima Festa del lavoro, Cgil-Cisl-Uil hanno voluto dare all'avvenimento un carattere spettacolare per richiamare l'attenzione del governo, del Parlamento, dell'intero Paese sui grandi problemi di fondo: dalla difesa dell'ambiente allo scontro con il governo per i ticket sanitari.

Questa mattina a Venezia, in piazza San Marco, Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto parleranno a più di 20 mila persone.

I leader sindacali lanciano un nuovo avvertimento al governo: se De Mita non farà marcia indietro sui ticket, lo sciopero generale non potrà essere evitato, come confermeranno gli esecutivi confederali convocati per mercoledì a Roma.

(Servizio a pagina 2)

Stroncato da infarto domenica notte a Roma

E' morto Sergio Leone re del western italiano

Influenzò anche Hollywood «inventando» Clint Eastwood - Aveva 60 anni

ROMA — Sergio Leone è morto alle due di domenica notte nella sua abitazione all'Eur di via Birmania, stroncato da un arresto cardiocircolatorio. Aveva 60 anni.

I primi sintomi dell'infarto il regista li ha avuti verso l'una e trenta. La moglie ha allora cercato un'ambulanza e un medico, ma inutilmente.

Si è allora rivolta alla sede centrale della questura, dove il funzionario ha provveduto a fare inviare i soccorsi richiesti.

Angosciata per le condizioni del marito la donna aveva chiamato più volte il «113». Si è poi saputo che la questura è riuscita a mettersi in contatto con la Croce Rossa all'una e cinquanta minuti. Dieci minuti dopo l'ambulanza era all'abitazione del regista.

Il medico di turno ha tentato la rianimazione con stimolazioni cardiache e fibrillazioni, ma ogni sforzo è risultato vano. Sergio Leone era morto da alcuni minuti.

Il regista Sergio Leone, stroncato da infarto a 60 anni

Pensava in grande

ROMA — Sergio Leone, unico artista popolare tra i pochi registi italiani famosi nel mondo, era uno che pensava in grande. Non si arrendeva all'angustia, agli espedienti, al localismo e alle ambizioni borghesi spesso tipici del cinema nostro: alla sua vita, al suo personaggio e al suo modo di lavorare voleva dare una dimensione epica, il senso d'una avventura smisurata e romantica.

Per «C'era una volta il West», di cui era pure coproduttore, aveva comprato dieci ettari di terra ai piedi della Sierra Nevada per costruire una città identica alla El Paso della fine dell'Ottocento, aveva comprato un'intera collina in Spagna seminandola in modo da aprire il canyon per far passare tre chilometri di binari, aveva ripescato al museo di Phoenix uno dei primi locomotori della storia ferroviaria americana: da allora, vent'anni fa, un suo film era un'impresa colossale e lunghissima, pensata, tentata, programmata, trattata, rivista durante anni, discussa puntigliosamente anche dopo la realizzazione perché persino quei manager indifferenziati e indifferenti che sono i nuovi produttori hollywoodiani l'accusavano di megalomania. Tra il 1971 di «Giù la testa» e il 1984 di «C'era una volta in America», passano tredici anni. Anche all'ultimo film cui stava lavorando, «Leningrado», storia dell'assedio eroico e tragico della città durante la seconda guerra mondiale da produrre con i sovietici e gli americani, aveva riflettuto dodici anni, e altri tre anni almeno ci sarebbero voluti per girarlo: «Ma io sono paziente, e ho scoperto di non poter fare il cinema altro che in questo modo», diceva.

Così la sua era diventata una vita progettuale con parentesi (brevi, al confronto) di lavorazione, con attività di produzione di film altrui, con una quotidianità spettacolare: grande villa romano-hollywoodiana, il parco, il cinema privato, il centralino privato per tanti telefoni; grande famiglia, la moglie Carla piccola carina e spiritosa come una comica, i figli Andrea, Francesca e Raffaella con i loro amici giovani e i fidanzati, i parenti; grande gruppo di assistenti, collaboratori, dipendenti; grandi alberghi nei grandi viaggi. E al centro lui, grande e grosso, sempre in lotta con il cibo desiderato e dannoso, spesso vestito con ampie djellabah e coi piedi nudi nei sandali, tagliente nei giudizi, lento nel parlare e biancobarbuto come un patriarca: recitazione di saggezza che nascondeva mille passioni, insofferenze, voracità, insicurezze, irriducibili utopie adolescenti.

L'adolescenza era il tema del suo primo soggetto cinematografico, scritto con lo slancio e l'indiscrezione autobiografica dei ventidue anni: «Era intitolato "Viale Glorioso", raccontava la prima giovinezza perdigiorno mia e d'un gruppo di miei amici nel quartiere romano di Monteverde Vecchio. Quando vidi "I vitelloni" di Fellini piansi tutta la notte, e la mattina dopo strappai il copione: i due soggetti erano identici». Allora era magrissimo, e come magrissimo loquace pretino tedesco fece la sua unica parte d'attore in «Ladri di biciclette» di De Sica.

Lietta Tornabuoni

(Continua a pagina 2)

A PAGINA 9

L'uomo che amava il cinema
di Stefano Reggiani

Come lo ricordano gli amici
di Alberto Gedda

Costrinse Clint Eastwood a fumare il sigaro
di Stefano Pottinati

Fusione nucleare e spettacolo

In scena la scienza

Si è detto che quanto è accaduto nelle scorse settimane in occasione dei ripetuti annunci della scoperta della fusione nucleare fredda — culminata nel seminario di Fleischmann al Cern di Ginevra affollato come una prima della Scala, nell'abbraccio ad Erice fra Fleischmann e Pons da una parte e Jones dall'altra sotto la regia di Zichichi, e, infine, con l'annuncio trionfalistico del successo dell'esperimento di Scaramuzzi sotto la regia del presidente dell'Enea — ha dimostrato che è nata ormai la scienza-spettacolo. Nei laboratori scientifici si vedono ormai più telecamere che ricercatori. Si è ricordato che i contemporanei di Copernico non si accorsero della rivoluzione copernicana. Newton per molti anni non volle neppure pubblicare la legge di gravità.

Ma proprio quello che non fecero Copernico, Newton, Maxwell ed Einstein e fanno viceversa gli scienziati di oggi, buoni e cattivi, ottimisti e scettici, geni incompresi e quelli anche troppo riconosciuti (cioè finanziati) deve indurci a riconoscere che non è la scienza che di sua iniziativa è diventata e diventa spettacolo, ma è l'odierna società dello spettacolo che costringe anche la scienza a diventare spettacolo.

Fra le nuove tirannie c'è anche quella dello spettacolo che ha a sua disposizione potenti mezzi di captazione e di espressione e che non risparmia ormai nessuna manifestazione della vita. Come c'è la politica-spettacolo così c'è la scienza-spettacolo. Purtroppo questa riduzione di ogni manifestazione della vita a spettacolo altera la schiettezza di natura di ciascuna delle manifestazioni, che diventano oggetto di spettacolo. Come nella politica-spettacolo così nella scienza-spettacolo penetra una larga misura di artificio, di finzione e di gioco per cui queste due attività perdono in proporzione la loro autenticità e fecondità.

Ma il sottoscritto osa ritenere che la rappresentazione che ha avuto luogo in occasione dell'annuncio del successo della fusione nucleare fredda abbia colpito la pubblica opinione non tanto per il suo carattere spettacolare, a cui ormai

Salvatore Valitutti

(Continua a pag. 2)

Al convegno Uds a Roma il benvenuto del psi ai fuorusciti dal psdi

Per Craxi lo sciopero generale «è un errore molto grave»

ROMA — Lo sciopero generale? *«Un errore molto grave»*. De Mita? *«Un governo ormai paralizzato»*. Pannella? *«Un Fregoli della politica»*. Occhetto? *«Un gorbacioviano acritico»*. Ma ce n'è anche per il psdi di Cariglia, *«sordo e presuntuoso»*, mentre gli scissionisti dell'Uds al psi che hanno fatto il passo *«coraggioso, giusto e necessario»*.

Così, con molta grazia e tono da gran signore, un Bettino Craxi che rivendica *«di non aver mai calzato stivali»* in vita sua, ha condensato ieri la summa dei suoi giudizi a beneficio dell'entusiasta platea dell'Uds (Unità e democrazia socialista), il cartello di Romita, Longo e gli altri fuorusciti dal psdi, riuniti all'Ergife per il loro primo ed ultimo congresso. I tempi della confluenza nel psi sono così ristretti da non consentire nemmeno l'elezione di un segretario, e dunque il discorso della corona per l'Uds è toccato di diritto al segretario socialista, che senza ombra di soggezione per la retorica ha persino proclamato come, da tempo, *«nel quadrante della storia del nostro Paese»*, fosse ormai *«maturo»* il tema dell'unità socialista.

Roma. Bettino Craxi durante il suo intervento al convegno

Tanto maturo da mandar via raggiante anche Pietro Longo, al quale era stato affidato il discorso di chiusura congressuale, per la verità poco apprezzato dalla tribù scissionista tutta ancora galvanizzata dall'intervento craxiano. Ma l'ex segretario del psdi, che ha sempre rigettato come calunniosa l'accusa di appartenenza alla P2, è pago dell'assicurazione fornita ufficialmente da Craxi alla tribuna. Per le imminenti elezioni europee, *«accetteremo le candidature che ci proporrete»*, ha promesso il segretario socialista per tagliar corto con le polemiche. Dunque anche Longo è ora tranquillo, e ai cronisti che lo interrogano sulle sue possibilità di corsa per Strasburgo, può rispondere serenamente che la decisione *«spetta a noi»*, all'Uds, e che *«non è un problema»*.

Tanto maturo, il tema dell'unità, che la mozione finale del congresso — quella che accoglie *«con soddisfazione»* il patto federativo col psi per *«realizzare il ricongiungimento»*, quella che *«chiama a raccolta»* i compagni *«erroneamente»* rimasti nel psdi, quella che *«ringrazia»* i giornalisti presenti ma *«deplora»* come hanno informato sulle loro vicende — non trova nemmeno il tempo di essere votata, e il presidente Orlandi la dà per approvata sulla base dell'applauso toccato al lettore, casualmente Orsello.

Forse un po' troppo maturo, addirittura acerbo, se la cerimonia finale per la consegna delle nuove bandiere (campo ovviamente rosso, ma dominato da un enorme garofano che sovrasta la sigla) alle neonate federazioni, si trasforma subito in risse da assalto ai forni manzoniani. Che cosa se ne faranno, i «veri» saragattiani, di questi vessilli da agitare per poche settimane? Ma tant'è, tutti li vogliono: il servizio d'ordine riscuote chi se li porta via a fasci, insieme ai garofani veri del palco; *«Allontanatevi dalle bandiere! Scendete dalla presidenza!»*, tuona Orlandi; *«Sono bandiere, non panini!»*, sbotta Ciocia sconsolato.

E' tutto e sempre in tono con la miglior tradizione socialdemocratica; e seppure all'Ergife si è riunita solo l'anima dissidente, porterà al psi certamente un innesto di

Gianni Pennacchi

(Continua a pag. 2)

Parla l'«amante» sovietico a 26 anni dallo scandalo Profumo

«Mai andato a letto con la Keeler»

LONDRA — *«Non sono mai andato a letto con Christine Keeler»*: lo ha affermato l'addetto navale sovietico che negli Anni Sessanta fu uno dei protagonisti dello «scandalo Profumo», rintracciato e intervistato per la prima volta in assoluto dal domenicale inglese *«The mail on Sunday»*.

Il capitano Eugene Ivanov è l'uomo che 28 anni fa avrebbe condiviso le attenzioni della bella Christine con l'allora ministro della guerra britannico, John Profumo. La vicenda aveva portato alle dimissioni l'intero governo di Harold Macmillan. Ivanov ora è ricomparso per la prima volta dopo aver lasciato alla chetichella Londra nel 1963, insieme con la moglie Maja, e ha affermato che tutto il caso Profumo è stata una montatura. *«Qualche volta — ha detto il capitano sessantatreenne intervistato dal Mail in Unione Sovietica — ho partecipato a cene, lo ammetto, nel castello di lord Astor a Cliveden. Senza camerieri. Ci serviva lady Astor in persona»*. *«Una sera — ha proseguito — dopo aver finito di mangiare, Christine mi aveva guardato e mi aveva chiesto se le potevo dare un passaggio fino a Londra. Perché no? ho risposto. Avevo fuori la mia Austin 105. Ma questo è tutto quello che è successo»*. *«Tutto quello che ho fatto — ha insistito l'ufficiale sovietico — è stato di portarla a casa in macchina. Tutto il resto è fantasia»*.

Christine Keeler all'epoca dello scandalo Profumo

Ivanov ha definito *«pure illusioni»* le accuse di spionaggio sul suo conto. *«E' stato detto — ha osservato — che io avevo cercato di ottenere informazioni sul dispiegamento di armi nucleari nella Germania Occidentale. Anche l'inchiesta governativa non ha mai trovato una sola prova contro di me. Neppure quando i particolari dello scandalo erano stati chiariti sono stato dichiarato persona non gradita nel Regno Unito»*. *«Le spie — ha aggiunto — non indossano uniformi della Marina»*.

Ivanov ha parlato poi del suo rapporto amichevole con Profumo. *«Allora avevo 34 anni ed ero appassionato di sport — ha detto — e Profumo una volta mi aveva sfidato a nuoto nella piscina di Cliveden. Ci eravamo accordati di non usare le gambe. Ho perso ma lui aveva barato»*. *«Si era seduto sul bordo della piscina — ha proseguito — e con un sorriso mi aveva detto: Eugene, ora sai cosa succede a fidarsi di un gentleman inglese»*. Il capitano Ivanov ha precisato di non aver ancora visto *Scandal*, il film dedicato alla vicenda, e ha negato di essere stato invitato alla prima londinese. Ha affermato infine di essere stato trattato con la massima correttezza in patria dopo il suo frettoloso rientro in treno da Londra.

Due gemelli separati dalla legge

ROMA — Un'altra vicenda di conflitto tra «legge» e «amore» a Torino, dopo i casi della piccola Serena Cruz e dei fratelli di Domodossola (separati per ordine del giudice).

La Cassazione ha deciso che Jessica e Ivan, due gemelli di 8 anni e mezzo, non potranno essere adottati dai coniugi Tommaso e Anna Patella, che li avevano allevati per ben sei anni, fin dalle prime settimane di vita.

La sentenza è giunta come un fulmine a ciel sereno sulla coppia, che però non s'arrende e ha lanciato un accorato appello al presidente Cossiga: «Non vogliamo strappare Jessica e Ivan alla nuova famiglia, ma solo poterli incontrare».

Finale curioso: la decisione della Cassazione, adottata quasi un anno fa, non è ancora stata depositata.

(Servizio a pagina 4)

Pari tra Inter e Milan, il Toro frena e i bianconeri vincono a Marassi

Ma Agnelli rimanda la Juve al '92

L'atteso derby tra Inter e Milan è finito in pareggio, 0-0. Ne hanno approfittato il Napoli (che sabato ha battuto il Verona e si prepara ora alla prima finale di Coppa Uefa, mercoledì con lo Stoccarda) e la Juventus che, battendo la Samp a Marassi per 2-1, ha superato i liguri e ora insidia, con un solo punto di distacco, la terza posizione del Milan. Ma la prestazione dei bianconeri non ha entusiasmato l'avvocato Agnelli che, dopo aver indicato nel '90 l'anno della riscossa juventina, ha rimandato al '92 l'appuntamento con il nuovo squadrone atteso dai tifosi.

Mezzo scivolone interno del Torino che, pareggiando 1-1 col Bologna, non ha potuto sfruttare appieno le sconfitte di Pisa, Como e Ascoli. Nella disastrosa giornata dei pisani si è sfiorato anche il dramma: il difensore britannico Elliot, in un fortunoso scontro con Progna, ha riportato un trauma cranico. Gli esami cui è stato sottoposto in ospedale hanno escluso più gravi complicazioni.

Genova. In tribuna il presidente della Samp Mantovani, Boniperti e Giovanni Agnelli

Trentin, Marini e Benvenuto parlano in piazza San Marco a Venezia

1° Maggio, ultimo appello a De Mita «Cambi i ticket o si va allo scontro»

Manifestazioni in tutta Italia - Temi dominanti lo sciopero generale e la difesa dell'ambiente

ROMA — Un 1° Maggio così non era stato mai organizzato nella storia del movimento sindacale italiano. A cento anni dalla proclamazione della prima Festa del lavoro, Cgil-Cisl-Uil hanno voluto dare all'avvenimento un carattere veramente spettacolare per richiamare l'attenzione del governo, del Parlamento, dell'intero Paese sui grandi problemi di fondo, a cominciare dalla difesa dell'ambiente, e sullo scontro con il governo per i ticket sanitari, sfociato la scorsa settimana nella proclamazione di uno sciopero generale di quattro ore per il 10 maggio.

Questa mattina a Venezia, in piazza San Marco, Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto parleranno a più di 20 mila persone in una trasmissione diretta in tv. Subito dopo partirà la «Vogada per l'ambiente», un lungo corteo di oltre cinquecento gondole e imbarcazioni varie, diretta all'isola di Burano.

Nel pomeriggio la «Vogada» percorrerà il tragitto inverso per ritornare a piazza San Marco, dove alle 18.30 il cantautore Antonello Venditti terrà un concerto a ingresso libero.

Ieri, nella sala della Provincia, si era svolta una tavola rotonda su «Nord-Sud, interdipendenza e ambiente», alla quale hanno partecipato fra gli altri il segretario generale della Confederazione europea dei sindacati, Peter Coldrik, il coordinatore del Dipartimento rurale della Organizzazione sindacale brasiliana dello Stato di Acre, Sebastiano Olivera, e Assan Summonu, segretario generale della Organizzazione unità sindacale africana.

«E' una festa ormai secolare — dice Marini — che il sindacalismo confederale propone come momento di riflessione strategica. Non per sfuggire ai temi pressanti che ci stanno dinanzi. Non per evadere in avanti. Ma per iscrivere le scelte, gli impegni, gli interessi e le convenienze del presente e dell'immediato futuro nel quadro di sintesi più generali».

Il leader della Cgil Trentin auspica, in questa occasione, che si realizzi un processo unitario sulla base di programmi e non delle affinità ideologiche.

«Ciò impone — sottolinea Trentin — uno sforzo comune: c'è tutta una serie di tabù ideologici che rimangono e che intralciano il dibattito sindacale. E un tabù ideologico è quello della conflittualità permanente come quello della concertazione triangolare o dello scambio neo-corporativo».

Anche Benvenuto è convinto che un «sindacato antagonista, privo di cultura di governo» sia destinato a essere sempre meno rappresentativo in una società che non si riconosce più nel dualismo e nello scontro di classe tradizionale: «Per sopravvivere, rafforzarsi ed esercitare il suo ruolo di difesa dei lavoratori e di tutela dei cittadini, che si rivela sempre più indispensabile, il sindacato deve essere pluralistico e assumere senza tentennamenti una fisionomia riformista».

I leader sindacali lanciano un nuovo avvertimento al governo: se De Mita non farà marcia indietro sui ticket, lo sciopero generale non potrà essere evitato, come confermeranno gli esecutivi confederali convocati per mercoledì a Roma. Ma, sul versante dei grandi problemi, cosa vorrebbero da oggi al prossimo primo maggio? Tutti e tre sono concordi nell'indicare scelte precise e adeguate per la soluzione del nodo ambiente-sviluppo. Fra i traguardi urgenti, il segretario generale della Cgil indica la «ridefinizione di diritti fondamentali come il diritto al lavoro e alla salute, per una loro realizzazione che sappia tener conto delle diverse soggettività delle persone».

Il sindacato, secondo Marini, deve avere un dovere e un'ambizione: fare dei prossimi 365 giorni per il Mezzogiorno quello che nei 365 giorni trascorsi ha fatto per il fisco. «Siamo tutti impegnati — dice — a preparare l'Europa sindacale, ma non possiamo presentarci all'appuntamento del '92 senza aver creato le condizioni perché il sistema meridionale possa concorrere ai processi economici di integrazione europea. L'altra faccia della medaglia, come priorità essenziale, è l'occupazione».

Il rilancio del servizio sanitario nazionale è, per il segretario generale della Uil, uno dei più importanti percorsi obbligati. «Si tratta — sostiene — di far funzionare bene il sistema, eliminando sprechi, profitti illeciti e comunque assicurati mantenendo le attuali carenze delle strutture sanitarie pubbliche e le lottizzazioni politiche nella gestione della sanità».

Gian Carlo Fossi

Il ministro Donat-Cattin: contro i ticket è sciopero generale

Intervento polemico di Pannella

Verdi & affari

Il Partito Verde Italiano esiste, anche se per pudore nega la sua propria esistenza. E il pudore, come vedremo, è comprensibile. Come un tumore sta divorando il corpo del mondo verde italiano. Ha un nemico ufficiale: i radicali. Ma è un bersaglio di comodo: i veri nemici sono gli ambientalisti DOC, di sempre, di prestigio e non di convenienza. Sono i Presidenti del WWF, come Pratesi, di «Italia Nostra», come Mario Fazio, con l'aggravante d'esser dei gran galantuomini, poco esperti e amanti di partiti e metodi partitocratici; sono persone quali Virginio Bettini, super-Doc, super-puro e super-duro, che ha la colpa di voler a questo punto disinquinare anche il mondo verde; e sono, certo, anche i radicali, ma non in quanto tali: Emma Bonino, Adele Faccio, Roberto Cicciomessere, io stesso, tutti i militanti dei referendum di dieci e più anni fa contro il nucleare, la caccia, il porto d'armi, e via continuando. La loro colpa è che la gente li conosce come verdi, e non come quelli del P.V.I. Rutelli e Aglietta, poi, li odiano davvero: con Vesce e tanti altri, scelgono di impegnarsi sul piano italiano, sul fronte verde, anziché su altri. Apriti cielo.

Questi cacicchi e gran sacerdoti loro alleati avevano eliminato senza sforzo Pratesi e Fazio, fuggiti a mille leghe di distanza, dopo aver annusato il profumo del Partito e dei suoi metodi. Ma Bettini, i radicali, i demoproletari impegnati a creare una grande unica lista e proposta elettorale e politica hanno preteso di discutere, di difendere dal tumore partitocratico e affaristico, fondamentalista volto «alla roba», con la scusa dei dogmi di casa, il mondo verde.

I dogmi di casa. Dogma primo: Villa, cacicco di Genova, deve essere assicurato di elezione nella circoscrizione Nord-Ovest. Via, quindi, Fazio, Pratesi, Bettini, Rutelli, e chiunque possa insidiare la sua elezione, anche se posto in ordine alfabetico. I voti che porterebbero al «Sole che ride» rischierebbero di non far eleggere il gran cacicco. Niente voti.

Dogma due: Pecoraro, l'altro Carneade, è il cacicco del Sud. Il Sud sia allora vietato a qualsiasi nome di qualche rilievo suscettibile d'essere votato e di far votare la lista. Ma i voti preferenziali, nel Sud, sono due. Se Pecoraro è primo, il secondo rischia di superarlo, se sia appena conosciuto o appoggiato da altri. Si mette allora capolista una ragazza iberica. L'esotismo non fa male, e in tal modo si mostra transnazionalità. Ma, la sera stessa, a Potenza, la prudenza prevale. Non si sa mai. Pecoraro sarà primo, la spagnola seconda. Bocciato anche un candidato dei Grandi Sacerdoti: Mario Signorino. Che sia eletto nessuno davvero può immaginarlo. Ma Pecoraro dice che non si sa mai. Via perfino Signorino.

Il Partito Verde Italiano ha un altro nemico: il Nord-Est. Qui il mondo verde è democratico, aperto, tollerante, insediato ovunque, pulito. Un pericolo perenne e incombente, quindi. Si proclama l'autonomia, si concede la sovranità limitata al Nord-Ovest, a condizione che non faccia ingerenze nel resto d'Italia. Per il momento, il patto funziona. Purtroppo, Garante, grande dignitario e sacerdote, addetto alla purezza del movimento, uomo al di sopra di ogni sospetto e di ogni parte, perché magistrato, Gianfranco Amendola. La politica di Pecoraro e Villa è il suo ideale. Quella di Pannella, o di Capanna, o di Fazio o di Pratesi è roba vecchia, indegna della nuova Chiesa. Proclama che il mestiere di pretore gli «fa piacere». Mai e poi mai sarà candidato; quindi è insospettabile nei suoi anatemi, nelle sue ordinanze e sentenze. Ma anche lui, la scorsa notte, è stato costretto a immolarsi alla causa. Si è sacrificato. Sarà candidato, con e per Villa, a Torino, Milano, Genova. Ma l'olocausto non finisce qui. Sarà candidato ed eletto anche a Roma ed alla Scurcola Marsicana. Onde evitare che Rutelli sia presente fra gli eleggibili.

Ma la gente non ne sa nulla. La rendita di posizione della ditta «Sole ridente» è comunque assicurata. Si tratta di incamerarne i benefici. L'ecologia sta diventando un ottimo affare. Come gli industriali, ed i politici, il Partito Verde Italiano lo sa bene, e agisce come loro.

Marco Pannella

I commenti e le reazioni di Del Turco (Cgil) e Colombo (Cisl) alla sortita di Craxi

I sindacati: caro Bettino, sullo sciopero hai torto

ROMA — Lo sciopero generale del 10 maggio contro i ticket, «un grave errore»? Così ha sentenziato Craxi, dalla tribuna congressuale dell'Uds. E il leader socialista ha investito con le sue critiche l'intero gruppo dirigente del movimento sindacale, senza far distinzioni tra Cisl o Cgil, o componente socialista di quest'ultima, o la pur fedelissima Uil. Sui leader sindacali che già si apprestavano a celebrare il 1° maggio verde preparatorio alla lotta, ieri sera sono cadute le parole del segretario socialista, che ammoniva come lo sciopero generale sia «un'arma finale», il «ricorso estremo», da usare in occasioni ben più gravi di questa, con motivazioni così «limitate». Con l'aggiunta della considerazione che lo sciopero comporta «distruzione di salario e di produzione».

Pronta però, la reazione sindacale. Ottaviano Del

Ottaviano Del Turco

Mario Colombo

Turco ad esempio, numero due della Cgil e leader della componente socialista, dice di non essere affatto sconvolto per l'uscita di Craxi. Come la pensasse il segretario del psi «era noto già da tempo», e lo aveva detto esplicitamente agli esponenti delle confederazioni. «Ma anziché ripetere questa opinione a noi che la conoscevamo già, era bene ripetere le opinioni del partito socialista a De Mita sui decreti che hanno provocato lo sciopero generale», conclude Del Turco.

Più articolata e ancor più polemica la risposta di Mario Colombo, numero due della Cisl, il quale addirittura dice che semmai l'errore del sindacato sia nel non averlo fatto prima, questo sciopero generale. Colombo rispetta l'opinione di Craxi, «tutti ne possiamo esprimere sulle decisioni che vengono prese», e quindi dal punto di vista della legittimità non ha nulla da obiettare nei confronti della dichiarazione del segretario socialista.

Ma sulla sostanza, Colombo ribatte duro. «Ritenere errato uno sciopero che si propone di creare finalmente una condizione di equità nel finanziamento dell'assistenza sanitaria, e contemporaneamente una qualificazione, è privo di ogni fondamento». L'esponente Cisl parte dalla 833, la famosa legge che ha previsto la riforma sanitaria, laddove stabiliva che il Sistema sanitario nazionale avrebbe dovuto esser finanziato attraverso il prelievo fiscale, dunque con l'abolizione dei contributi sociali. «Oggi invece, a distanza di dodici anni, il Parlamento non ha fatto nulla. E come tutti sanno, i lavoratori autonomi pagano esattamente la metà di quanto pagano i lavoratori dipendenti».

E' questo un motivo «marginale», insufficiente a giustificare la proclamazione di uno sciopero generale? «Io credo invece che il giudizio sia esattamente da capovolgere», risponde Colombo. «In tanti anni il Parlamento non ha fatto nulla, ed ora ci si viene a dire che noi sbagliamo a fare lo sciopero. Semmai è in ritardo: lo avremmo forse dovuto fare prima».

G. P.

Stipendio ai giovani disoccupati: i «sì» e i «ma» di pci e Acli

ABANO TERME — Piace (con riserve) la proposta del ministro Formica di dare a giovani disoccupati del Sud impegnati in corsi professionali un mini-stipendio di 500 mila lire il mese. Da Abano Terme pci e Acli l'hanno giudicata in termini positivi. «Solo se — dice il pci Bassolino — inserita in un concreto piano di formazione». «L'unica perplessità — rileva Bobba, Acli — deriva dal fatto che l'adozione di questi provvedimenti tiene conto solo dell'età».

Segretissimo

di Piero Sorla

Governo ombra o... ombra di governo?

Cenerentola Craxi aveva due sorelle cattive: Genoveffa La Malfa e Anastasia Cariglia. Che, nascondendosi sempre dietro le gonne a palloncino di matrigna Forlani, si sentivano in diritto di fargliene di tutti i colori. E lei sempre lì, ginocchioni, a raccogliere tutti i ticket che le maligne gettavano per terra, quando era così semplice buttarli nel cestino. Non passava giorno senza che non gliene combinassero una. Per invidia. Per malizia. Perché lei era bella. Perché lei era dolce. Perché lei era mite: un vero garofano in fiore.

Una volta dicevano male di lei al bellissimo duca Leoluca di Sciila e Cariddi: «E' talmente presuntuosa ed arrogante che per i pavimenti usa Martelli invece di Mocio Vileda». E subito dopo la minacciavano: «Giù le mani da lui: è cosa nostra!»

Un'altra volta le davano da cucinare un occhetto: lei lo spennava per bene e, appena era sul fuoco a rosolare, loro chiamavano la Lipu con la scusa del maltrattamento al volatile di passo. E poi c'era Lugifero De Mita, (detto anche ombra di governo per distinguerlo dal governo ombra) gattaccio striato quasi in pensione, ma con gli artigli perennemente sguainati contro i suoi amichetti Gus-Gus Amato e Giac De Michelis, inevitabilmente destinati a fare la fine del topo. Povera Cenerentola Craxi! Per fortuna ogni tanto riceveva la visita di una vecchia fata canterina, Madrina De Gregori, che le allietava le ore raccontandole della fine che facevano i marinai, dell'affondamento del Titanic, di Buffalo Bill, di Garibaldi e di altre piccole catastrofi quotidiane. Un bel giorno, vedendola particolarmente triste, decise che era finalmente venuto il momento di intonarle in anteprima quel motivetto che aveva espressamnete inventato per il Congresso socialista di Milano:

«Salagadula, menciocabula, bibidibobidi, bu. Fai la magia a tutto quel che vuoi tu, bibidibobidi, bu!».

Ed improvvisamente, nell'orto dietro casa, Zucca Altissimo si trasformò in un bellissima carrozza. Lucertola Pannella in un focosissimo destriero. E Stracci Trussardi in un incredibile abito di chiffon.

Fu così che Cenerentola Craxi prese la via del palazzo. Fu intervistata per Forum dal direttore di «Repubblica», il barone Scalfari. E ballò con trasporto col Principe, che non era Caracciolo (al momento più interessato agli ingegneri), bensì il fascinoso Andreotti. La testa le girava, il cuore le batteva forte nel petto. Ma, mentre stava per concedere il primo bacio al suo primo Uomo con i due forni (uno pci, l'altro psi) l'infessibile La Volpe fece battere la mezzanotte Tg2 per salvaguardare, ad ogni costo, la completezza e la pluralità dell'informazione. E così le toccò di fuggire a rotta di collo per la scalinata dimenticando tutto. Persino una delle sue splendide Lumberjack, le famose scarpine da arrampicata e sopravvivenza.

Ogni favola che si rispetti ha però il suo lieto fine. Ed anche questa non fa eccezione. Capitò infatti che l'intraprendende Principe Andreotti, fulminato da improvviso amore, dopo aver cercato il numero di piede sul suo inseparabile «Visti da vicino», riuscì a restringere a tal punto la rosa delle candidate che, diventato sovrano dopo la lunga e fatale malattia del Re Mida, ritrovò in un mese Cenerentola Craxi. La impalmò regalandole gli esteri. E vissero così felici e contenti alla faccia di Bebebè e di Belfagor.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Leone

Nato a Roma, e nel cinema (suo padre, con lo pseudonimo di Roberto Roberti, aveva girato centootto film, era il regista preferito di Francesca Bertini e di Bartolomeo Pagano, da lui scoperto e ribattezzato Maciste), aveva cominciato giovanissimo a fare il segretario di edizione, per diventare poi aiutoregista in cinquanta film «italiani e americani, infami, bruttissimi e brutti, raramente belli: il lavoro dell'aiutoregista è schifoso, faticoso senza ricavarne soldi né gloria». Esperienza e mestiere sì, poi ogni tanto qualcosa d'interessante capitava: per esempio innamorarsi della Silvana Mangano interprete del «Brigante Musolino», tanto da piangere di commozione soltanto a vederla così bella e patetica; per esempio andare in Congo a girare con Zinnemann «Storia d'una monaca», fare amicizia con l'impiegato delle poste addetto a timbrare le raccomandate, e scoprire più tardi che si trattava di Lumumba.

Il primo film lo diresse senza firmarlo, si chiamava «Gli ultimi giorni di Pompei» e incassò un miliardo. Il secondo film lo firmò, era «Il colosso di Rodi». Il terzo film lo copiò: «Ebbi l'idea di trasferire in chiave western un bellissimo film giapponese di Akira Kurosawa, "Jojimbo" o "La sfida del samurai". West a parte, "Per un pugno di dollari" ne era la copia esatta». Infatti Kurosawa protestò, e per calmarlo bisognò dargli centocinquantamila dollari in contanti oltre alla distribuzione del film in Giappone: ma dalla stranissima commistione culturale nippo-italo-americana era nata l'epopea («Per un pugno di dollari», «Per qualche dollaro in più», «Il buono, il brutto e il cattivo») che affascinò i ragazzi dei Sessanta con i suoi eroi laconici, solitari, amorali, romantici e bravissimi a sparare. Erano nati anche un'etichetta impropria, «western spaghetti» o «western all'italiana», e innumerevoli imitatori che facevano infuriare l'inventore tradito: «Io ho fatto una cosa nuova dignitosa. Poi sono arrivate le cavallette a girare i western in due settimane e quattro soldi, con le bandiere sbagliate, i confederati vestiti da unionisti, gli indiani tinti di marrone in faccia ma con il collo bianco. Dopo le cavallette cialtrone sono arrivate le cavallette impegnate, col pistolero nevrotico, il killer contestatore, lo sceriffo intellettuale democratico: e allora addio».

Uno che pensava in grande come lui è stato un maestro, ma non poteva fare scuola: ha potuto esercitare una sorta di paternità cinematografica, a esempio per Carlo Verdone, producendone e promuovendone nel 1980 il primo film «Un sacco bello», standogli vicino anche in seguito. Senza veri discepoli né eredi nel cinema, Sergio Leone se n'è andato perdendo l'ultimo duello col suo cuore: dopo il primo infarto, subito qualche mese fa, ha resistito all'idea d'operarsi, ha seguitato personalmente e poi attraverso infinite telefonate intercontinentali le trattative per «Leningrado», ha finalmente fissato il viaggio terapeutico a New York, troppo tardi.

Lietta Tornabuoni

Craxi

genuinità ruspante, ben più definita dei ruoli che corrispondono ai sei deputati dell'Uds. Ma il segretario del psi non ha di questi dubbi, se per la scadenza elettorale di giugno così aveva arringato la platea dei compagni ritrovati: «Contiamo sulle nostre forze, sul consenso che misuriamo crescente nel Paese, e su di voi».

Ha parlato per tre quarti d'ora, Craxi; e al suo affacciarsi alla tribuna l'Uds tutta è scattata in piedi. In cambio, il leader ha reso il doveroso riconoscimento di primogenitura, appellandosi alla Storia appunto, perché «nessuno in questo momento nella sinistra ha interesse a fare i conti con la storia come i socialdemocratici». Già, perché chi potrebbe immaginare dove ora saremmo, «se nel '47 la sinistra italiana, invece di trovarsi all'ombra dello stalinismo, si fosse trovata sotto la guida di Saragat?».

I tempi dell'unità socialista sono maturi, «anzi siamo in grande ritardo», pur se il psdi alza il muro ed è andato a Budapest «per rovesciare su di me e sul mio partito degli insulti», spiega Craxi, che magnanimo tende però ancora la mano ai socialdemocratici che non sono lì ad ascoltarlo: «Le porte sono aperte, resteranno aperte, per quanti vorranno ricongiungersi con noi». E l'obiettivo finale, quello che dovrà caratterizzare la fine del secolo e del millennio, ha da essere la ricomposizione dell'intero fiume socialista, che «prima della grande deviazione bolscevica era un movimento unitario».

Poi le stoccate. Al pci perché l'alternativa occhettiana è ambigua e mostra la corda a Palermo, e perché è più probabile che una revisione di Togliatti venga da un'accademia sovietica piuttosto che da Botteghe Oscure. A Pannella perché, come Fregoli, cambia «cinque abiti in cinque minuti». A de Mita perché il suo governo non funziona, la situazione politica è confusa, e la legislatura che doveva essere delle Grandi Riforme sta abortendo. A Cgil, Cisl e Uil perché «i maestri del socialismo democratico e riformista non avrebbero mai autorizzato uno sciopero generale per una motivazione così limitata». Tutto senza minacce però, e con tono calmo, quasi didattico. Ma con gli occhi alle elezioni europee.

Gianni Pennacchi

Scienza

siamo tutti abituati, quanto per la rivalutazione del ruolo dello «scienziato».

Il presidente dell'Enea nel presentare i risultati positivi dell'esperimento del prof. Scaramuzzi ha detto che questo esperimento si è potuto effettuare e si è effettuato nell'ambito di una grande struttura scientifica come quella dell'Enea.

Negli ultimi lustri specialmente in Italia è stata ossessiva la doglianza contro i troppo scarsi investimenti di danaro pubblico e privato nella ricerca scientifica, partendo dal presupposto che la nostra sterilità nei rami nuovi e più promettenti della ricerca non avesse che questa causa. Il discorso sulla inadeguatezza dei mezzi materiali era diventato persino noioso per la sua ripetitività nell'evidenza dello sperpero dei mezzi destinati alla ricerca, inadeguati in relazione alla domanda ma continuativamente crescenti. L'irruenza parossistica della suddetta doglianza era tetragona ad ogni argomento inteso a richiamare l'attenzione sulla qualità della spesa anziché sulla quantità. Era dogmatica, e quindi indiscutibile, la pretesa che bastasse accrescere la somma dei mezzi materiali per risolvere tutti i problemi della ricerca.

Ora proprio questa pretesa è stata clamorosamente smentita. Non ha vinto la ricerca ricca ma la ricerca povera. Abbiamo avuto la prova che il vero e insostituibile motore del progresso scientifico continua a rimanere il vivido e insieme paziente amore per la ricerca della verità. Nel clima ideale, intensamente impregnato di materialismo, predominante nel momento in cui si riteneva che la disponibilità dei mezzi fosse il toccasana, si è andata via via forgiando una figura nuova di scienziato, quella dello scienziato-manager, cioè il raccoglitore efficiente e organizzatore illuminato dei mezzi, in cui la bravura manageriale non può che via via configgere con la freschezza e vivezza dello spirito scientifico.

Se davvero gli esperimenti della fusione nucleare fredda apriranno una via nuova di ricerca sulla quale si possa giungere, prima o poi, al traguardo della produzione dell'energia pulita a basso costo, questo evento, oltretutto, riequilibrerebbe, purificherebbe e rinvigorirebbe la comunità scientifica, perché la libererebbe dal peso oggi pressoché schiacciante degli scienziati-manager che hanno accentrato negli apparati da essi padroneggiati i più ingenti mezzi destinati dagli Stati alla ricerca della fusione nucleare calda.

Tocqueville scrisse che nelle società democratiche del mondo moderno, in cui la maggioranza è tiranneggiata dall'utilitarismo, prevale la tendenza a coltivare, onorare e praticare la scienza che è più immediatamente utilizzabile nella vita pratica, ma che questa tendenza è in contrasto con la schiettezza dello spirito scientifico che è un amore ardente, orgoglioso e disinteressato, e conduce gli scienziati fino alle sorgenti astratte della verità per attingervi le idee fondamentali.

Il problema vero ha la sua radice nel tipo di responsabilità che prevale nello spirito degli scienziati, in un mondo come quello odierno in cui la scienza è giunta ad un alto grado di potenza nella vita umana e sociale e nella stessa vita della Terra. In altre occasioni, su queste stesse colonne, il sottoscritto ha ricordato che Francesco Bacone, araldo della nuova scienza, da lui prevista e vagheggiata come potenza trasformatrice delle condizioni di vita dell'umanità, si pose questo problema nel disegno, rimasto incompiuto, dell'utopia della nuova Atlantide, l'isola da lui descritta come il modello della nuova società scientifico-industriale. Egli scrisse che gli scienziati dovevano convivere nella Casa di Salomone come una specie di ordine religioso-scientifico.

«Riguardo alla nostra attività — egli fa dire al capo della Casa di Salomone — ci regoliamo così: teniamo consultazioni per decidere quali fra le esperienze e le scoperte fatte debbano essere rese note al pubblico e quali no; e tutti prestiamo un giuramento, di non divulgare mai quelle che riteniamo prudente tenere segrete. Alcune di queste notizie in certi casi le riveliamo allo Stato, ma in altri casi nemmeno ad esso. Recitiamo infine giornalmente diversi inni e uffici religiosi per onorare e ringraziare il Signore delle sue opere mirabili e per implorare il suo aiuto affinché ci illumini nelle nostre fatiche e le diriga verso scopi giusti e santi».

L'ideale baconiano della comunità scientifica come una specie di ordine religioso-scientifico era e resta impraticabile, ma esso costituisce la testimonianza che il profeta dell'odierna società fu ben consapevole delle nuove, altissime e rischiosissime responsabilità spettanti agli scienziati in questa nostra società che è minacciata mortalmente dalla sua stessa potenza.

Salvatore Valitutti

Per difendere la scuola pubblica

Riecco i «prof» Cobas il 20 maggio sciopero

ROMA — Uno sciopero per il 20 maggio è stato proclamato ieri dall'assemblea nazionale dei Cobas della scuola in difesa della scuola pubblica e contro il finanziamento di quella privata. La decisione adottata dall'assemblea, che ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei comitati di base di tutte le province al liceo romano «Mamiani», tende anche a sollecitare governo e forze politiche a modificare «profondamente» l'ordinamento della scuola elementare così come si va delineando in base alle indicazioni del ministro della Pubblica Istruzione. La protesta del 20 maggio «vuole inoltre esprimere — spiega un documento approvato dall'assemblea — un forte dissenso della categoria contro la mobilità e a sostegno delle richieste di normalizzazione giuridica ed economica dei precari e per la fissazione a 20 del numero massimo di alunni per classe in linea con la difesa del livello occupazionale e con una diversa qualità della scuola».

Un altro punto affrontato dall'assemblea riguarda la recente «apertura» dimostrata dal ministro della Funzione pubblica, Pomicino, su una delle questioni più rilevanti che il movimento dibatte fin dalla sua nascita, e cioè il diritto di riunione durante l'orario di servizio. L'assemblea dei Cobas, temendo di vedere in una «supina e automatica» accettazione di questo principio un inizio di istituzionalizzazione del movimento, ha espresso l'avviso che questo diritto di riunione venga riconosciuto non soltanto ai Cobas o al personale iscritto ai sindacati ma a tutti i lavoratori della scuola. L'assemblea ha poi posto l'accento sulla necessità di elaborare un «minimum» di struttura per i Cobas, senza condizionare il ruolo storico e politico del movimento, dovendo proprio questo determinare di volta in volta, con flessibilità, l'organizzazione stessa e la conseguente assunzione di funzioni sindacali.

«Stampa Sera» di oggi 1 maggio 1989 è uscita in 565.150 copie

STAMPA SERA
Luca Bernardelli
direttore responsabile
Carlo Bramardo
[illegible]

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Ferrando

Stabilimento tipografico La Stampa
Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: G.E.C. S.p.A.
via Tiburtina 1055, Roma
Stampa in fac-simile: S.T.S. S.p.A.
Quinta strada 35, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1956

CERTIFICATO N. 1374 DEL 16-12-1988

UN CENTENARIO, UNA RISCOPERTA

Oxilia e il muto

Ha diretto Francesca Bertini e Lyda Borelli, le due dive senza paragone. Operava sia a Torino sia a Roma, le capitali del muto. Morì portato via da una granata al fronte dove si trovava per riprendere come documentarista le fasi della guerra mondiale. Titoli di merito sufficienti a chiunque per entrare nella storia del cinema. A Nino Oxilia, anche in questo centenario dalla nascita, un simile riconoscimento viene negato. Si preferisce ricordarne solo il successo strepitoso conseguito in teatro con *Addio, giovinezza!* scritta nel 1911 con l'amico Sandro Camasio.

Eppure proprio a quell'anno risalgono due precisi momenti dell'attività precinematografica di Oxilia. Uno si collega con il suo stile impressionistico: è la novella *Maggiolata*, che nella vicenda in sé ma soprattutto nel ritmo e nella scansione ricorda le sequenze d'una pellicola. Sei paginette che avrebbero fatto la fortuna d'un soggettista. Siamo in provincia, a Nizza Monferrato. Un giovane elegante nel vestire e franco nel parlare ha scatenato la curiosità dei residenti. Al padrone d'una bella villa, il cav. Mèmoli, si presenta come Georges du Chailler. Conversano a lungo con il contrappunto facilmente cinematografico delle ragazze di casa accovacciate nel vano della porta per origliare.

* *

Il convincente Du Chailler racconta di rappresentare una troupe intenzionata a girare in paese «una» film. S'inventa addirittura un comune amico, il cav. Franchi, che il padrone di casa finge di conoscere per non smentire la propria vanagloria. Chiede in prestito la villa per una serie di «si gira» relativi a un poliziesco (possiamo immaginare questo filmato in diretta attraverso le parole che lo evocano).

Ugualmente cinematografico è l'andirivieni delle ragazze al momento del caffè e del sorbetto. Una, la nipote Luisella, s'imbatte nello sid che quasi se ne spaventa. Le altre non lasciano letteralmente più la casa: Bice si è messa un fiocchetto azzurro al collo che richiama la grinta ingentilita d'un barboncino, Anna si è trasformata in Medusa arricciandosi con i posticci le chiome fluenti. Sono autentici primi piani.

La finzione del furto nella villa si trasformerà in amara realtà per il cavaliere depredato di quanto umanamente si poteva trasportare senza dare nell'occhio. La troupe di ladri patentati si allontana, la questura identifica in Du Chailler un pistoiese ricercato per reati comuni. «*Villano...*» commenta Luisella. E c'immaginiamo un mascherino tondo che chiuda sulla smorfia di disprezzo della signorina.

L'altro passo di avvicinamento al cinema risale all''11 quando Giovanni Pastrone invita gli autori di *Addio giovinezza!* all'Itala per vedere come si gira. In una dichiarazione a Rolando Jotti poco prima di morire, Pastrone conservava nitido il ricordo dell'incontro: «*Avevamo bisogno di giovani preparati, con una certa cultura, e la osservavo attentamente Camasio e Oxilia. Optai senz'altro per Camasio, che era più con i piedi in terra; Oxilia era il poeta*».

Così solo Camasio comincia alla grande, con la riduzione per la russa Berta Nelson d'una commedia (*Zingara*) scritta proprio con Oxilia. Costui comincia invece alla Savoia e firma a sua volta quattro pellicole più tardi, nel 1913. Ha idee precise e, benché commediografo di successo, non esita a schierarsi dalla parte di coloro che intendono togliere lo schermo alla soggezione della scena: «*No. Il cinematografo è una forma d'arte in sé — assolutamente diversa dal teatro — ma che possiede, bene intesa, una grazia ardita e profonda*».

La Torino di principio secolo, esaltata dalle esposizioni dell'84, '98 e '11, ha fatto sue le convinzioni di Monssù Travèt quando abbandona l'impiego pubblico per un posto impegnativo presso un privato. Dalle campagne le masse accorrono al richiamo della Fiat e delle industrie nascenti. Regna una curiosa euforia, sottolineata dall'aggressiva politica coloniale. Al contrario molti talenti ironici e distaccati (Gozzano, Guglielminetti, Prosperi, Salvaneschi, Bernini, Chiaves, lo stesso consumistico ma abbottonatissimo Salvator Gotta) guardano al passato per sottrarsi alla sciocca ebbrezza del momento.

Oxilia, che con Camasio ha già dato in *Addio, giovinezza!* un taglio crudele di classe al finale senza nozze e figli maschi, crede in tempi e linguaggi nuovi. A Torino gira come «maestro di figure» *Il cadavere vivente*, *Giovanna d'Arco*, *In hoc signo vinces* e *Il velo d'Iside*. Lascia la città dove Camasio è morto di meningite e a Roma trova scritture per una decina di pellicole, da *Rapsodia satanica* a *Fior di male*.

* *

In *Sangue blu* (1914) presentato tra gli applausi per l'apertura del Museo Nazionale del Cinema, dirige Francesca Bertini in una storia di amori infranti. Nessuna enfasi nell'attrice, così brava a suggerire con un'occhiata o a chiarire con un movimento. C'è addirittura una musica carrellata con la cinepresa piazzata verosimilmente su un camioncino che si allontana dalla protagonista. Chissà se i filologi la situeranno prima di quelle storiche di Pastrone in *Cabiria* e di Griffith in *Nascita d'una nazione*.

Muore al fronte nel '17, facendo del cinema. Avrebbe potuto lavorare nelle retrovie con la simpatica Compagnia del Soldato. Da volontario non ritiene di tirarsi indietro e filma la marina in Serbia, gli alpini nel Veneto. A Maria Jacobini, l'attrice che adora, ha scritto: «*Non piangere, non piangere. Anche l'artista che muore con me non era gran cosa. Questo solo è vostro: morir buoni*». A 28 anni si rivolge contro questo documentarista il titolo del suo successo teatrale. Addio, giovinezza!

Piero Perona

Karajan: dimissioni accettate A Berlino si chiude un'epoca

BERLINO — Walter Momper, nuovo sindaco-governatore di Berlino Ovest, pur dicendo che la separazione di Herbert von Karajan dai Filarmonici rappresenta «*la fine di un'epoca*», ha però definitivamente accettato ieri le dimissioni che l'ottantunenne direttore aveva inoltrato da Salisburgo.

Pare che il maestro sperasse che, nonostante tutto, il suo contratto a vita fosse riconfermato.

(Ansa)

RITORNA IL MITO, TRA PUBBLICITA', MODA, CINEMA E SPORT

Donna fatale, che crisi porti?

Eccola di nuovo protagonista dell'immaginario collettivo, come la Marlene Dietrich degli Anni 30 - E' vero che il suo simbolo si lega al malessere di epoche difficili? - «E' un segnale, un fuggire all'indietro quando l'idea del futuro esprime incertezza e angoscia» - Da Florence Griffith ai fumetti di Valentina, ai cartoni animati

ROMA — *Calze scure, cilindro in testa, gambe aperte e mani sui fianchi: Marlene Dietrich, Lola-Lola, canta con voce roca nel locale denominato l'Angelo Azzurro, a Berlino, fra uomini volgari seduti ai tavolini e atmosfere grevi di fumo; e il corpo flessuoso, il fascino ambiguo, travolgono il professor Immanuel Rath, severo insegnante di liceo, prima innamorato, poi marito tradito e ridotto all'umiliante ruolo di pagliaccio del locale, quindi suicida sulla cattedra della sua vecchia scuola.*

Donna fatale, Marlene. Attrazione, vertigine, ma anche emblema di un'epoca che si specchia nel suo mistero. E' la Berlino inquieta degli Anni Trenta: esasperazione di contrasti in politica e nella cultura, Thomas Mann e Bertolt Brecht, grande depressione in economia e avanguardie nelle arti, gli articoli sul teatro di Karl Kraus e gli articoli del nazismo che incombono sulla crisi. E' una galleria di simboli e richiami che si inseguono e sovrappongono, dalla letteratura al cinema, dove anche la donna fatale ha la sua nicchia: c'è l'uomo senza qualità di Musil, l'automa di Metropolis di Fritz Lang e la fuga dalla civiltà di Hermann Hesse. E ci sono le gambe perfette di Marlene: bisogna includere anche lei per misurare la febbre di allora.

Oggi è tempo di ritorno. La donna fatale lascia i sentieri dell'immaginario, esce dai labirinti dell'inconscio dove catturava desideri e accendeva sogni, per diventare realtà. Abbandona il sogno e si fa concreta. Saluta il palcoscenico della letteratura e della musica dove sopravviveva con Manon Lescaut e Carmen, Salomè, Lulu, le vampire di Poe, e entra nel presente. Cinema, fumetto, riviste di moda e pubblicità. Altra galleria: la Valentina di Crepax, la donna dell'aperitivo vestita di nero, minigonna e chiome bionde al vento, calze scure come Marlene, gambe a cavalcioni sul sedile della mega-moto; e poi attrici: Ute Lemper in Cabaret, Gudrun Landgrebe e Sonia Kirchberger in La femme flambée e La trappola di Venere. Florence Griffith ha dimostrato che si può vincere la gara dei cento e duecento metri alle Olimpiadi e essere fatali, e non c'è periodico femminile o settimanale patinato che fra profumi irresistibili, marche di collant e biancheria intima non proponga il modello di donna misteriosa e conturbante. Perfino la Milady di D'Artagnan, il film di cartoni animati che per alcuni giorni la settimana incanta i più piccoli su una rete privata, ha la voce e gli occhi dell'ammaliatrice.

Marlene Dietrich in una celebre immagine di «L'angelo azzurro». A destra, una donna fatale nello sport: Florence Griffith

Il vampiro

Nella società dello spettacolo, dove l'apparire è essere e l'effimero la guida del cammino, il ritorno della donna fatale non è soltanto una semplice apparizione. Manon Lescaut ammalia il cavaliere des Grieux cinquant'anni prima della presa della Bastiglia e dell'arrivo della ghigliottina, la Carmilla di Le Fanu è il ritorno del vampiro e del mistero in una cultura di metà Ottocento ubriaca di scienza e di progresso; dietro la Lola di Marlene c'è il crepuscolo di un mondo e lo spalancarsi del baratro hitleriano.

C'è una costante nel ritorno della donna fatale? E' soltanto casuale la sua ricomparsa, oppure il personaggio è legato a epoche particolari, lampada di luce ambigua in una vetrina di manichini in conflitto, attore trasgressivo sulle scene di un teatro che si sgretola? E' vero che l'immagine della donna fatale è sintomo di malessere, mito che prospera sulla precarietà di epoche in crisi, campanello d'allarme per crepuscoli più o meno presenti?

«Sì, l'immagine della donna fatale è un segnale, un fuggire indietro: quando l'idea dell'avanzare lineare del tempo verso una meta si attenua e l'idea di progresso si appanna, lei ricompare; è l'utopia rovesciata, l'uso del tempo ridotto all'attimo fuggevole, il godimento della vita strappato al divenire e consumato nel piacere immediato. Non a caso un archetipo molto sfruttato negli ultimi tempi è quello di Salomè: Giovanni Battista è il profeta e quindi il futuro, e lei, che con la sua danza affascina Erode e chiede la testa del prigioniero, è l'irriducibile nemica del futuro».

Giuseppe Scaraffia, ricercatore all'Università «La Sapienza» di Roma, è autore de La donna fatale *e* Il mantello di Casanova *(Sellerio), un saggio e un romanzo che ripropongono questo simbolo femminile in controluce.*

«Pensiamo a *La mia droga si chiama Julie*, il film di Truffaut: l'esistenza del tranquillo borghese è sconvolta da una donna che lo induce, pur derubandolo e deridendolo, a diventare criminale e assassino. E il borghese non sa resistere: cede, ruba, uccide, non ha armi per combattere la logica perversa del destino. Ogni volta che l'uomo teme di non poter dominare il futuro, ecco che interviene l'idea del fato, di cui egli avverte la fascinazione misteriosa e la paura. La voglia di piacere diventa affascinante ma anche minacciosa: turba, ammalia, perseguita, perché al di là del piacere c'è l'abisso. E quest'idea arriva da lontano: si rilascia ai moralisti del Seicento — Balthasar Gracian, La Rochefoucauld — che vedono la passione come malattia che turba la tranquillità dell'animo, ma accompagna anche tutta una letteratura dell'Ottocento: il piacere è trasgressione, eccesso che può portare alla morte».

— Che cos'è la donna fatale?

«Un'apparizione. Un attimo che colpisce l'uomo e lo rende consapevole di tutta la sua fragilità».

— E' bella, elegante?

«Non necessariamente: c'è anzi in lei un certo disordine di aspetto tanto più affascinante in quanto rivela un'interiorità tumultuosa».

La più forte

— Ha un'anima la donna fatale?

«La sua anima è il mistero. Ma un mistero semplice che si riduce a un interrogativo essenziale: quanto tempo impiegherà l'uomo a bruciare fra le sue braccia? Un mistero trasparente: fin dal principio l'uomo sa che la donna fatale lo perderà, che affetti, famiglia, rispettabilità, lavoro, potranno essere travolti; eppure il fascino dell'abisso uccide ogni resistenza. L'uomo si arrende al mistero, si lascia ghermire, scivola dolcemente fra le spire di un piacere intimo e sensuale che lo soffocherà: ma che importa?».

— Dunque la donna fatale è più forte...

«Assolutamente. Più forte in tutto, anche con la morte: basti pensare al finale della Carmen di Mérimée. La zingara provoca l'amante ribadendogli la propria ripugnanza per lui: si fa uccidere, ma non si piega».

— E' femminista la donna fatale? Va ai cortei?

«Non ne avrebbe bisogno, visto che l'idea di emancipazione è estranea alla sua mentalità: lei è vincitrice, oltre il tempo e la storia: che bisogno ha di sfilare? Ai cortei — lei pensa —, vanno le donne che non hanno mai vinto».

— La donna fatale non è femminista. E la femminista può essere donna fatale?

«Ho amiche che al mattino vanno al corteo, con divisa e trucco da corteo, e la sera si improvvisano donne fatali, conturbanti e maliziose per conquistare un uomo. Ma lo fanno con ironia, senza lasciarsi troppo coinvolgere».

— Dunque non sono fatali.

«No, non lo sono: lo sdoppiamento è sempre finzione».

— La sua donna fatale?

«Domanda difficile: Marina Ripa di Meana, direi, anche se la voce è tutt'altro che adatta al ruolo».

— E la Dellera no?

«Un po' rustica, anche se fa effetto».

— E la Sandrelli?

«Paciosa».

— Perché la donna fatale vince?

«Perché è indifferente».

Nel salone regale di Erode Antipa, al suono di cembali e flauti, Salomè danza per il sovrano. Le braccia si sollevano, il pallore della pelle traspare sotto i veli e i gioielli, il ventre si agita, i seni sobbalzano, i cortigiani seguono come rapiti. Erode ha promesso di esaudire qualunque desiderio. In carcere, intontito dalle percosse, intirizzito dall'umidità, c'è il Battista. Il profeta, l'uomo che si nutre di erbe selvatiche e miele, l'asceta che annuncia tempi nuovi e l'arrivo di Dio. La danza termina, nella reggia cade il silenzio. «Voglio la testa del profeta», dice Salomè a Erode.

Chi può dare la forza di disobbedire? Chi può dissolvere il potere della donna fatale? Chi può vincere finalmente contro di lei?

L'ordine viene impartito. Lungo il corridoio sotterraneo che porta alla sua cella, l'innocente sente i passi dei soldati.

Mauro Anselmo

A VENEZIA PER RISCOPRIRE UNO DEI GRANDI PITTORI DALMATI DEL PRIMO '400

Biagio di Giorgio e le Madonne incantate

VENEZIA — *Si chiamava Blaž Jurjev Trogiranin, tradotto Biagio di Giorgio da Traù (Trogir). Era uno dei migliori pittori dalmati del primo '400, vagante tra una città e l'altra della costa, da Spalato a Traù, da Sebenico a Zara. L'ultimo rappresentante del «gotico fiorito» in una terra sofferta e inquieta, strozzata dai turchi da un lato e da Venezia dall'altro.*

Tempi duri, in cui Biagio di Giorgio riesce tuttavia ad avviare botteghe e a diffondere tra conventi, confraternite, chiese di città e campagna, polittici dorati e colorati, Madonne dagli occhi incantati, crocefissi assorti.

E oggi, quasi per un gioco del destino, è proprio la Serenissima a dedicargli la prima mostra italiana e a presentarlo con tutti i suoi quattordici dipinti, cui se ne aggiungono una decina di scuola o bottega, nella chiesa di San Bartolomeo (fino al 4 giugno). Un catalogo (ed. MCO) raccoglie i risultati di una cinquantina d'anni di ricerche.

Biagio di Giorgio da Traù, attivo dal 1412 al 1448, non è famoso. Stimato ai suoi tempi, è uno dei tanti maestri dimenticati, che la moderna storiografia sta ricostruendo. Uno di quei pezzi di mosaico che, aggiunti agli altri, finiscono col fornire il disegno storico, sociale e artistico di un'intera regione.

Dagli Anni Venti del '900 a oggi, storici dell'arte, conservatori, archivisti jugoslavi, hanno messo in luce, attraverso documenti e opere, un'intensa e dinamica attività sulle coste della Dalmazia, quella della scuola pittorica dalmata, vivace, che pur ispirata a Venezia o alle città marchigiane, ha caratteri propri, che si protraggono con originalità dalla fine del 1300 alla metà del 1500, per poi scadere.

Biagio di Giorgio da Traù: «San Giacomo e Santi» (tempera su legno), in mostra a Venezia

Durante la dominazione veneziana, dai Venti ai Sessanta del 1400, emergono quattro personalità, il Maestro del Crocefisso di Tkon, Nicola Vladanov di Sebenico, Dujam Vušković e Biagio di Giorgio da Traù.

Biagio è il maggiore e il più documentato. Ma per molto tempo un enigma: mentre i documenti d'archivio profilavano una precisa, anche se non completa biografia, il bagaglio di opere che Karaman, Fisković e Prijatelj (autore della prima monografia sul pittore nel 1965) raccoglievano e ricomponevano sotto il nome di Biagio o della bottega, era anonimo.

Nel 1961 una piccola ma preziosa firma in caratteri gotici («Biagio dipinse il 2 giugno 1436») spuntava sotto il San Giacomo scolpito nel polittico con San Giacomo e Santi (Museo d'arte sacra, Traù), eseguito per la confraternita del santo nella chiesa di Bua, vicino a Traù. Un'opera a cinque scomparti, non tra le migliori, ma che confermava in gran parte il corpus anonimo raccolto. Il pittore, ancora oggi abbastanza problematico, riemergeva così più chiaramente.

Dove e quando nasce? Forse a Lapac, nella Lika, nell'entroterra vicino alla pianura di Krbava, nell'ottavo o nono decennio del 1300. Si forma probabilmente a Venezia all'inizio del 1400 presso artisti come Niccolò di Pietro, Zanino di Pietro, Iacobello del Fiore, Gentile da Fabriano, esponenti del gotico internazionale. Ma non perde d'occhio le Marche, al di là del mare.

Nel 1412 «Magister Blasius pictor» è a Spalato, allora il centro più importante del Paese, dove s'impegna a ornare, con stelle e fiori, la volta in legno dell'altare maggiore della chiesa di San Francesco.

Ha certo bottega con collaboratori e intagliatori, da cui esce quel suo grande e bel Crocefisso di oltre due metri, fatto per la stessa chiesa, tutto giocato sui toni verdi, e con un trasparente e caratteristico perizoma.

Ma l'insofferente Biagio non si ferma a Spalato. Fa lunghe tappe a Ragusa, Traù, Curzola, Sebenico e Zara, alla ricerca di lavoro e libertà. Negli anni 1419 e 1420 è a Traù, ma nel 1421, quando la città passa a Venezia, fugge a Ragusa ancora libera.

Qui porta la famiglia (avrà un paio di mogli nobili, Draga e Anka), diventa il pittore ufficiale del Comune, che gli passa 30 perperi per l'affitto della casa e della bottega (che diventeranno 60 quattro anni dopo, ma mai gli 80 richiesti). E assume il garzone Martin Petković.

Si ferma sette, otto anni, ma di questa lunga permanenza non rimane che un altro Crocefisso (chiesa di Stagno), un capolavoro di sapore veneziano, dipinto per una confraternita di monache francescane.

A Traù, dove ritorna nel 1429, forse deluso per gli 80 perperi non concessi, e nell'isola di Curzola, dove lo troviamo nel 1431, nascono i polittici più belli, le Madonne più affascinanti e tutta una serie di santi, lunghi e sottili, gentili e cortesi, inseriti in nicchie dorate dai pinnacoli fiammeggianti, in dialogo tra loro, ma chiusi e ammutoliti verso chi li guarda. Colpiscono gli occhi sgranati che ricordano stranamente Alvaro Pirez, attivo in quegli anni in Toscana, ma che sono originali di Biagio.

Lavori realizzati per confraternite benedettine e francescane, con cui il pittore ha strette relazioni: la splendida Madonna col bambino e santi (Museo di San Marco, Curzola), eseguita prima del 1431 per la cattedrale di quella città, che il Longhi, nel 1946, aveva riferito alla cerchia di Zanino, la preziosa Madonna allattante, dallo sguardo perplesso e assorto per San Giovanni Battista di Traù (oggi al Museo di arte sacra), la Madonna del roseto del 1433, di rara poesia, con quel cespuglio di rose fiorite e le dita affusolate. I due polittici con San Giacomo e santi, firmato e datato 1436, e Santa Caterina e santi, caratteristici con quel pannello centrale scolpito e dipinto. La grande Imago Pietatis, per la chiesa di Ognissanti di Curzola, insolitamente drammatico e grottesco.

E anche due curiose pagine miniate del Libro della confraternita dello Spirito Santo di Traù, con i ritratti dei confrati tra cui è probabile ci sia quello di Biagio stesso.

Il pittore rimane in quella città sino al 1442: paga debiti, incassa quattrini, fa da tutore al contratto nuziale di una serva (sole sempre divertenti), riceve eredità. Percorsi di vita non lontani da quelli dei nostri artisti: erano i tempi.

Ultima tappa, Zara, dopo Sebenico. Qui passa gli ultimi sei anni di vita, prendendo la cittadinanza, dipinge per i frati di San Francesco e il 26 ottobre 1447 firma la Madonna del Castello «Blasius de Iadra pinxit» («Biagio di Zara dipinse»). Una strana Madonna, dagli occhi stretti e lunghi simile a un'icona bizantina e non in linea con il resto. Ha diviso per anni la critica, ma adesso la si accetta come ultimo lavoro del «vecchio Biagio» che copia per volere dei committenti una più antica immagine sacra. Può darsi.

Ma siamo agli sgoccioli: nel 1448 un bel testamento, pieno di lasciti religiosi. Sono le ultime notizie. Nel 1450 è già morto.

Maurizia Tazartes

IL NUOVO LIBRO DI VITTORINO CHIUSANO

Lavorare per l'Europa

TORINO — *Storici e giornalisti presentano domani sera, alle ore 21, al Circolo della stampa, L'Europa necessaria, il nuovo libro di Vittorino Chiusano.*

L'Europa è necessaria, ma non ci serve un'Europa qualunque. Vittorino Chiusano, triestino di nascita, torinese d'adozione, è eurodeputato democristiano dal 1984. «*Non esiste una cultura forte che ispiri il processo unitario europeo — osserva —. Alcuni sostengono che siamo al tramonto dell'Europa, se non di tutto l'Occidente. Questo mi pare esagerato: forse, si può parlare di eclissi. Sta di fatto che, oggi, non mi pare esista da nessuna parte una cultura alta intellettualmente, forte e nobile che possa fare da specchio e coscienza critica alla nascita dell'Europa unita che tutti diciamo di volere*».

Vittorino Chiusano ha appena pubblicato per le edizioni Piemme il volume *L'Europa necessaria*, una lunga ed articolata intervista con la collaborazione di Aldo Rizza, che spazia dai problemi del bilancio della Comunità a quelli della politica estera; dai rapporti con i Paesi dell'Est e del Terzo Mondo (l'europarlamentare dc è membro delle delegazioni del Parlamento europeo per i rapporti con l'Unione Sovietica e con i Paesi dell'Asia Meridionale) al ruolo che può avere una città come Torino; dai nodi dell'agricoltura e della scuola a quelli che riguardano la cultura, l'ambiente, l'industria.

Un libro in cui speranze e inquietudini, rischi ed opportunità si intrecciano intorno all'ideale dell'Europa unita. E, a ispirare tale ideale, non bastano soltanto obiettivi di crescita economica.

«*Lavorare per l'Europa* — scrive Giovanni Agnelli nella presentazione del volume — *significa non soltanto operare per lo sviluppo delle nostre economie, ma anche per assicurare più consistenti livelli di libertà e di pace per tutti*».

Un concetto ripreso e approfondito da Vittorino Chiusano — già assistente del presidente della Fiat, dove era entrato nel '56; già presidente di Fiat France, della Fiat Ferroviaria e poi responsabile del Gruppo per i problemi europei — nel suo libro: «*Mi sembra un errore grave — sostiene — continuare a credere che soltanto la dimensione economica possa creare l'unità europea o, peggio ancora, che quest'ultima si risolva e si esaurisca nella realizzazione di un grande mercato unificato. L'Europa è necessaria se vogliamo assicurarci possibilità di sopravvivenza ed occasioni di sviluppo. Ma non un qualunque modello di Europa può rispondere a queste esigenze. In parallelo alla dimensione dell'economia, altri spazi vanno esplorati e riempiti, con fantasia e coraggio, perché l'incontro dei popoli europei, il loro ritrovarsi in matrici, interessi, obiettivi comuni diventi generatore di sinergie e, dopo secoli di conflitti e di diaspore, l'inizio di una storia unitaria a misura delle sfide del futuro*».

Un bilancio della sua prima legislatura europea?

«*Dal punto di vista personale è positivo. L'impegno parlamentare è stato occasione di un grande allargamento di orizzonti e anche di esperienze ed aperture verso problemi dei quali avevo solo una conoscenza indiretta — spiega Chiusano —. Culture, etnie, lingue e abitudini diverse di tutti i tipi si incontrano al Parlamento Europeo e ne fanno un crogiolo dal quale si esce abbastanza marcati: a volte insofferenti, ma quasi sempre più obiettivi, più tolleranti, più responsabili*».

E il bilancio politico?

«*E' molto meno positivo. E questo non soltanto perché in cinque anni si è proceduto con troppa lentezza sulla via dell'integrazione e della qualificazione del ruolo politico del Parlamento europeo, ma anche perché, come parlamentare italiano, ho dovuto constatare la limitata attenzione data dalle forze politiche nazionali alle opportunità e ai rischi dell'integrazione europea, malgrado le molte e altisonanti testimonianze di europeismo verbale*».

Mario Tortello

Dal congresso socialista un altro messaggio per la giunta

Comune, l'accordo è obbligato ma il psi viaggia già verso il '90

La conflittualità dell'attuale maggioranza resta il primo problema da risolvere

Il psi guarda già alle elezioni amministrative del '90. Nel frattempo rimarrà fedele alla coalizione che governa la città, anche se gli avvertimenti ai laici e soprattutto alla dc non sono mancati negli interventi conclusivi del congresso socialista. L'on. La Ganga è stato piuttosto esplicito: *«Cerchiamo di non vivere la politica municipale come occasione per tentare manovre trasversali (come quelle care a Leoluca Orlando) o imboscate. Così non si va insieme da nessuna parte, ma diritti, semmai, alle elezioni anticipate»*. Il capodelegazione in giunta, Marzano, pur da posizioni diverse, ha parlato di un governo ombra socialista agli assessorati degli altri partiti, *«per tallonarli sulle questioni della trasformazione del territorio, dell'assistenza, dei giovani, dell'ambiente»*.

La conflittualità della maggioranza rimane il problema per cui *«tutti dovremo prendere la medicina e porci il problema di una diversa solidarietà di coalizione»*, ha osservato il segretario provinciale riconfermato, Daniele Cantore. Ma, per quanto lo stesso Martelli, nel suo intervento di sabato, avesse invitato il partito torinese a contribuire alla stabilità amministrativa della città, non si vede come non si possa non considerare «pro tempore» questa maggioranza, con o senza il rimpasto di fine giugno, definito da La Ganga un'operazione «probabile».

Daniele Cantore — Gabriele Salerno

Oggi il psi non si pone il problema di rifiutare le attuali alleanze o di riconfermarle per il futuro. Punta a rafforzarsi elettoralmente e, qualora l'ipotesi del vice di Craxi si realizzasse (con le elezioni amministrative anticipate alla prima domenica della primavera 1990 per evitare la concomitanza con i mondiali di calcio), l'orientamento congressuale di lavorare sin d'ora per quell'appuntamento non sarebbe nient'altro che la conferma di un psi in fermento.

Deve però fare i conti con le divisioni interne. Il dissenso di 8 dei 9 consiglieri comunali su una delle tante puntate della vicenda Marle è stato più volte richiamato. Dall'on. Salerno, per cui *«le divisioni ci sono perché partono più gli ordini che le discussioni»*, come da La Ganga, pronto a dire che *«se vigilassimo sugli assessorati altrui come sui nostri saremmo efficientissimi»*. Tuttavia, almeno il caso scottante del vicesegretario provinciale uscente Iaria, sospettato di collusioni mafiose, si è risolto con la richiesta di quest'ultimo, su invito di Cantore, di rimanere da parte.

Intanto la sinistra del partito, più diplomaticamente con il capogruppo in Sala Rossa, Franca Prest, palesemente con l'on. Cardetti e l'assessore Mollo, ha ribadito la sua opzione per il ravvicinamento ai comunisti. Prest ha contrapposto l'elettorato della sinistra a quello «conservatore» della dc, mentre l'ex sindaco ha ammonito il partito dall'illudersi *«che la ricomposizione della sinistra possa passare con il riassorbimento di tutte le sue componenti nel psi»* e ha aggiunto che si può, si deve lavorare all'alternativa. Infine, Mollo ha indicato l'obiettivo programmatico di creare *«un laboratorio dell'alternativa in un centro della provincia, con una lista unitaria dei movimenti di sinistra in funzione anti-dc»*.

Nella sua replica Cantore ha scelto di parlare di *«buoni programmi da costruire per il governo della complessità»*. Ha scelto di *«volare alto»*, riproponendo la questione del rinnovamento della politica per *«liberarsi dal senso di impotenza che oggi essa trasmette»*. Pragmatico, deideologizzato, il suo discorso ha posto all'attenzione del partito *«il problema di legarci di più alla città e ai movimenti che la percorrono»*. Dal congresso la posizione di Cantore esce rafforzata. Gli basterà per guidare il psi torinese, *«un miscuglio di emotività e razionalità»* secondo Martelli, sulla rotta della futura città, dalle tante identità sociali e culturali?

Alberto Gaino

Vandali, teppisti e svastiche: una strana voglia di botte in città

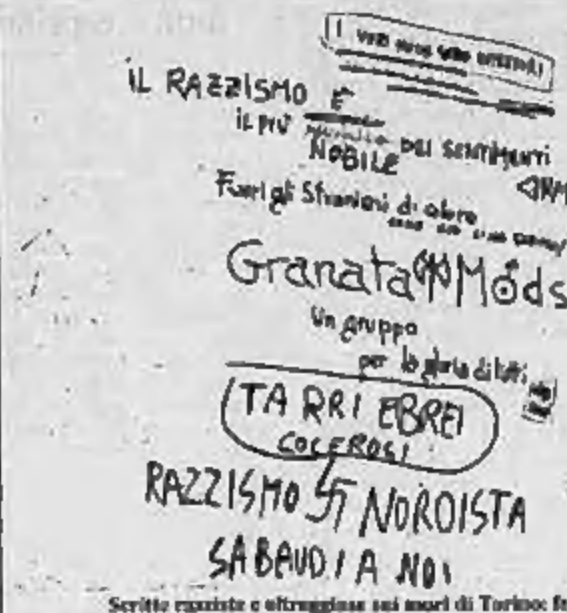
Troppi guerrieri della notte

Attacchi a scuole, chiese, tram e cabine - Perché? Tra le mazze e i coltelli delle bande tradizionali di ragazzi (almeno duecento) sono comparse anche minacce. Rigurgiti di nazismo o gesti di qualche squilibrato? - Qualche scritta razzista contro le minoranze denuncia un nuovo fenomeno di violenza

Attacchi di teppisti, svastiche sui muri, aggressioni, irruzioni di vandali in chiese e scuole: c'è una strana voglia di botte in città.

Duecento bande si contendono la notte, da Mirafiori a Barriera di Milano: sono ragazzi di strada, dai 15 ai vent'anni, stanno insieme per sentirsi più forti. Vivono di scippi e risse, di furti e di colpi.

Delinquenti senza bandiere. Ma accanto a loro, tra uno scontro e un'intimidazione, una spedizione punitiva «in territorio nemico» e un duello con mazze e coltelli, spuntano sempre più spesso croci uncinate e messaggi non proprio e soltanto vagamente minacciosi: «Razzismo nordista», «Ariano piemontese», «nazismo militante». Ragazzate? Azioni di esaltati? Quasi sicuramente sì. *«Ma attenzione* — avverte Franco Garelli, docente di sociologia — *siamo di fronte a due fenomeni diversi. Non più solo violenza, ma gruppi che ostentano vaghe e confuse colorazioni politiche»*. Nelle grandi città, da Torino a Milano, a Roma, a Napoli accanto ai «guerrieri della notte» se ne stanno schierando altri, ben più pericolosi che nulla hanno a che fare con la microcriminalità di quartiere.

Vandali nelle scuole — Cinquantasei raid nell'88 (dieci in meno rispetto all'87), comunque tanti, tutti di notte. La scena è la stessa in ogni caso: vetri infranti, serrature forzate, tv e videoregistratori rubati, scritte provocatorie e di disprezzo sui muri. Forsennati sfoghi e rivalse di ragazzi che a scuola non hanno mai brillato? Spedizioni organizzate esclusivamente per riempire la noia di un fine settimana? Impossibile rispondere. Ma i fatti restano. Ventidue ottobre '87: scoppia una gigantesca rissa in piazza Carducci tra un gruppo di Torino ed un altro di Nichelino. Cinquanta giovani con catene, mazze e randelli e bastoni si massacrano di botte.

Intervengono volanti della polizia, carabinieri, vigili urbani. Si finisce davanti ai magistrati. Tutto sarebbe nato per un vecchio litigio nato in discoteca a Cavoretto. Non è che uno dei tanti casi.

Le bande — L'ultima foto scattata da Marco Bajardi e Bruno Guglielminotti del «Laboratorio di ricerche sociali» ne ha contate 221. Forse oggi sono molte di più. In una società dove i centri di aggregazione d'un tempo (partiti, associazioni, bar) attirano sempre meno, cresce la voglia di stare insieme di tanta gente che nella vita di gruppo e nella violenza trova le ragioni della difesa del proprio modo di essere, della propria classe sociale. E' nelle serate di questi giovani che nascono le idee di scippi e assalti. Come quello con bombe colorate, un anno fa, contro il ristotram fermo alle Porte Palatine, le quindici auto bruciate in una sola notte nel maggio '88, le distruzioni sistematiche delle cabine della Sip, gli attacchi ai treni con scempio delle vetture, l'incendio del liceo Volta, la manomissione dell'impianto luci dei mercati (novembre '88) e mille altri fatti che la cronaca registra con cadenza quasi quotidiana e ossessiva.

Razzismo — Crescono i piccoli atti di intolleranza che negli ultimi due anni hanno già provocato dibattiti, dichiarazioni, una «festa» al palazzo a Vela per allontanare i vecchi fantasmi del razzismo. Ma intanto minacce ed insulti continuano a correre sul filo del telefono: contro gli ebrei, i marocchini, i neri. E mentre gli studenti, in assemblea nella Chiesa del Redentore a Mirafiori, si schierano contro ogni rigurgito di violenza, tre militari di leva, a Pinerolo, si spacciano per guardie e derubano un marocchino, un etiope viene pestato e picchiato (ottobre '88). Ancora: mentre il Comune conferma che sono in aumento i matrimoni tra torinesi e stranieri la cronaca registra il caso di un ebreo che, perseguitato da una donna, ha dovuto rivolgersi ai giudici.

Raid con svastiche — Il 18 ottobre dell'88, nella notte, una gang spazia da Piazza Statuto lungo via Garibaldi distribuendo svastiche su muri e serrande dei negozi. Per i cento anni della nascita di Hitler sventola, qua e là, qualche bandiera strana, appaiono scritte e le solite minacce.

Da tempo in molte strade (da via Ferrante Aporti ai sottopassaggi di Porta Nuova, sui pilastri che sorreggono tangenziali e superstrade, sui cestini dei rifiuti) si moltiplicano slogan con colorazione vagamente nazista e attacchi agli stranieri. *«Eccoli i segnali più pericolosi della nuova violenza. Quella contro le minoranze di qualunque genere. Sono quasi sempre espresse* — continua Garelli — *da giovani del ceto medio e della borghesia, gente che non ha particolari problemi economici. A volte esprimono la necessità di avere un nemico e sbocciano nei contesti dove lo sradicamento sociale è più accentuato. Sono la conseguenza della vita in una società del benessere, in un clima di profonda differenziazione»*. Mancano ideali e allora è più facile prendersela con i più deboli e, nello stesso tempo, seguire le scie dei più folli personaggi della storia. Così violenza, rigurgiti d'intolleranza, razzismo e vandalismo si possono amalgamare in una miscela esplosiva. E il timore non è affatto infondato.

Gian Mario Ricciardi

Scritte razziste e oltraggiose sui muri di Torino: fenomeno che denuncia una pericolosa tendenza nei giovani

---

Documento «condanna» la giunta

Primo maggio contro i ticket

La manifestazione in piazza San Carlo

Primo maggio popolato di fantasmi. E' solo una delle tante forme di protesta prevista per stamane durante il tradizionale corteo unitario che sfila per la città in occasione della festa del lavoro. Da piazza Vittorio Veneto a piazza San Carlo i disoccupati percorreranno via Po e via Roma avvolti in lenzuola (*«come fantasmi, perché così ci considera chi afferma che non esiste più la disoccupazione in Piemonte»*).

Quindi, sul palco posto di fronte al Caval 'd Brons, le tre confederazioni Cgil Cisl Uil proclamano ulteriormente un no deciso ai tickets sanitari imposti dal governo sulla pelle dei lavoratori (anche se l'appuntamento in questo specifico caso è rimandato allo sciopero generale del 10 maggio).

Non è comunque un messaggio lanciato di bocciatura per la gestione pubblica che per l'occasione vede finalmente d'accordo i sindacati. Bruno Manghi, della Cisl, sempre a nome della confederazione, spara ulteriori colpi, stavolta contro il governo cittadino.

«Il pentapartito — si legge nel documento — *è sordo, scoglioso e inerte. Abbiamo inutilmente cercato con l'amministrazione un confronto serio: mai siamo riusciti ad aperto nell'insieme dei problemi»*.

Abbastanza singolare che le stesse critiche siano state rivolte ieri, in toni molto più sfumati, dai vescovi del Piemonte e della Valle d'Aosta. In tutte le chiese delle due regioni, infatti, è stato letto un documento di condanna per l'individualismo, il tornaconto personale, l'ingiustizia, l'emarginazione e la povertà mettendo nel contempo il dito nella piaga della vita politica *«dove sovente il potere è gestito non in funzione delle reali esigenze del bene collettivo, ma con logiche clientelari di spartizione di potere»*.

Da segnalare, infine, anche la protesta degli «Amici del Po», al seguito del corteo con due barche capovolte, per sottolineare la drammatica situazione del fiume.

Sempre stamane, 79 «Stelle al merito del lavoro» verranno consegnate dal ministro della Difesa Valerio Zanone, in rappresentanza del governo, ai nuovi Maestri del lavoro in Piemonte, nominati con decreto del Presidente della Repubblica.

La cerimonia s'inizia alle 9,30 all'Auditorium Rai di via Rossini alla presenza, oltre che del prefetto Sparano, delle massime autorità militari, civili e religiose della regione.

Lo hanno deciso i giudici della Cassazione con una sentenza non ancora depositata dopo quasi un anno

Jessica e Ivan non torneranno

Ma la coppia, che ricerca i gemelli dopo aver percorso oltre centomila chilometri, non si rassegna e si appella al presidente Cossiga - «I bambini non sono pacchettini» - Una lunga vicenda di conflitti tra legge e cuore

Dopo quelli della piccola Serena Cruz e dei fratelli di Domodossola separati per ordine del giudice, scoppia un nuovo «caso» destinato anch'esso a commuovere l'Italia e ad alimentare reazioni e polemiche. La Cassazione ha definitivamente decretato che Jessica e Ivan, due gemelli di 9 anni e mezzo, non potranno essere adottati dai coniugi torinesi Tommaso e Anna Patella che li hanno allevati per ben sei anni sin dalle prime settimane di vita. Nell'86 i due bimbi sono stati allontanati da casa Patella per ordine del tribunale per i minorenni di Torino, che li ha affidati prima ad un istituto e, poi, ad un'altra famiglia. Da allora si sono perse le loro tracce.

Tommaso e Anna hanno percorso quasi centomila chilometri in giro per l'Italia su un camper su cui sono dipinti i volti di Jessica e Ivan. Nella disperata ricerca, che non ha dato alcun esito, hanno impiegato tutti i loro risparmi.

Nonostante che il verdetto della Suprema Corte sia inappellabile, i coniugi Patella non intendono, però, rassegnarsi. La loro unica speranza è appesa ormai ad un filo. Hanno infatti lanciato un accorato appello al presidente della Repubblica Francesco Cossiga affinché possa aiutarli almeno a riabbracciare i due bambini che hanno tanto amato.

La notizia che il ricorso in Cassazione è stato respinto, anche se per motivi esclusivamente procedurali, ha colto la coppia torinese come un fulmine a ciel sereno: *«Abbiamo avuto sempre grande fiducia nella giustizia. E, nonostante tutto, continuiamo ad averla. Teniamo a precisare di non aver alcuna intenzione di strappare Jessica e Ivan alla nuova famiglia con cui dovrebbero vivere. Ma chiediamo al Capo dello Stato di aiutarci a poterli incontrare perché vogliamo continuare ad avere un amorevole rapporto con loro. Ma soprattutto desideriamo spiegare ai due bambini che non siamo spariti, ma li pensiamo sempre per 24 ore al giorno»*.

La triste vicenda ha inizio il 23 agosto '79 quando la 19enne Rosaria Barone dà alla luce a Torino due gemelli, Jessica e Ivan, che, non essendo riconosciuti dal padre, assumono solo il cognome materno. Dopo appena tre settimane di vita i bimbi vengono affidati ai coniugi Tommaso e Anna Patella, una coppia sposata con una figlia, Teresa, di 19 anni. La signora Anna, che ha da poco perso un neonato, fa così da balia ad entrambi. Fino all'età di tre anni i gemelli restano a casa Patella. In un primo tempo per poche ore al giorno, poi per tempi più lunghi secondo le esigenze della madre che continua a visitarli quotidianamente.

La famiglia Patella (sullo sfondo i due figli)

Nel settembre '82, avendoli iscritti ad un asilo vicino alla sua abitazione, la mamma riprende i piccoli con sé, ma la signora Patella è sempre accanto a loro durante il giorno. Nove mesi dopo i piccoli vengono inseriti nell'istituto torinese «Pro Infantia Derelicta». Trascorrono, però, il fine settimana e i periodi di vacanza insieme ai signori Patella.

Nell'agosto '85 Jessica e Ivan non vengono più accolti in istituto, forse perché la madre non li ha iscritti a scuola. Contemporaneamente Rosaria Barone prega la coppia di riprendere in casa i due bimbi. E da allora si rende irreperibile. I coniugi Patella si rivolgono quindi al centro sociale del Quartiere 16 di Torino per denunciare di avere in casa i due gemelli e per regolarizzare la loro situazione. L'assistente sociale segnala il caso al tribunale per i minorenni rassicurando la coppia che i bimbi sarebbero rimasti presso di loro. Il giudice, dottoressa De Marco, istruisce la pratica di adottabilità.

Intanto i due gemelli vengono iscritti in classi diverse della stessa scuola «Michele Lessona». Il piccolo Ivan soffre però di problemi psicologici e viene preso in cura dal servizio di neuropsichiatria infantile della Usl. Ogni sabato fino al febbraio '86 viene sottoposto a visita medica.

Improvvisamente, così prosegue il racconto dei signori Patella, il 13 marzo '86 l'assistente sociale informa la coppia che il giorno dopo i bambini devono essere portati al centro sociale. In caso contrario sarebbero andati i carabinieri a prenderli. Jessica e Ivan lasciano così casa Patella e finiscono a Ceresole d'Alba presso la comunità «Difesa del Fanciullo». Da allora i gemelli non hanno più visto quelli che consideravano ormai i loro genitori.

I signori Patella non si danno però per vinti e chiedono subito l'«adozione in casi particolari», una procedura prevista dall'articolo 44 della legge 184 dell'83. Ma il 23 marzo '87 il tribunale per i minori respinge l'istanza.

Il presidente dell'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) Giorgio Pallavicini, esprimendo solidarietà alla coppia, polemizza con il tribunale ricordando che *«i bambini non sono pacchettini e le ripercussioni di queste decisioni si protraggono nel tempo lasciando segni incancellabili»*.

Anche la corte d'appello boccia, però, la richiesta dei coniugi Patella. Il decreto viene impugnato. Ma la risposta della prima sezione civile della Cassazione è analoga. I supremi giudici, senza neppure esaminare il merito del ricorso, respingono definitivamente le pretese della coppia dichiarandole «inammissibili», probabilmente ritenendo che i coniugi Patella non erano legittimati ad impugnare il provvedimento della corte d'appello.

Particolare sconcertante: la decisione della Cassazione, adottata il 27 giugno '88, non è stata ancora depositata in cancelleria. Motivi: per la mancanza di dattilografi al «Palazzaccio» di piazza Cavour occorre addirittura un anno per battere a macchina una sentenza. Poco importa se riguarda dei bambini in attesa di adozione. E' un'ulteriore prova dello sfascio in cui versa la nostra giustizia.

Pierluigi Franz

Quaranta torinesi ad un convegno a Sorrento

«Se mi agito non tradisco» Insolita lezione in palestra

Il corpo è traditore? Eccome! Per averne ulteriore conferma 30 torinesi parteciperanno a Sorrento dal 10 al 14 maggio ad un congresso internazionale che vedrà la partecipazione di 300 studiosi, più quaranta californiani e canadesi, considerati autentici maestri in psicoterapia bioenergetica, ovvero «*interventi psicologici tramite tecniche corporee*» o meglio ancora «*posture corporee particolari*». La delegazione piemontese sarà accompagnata da Maria Grazia Galletta.

Dottoressa si spieghi meglio. *«Si tratta di movimenti* — precisa — *che offrono la possibilità di allentare le tensioni muscolari, liberandosi della aggressività. Poi ci sono le emissioni di suoni; sì, anche le famose urla. Durante gli esercizi in gruppo hanno lo scopo di allentare le tensioni alla gola. Esistono inoltre esercizi per liberare le tensioni al bacino»*.

Sarebbe? *«Senza tante storie: spesso la causa di chi ha problemi di carattere sessuale risiede nel blocco di energia racchiusa nel bacino. E questo è l'esempio più comune; ma possono anche essercene molti altri. Che so, le tensioni al petto»*.

Dunque una panacea.

«Sto parlando di psicoterapia post reichiana, un metodo studiato già da molti anni che dà a tutti l'occasione di ritrovare l'unità tra mente e corpo. O come dice Alexander Lowen, ideatore della bioenergetica: "Dobbiamo essere consapevoli di ciò che sentiamo, dell'espressione del nostro viso, del portamento, del modo in cui ci muoviamo. Altrimenti ci scindiamo in spiriti senza corpo o corpi defunti"».

Il maxi-raduno è ormai alla terza edizione. Tema dell'89 è appunto: *«Il tradimento e il corpo»* e gode dell'avallo della cattedra di psicologia dell'Università di Cassino oltre che di quello del Western Canada Institute for Bioenergetic Analysis. Per i ritardatari — e i curiosi — c'è ancora posto (tel. 011-444.323).

Dubbi? Ecco il parere di Giuseppina B., una novizia della Società italiana di analisi bioenergetica. *«Frequento da alcuni anni i corsi della dottoressa Galletta. Prima avevo parecchi problemi, sociali, di comunicazione. A volte dovevo essere accompagnata in strada»*.

Adesso?

«Ho una vita privata indipendente. Viaggio, lavoro».

Un'ultima domanda: con chi andrà a Sorrento?

«Che indiscreti. Con il gruppo no!»

Ivana Barbiero

A Faule, 4 diciottenni di Carmagnola

Auto fuori strada Un morto e 3 feriti

Incidente stradale con un morto e tre feriti ieri, verso le 17,10, sulla statale che collega Saluzzo con Torino nei pressi dell'abitato di Faule.

Una Range Rover condotta da Massimo Ronco, 18 anni, strada vecchia Ceresole 48, Carmagnola, con a bordo altri tre coetanei (Pierluigi Abrate, Elda Urai e Cinzia Gerelli, anch'essi residenti a Carmagnola), per cause ancora da accertare, in prossimità di una curva ha sbandato improvvisamente a destra. Il veicolo è rimasto dapprima in bilico sul ciglio stradale, tornando, poi, sulla carreggiata. Infine, dopo una serie paurosa di ondeggiamenti, ha effettuato alcuni testa coda, quindi ha cominciato a capotare diverse altre volte finendo, con le ruote all'aria, in un prato che costeggia in quel punto la strada.

Immediato l'allarme, dato da alcuni automobilisti che seguivano l'auto fuoristrada e che hanno assistito impotenti all'impressionante serie di giravolte del veicolo. Mentre qualcuno cercava di liberare dai rottami i ragazzi feriti, sul posto giungevano subito i carabinieri della stazione di Moretta, mentre da Savigliano partiva l'elisoccorso della Regione e anche da Torino si alzava in volo diretto sul posto dell'incidente l'elicottero dei vigili del fuoco.

Niente da fare purtroppo per Massimo Ronco, sbalzato dal posto di guida dopo il primo capotamento del veicolo. Con l'elicottero veniva portata al Cto e subito trasferita alle Molinette per un grave trauma cranico una delle due ragazze, mentre gli altri due feriti venivano trasportati in ambulanza negli ospedali di Saluzzo e Savigliano.

Uno studio della Regione sull'eccessiva concentrazione di emittenti

Ora chiuderanno 9 televisioni e cinquantatré radio private?

Futuro difficile e ricco d'insidie per le radio e televisioni private locali. In attesa che la tanto attesa e discussa regolamentazione diventi legge, uno studio sui bacini d'utenza durato nove mesi — il primo del genere in Italia — e condotto dalla Makronomedia di Milano su iniziativa del Consiglio Regionale e del Comitato per il servizio radiotelevisivo ha fatto il punto della situazione. In base ai rapporti tra costi di gestione, introiti pubblicitari e possibilità di mercato le 25 televisioni e 137 radio attualmente in funzione dovrebbero scendere rispettivamente a 16 e 84. Ma non è tutto qui. In pratica lo studio rappresenta già sin d'ora parte della risposta che la Regione dovrà dare — avrà 30 giorni di tempo — quando la legge sulla regolamentazione radiotelevisiva con la relativa definizione di bacini d'utenza sarà approvata.

Venerdì prossimo intanto si svolgerà in Consiglio Regionale, su iniziativa della presidenza, una prima riunione tra i responsabili delle emittenti locali e il Comitato per il servizio radiotelevisivo. Lo studio ha infatti ipotizzato una soluzione ottimale che deve essere però verificata prima di tutto con gli operatori del settore in attesa di conoscere nel dettaglio le indicazioni a livello nazionale.

«Esiste comunque — spiega Roberto Salvio, presidente del Comitato radiotelevisivo — *una correlazione diretta tra il numero di emittenti che operano in un territorio e le caratteristiche demografiche, economiche e culturali della zona stessa che devono essere sempre tenute presenti. Per questo le Regioni, meglio di ogni altro livello dell'amministrazione pubblica, sono in grado di individuare nel proprio ambito i bacini d'ascolto ottimali, che tengano cioè conto degli interessi generali e specifici. Lo studio* — continua — *disegna una mappa equilibrata e razionale per l'assetto dell'emittenza radiotelevisiva in Piemonte. Certamente potranno esserci delle modifiche, ma questo studio servirà in pratica da guida all'azione di pianificazione tecnica delle frequenze che seguirà all'approvazione della legge attualmente in fase di dibattito parlamentare»*.

Discorso parallelo per quanto riguarda la pubblicità. E' stato infatti calcolato che per le radio il mercato disponibile salirà nel '93 a 26 miliardi di fatturato contro i 9 attuali. Per le televisioni si potrebbe invece arrivare a quota 58 miliardi contro i 26 di oggi. Quali sono però le prospettive per le emittenti minori? Esistono realmente possibilità di riuscire a sopravvivere ai network?

Programmazioni sempre migliori, un'informazione locale curata e la nascita di nuove «alleanze» radiotelevisive sembrano comunque essere le uniche, possibili soluzioni per non scomparire al di là dei costi di gestione che sembrano destinati a subire notevoli aumenti. Ancora Salvio: *«Non bisogna oltretutto dimenticare che proprio perché le Regioni avranno soltanto trenta giorni di tempo per fornire eventuali indicazioni tutto diventerà ancora più complesso. Infatti è estremamente indicativo come per preparare questo studio, compreso il sondaggio di radio e tv che operano in Piemonte, siano stati necessari nove mesi di lavoro»*.

Originale viaggio per Torino tra mille sorprese e tanti ricordi

Flash-back su una città unica

Verrà presentato al prossimo salone del libro - In dieci capitoli si snoda la ricerca attraverso strade, palazzi, monumenti e «drolerie» - Così si scoprono i luoghi amati e frequentati dai personaggi storici: da Camillo Benso conte di Cavour a Massimo d'Azeglio

Torino non più come Detroit ma, una volta tanto, sentimentale come i dintorni di Vienna, lucente come il cuore di Parigi, affascinante come Praga o Edimburgo. E affettuosa come tutti i «luoghi della memoria» davvero amati o quelli che, lontani e sconosciuti, si avvicinano d'improvviso se a raccontarceli è qualcuno che ha il dono di vederli con occhi di poeta e complicità di amico.

Sembra meta di un *grand tour* d'altri tempi la capitale subalpina protagonista di «Torino dieci», nuova guida tra la storia, i personaggi e le «drolarie» urbane che il fotografo Piero Nervo e lo scrittore Carlo Alberto Piccabiotto han messo a punto «*tra mille sorprese piacevoli o conturbanti in bilico tra conoscenza e ricordanze*». Durante il prossimo «*Salone del Libro*» la presentazione del risultato, edito da «*Il capitello*» su progetto grafico di Mario Tenna; senza scadenze il piacere di spulciare, offrirsi o regalare quello che, sottolineano gli autori, «*più che un libro da scaffale è un talismano contro l'indifferenza delle cose abituali*». E forse anche qualcosa di più: un esorcismo per ritrovare «*l'ora vera di Torino*» cantata da Gozzano che in troppi abbiamo dimenticata, oppure un messaggio di benvenuto in questa città che non può essere liquidata o apprezzata come «*l'ex capitale di tutto*» ma in e nella grande e a suo modo davvero «unico».

La casa del Senato, da un dipinto di Francesco Garrone (Foto tratta dal libro «Torino dieci»)

Torino perfetta per viverci da estranei? Carlo Alberto Piccabiotto e Piero Nervo non contestano il luogo comune ma semmai lo utilizzano per mettere a fuoco una gratificante verità. Forse più di altre questa città per essere capita esige anzitutto di essere cercata: è solo con tale premessa che le sue attrattive e i suoi ricordi, al di là della solita retorica, rancorosa o velleitaria, meritano «*un viaggio*» e una scoperta carica di suggestioni.

Dieci i capitoli della ricerca, in cui rientrano le «*Recondite armonie*» di scorci sconosciuti e tante «*Drolerie*» sacre e *profane*» raccolte con sincero affetto e cordiale ironia, la «*Turin d'antan*» e gli ori di «*Palazzi come regge*», gli «*Uomini nostri*» e «*I nostri santi*», la maestria paziente dell'artigianato di oggi e il valore glorioso delle grandi epopee di ieri. Ciascun capitolo scandito da una serie di splendide fotografie illustrative e anticipato da una «*bacheca*» a pagina doppio dove si inseguono collezioni di mascheroni e battocchi, finestre e vetrate, capitelli e fontanelle, orologi e inferriate, numerazioni civiche e lampioni scelti tra le eredità urbane più preziose e caratteristiche.

Utilizzando il termine locale equivalente al meridionale «*verace*» si presenta ai lettori come torinese «*sciint*», il professor Carlo Alberto Piccabiotto. E lo dimostra la cordialità sicura e disinvolta con cui spinge Camillo Benso e Massimo d'Azeglio, Vittorio Alfieri e Edmondo De Amicis, Salgari, Gozzano e Silvio Pellico ad uscire dal loro Olimpo per tornare a passeggio tra le vie, i palazzi, i ristoranti, i caffè e le biblioteche che furono loro abituali in vita. Dato per scontato che anche i monumenti e le rispettive lapidi «*alla memoria*» di questi personaggi totalmente o salturariamente «*sciint*» meritano almeno un'occhiata ed un flash rivelatore.

Ieri e oggi, scoperte e conferme. Ne è simbolo, (preceduto da una regale panoramica dove le cupole, le guglie, i campanili e le lanterne del centro storico levitano tra cielo e collina) il capitolo dedicato al «*Poker d'assi*», e cioè ai quattro grandi architetti su cui si reggono il carattere e la personalità di Torino. Da un lato una grande storia di cupole [illegible] e palazzi ondosi, scaloni ritmici e cappelle gonfie di marmi, virtuosismi costruttivi di case «*senza finestre*» o affettate come polenta e giochi scenografici di fontana. Dall'altro la piccola cronaca biografica, gustosamente salottiera, di quell'asso da picche che fu il frenetico e cupo abate Guarini, abbinato in «*Torino dieci*» all'affabile ed attraente messer Filippo Juvarra quale asso da fiori e ad Alessandro Antonelli ed al suo genio da «*asso di quadri*», vincente sia nei progetti che nelle lottizzazioni dell'epoca. Al silenzioso, ascetico, cortesissimo conte Carlo Ceppi il compito di concludere il poker con l'asso di cuori giustificato dalla sua creatività eclettica e schiva. Terminata a 92 anni in un umile sacello del «*Generale*», non prima (ed è un dettaglio che certo piacerà a chi «*pratica*» o intende conoscere Torino) di aver operosamente allargato il Cimitero di corso Novara fiancheggiando il corso della Dora.

Luisella Re

Incredibile spettacolo tra il ponte di c.so Giulio Cesare e c.so Vercelli

Rifiuti, erbacce, sporcizia E' la Stura «dimenticata»

Molti i rapporti dei vigili, tante le proteste - Ma per ora nulla è cambiato

Che cos'è una città? La sua vetrina. Ovvero: il centro storico, le vie illuminate e qualche altro privilegiato quartiere con le strade pulite ed ordinate. E se nella metropoli scorre un fiume, come lo si utilizza? Per passeggiate lungo le rive e momenti di relax sulle panchine, in mezzo al verde. Se il fiume si chiama Po, è possibile apprezzarlo nel tratto che va dal Valentino a Italia '61. Se invece il corso d'acqua si chiama Stura, la musica cambia.

Tra il ponte di corso Giulio Cesare e quello di corso Vercelli è il regno dei "miserabili": nomadi che non hanno servizi igienici e che sono costretti a servirsi, alla bisogna, dei prati; cumuli di rottami e rifiuti d'ogni genere, spesso maleodoranti. I rapporti inoltrati dai vigili urbani della XIX sezione al Comune sono molti. Moltissime sono state, nel corso degli anni, le proteste dei cittadini. Anche la Lega per l'Ambiente, per mano di Claudio Ferraris, ha scritto al sindaco, chiedendo che si provveda ad ordinare «*l'immediata bonifica dai rifiuti e/o lordure abbandonate nel sito descritto*». E le infrazioni alla legge, compiute dai numerosi rottamai che affollano il rione, non si contano. Quale risultato abbiano avuto tutte queste proteste lo si può constatare, improvvisando una gita «*ecologica*» sull'altra faccia del pianeta Torino.

Uno spettacolo penoso: rifiuti lungo la riva del fiume

La zona è indicata nella delibera quadro per la sosta dei nomadi, tenuto conto che da oltre trent'anni è costantemente occupata da gruppi stabili di Sinti piemontesi, ivi residenti. E non ci sarebbe nulla di male in tutto ciò, se l'area fosse attrezzata a dovere. Gli abitanti del quartiere hanno scritto al Comune: «*Sembra che noi abbiamo solo dei doveri e non dei diritti. In centro un cittadino sorpreso a gettare un mozzicone a terra può venire multato, qui gli zingari fanno i loro bisogni in un prato destinato allo svago dei ragazzini. E va tutto bene*».

Anche la presidente della VI Circoscrizione, Maria Suino, ha più volte sollecitato interventi di bonifica e si è anche rivolta al servizio Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia, invitandole a misurare, di persona, lo stato di degrado in cui versano le sponde della Stura.

Perché non si intensifica la vigilanza, impedendo le continue contravvenzioni alla legge di chi scarica ogni sorta di immondizia e accende falò per bruciare rifiuti e pneumatici? E che cosa aspetta, il Comune, a provvedere agli indispensabili servizi igienici per i nomadi? Dall'ufficio del sindaco si risponde che «*a tutt'oggi si è in attesa della concessione del mutuo da parte della Cassa Depositi e Prestiti*», ma che non appena arriverà l'autorizzazione al finanziamento, si darà il via alla gara d'appalto e, quindi, ai lavori. Ma quanto tempo passerà ancora, prima che abitanti di case e baracche possano vivere in un ambiente dignitoso?

«*Fino a quando in Consiglio comunale si rimanderà la discussione su certi temi, per lasciare tutto lo spazio solo e soltanto al problema dello stadio, non cambierà, di certo, nulla*», fa notare il consigliere democristiano Sergio Galotti. A nome del suo gruppo ha presentato, il 31 marzo scorso, un'interpellanza sull'argomento.

Fin dal 1967 l'amministrazione comunale ha preso in esame i problemi del bacino idrografico torinese. Da allora sono state spese varie decine di milioni in studi e progetti di architetti e urbanisti. «*Non si è mai proceduto, però — osserva Galotti —, all'assembleaggio di tutto questo materiale, lasciando che i pochi interventi si riducessero a sporadici e singoli tasselli, secondo le competenze dei vari assessorati, senza un razionale collegamento tra i progetti stessi*». E allora? Meglio passeggiare per via Roma, dimenticando (tanto ci sono abituati) i "miserabili" e i loro problemi che poco hanno a che vedere con l'elegante ed aristocratica Torino?

Daniela Daniele

I professori Loriedo e Meluzzi al Club Turati

Psichiatria, l'emergenza impone subito più servizi

L'incontro voluto da chi si batte per i malati psichici gravi

Domani sera al Club Turati, in via Accademia delle Scienze 7, il professor Carlo Loriedo dell'Università La Sapienza di Roma e il dottor Alessandro Meluzzi, psicoendocrinologo della Clinica psichiatrica torinese, parleranno di «Psicosomatica e psichiatria». La conferenza, terza di un ciclo di otto, è organizzata dalla sezione piemontese della Diapsigra (Difesa ammalati psichici gravi), costituita nell'autunno scorso in difesa dei diritti delle famiglie che, per carenza di strutture sanitarie e sociali, sono costrette a convivere con la malattia mentale di un congiunto.

L'incontro, preceduto alle 20,30 dall'assemblea dei soci Diapsigra, fornisce lo spunto per riparlare di questa associazione e della sua rapida crescita a Torino (un centinaio di soci). Il coordinamento scientifico è del professor Luigi Ravizza, direttore della Clinica psichiatrica universitaria, e dello stesso Meluzzi. La sede è messa a disposizione dal Club Turati. Vi si può rivolgere chiunque abbia bisogno d'aiuto: il lunedì dalle 15 alle 18 e il mercoledì dalle 9,30 alle 12, telefonando al 531.[illegible] o al 543.923; in altri giorni e ore al 599.346 o al 765.741.

Durante i primi tempi di vita dell'associazione, l'attività d'un gruppo di volontari era limitata a raccogliere segnalazioni di storie familiari intessute di sofferenza, racconti sulle modalità del «soccorso» e del Trattamento sanitario obbligatorio: breve ricovero nei «repartini» ospedalieri e ritorno a casa del malato «*incattivito, ancora più chiuso in se stesso*».

Poi sono nate iniziative concrete, con la continua denuncia di una situazione insostenibile: «*Ma senza lasciarci imbrigliare nella polemica sul presunto fallimento della Legge 180. Insistiamo invece sulla necessità di adeguate strutture di cura, assistenza domiciliare, pronto soccorso psichiatrico, risocializzazione dei malati che sono, dramma nel dramma, in maggioranza giovani*».

La Diapsigra promuove ora corsi gratuiti di «convivenza» con i malati di mente. Cerca volontari disposti, dopo un corso di formazione gratuito, ad attività riabilitanti dei malati: «*Tutto questo in attesa che l'assessore regionale alla Sanità Maccari mantenga gli impegni presi con noi nel novembre scorso*».

m. sp.

Le Rosine

Sig. Direttore,

desidero esprimere la nostra gratitudine per aver evidenziato con sì largo spazio l'Istituto delle Rosine su «Stampa Sera» del 24 aprile scorso.

E' veramente meritevole che possa così essere fatta rivivere la conoscenza di questa istituzione, unica nel suo genere perché religiosa, ma non monastica, e che proprio per questo può oggi rappresentare una confortevole soluzione di vita nella nostra attuale società così malata di «solitudine».

Ed è ancora proprio per questo che ritengo doveroso segnalare alla Sua attenzione ciò che fondamentalmente permette il nuovo Statuto, e cioè che chi entra oggi nella Famiglia delle Rosine può non solo prendere parte alla vita dell'Istituto, ma *anche conservare la propria attività esterna all'istituto stesso*. Ed è questa la notizia che, a completamento di quelle date del Suo giornale, di più vale a documentare come l'Istituto delle Rosine ha ulteriormente aperto le sue porte, e sempre nello spirito della Fondatrice.

Maria Luisa Rossi

Ieri Pasqua degli zingari e messa con il pope, ma volti tristi nel campo di Collegno

Festa amara tra gli amici di Yovan

Il giovane, ferito dopo un furto, è sempre grave alle Molinette - Seguendo il calendario ortodosso i nomadi hanno vissuto la ricorrenza religiosa più importante dell'anno - La celebrazione è cominciata sabato sera

Pasqua con gli zingari, nel campo nomadi di Collegno. E' stata festeggiata ieri, seguendo il calendario del rito ortodosso, con il *pope* arrivato poco prima delle undici e il pranzo che si è protratto sino a sera. Tavoli un po' ovunque tra le campine — le roulotte — e le baracche che vengono chiamate gagé. Una Pasqua comunque triste. Questo è il campo di Yovan, lo zingaro ventiquattrenne che sta lottando con la morte alle Molinette, ferito da un colpo di pistola partito durante la colluttazione con un agente che nella notte di venerdì lo aveva sorpreso a rubare una roulotte.

La festa in realtà è però iniziata già sabato sera. Le donne hanno incominciato a preparare le caratteristiche uova colorate per i più piccoli, il maiale che dovrà poi essere cotto allo spiedo insieme ai peperoni mentre i bambini giocavano a «*sciri-sciri*» o a «*bacïumé*».

«*Quest'anno* — dice Jonko Jovanovich — *è tutto inevitabilmente diverso. Non possiamo dimenticare che cosa è accaduto al nostro amico soltanto due giorni fa. Gli amici che si stanno [illegible] divertendo come se nulla fosse successo sono i nostri figli*».

Festa nel campo degli zingari per la Pasqua ortodossa. A destra, madre e figlia di Yovan Dragulinovic, ferito dai poliziotti

Bocki di tre anni, Adriana di 7 ed Eva di 5, i bambini di Yovan, sono seduti al tavolo in mezzo al campo. Vicino a loro la nonna Dudula Dragutinovich li guarda giocare e scherzare con i loro amici: sanno già che cosa è successo al padre, non se ne rendono però conto.

Intanto i discorsi in dialetto slavo e le urla da un capo all'altro del campo si mescolano con la musica che proviene dagli stereo delle «campine» mentre continuano ad arrivare gli amici degli altri paesi vicino a Torino. Più tardi forse si ballerà per proseguire sino a tarda notte.

Le donne cucinano ancora, hanno vestiti multicolori e splendide collane d'oro al collo: «*E' il sogno della ricchezza che non abbiamo a farci amare queste cose*», dicono con un sorriso mentre servono a tavola. Gli uomini [illegible] indossano giacca e cravatta, parlano tra di loro, offrono cibo e vino a tutti. Qualcuno a turno si alza, dà un'occhiata a cosa stanno facendo i bambini per poi maledire il fiume che scorre pericolosamente proprio a due passi dal campo.

Sono già passate le quattro del pomeriggio quando i primi si allontanano dal campo per fare due passi. E' il momento in cui tutto sembra calmarsi ma non passa neppure mezz'ora e ogni cosa torna come prima. Le tavole si affollano di nuovo, le donne ritornano a preparare il maiale che verrà servito tra poco mentre il vino e la birra non mancano di certo.

Al fondo dell'accampamento i bambini giocano ancora a sciri-sciri nel grosso tendone preparato per la festa del matrimonio che si doveva fare tra pochi giorni e che a causa di quanto è successo venerdì notte potrebbe anche essere rinviato. Il gioco è semplice: formano un cerchio e il più piccolo di loro gli gira attorno. Senza farsi accorgere deve mettere un pezzo di carta dietro ad uno del gruppo. Chi non se ne accorge dovrà fare cubiana, cioè la penitenza. Hanno tutti in mano le uova colorate che devono servire anche come portafortuna, scherzano e ridono.

Poco lontano invece altri si divertono facendo bacïumé: uno di fianco all'altro fingono di cercare a terra un legno mentre in realtà si avvicinano ad altri bambini che dovranno essere «catturati» nel loro cerchio. E' una sfida tra due gruppi.

«*La Pasqua* — dice ancora Jonko Jovanovich — *è la festa più attesa dell'anno. Un giorno in cui si devono dimenticare tutti i problemi e le tristezze quotidiane. L'allegria e la musica non possono mancare. Molti di noi hanno ancora l'incubo di quello che succede in Jugoslavia o in altri Paesi dove è realmente impossibile vivere e trovare anche un misero lavoro. Oggi è l'occasione per rivedere vecchi amici, per stare insieme a loro, per ballare. Soltanto quando tutti se ne saranno andati la festa sarà veramente conclusa e si comincerà di nuovo a parlare delle nostre difficoltà*».

Paolo Negro

Da domani concorso su Stampasera

Buona musica e premi arriva «Jinglemania»

Scatta domani pomeriggio su «Stampasera» il nuovo concorso «Jinglemania», iniziativa dell'editrice musicale e discografica torinese «Erasora», realizzata in collaborazione con Radio Centro 95, Radio Manila e Radio Reporter 93. Hanno aderito sedici aziende (Azzurro, Boidi, Capo Nord 4x4, Comitours, Diamond Club, Euroconsult, Foto Perino, Gli Occhi, Motor Caravan Stura, Motonautica Enzo Bi, Nicolino Tende, TV Mirafiori, Serratrice, Saff, Torino Carni, Vivai Zappi) mettendo in palio buoni acquisto e gettoni d'oro per 38 milioni di lire.

Da domani i nostri lettori troveranno tutti i giorni un tagliando sul quale potranno votare i motivi musicali pubblicitari, ormai noti come «jingle», prodotti da «Erasora» per le 16 ditte. Nella prima fase, da oggi al 27 maggio, ogni settimana i concorrenti si affrontano a suon di musica in batterie di quattro. Chi vota partecipa all'estrazione settimanale dei buoni acquisto, per un valore totale di 14 milioni di lire.

Seguirà, dal 29 maggio al 17 giugno, la fase in cui saranno in lizza ogni giorno tutti i sedici motivi concorrenti. Alla fine, per lettori di «Stampasera» e ascoltatori delle radio, premi in gettoni d'oro per 12 milioni di lire e altri 12 milioni in buoni acquisto. Regolamento della gara, orari delle trasmissioni radiofoniche, nomi delle aziende concorrenti ed entità dei premi verranno pubblicati ogni giorno, con il tagliando da votare e far pervenire al giornale.

In centomila a To-Esposizioni

Si chiude «Flor '89» Lascia mille profumi

La festa sta per finire: oggi alle 22 «*Flor '89*» chiuderà definitivamente i battenti e la sua serra straordinaria sparirà dai saloni di Torino-Esposizioni. Non un addio ma solo un arrivederci, per fortuna, dato che il successo legato al suo avvio (promosso dall'assessorato comunale al Verde Urbano con la Camera di Commercio e gli assessorati all'Agricoltura di Provincia e Regione in collaborazione con la Federazione Regionale Agricoltori, la Federfiori, la Fioritalia e la Coldiretti provinciale), certamente tornerà a sbocciare ancora.

Decisamente positivo, intanto, il bilancio di questa prima edizione che ha raccolto oltre centomila visitatori. Tra il pubblico che ha scelto questo appuntamento di primavera per festeggiare il lungo week-end, ieri, una fitta folla di appassionati di fotografia e l'immancabile rappresentanza di sposi novelli, felici di immortalare il «*giorno più bello*» in una cornice d'eccezione.

«*Flor '89*» chiude, ma le sue radici continueranno a spandersi per la città grazie al nuovo appuntamento con il concorso destinato dalla Federfiori alle «*case, balconi e vie fiorite*» della prossima estate torinese. Entro il prossimo 15 giugno il termine per l'invio della scheda di partecipazione e l'offerta a prezzi speciali di piante e vasi fioriti che, inaugurata nel «*self-service verde*» di To-Expo con una risposta al di là delle previsioni più ottimistiche, proseguirà presso una serie di fioristi dislocati in tutti i quartieri urbani. Sempre nell'ambito di «*Torino fiorita*», inoltre, sarà possibile rivolgersi direttamente al 54.20.95 della Federfiori per ulteriori informazioni.

echi di cronaca

Turno festivo officine autorizzate Fiat

Orario 8.30-12.30: GAMBRA Quadr. Autosal., Settimo T.se, t. 800.1988 - BELLAVARDA, v. Benno 7, Torino, t. 216.891 - BOMBARA, v. Grugna 9, Torino, t. 322.566 - SARDELLA, v. Petrarca 3, Nichelino, t. 626.811 - SARTORI, str. Genova 78, Moncalieri, t. 647.0612.

Turno festivo officine autorizzate Lancia

Orario 8.30-12.30: MORANDO, str. Bertolla 18, Torino, t. 273.3012 - MOTORAUTO, v. Brione 2, Torino, t. 749.6828 - AUTOSALONE THEMA, v. Trieste 104, t. 380.323 - GAMBRA, Quadr. Autosal., Settimo Torinese, tel. 800.19.88.

Pianoforti da provare pianoforti da comprare pianoforti da affittare

Scegliete fra più di cento modelli esposti la marca, il modello, il colore, poi comperate al miglior prezzo (con dilazioni su misura anche lunghissime). Oppure affittate lo strumento che preferite riservandovi la possibilità di comperarlo più tardi, se vorrete, recuperando tutti i soldi dell'affitto. Consegne ed assistenza ovunque. Magazzino Musicale Merula - Bra (Cuneo) frazione Bandito, tel. 0172.495.591

Un po' più piccola.

Stampasera dall'8 maggio cambia formato. Diventa più piccola per essere più comoda, più pratica da sfogliare, più facile... da leggere. Ma rimane sempre la tua Stampasera. Con le stesse rubriche, le stesse pagine, gli articoli che più ti piacciono. Ci saranno ancora più notizie su Torino e provincia. I fatti di cronaca e di politica, gli avvenimenti più importanti e quelli più leggeri. Anche se più piccola sarà sempre la tua Stampasera.

IN PARLAMENTO SONO 72

I piemontesi fanno vetrina ma nelle commissioni che contano lasciano il posto agli altri

L'ex presidente del Consiglio Giovanni Goria e Sergio Cammini del pci

SERVIZIO A PAGINA 2

1363,50 (-13)

In ribasso

Fiat	8.610
Fiat p.	6.600
Olivetti	9.350
Montedison	2.000
Generali	41.100
Comau	2.567
Gemina	1.710
If	19.350
Cir	5.700
Ferruzzi	3.020
Buton	2.680

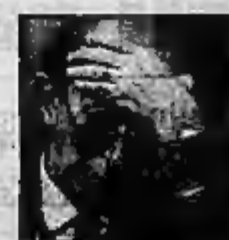
VIVITORINO

Avvenimenti e divertimenti sopravvivenza, soccorso e baldoria dal tramonto all'alba di domani

NEL PAGINONE

STAMPASERA

N. 243, SABATO 11 FEBBRAIO 1989 L. 1000

Protezione civile in allarme Autobotti per 400.000 persone?

Il ministro Donat-Cattin

ATRAZINA NELL'ACQUA

Già oggi i controlli sui livelli di pesticida negli acquedotti dei 53 Comuni a rischio. Piano d'emergenza per i rifornimenti idrici

VELENI

Nove anni persi tra divieti e proroghe

REGIONE

La mappa dei veleni nei fiumi piemontesi

RISCHIO

Nel triangolo tra Novara Alessandria e Vercelli

I SERVIZI A PAGINA 3

I PREZZI NON AUMENTERANNO?

Inquinamento e siccità è l'inverno-boom dell'acqua minerale

IL MARITO DELLA SAVIO

«Non è morta di ictus E' caduta dalle scale»

L'on. Emanuela Savio

Anna Carlucci, conduttrice con Rispoli, in «Argento e oro»

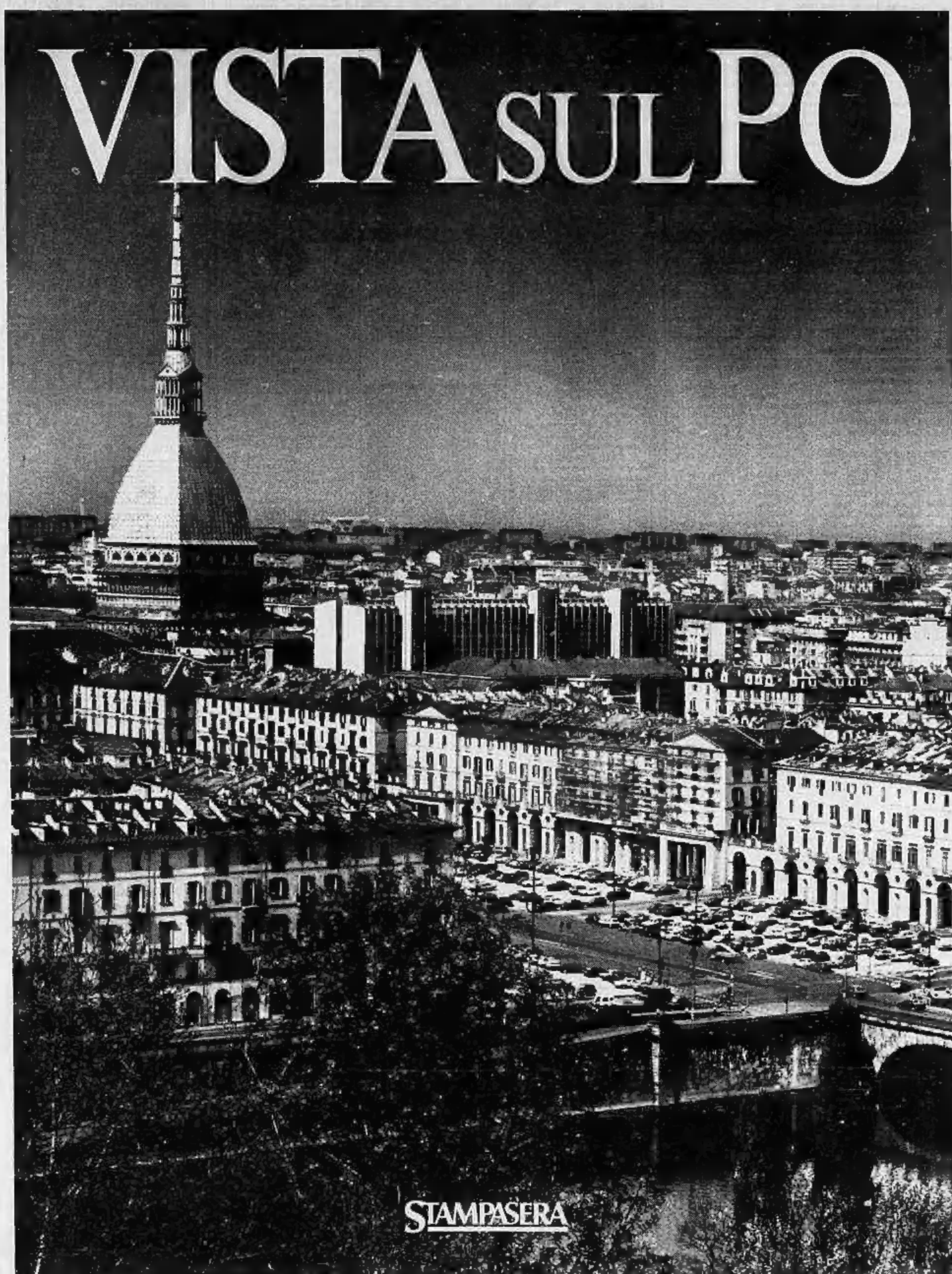
INTERVISTA

La Carlucci (Parola mia) si racconta

SERVIZIO A PAG. 24

STAMPASERA

Un nuovo e pratico formato.

Un Po più grande.

Stampasera dal 18 maggio esce con il Po. Questa la grande notizia. Tutti i giovedì in edicola con la tua Stampasera, a sole milletrecentolire, troverai Vista sul Po. Un inserto gigante (formato cm 29 x 39) che parla del Po, chilometro per chilometro, dal Monviso alla Lombardia. Un lungo racconto fatto di notizie storiche e curiosità geografiche, una miniera di informazioni, di suggerimenti turistici e aneddoti di cronaca. E nel cuore di Vista sul Po un grande poster a colori. Stampasera, un po' più grande per essere più tua.

STAMPASERA

Un coloratissimo inserto sul Po.

Cervo Ligure

Concerti ma senza celebrità

CERVO — Uto Ughi ha rinunciato, Salvatore Accardo anche. Le date in cui avevano dato la propria disponibilità erano incompatibili con il periodo della manifestazione. Il prossimo Festival di Cervo non avrà grossi nomi. Il programma ancora non è stato completato, ma sembra poco probabile la presenza di qualche «star» internazionale della musica da camera. Sono lontani i tempi in cui, con l'abile regia di Sandor Vegh, sull'incantevole sagrato di piazza dei Corallini si esibivano grandi virtuosi come Benedetti Michelangeli, Yehudi Menuhin, Wilhelm Kempff, Nikita Magaloff o Maurizio Pollini.

E così, per destare interesse sulla rassegna, giunta alla ventiseiesima edizione, il «pool» di enti organizzatori (ministero Turismo e Spettacolo, Regione Liguria, Provincia, Camera di Commercio e Prefettura di Imperia, Comune di Cervo) ha deciso una nuova iniziativa: il Premio Cervo per la musica (10 milioni di lire), che una giuria presieduta da Roman Vlad assegnerà ogni anno a chi «nell'ambito di metodi e tecnologie nuove in campo musicale merita considerazione ed incoraggiamento per le proprie idee». Tre le sezioni: composizione (premiata nell'89), esecuzione e musicologia.

Il Festival comprende dieci concerti a Cervo, e altri quattro in decentramento in altrettante località della provincia di Imperia, che non sono ancora state stabilite. Si comincia l'11 luglio, con il trio d'archi Ciaikovskij, si prosegue sino al 28 agosto, serata conclusiva in cui presumibilmente si terrà la cerimonia di consegna del Premio Cervo. Altri interpreti già sicuri di partecipare sono il giovane violinista greco Leonidas Kavakos, che lo scorso anno ha vinto a Genova il prestigioso Premio Paganini, l'English Chamber Orchestra, il pianista Stanislav Bunin e il sestetto d'archi Weiner Streichsextett.

Non è escluso che a questi appuntamenti già sicuri se ne possa aggiungere qualche altro di rilievo. Spiega Vittorio Desiglioli, vicesindaco e assessore al turismo di Cervo: «Abbiamo fatto il possibile per allestire un programma che sia all'altezza del Festival e della sua tradizione. Siamo soddisfatti comunque, anche perché interverranno parecchi artisti stranieri. I finanziamenti sono stati aumentati di 38 milioni, rispetto all'edizione del venticinquennale. Adesso, il bilancio è di 310 milioni. E poi, abbiamo dato il via ad una serie di iniziative collaterali».

Le principali sono tre. Dal 28 agosto al 10 settembre, si svolgerà l'Accademia Estiva Internazionale per pianisti esteri, diretta da Arnulf Von Arnim. Dal 31 agosto al 10 settembre, secondo corso professionale per chitarra dell'800, flauto, chitarra, fortepiano e violino, a cura del maestro Carlo Barone: sono previsti anche sei concerti gratuiti, al Castello. E infine, da metà agosto a metà settembre, sotto l'alto patronato dell'Onu, il Comune di Cervo organizzerà una mostra sui rifugiati politici, già presentata a Parigi con successo: in questa occasione, il 30 agosto, concerto di Von Arnim.

Stefano Delfino

Torinesi con jazz

TORINO — Due sono le proposta di domani sera al Leri (in corso Vittorio 64) per i concerti del Centro Jazz: alle 21 sarà di scena il quintetto di due affermati solisti torinesi (Fulvio Albano e Claudio Chiara); alle 22,30 ascolteremo il duo Grimaldi (sax) e Rindone (pianoforte).

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 10,30; 12; 13,30; 18; 20; 22,20; 24
14 — **Stazione di servizio**, situation comedy. *Il primo amore non si scorda mai*
14,30 **Il mondo di Quark**, a cura di Piero Angela. *Memorie del sottosuolo*
15 — **Sette giorni al Parlamento**
15,45 **Big!**, il pomeriggio ragazzi con giochi, cartoni e novità
18,05 **Zuppa e noccioline**, un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici. *La nascita dell'America e i vizi americani*
19,05 **Santa Barbara**, serial
19,30 **Il libro, un amico**. Informazioni sulle novità editoriali
19,40 **Almanacco del giorno dopo**, documenti
20,30 FILM ● **I comancheros**, di Michael Curtiz, con John Wayne, Stuart Whitman, Lee Marvin, Ina Balin, Bruce Cabot, Nehemiah Persoff. Usa western 1961
22,30 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22,05 **Cinema!** Immagini, storie, protagonisti. Di Francesco Bortolini e Claudio Masenza. Puntata dedicata a Michelle Pfeiffer
23,25 **Per fare mezzanotte**, di Gigi Marzullo
0,10 Da Saint-Vincent, **Gran Premio Saint-Vincent di biliardo (goriziana)**

Raidue

Tg ore 13; 18,45; 22,35; 23,35
13,30 **Mezzogiorno è...**, attualità con Gianfranco Funari. Seconda parte
14 — **Quando si ama**, serial
14,45 **Argento e oro**, gioco ideato e condotto da Luciano Rispoli, con Anna Carlucci
15 — **Oggi sport**, a cura di Gianni Vasino
17 — **La ruota**, attualità, di Rosangela Locatelli. Conduce Mario Cobellini
18,45 **Moonlighting**, telefilm con Cybill Shepherd, Bruce Willis. *Ai piedi dell'arcobaleno*
19,75 **Meteo 2**
20,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm con Horst Tappert, Fritz Wepper, Henry van Lick. *Una famiglia in pericolo*
21,35 **La macchina della verità**, attualità, condotto da Giancarlo Santalmassi
22,45 **International Doc Club**, musicale, con Monica Nannini e Gegè Telesforo. *Tra gli ospiti di questa sera Anita O'Day e il complesso I Moda. Inoltre ritorna Maurice Camembert*
24 — FILM ● **I diamanti sono pericolosi**, di Barry Pollack, con Thalmus Rasulala, Jim Watkins, Judy Pace. Usa poliziesco 1972

Raitre

Tg ore 14; 19; 22,25; 24
14,10 **Equitazione**. Da Roma, Concorso ippico internazionale di Piazza di Siena Csio
15,30 **Ciclismo**. Da Grosseto. Giro delle regioni. Sesta tappa
16,30 **Ginnastica ritmica**. Da Vicenza, Campionati italiani
17,30 **Geo**, documenti a cura di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi
18,10 **Vita da strega**, telefilm
18,45 **Tg3 Derby**, a cura di Aldo Biscardi
19,45 **Sport regione del lunedì**
20 — **Blob. Di tutto di più**, attualità, di Enrico Ghezzi, Marco Giusti
20,30 **Un giorno in pretura**, attualità di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi
21,45 **Io confesso**, attualità a cura di Enza Sampò. *Parole segrete in tv*
22,30 **Il processo del lunedì**, a cura di Aldo Biscardi

Odeon Tv

14 — **Rituals**, soap opera
14,30 **Maria**, telenovela con G. Colmenares
15,30 **Colorina**, telenovela con Lucia Mendez
16,30 **Sugar**, varietà per i ragazzi presentato da Carli e Paola
19 — **I protagonisti della vita piemontese**, attualità
19,30 **Beyond 2000 (Verso il futuro)**
20 — **T. and T.**, telefilm
20,30 FILM ● **Tre tigri contro tre tigri**, di Steno e Sergio Corbucci, con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro, Enrico Montesano. Italia commedia 1977
22,45 FILM ● **I nostri mariti**, di Luigi Filippo D'Amico, Luigi Zampa, Dino Risi, con Alberto Sordi, Jean-Claude Brialy, Ugo Tognazzi. Italia commedia 1966
— **Film no stop**

Canale 5

13,30 **Cari genitori**, quiz con Enrica Bonaccorti
14,15 **Il gioco delle coppie**, quiz con Marco Predolin
15 — **Agenzia matrimoniale**, attualità, condotto da Marta Flavi
15,30 **La casa nella prateria**, telefilm
17 — **Doppio slalom**, quiz
17,30 **C'est la vie**, quiz con Umberto Smaila
18 — **O.K. Il prezzo è giusto!**, quiz
19 — **Il gioco dei nove**, quiz con Raimondo Vianello
19,45 **Tra moglie e marito**, quiz con Marco Columbro
20,30 **Radio Londra**, attualità a cura di Giuliano Ferrara
20,30 FILM ● **Pari e dispari**, di Sergio Corbucci, con Bud Spencer, Terence Hill. Italia commedia 1978
22,50 **Speciale News**
20,20 **Maurizio Costanzo Show**, attualità
0,50 **Premiere**, i trailer, della settimana

Rete 4

13,30 **Sentieri**, soap opera
14,30 **La valle dei pini**, teleromanzo
15,20 **Così gira il mondo**, teleromanzo
16,15 **Aspettando il domani**, teleromanzo
16,45 **California**, telefilm
17,45 **Febbre d'amore**, teleromanzo
18,30 **General Hospital**, telefilm
19,30 **I Jefferson**, telefilm
20 — **Dentro la notizia**, attualità
20,30 FILM ● **Il mondo di Suzie Wong**, di Richard Quine, con William Holden, Nancy Kwan. Usa drammatico 1960
22,55 FILM ● **Per le antiche scale**, di Mauro Bolognini, con Marcello Mastroianni, Françoise Fabian, Lucia Bosè, Ferruccio De Ceresa. Italia drammatico 1975
0,55 **Vegas**, telefilm

Italia 1

14 — **Casa Keaton**, telefilm
14,30 **Baby sitter**, telefilm
15 — **Smile**, varietà. Conduce Gerry Scotti
15,30 **Deejay Television**, programma musicale a cura di Linus e Tiziana Baudo
16 — **Bim Bum Bam**, per i ragazzi
18 — **Tre nipoti e un maggiordomo**, telefilm
18,30 **Supercar**, telefilm
19,30 **Happy days**, telefilm
20,30 FILM ● **Dov'è la libertà?**, di Roberto Rossellini, con Totò, Franca Faldini, Vera Molnar. Italia commedia 1952
22,15 **I-Taliani**, telefilm con I Trettrè. *Una lunga serie di telefilm (40 episodi), una sorta di commedia quotidiana incentrata su argomenti divertenti che capitano tutti i giorni*
22,45 **Dibattito! - Speciale**, conduce Gianni Ippoliti
23,05 **Rock a mezzanotte**. *Australian rock*
0,20 **Premiere**, trailers

I programmi delle tv private

Montecarlo

14,30 **Clip clip**, musica, videoclips per i giovani
15 — **I misteri di Nancy Drew**, telefilm
16 — FILM ● **Il pirata**, di Vincente Minnelli, con G. Kelly, J. Garland. Usa musicale 1947
18 — **Tv donna**, come, dove, quando e perché dell'universo femminile. Conduce C. Urban
19,15 **Specchio della vita**, con Nino Castelnuovo
20,30 **Potere**, teleromanzo con Tarcisio Meira
22,15 **Gente e turismo**

Tv Svizzera

14,05 **L'uomo e la Terra**
14,45 FILM ● **L'albero della vita**, di Edward Dmytryk. Usa drammatico 1958
19 — **Winnetou il mescalero**, telefilm
20,20 **Un caso per due**, telefilm
21,25 **La terra che svanisce**, documentario
22,55 **Piaceri della musica**. Gustav Mahler, *Adagio dalla sinfonia n. 10*

Capodistria

13,50 **Hockey su ghiaccio. Campionato mondiale Gruppo A**
20,30 **Basket «NBA Today». Speciale Playoff**
22,30 **Motociclismo. Campionato mondiale.** Gran Premio di Spagna (sintesi)
23,30 **Ciclismo: Giro di Spagna.** Nona tappa
24 — **Boxe di notte**: i grandi match

Rete Manila

18,55 **Boys and girls**, telefilm
20,35 **La campagnola**, varietà, danze
21,40 **Music Box**
23,05 **Natura selvaggia**, documentario

Sesta Rete

15 — FILM ● **Gli occhi freddi della paura**
18 — **La spia**, telefilm
20,30 **Mariana il diritto di nascere**, telenovela
21 — **Bollicine**, telefilm
23 — **I protagonisti della vita piemontese**
23,30 FILM ● **Ventimila dollari sul sette**

Tele Cupole

15,30 **Ciranda de pedra**, novela
18 — **La valle dei pioppi**, sceneggiato
18,30 **Dama de rosa**, telenovela
20 — **Ciranda de pedra**, novela
20,30 FILM ● **Titolo non comunicato**
22 — **Cinque storie inquietanti**, telefilm
23 — FILM ● **Il segreto delle tre punte**, di Carlo Ludovico Bragaglia. Italia drammatico 1952

Grp

15 — FILM ● **Nient'altro che la verità**, di Franz Peter Wirth. Germania drammatico 1958
16,30 **Il grande detective**, telefilm
18,30 **Documentario**
22 — **Sidestreet**, telefilm
24 — FILM ● **Il bacio della tarantola**, di Chris Munger. Usa drammatico 1976

Videogruppo

18 — **Andrea Celeste**, telenovela
19,30 **Un uomo due donne**, telenovela
20,30 **Nella casa di Flambards**, telefilm
21,30 **Mio figlio Dominic**, telefilm
24 — FILM ● **Storie de fratelli e de cortelli**

Quinta Rete

18,30 **Bollicine**, telefilm
19,30 **I protagonisti della vita piemontese**
20 — **Le avventure di Huckberry Finn**, telefilm
20,30 FILM ● **Django il bastardo**
22,30 **La spia**, telefilm

Videouno

14,30 **La valle dell'Erica**, telefilm
18,55 **Il quaderno di Petronilla**
20,20 **Dancin' Days**, telenovela
21 — **Charleston**, telefilm
21,30 **Tocca a te, milord**, telefilm

Quarta Rete

18,15 **Luisana mia**, telenovela
19,30 **Viviana**, telenovela
20 — **Amor gitano**, telenovela
22,15 **Basket A1**. Neutroroberts Fi-Ipifim Torino
1 — **Al banco della difesa**, telefilm

Tele City

15 — **Il principe delle stelle**, telefilm
16 — **Gli eroi di Hogan**, telefilm
17 — **M.A.S.H.**, telefilm
20 — **Gli eroi di Hogan**, telefilm
20,30 FILM ● **La poliziotta a New York**
22,15 **Colpo grosso**, gioco a quiz
23 — FILM ● **La donna, il sesso, il superuomo**, di Sergio Spina. Italia fantastico 1968

Tele Subalpina

18,30 FILM ● **Il segreto di Cristoforo Colombo**
18,30 **L'udienza del Papa del 26 aprile 1989**
19,30 **Documentario**
20,30 **Raffles il ladro gentiluomo**, telefilm
21,30 **Meglio in due**, telefilm
22,30 **Vita della Chiesa**. Comunione e liberazione
23,30 **Si è giovani solo due volte**, telefilm

Rete Canavese

15 — FILM ● **Il signore delle mosche**
20,15 **Incontro di calcio**
0,30 **I cercatori d'oro**, telefilm

Rete 7 Piemonte

16,30 **Batman**, telefilm
17 — **Nardo pistacchio**, programma per ragazzi
20,20 FILM ● **Carlo, cerdasimo, anzi probabile**, di Marcello Fondato. Italia commedia
22,30 **Giorno per giorno**, telefilm
23 — **Lucy show**, telefilm
0,15 FILM ● **Delitto quasi perfetto**

Supersix

18,30 **Teneramente Rock**, musicale
20 — **Cronache del Piemonte e della Valle d'Aosta**
20,30 **Concerto profili: Kate Bush/Tom Waits**
22 — **Beverly Hillbillies**, situation comedy
23 — **Monjiro samurai solitario**, telefilm

Pan Tv

19,30 **Nido di serpenti**, telenovela
20,15 **Rubrica di cartomanzia**
20,45 **La pièce**, spettacolo in diretta con Gianfranco Benocchi

Torino Futura

18,25 **Teo**, medicina
17,30 **Boys and girls**, telefilm
20,30 **Torino sport**, settimanale di informazione
23,40 **Detective in pantofole**, telefilm

Rete A

15 — **Un'autentica peste**, telefilm
17 — **Incatenati**, telenovela con Christian Bach
18 — **La tana dei lupi**, teleromanzo
20,25 **Incatenati**, telenovela con Christian Bach
21,15 **Il ritorno di Diana**, telenovela
22 — **La tana dei lupi**, teleromanzo

Dagli «Spaghetti westerns» al racconto della vecchia America, al progetto della vecchia Russia

Sergio Leone: il poeta della violenza

«La mia è una fede più forte di quella religiosa»

L'uomo che amava il cinema (ma che ne era spaventato)

Il regista sul set del film «C'era una volta in America»

Rileggiamo una sua frase: «*Sono entrato nel cinema con una vocazione più forte di una fede religiosa e non ho mai temuto condanne per eresia*».

Questa fede giustifica l'irritabilità che il grasso uomo geniale dimostrò al festival di Venezia, parlando dei colleghi e dei progetti sempre in linea di partenza, come l'enorme film su Leningrado: era un'irritabilità che lo accompagnava, del resto, in ogni movimento, come di chi si sente impari al culto che ha abbracciato e nello stesso tempo non può farne a meno. Amava fortissimamente il cinema e ne era oscuramente spaventato.

Nel suo lavoro di regista western e, più scopertamente, nell'ultimo grande film sulla vecchia America, inseguiva i due miti fondamentali della sua vita, il cinema e l'America, che mille volte aveva rielaborato e intrecciato fra sé.

Nelle successive elaborazioni, nelle debolezze ricorrenti, i miti prendevano magari nomi più modesti e circostanziati, l'eleganza e l'avventura.

E l'avventura non fu più la stessa, dopo che ci mise le mani Leone.

Il western impropriamente detto all'italiana, mentre la paternità assoluta era di Leone, era una celebrazione e insieme uno smembramento dell'avventura classica.

Cadeva il rigido moralismo del western tradizionale e l'eroe restava solo coi suoi gesti, compiuti i quali l'eroe, il film, il mondo non esistevano più. Per ottenere questa sanguinosa frantumazione, Leone interveniva sui tempi. Come sparavano lenti gli eroi di «Per un pugno di dollari» e degli altri western non americani di Leone! Prima che estraessero la pistola o puntassero il fucile, passava un secolo.

Leone aveva scoperto che nell'avventura conta esclusivamente il gesto e il resto, anche il significato ideologico, è silenzio.

I due western con due americani più autorizzati (ma è Leone che ha scoperto Clint Eastwood) sono una marcia d'avvicinamento al mito, fra poco il regista resterà solo col suo culto fervido e ingombrante, solo davanti all'America e al cinema, anche all'intreccio di eleganza e avventura.

Chi guarda «C'era una volta in America» come se Leone fosse il piccolo gangster De Niro, capisce un altro pezzo del regista italiano, la sua anima timida e ardita (quella canzone che la ragazzina amata danza senza fine nel magazzino: Ama-po-la, dol-cis-si-ma A-ma-po-la). E poi c'è il punto in cui Leone si scopre tutto nella mitizzazione d'eleganza e avventura, quando De Niro adulto porta a pranzo l'amata nel ristorante dove sono soli: De Niro ha voluto la sala vuota per sé, Leone s'è divertito a trasformare in scintillante ricchezza l'Excelsior veneziano deserto (Amapola, mia dolcissima Amapola).

E' vero che, dopo la parentesi così elegante dell'Excelsior vuoto e della spiaggia incantata sotto la luna (si sono distesi per un attimo sui candidi lenzuoli), De Niro tenterà di usare violenza alla donna, guadagnando una solitudine ancora più infelice; ma è qui il segreto di Leone. Forse in fondo a ogni gesto violento c'è una richiesta (arrogante?) d'amore, ma non serve come giustificazione all'eroe, che vive e muore da solo, sconfitto anche quando par che vinca.

Stefano Reggiani

Sergio Leone insieme con le due figlie, Raffaella e Francesca

Quando è arrivato il medico il regista era già morto

Stroncato da un infarto

ROMA — Colpito da arresto cardiocircolatorio è morto questa notte alle due, nella sua abitazione romana di via Birmania, il regista Sergio Leone, aveva 60 anni.

Ai primi sintomi di malore, che si erano manifestati qualche tempo prima, la moglie di Sergio Leone ha cercato un medico e un'ambulanza, ma inutilmente. Infine, s'è rivolta alla sede centrale della questura dove il funzionario di turno ha provveduto a inviare i soccorsi richiesti. Quando medico e ambulanza sono giunti, Sergio Leone era già morto. Si è appreso successivamente che l'ambulanza è arrivata nell'abitazione di Leone all'una e quarantacinque: 14 minuti dalla chiamata. A questo proposito, i familiari di Sergio Leone hanno precisato di aver chiamato immediatamente la Croce Rossa, attraverso il «113» della questura, non appena si sono resi conto dell'aggravarsi delle condizioni del loro congiunto.

La moglie di Sergio Leone, in preda ad una comprensibile preoccupazione per lo stato del marito, ha chiamato successivamente il «113» all'una e 41 ed ha ripetuto il sollecito tre minuti più tardi, perché l'autoambulanza ancora non arrivava. La sala operativa si è messa in contatto con la Croce Rossa all'una e 50 minuti, ricevendo da un funzionario l'assicurazione dell'avvenuta partenza di una autoambulanza con il dottor Pirovine. Quando il medico è giunto nell'abitazione della famiglia Leone, il regista era morto da alcuni minuti: vani sono stati i tentativi di stimolazione cardiaca e di fibrillazione fatte dallo stesso dottor Pirovine.

Alle due e quindici minuti, infine, la Croce Rossa ha comunicato alla questura la notizia della morte di Sergio Leone.

La segretaria del regista ha voluto precisare telefonicamente che «*l'arrivo dell'autoambulanza è stato tempestivo e non vi sono state altre richieste di soccorso medico da parte della famiglia Leone*».

Aneddoti: da Lee Marvin a Lee Van Cleef

Costrinse persino Clint a fumare l'odiato sigaro

I registi in genere non sono personaggi simpatici, soprattutto con i giornalisti, e Sergio Leone non faceva eccezione. La stampa italiana poi, critici cinematografici in testa, lo aveva maltrattato a partire dal primo western, *Per un pugno di dollari*, e aveva continuato a parlarne male cambiando tono solo dopo *C'era una volta in America*. Lui ricambiava i giornalisti con la stessa moneta: nessuna dichiarazione, smentite, altre smentite, la minaccia della querela. Bisognava avvicinarlo con cautela e tanto tempo a disposizione. Lo abbiamo incontrato diverse volte e ogni volta il trucco consisteva nel mostrargli di conoscere i suoi film meglio di lui e di venerarli più ancora di quanto lui li adorasse. Allora si scaldava, e incominciava a commentare le scene come fanno i fans più accaniti: «*E quando Clint Eastwood dice: "Ve la caverete con quattro colpi in faccia ciascuno" e mostra la pistola! E quando dice a Eli Wallach "Togliti la pistola e mettiti le mutande". La più bella battuta? Quando Eli Wallach dice: "Se si deve sparare, si spara, non si racconta la propria vita"...*».

Agitava le mani. Era un omone con la pelle troppo bianca e le mani troppo piccole. Portava un brutto anello d'oro al mignolo, tanto lezioso da stonare con le immagini che il suo nome evocava: bounty killer con la pelle bruciata dal sole, uomini tanto duri da fermare un treno in corsa e tacitare il controllore con un'occhiataccia.

Aveva lanciato Clint Eastwood e aveva litigato con lui. Causa primaria: il sigaro. Eastwood non fumava. Durante le riprese di *Il buono, il brutto, il cattivo* andò dal regista e gli propose: «*Voglio cancellare il sigaro dalla sceneggiatura*». E Leone rispose: «*Cancelliamo l'attore. Il sigaro è il vero personaggio, l'attore è un incidente*». Voleva rilanciare Lee Marvin e fargli fare la parte di Douglas Mortimer, il colonnello triste di *Per qualche dollaro in più*. Poi, andandolo a incontrare in America, durante il viaggio in aereo qualcuno gli sottopose la foto di Lee Van Cleef. Leone lo volle subito, ma si rifiutò di conoscerlo prima del ciak. «*Ero sicuro* — spiegava — *che mi avrebbe deluso*». Lee Van Cleef era in una clinica per alcolizzati. Venne preso quasi di peso e portato sul set. Sposò un'infermiera della clinica e una sera, dopo il successo di *Il buono, il brutto, il cattivo*, invitò Leone ad un ristorante cinese di New York. La moglie dell'attore piangeva: «*Se penso che fino a sei mesi fa non potevamo pagare la bolletta della luce...*». Lee Van Cleef ora ha divorziato, intanto il cinema lo ha scaricato.

Henry Fonda non voleva fare il cattivo in *C'era una volta il West* e insisteva per scambiare il suo ruolo con quello del buono, Charles Bronson. Leone non disse né sì né no, ma incominciò a girare tutte le scene in cui Fonda non compariva. Ogni giorno, l'attore arrivava sul set e restava con le mani in mano a guardare lavorare gli altri, Jason Robards, la Cardinale, Paolo Stoppa. Infine si stancò e si decise a vestire i panni di Frank, il pistolero nero che sputa sui morti e uccide i bambini a sangue freddo. Leone raccontava di aver litigato nello stesso film anche con la Cardinale, che invece lo spuntò e riuscì a tenere un reggiseno mascherato dalla schiuma durante la scena del bagno. Raccontò di aver litigato pure durante tutta la lavorazione di *Giù la testa* con James Coburn che insisteva: «stupiamoci: gli attori a volte hanno mansioni pretese per rendere più brillante — e magari anche comico — il suo ruolo di dinamitardo irlandese. *Giù la testa* fece litigare Leone anche con i produttori, per la prima volta. Anche qui il regista dovette cedere e togliere le lunghe sequenze in cui Coburn combatte in Irlanda e diventa alcolizzato, o quelle in cui i soldati messicani fanno strage di bambini nascosti nelle grotte. Teneva in casa le sequenze tagliate e le mostrava agli amici.

Ammetteva, dopo un po' di insistenza, di aver girato varie scene di quel piccolo e misconosciuto gioiello della nostra cinematografia che è *Il mio nome è nessuno*, parabola sulla fine del western con Henry Fonda eroe del Far West che per due sacchetti d'oro accetta di rinunciare alla vendetta. Ammise tardi, e poi finì per vantarsene, di aver girato in gran parte la scena delle bighe che aveva reso famoso e spettacolare *Ben Hur*. Fece di tutto per far dimenticare il suo esordio ufficiale, il bruttissimo *Il colosso di Rodi*.

Riduceva i suoi film a piccoli divertimenti: «*I miei banditi li ho trovati nei ricordi dei ragazzacci delle borgate*». «*"Per un pugno di dollari" l'ho copiato tutto da un film di Kurosawa. Chi l'aveva visto in Italia? Nessuno: e allora tanto valeva rifarlo in chiave western*». *Per un pugno di dollari* lanciò cowboy vestiti di stracci, con la barba lunga e l'aspetto selvaggio. I suoi costumi rivoluzionari fecero moda e a pochi mesi dall'uscita tutti portavano i calzoni a zampa d'elefante e gli stivali con i tacchetti. «*I costumi?* — spiegava Leone —. *Li abbiamo trovati in un deposito. Erano quelli delle comparse di un altro western. Non avevamo un soldo, e quei costumi ci sono costati niente*». Neanche lui credeva in quel film: in prima edizione lo firmò Bob Robertson.

Stefano Pettinati

L'autore delle musiche di tutti i suoi film e l'attore preferito che aveva «promosso» dal serial televisivo americano al grande cinema

Da Ennio Morricone a Clint Eastwood: come lo ricordano gli amici

Storia di una polemica

La Grande Madre e gli Stati Uniti

Il ricordo di un'intervista concessa e poi smentita. Il ricordo di una rabbia feroce, quasi che qualcosa potesse turbare il sogno russo che finalmente stava per avverarsi. Dopo la trilogia americana, il progetto più ambizioso della sua vita: la trilogia della Grande Madre. L'altra faccia del mondo. Quella esplorata soltanto da registi di maniera o di partito. Mai raccontata da un romanziere dello schermo.

Sergio Leone

Sergio Leone, interrotto a metà della sua costruzione, Leningrado, le cui fondamenta aveva scavato con un sentimento che rasentava l'ossessione. Oppresso dalla burocrazia, avvinghiato dal laccio della politica che fatalmente doveva mediare tra il capitalismo a cui apparteneva ed il nuovo comunismo che, pur cercando di offrire il suo bel volto profumato dal sapone della perestrojka, aveva tuttavia tempi timidi ed ancora insicuri. Troppo lenti per il suo carattere focoso. Costretto alla pazienza. All'attesa. Al contatto informale che si traduceva in altra attesa. Forse più angosciosa della prima. Alla raccomandazione. Al delegare agli altri la rappresentanza delle sue idee. Con la speranza che sapessero trovare i toni giusti ed i racconti esaurienti a soddisfare curiosità che talvolta con il cinema avevano poco a che fare.

L'intervista avvenne ad Annecy, dove Leone presiedeva la giuria del festival del Cinema Italiano. E la presiedeva con un'intensità talmente viva, che quasi pareva volesse abolire con l'impegno dell'ora dopo ora la possibilità di rimuginare sul suo sogno. Poi quell'attimo di confessione, la necessità di parlarne quasi con il primo estraneo incontrato, il bisogno di liberarsi. Ma poi la paura. Il timore che le cose dette potessero in qualche modo gettare un granellino di sabbia in quel meccanismo che a grande fatica stava partendo. E la smentita. E la controsmentita. Ed alla fine il silenzio, perché nel frattempo una firma del Cremlino aveva trasformato in realtà il suo fantasticare.

Piero Soria

ROMA — Il maestro Ennio Morricone ha composto, orchestrato e diretto tutte le colonne sonore dei films di Sergio Leone, dal western d'esordio «*Per un pugno di dollari*» (firmato dal regista con lo pseudonimo di Bob Robertson nel 1964) a «*C'era una volta in America*», girato vent'anni dopo il primo western all'italiana.

«*La morte di Sergio mi rattrista moltissimo* — ci dice il musicista del quale la "Virgin" ha pubblicato recentemente un prezioso album doppio — *è scomparso un amico, un uomo intelligente e preziosissimo non soltanto per il nostro cinema ma, direi, per la nostra stessa cultura e identità*».

Come vi eravate conosciuti?

«*Alle elementari. Frequentavamo la stessa scuola in viale Trastevere, (che a quei tempi si chiamava viale del Re) a Roma, gestita dai sacerdoti salesiani, quella dei "Fratelli delle scuole cristiane". Avevamo sette, otto anni e la nostra era un'amicizia da ragazzini, nata fra le aule e il cortile delle elementari, con i calzoncini corti, giochi e compiti a casa. Poi ognuno ha preso la sua strada e, per molti anni, praticamente trenta, non abbiamo più avuto modo di rivederci. Ci siamo ritrovati sul lavoro*».

In che modo?

«*Sergio, che aveva già girato un paio di films, stava cercando l'autore per la colonna sonora del suo primo western, "Per un pugno di dollari", un progetto al quale teneva ovviamente in modo particolare. Qualcuno gli parlò di me e così venne a trovarmi: appena io lo vidi lo riconobbi subito mentre Sergio non collegò la mia faccia ai ricordi delle elementari dai Salesiani. Quando mi presentai parlandogli di quegli anni Sergio si rammentò di tutto e trascorremmo quasi più tempo a parlare dell'infanzia che del film che aveva in mente... Era un progetto molto stimolante, nuovo, diverso da quanto c'era in giro, e così demmo tutti il massimo, tant'è che "Per un pugno di dollari" è entrato meritatamente nella storia del nostro cinema*».

Il compositore Ennio Morricone sul podio mentre dirige

Seguirono «*Per qualche dollaro in più*», «*Il buono il brutto e il cattivo*», «*C'era una volta il West*» (con la struggente armonica che è al centro stesso del film, suono caratterizzante ma anche filo conduttore, ragione, della caccia a Henry Fonda da parte di Charles Bronson che dovette suonare lo strumento mentre teneva sulle spalle il fratello appeso dalla banda di Fonda all'immancabile arco in pietra con la consueta corda da impiccato), «*Giù la testa*», per arrivare a «*C'era una volta in America*».

Musica e immagine, fotografia e commento sonoro o, meglio ancora, storia e colonna si fondono in un unico ricordo di sensazioni. Così in mente ritorna la sequenza ripresa dall'«americana» che s'alza mentre Claudia Cardinale attraversa la strada polverosa del paesino west dove arriva per sposarsi mentre l'armonica dilaga in un richiamo che diventa lamento e quindi voce narrante dell'intera vicenda, quella di «*C'era una volta il West*» appunto, il cui soggetto è firmato da Leone con Bernardo Bertolucci e Dario Argento.

«*Con Sergio c'era un rapporto molto spontaneo, amichevole, fraterno: da un punto di vista professionale era naturalmente intenso, bello ma anche molto duro con dei grandi contrasti per cercare, per trovare il meglio. Quindi è una grande scomparsa anche artisticamente perché Sergio è andato sempre in crescendo con le sue opere, un costante miglioramento della qualità e dei contenuti. La sua morte è quindi doppiamente precoce, sia rispetto all'età che a quello che avrebbe potuto dare al cinema mondiale: una perdita gravissima, irreparabile*».

Com'era Leone fuori dal lavoro?

«*Una persona magnifica e un grande amico. Anche le nostre rispettive famiglie, nel tempo e in conseguenza all'ottimo rapporto, sono diventate amiche tanto da rappresentare una sorta di "clan"; mia moglie e la moglie di Sergio si frequentano molto, i figli di Sergio (Raffaella, Francesca e Andrea) frequentano i miei figlioli, girano per la casa dell'uno e dell'altro, e sono naturalmente amici miei e di mia moglie. Questo, per noi, è davvero un grande dolore*».

Alberto Gedda

«Provo un immenso dolore, era straordinario»

Io ho imparato tutto da lui come attore e come regista

LOS ANGELES — «*Sono molto scosso. Sergio Leone era uno degli uomini che avevano più influito sulla mia carriera. Avevo imparato parecchio da lui, come attore e come regista. Ed era un essere umano straordinario. La sua perdita è una delle più dolorose della mia vita*». Così Clint Eastwood, che sta attraversando un momento difficile — si è separato dalla sua compagna Sondra Locke — ha commentato ieri la morte del padre degli «spaghetti westerns» come gli americani chiamavano affettuosamente Sergio Leone. La notizia della scomparsa di Leone ha raggiunto Hollywood all'alba; ha aperto i notiziari del mattino alle radio e alcune tv hanno già annunciato una retrospettiva dei suoi film più noti per le prossime sere.

Clint Eastwood: «Per qualche dollaro in più»

Eastwood, a 58 anni è uno dei re di Hollywood — l'unica superstar che sia anche regista e abbia la sua compagnia di produzione —, non ha mai nascosto di aver contratto un grosso debito nei confronti di Sergio Leone. La sua fortuna incominciò infatti con i westerns italiani *Un pugno di dollari* e *Il buono, il brutto, il cattivo*.

Prima Eastwood era un giovane attore di serie B negli sceneggiati televisivi Usa, divenne un divo dal giorno alla notte. La sua recitazione minimalista, come la definiscono i critici, gli fu insegnata da Sergio Leone. Da Leone egli apprese soprattutto a raffigurare il western in modo diverso, più crudele e insieme più allegorico.

Il cordoglio di Clint Eastwood per la scomparsa di Sergio Leone riflette quello di Hollywood. Grazie a Leone, Eastwood è diventato l'erede di John Wayne, impersona il mito del cow-boy solitario, anche se ha sconfinato spesso e volentieri nel poliziesco con il personaggio dell'ispettore Callaghan.

Grazie a Leone, Hollywood ha riscoperto il western: «*Ci voleva un regista italiano* - ha commentato Alan Ladd junior - *per farci riscoprire e per costringerci a rinnovare un genere così nostro*». Alan Ladd junior sa di che cosa parla: suo padre, Alan Ladd, fu il protagonista di uno dei westerns più famosi della storia hollywoodiana, «Shane» cioè *Il cavaliere della Valle Solitaria*, insieme con il «cattivo» Jack Palance.

Inizialmente, l'America aveva accolto gli «spaghetti westerns» con sufficienza. Allevata nell'esaltazione dei cacciatori di bisonti e delle giubbe blu, e nel falso storico degli indiani crudeli e dei coloni buoni, vedeva in Sergio Leone un contestatore ora paradossale, ora grottesco. Ma Leone era semplicemente avanti ai tempi. Col passare degli anni, il suo affresco del West è diventato il modello dei registi e degli attori giovani: Hollywood ha sfornato pellicole improntate al suo lavoro una dopo l'altra, e non c'è nessuno che oggi ignori le prime opere di Leone, così come un tempo nessuno ignorava quelle di John Ford. Il paragone tra Leone e Ford viene però respinto all'unanimità.

Come ha fatto notare Eastwood, si è trattato di due concezioni diverse del western: «*Nel cinema sono state entrambe valide, ciascuno ha avuto un suo spazio legittimo*» ha detto l'attore e regista. Come accennato, Eastwood attraversa un momento difficile: è stato trascinato in tribunale da Sondra Locke, che gli ha chiesto metà dei suoi beni, e che lo ha accusato di averla costretta a sottoporsi a un'operazione per non avere figli. In una breve dichiarazione, Eastwood ha affermato che le accuse della sua ex compagna «*sono infondate, e la verità emergerà dal procedimento giudiziario*».

e.c.

In [illegible] convegno [illegible] Roma contestate le celebrazioni della Rivoluzione francese

Viva il Risorgimento, non Robespierre i monarchici ormai scatenati contro l'89

«Da noi [illegible] s'è sparso terrore, in Francia sì» - Anche il liberale Valitutti [illegible] d'accordo

ROMA — Il Campidoglio [illegible] appresta ad organizzare un mese di celebrazioni in occasione del bicentenario della Rivoluzione Francese e i monarchici italiani rispondono [illegible] un [illegible] di studio che mette a confronto la rivoluzione parigina [illegible] 1789 con quella italiana del 1859. Il Movimento Monarchico Italiano ha [illegible] organizzato una conferenza sabato a Roma per «*studiare ed esaltare la storia d'Italia*» e ricordare, a chi si appresta a festeggiare la rivoluzione di Robespierre, che gli italiani per lungo tempo hanno considerato i francesi un popolo invasore.

Il convegno ha visto la presenza, alla sala Borromini, di studiosi e politici che hanno affrontato il tema «*Francia 1789-Italia 1859* [illegible] *Rivoluzioni a confronto*», ispirato [illegible] un'opera omonima incompiuta del Manzoni. In particolare sono stati di[illegible] si gli [illegible] della prima su quest'ultima, le diverse [illegible] seguenze e le ripercussioni delle due differenti esperienze storiche e politiche.

Fra i relatori il generale Guido Amoretti, storico e per anni insegnante presso le Scuole d'Applicazione d'Arma, padre Paride Di Luca, [illegible] e teologo gesuita e Sergio Boschiero del Fert, il gruppo monarchico che spesso in passato («*Polemiche lontane*» afferma) è stato in duro [illegible] con i «cugini» [illegible] Movimento Monarchico Italiano. E poi docenti universitari, [illegible] Franco Gentile, ordinario di Filosofia del Diritto all'università di Padova; il professor Giorgio Lombardi, ordinario di Diritto pubblico all'università [illegible] Torino; lo storico Alessandro Mola e la professoressa Maria Rosa Di Simone, dell'università di Roma.

Ma uno degli interventi più attesi e più applauditi, è stato quello dell'onorevole Salvatore Valitutti, liberale, che assieme all'onorevole Alfredo Covelli — fondatore del Partito [illegible] Monarchico —, [illegible] Lucio Toth, al senatore Umberto Emo Capodilista e all'onorevole Settimo Gottardo, democristiani, guidava la pattuglia di nostri parlamentari che hanno aderito al convegno.

«*I principi della Rivoluzione francese sono* [illegible] *base del pensiero risorgimentale, ma da noi* — ha affermato l'onorevole Valitutti — [illegible] *rivoluzione* [illegible] *stata fatta senza terrore*»

[illegible] come, onorevole Valitutti, un deputato [illegible] Repubblica ad [illegible] convegno monarchico? [illegible] un [illegible]: *un mio amico,* [illegible] [illegible] *referendum istituzionale, mi scrisse invitandomi a votare "Repubblica". Io gli risposi ricordandogli un episodio* [illegible] *storia* [illegible] *poletana, quando* [illegible] *rivolta popolare cacciò a viva voce* [illegible] *d'Angiò. Quando d'Angiò ritornò a Napoli in forze venne accolto da un notabile il quale* [illegible] *che la rivolta era stata opera di folli. Carlo d'Angiò allora rispose: "Ma i saggi dov'erano?". Ecco* — risponde [illegible] l'onorevole Valitutti — *io votai "Monarchia" per rimanere tra i saggi, perché con la Monarchia non si cancellava* [illegible] *Risorgimento*».

Valitutti citando Manzoni, Croce e De Sanctis, non ha risparmiato polemiche («*Squi*[illegible] *storiche,* [illegible] *carità*») [illegible] confronti di [illegible] Boschiero, che tende invece *a separare nettamente il per*[illegible] del Risorgimento italiano [illegible] «*terrore rivoluzionario francese*».

Boschiero è a capo del «*Comitato contro-celebrativo del bicentenario della Rivoluzione francese*».

«*L'idea mi venne* — [illegible] ma l'ex segretario [illegible] ne Monarchica Italiana, fondatore poi del Fert, attorno al quale si sono radunati monarchici "dissidenti" — quando l'assessore [illegible] cul[illegible] [illegible] Veneto, tale Jacopo *Fanzaso, regalò alla* [illegible] *un busto di vetro raffigurante la "Marianna" della Rivoluzione. Trovai eccessivamente zelante questa iniziativa, se si pensa quanto il Veneto, e altre regioni italiane, patirono l'invasione* [illegible] *truppe repubblicane france*[illegible] *tasse d'occupazione militare, razzie* [illegible] *bestiame, ghigliottine dappertutto e furti di* [illegible] *d'arte. In tutta sposta l'Italia* — afferma appassionatamente Boschiero — *organizza cavalcate commemorative a Roma nell'anniversario della presa della Bastiglia; noi* [illegible] *Fert* [illegible] [illegible] *fatto officiare una* [illegible] *riparatrice e stiamo preparando altre proteste, come un volo in mongolfiera su Parigi con un lancio* [illegible] *volantini*».

Iniziative un po' troppo folcloristiche e provocatorie, assicura qualcuno del Movimento Monarchico, che si affretta a smorzare i toni, visto il tentativo [illegible] ricucitura [illegible] atto, dopo gli strappi più o meno recenti che hanno diviso i monarchici italiani. In questo senso si è pronunciato il presidente nazionale del Mmi, Carlo Galimberti: «*La prima cosa* [illegible] *cui dobbiamo tendere è la creazione* [illegible] *un unico coordinamento di tutte le associazioni monarchiche, poi si può discutere tranquillamente delle differenti sfumature che esistono fra noi*».

A portare i [illegible] (e l'approvazione) di Vittorio Emanuele di Savoia al convegno è [illegible] il Ministro [illegible] Real Casa, Carlo D'Amelio, che [illegible] anche smentito decisamente qualunque [illegible] interessamento del [illegible] dell'ex [illegible] Umberto ad una candidatura nelle liste del partito radicale per le prossime elezioni europee: «*Una ipotesi fantasiosa, che ha divertito molto il Principe*» ha detto D'Amelio, men[illegible] dall'organo della sala Borromini uscivano le note dell'inno di Casa Savoia.

[illegible] Celli

I preparativi per il défilé

L'Avana. Modelle si preparano per sfilare [illegible] una manifestazione di moda a Cuba

Provvedimenti e dibattiti in attesa della prossima stagione balneare

[illegible] immigrati di colore Riviera in [illegible] d'allerta

A Ventimiglia due manifestazioni: [illegible] dell'msi [illegible] l'altra della Fgci [illegible] delle Acli

VENTIMIGLIA — Una cinquantina di senegalesi e sudanesi ieri sono stati bloccati alla stazione Mongrifone [illegible] Savona dalla polizia [illegible] ria. Uno solo era in possesso di permesso di soggiorno. [illegible] altri sono stati rinviati nei rispettivi paesi di origine con il foglio di via.

Erano scesi [illegible] due treni provenienti da [illegible] te e Genova e non rappresentano che una pattuglia dell'esercito [illegible] venditori ambulanti immigrati che hanno invaso le città e le spiagge [illegible] Liguria. Sono infatti [illegible] 15 [illegible] le persone provenienti dal Medioriente e dall'Africa che cercano fortuna nel nostro paese. Sono una presenza che costituisce ormai [illegible] problema [illegible] da affrontare con responsabilità.

La questione è di grande attualità in tutta la Riviera. C'è chi teme che la situazione possa creare degli imbarazzi alla prossima stagione turi[illegible]. Qualcuno denuncia [illegible] petulanza dei venditori abusivi sulle spiagge. Altri temono persino che l'incontro fra le bagnanti in costume da bagno e chi è stato educato ai rigidi precetti coranici possa [illegible] problemi di ordine pubblico. Soprattutto i commercianti sono in stato di agitazione. Sono stufi della concorrenza di [illegible] che, senza licenza, battono tutto il litorale senza alcun rispetto per le norme fiscali che sono invece imposte [illegible] titolari di regolari esercizi.

Altre voci invece si levano per ricordare le situazioni sociali ed [illegible] che obbligano tanti emigrati del Terzo mondo a lasciare le loro famiglie per cercare lavoro e le tutele sociali di cui ogni uomo ha diritto. E' un'esperienza che in tempi passati hanno affrontato anche molti italiani.

Così diversi schieramenti d'opinione si pronunciano dinanzi ad un tema che negli anni futuri diventerà sempre più attuale. Nelle città rivierasche il dibattito è aperto [illegible]

I venditori ambulanti con [illegible] più tollerati sulle spiagge liguri

[illegible]. Ieri [illegible] è riunito a Sa[illegible] il Comitato di controllo per l'ordine e la sicurezza pubblica. A tutela del commercio ambulante annunciava l'adozione di misure «*atte a contenere al massimo il fenomeno dell'abusivismo e* [illegible] *evitare la perpetrazione di reati e disagi ai danni dei turisti*».

Inoltre contro il commer[illegible] clandestino [illegible] immigrati di colore c'è la legge. Dall'anno scorso, con un provvedimento tuttora in vi[illegible] l'assessore del comune di Genova, Ivana Simoni (psi), ha proibito a chi è privo di licenza la vendita ambulante sulle spiagge. Analoga è la situazione in quasi tutti i centri della riviera ligure.

Sui problemi dell'immigrazione si parlerà comunque oggi anche a Ventimiglia, in due manifestazioni. Una con inizio alle 9,30 e conclusione alle 12,30 è patrocinata [illegible] Msi. Si svolge in via Fiume, nei pressi dell'argine del fiume Roja e sollecita una rigida applicazione [illegible] misure di pubblica sicurezza per la tutela degli interessi della popolazione residente, [illegible] particolare dei commercianti. Vengono infatti richiesti controllo fiscale e l'istituzione di visti di ingresso preventivi per [illegible] immigrati [illegible] colore.

L'altro [illegible] di dibattito è patrocinato da Fgci, Acli, Pri, verdi e altre associazioni, nella piazza del [illegible] ne e in località Roverino. La manifestazione [illegible] a favore della lotta contro lo sfruttamento degli immigrati di colore. E propone la costituzione di centri di solidarietà e di informazione. L'incontro prenderà avvio alle 10,30, con un comizio al quale presenzierà Khalid Rawasask, che nella Cgil dà [illegible] agli immigrati di colore. Seguirà lo spettacolo [illegible] di [illegible] gruppo nord-africano.

Acli, Fgci, verdi e le altre organizzazioni richiedono alle [illegible] regionali e locali «*infrastrutture per un primo parcheggio e un ufficio che fornisca informazioni sugli obblighi per gli immigrati e i metodi per regolare la loro posizione*». E' quanto ha già fatto la Charitas a Genova. A Savona la tutela degli immigrati di colore è stata assunta dalla Fgci.

Le [illegible] isolate, però, non bastano a sottrarre gli immigrati dalle mani di organizzazioni senza scrupoli. [illegible] Genova e in altre città esistono pensioni di infima qualità che pretendono dagli immigrati fitti da 30-40 mila lire a notte, per dormire ammassati in cameroni da cinque o dieci posti ciascuno.

b. ba

Adesso indaga anche l'Interpol sullo yacht catturato [illegible] Sanremo

Non convince la versione del comandante francese (arrestato) sulla tentata fuga - Si pensa che avesse un «appuntamento» in acque internazionali - Sull'imbarcazione un fucile a pompa e [illegible] pistola

SAVONA — Daniel Trabet, 37 anni, il comandante [illegible] cese del «Topshida», lo yacht [illegible] tarda serata di sabato dalla [illegible] marittima di Savona dopo una sparatoria a scopo intimidatorio nelle acque di Sanremo, è stato arrestato per resistenza e violenza a nave da guerra, furto, e introduzione [illegible] Italia di armi: imputazioni per le quali i codici marittimo e [illegible] prevedono una quindicina di anni di carcere. Gli altri membri dell'equi[illegible] Philippe Lenhaff, 28 anni, Philippe Marie Leser, di 32, Pierre Michel Gil, 33, tutti di nazionalità francese, e l'inglese Suzanne Smith, di 25, sono [illegible] denunciati per gli stessi reati a piede libero, ma non possono lasciare la Liguria. Il panfilo ora è ormeggiato nel porticciolo di Varazze e guardato a vista dalla polizia.

La fuga del «Topshida», un «Baglietto» di 30 metri, costo approssimativo una quindicina di miliardi di lire, [illegible] cui risulta titolare una società di Amburgo con recapito presso una casella postale della città tedesca, è ancora tutta da chiarire e sembra che gli inquirenti non diano molto credito o, almeno, vogliano verificare accuratamente le giustificazioni date dal capitano dello yacht.

Daniel Trabet ha sostenuto di avere diretto la prua verso la Francia soltanto per una ragione di «bunkeraggio». Dimostrando di provenire da oltre confine, al suo ritorno, avrebbe pagato circa la metà del costo dei 25.000 litri di gasolio di cui si era rifornito a Savona. Il risparmio, sia pure consistente, può valere la pena di [illegible] un conflitto a fuoco e lo speronamento con le motovedette della Polmare, come è avvenuto nella tarda sera di sabato? Gli inquirenti sono molto scettici e aspettano notizie dall'Interpol [illegible] comandante, sull'equipaggio e sulla reale proprietà dello yacht.

L'imbarcazione era stata [illegible] ai Cantieri Baglietto per lavori [illegible] manutenzione (250 milioni, non [illegible] prima della strana e rocambolesca fuga), quando capitano e equipaggio hanno chiesto di provare l'imbarcazione. A bordo è salito anche un rappresentante dei cantieri, Aldo Borra, che aveva con sé i documenti di bordo e la fattura delle riparazioni. Dopo il rifornimento di carburante nel porto di Savona, Borra è stato obbligato a consegnare la documentazione ed a lasciare lo yacht.

Gli inquirenti sospettano [illegible] gli uomini del «Topshida» non avessero come obiettivo di eludere il paga[illegible] dei lavori di manutenzione, un costo irrisorio per chi può consentirsi un panfilo di questo tipo e costo, ma che la fretta e rischi affrontati possano essere giustificati da un appuntamento importante e concordato all'improvviso con qualcuno in mare aperto o in qualche insenatura discreta, e che doveva avvenire lontano da occhi [illegible].

E' un [illegible] che giustificherebbe l'atteggiamento dell'equipaggio per sottrarsi alla cattura (il panfilo ha tentato di speronare una motovedetta della polizia marittima nonostante le intimazioni di alt tramite megafono e via radio e si è fermato soltanto quando [illegible] agenti hanno aperto il fuoco) e la presenza a bordo delle armi: un fucile a pompa e una pistola di grosso calibro.

Per chiarire il «giallo» della fuga [illegible] «Topshida», nonostante la giornata festiva, ieri si sono incrociati cablogrammi fra la polizia marittima, l'Interpol e le autorità marittime e di polizia tedesche. [illegible] il comandante e l'equipaggio del panfilo saranno interrogati dal magistrato.

Bruno Balbo

Franata la costa ad Amalfi

NAPOLI — La statale «Amalfitana» è stata parzialmente [illegible] al traffico nei pressi di Vietri sul Mare a causa di una frana. Lo smottamento ha causato la caduta di terreno e pietrisco sulla carreggiata e su una zona di proprietà privata, nei pressi di un ristorante.

Sul posto sono arrivati vigili del fuoco e tecnici [illegible]. Dopo un'interruzione del transito alle auto, il traffico è stato ripristinato solo in parte perché le cattive condizioni atmosferiche avrebbero potuto provocare altri smottamenti.

Ingrao [illegible] Gava sulla mafia «Non dà garanzie, si dimetta»

Il pci ha ricordato a Palermo l'assassinio di Pio La Torre - Orlando sulla nuova giunta con i comunisti: «Difendiamo il Paese con un pesante tributo di sangue»

PALERMO — Il pci ha ri[illegible] Pio La Torre, il parlamentare e segretario regionale del partito assassinato sette anni fa dalla mafia, con il militare Rosario Di Salvo, in un agguato nel centro di Palermo. Ma dopo sette anni, sono ancora ignoti sia i mandanti, sia gli esecutori materiali.

Pietro Ingrao, che sabato aveva affiancato i dirigenti comunisti siciliani nelle commemorazioni con un lungo corteo e un affollato comizio, ieri mattina ha deposto una corona davanti [illegible] lapide che in via Turba ricorda il duplice delitto. Il 30 aprile 1982, la sera stessa, Carlo Alberto Dalla Chiesa giunse a Palermo come prefetto con ampi poteri. Cento giorni dopo, il 2 settembre, anche Dalla Chiesa con la giovane moglie e l'agente che li scortava sarebbe caduto sotto i colpi dei kala[illegible].

Dell'onorevole La Torre è stato ricordato l'impegno che fra l'altro [illegible] tradusse nella legge antimafia, da lui firmata [illegible] il democristiano Virginio Rognoni, e nell'introduzione nel codice penale dell'articolo 416 bis che prevede l'associazione per delinquere di tipo mafioso (il 416, che era già inserito nel cp, riguarda [illegible] le associazioni per delinquere cosiddette semplici).

Achille Occhetto, in un mess[illegible], ha sottolineato che il pci non si è mai tirato indietro e mai lo farà [illegible] lotta alla mafia. Il segretario comunista aggiunge che «*è da sostenere e sviluppare l'esperienza della giunta di Palermo e perciò è indispensabile un più forte impegno comune delle forze politiche riformatrici*».

Per Ingrao, che sabato sera ha parlato in piazza Politeama, occorre allontanare dai ruoli-chiave delle istituzioni quanti non danno sufficienti garanzie per una adeguata [illegible] alla mafia. Bersaglio principale del leader comunista è stato il ministro dell'Interno [illegible] che a giudizio di Ingrao «*deve andarsene dal governo*». «*Avevamo ragione noi dieci mesi fa* — ha aggiunto — *quando dicevamo che non volevamo questo ministro*».

Gianni Cuperlo, segretario della Fgci, si è associato alla posizione espressa da Ingrao, ricordando alcune tappe dell'iniziativa politica [illegible] Pio La Torre. Michele Figurelli che è il segretario del pci di Palermo ha ricordato che La Torre si batté contro i missili Cruise a Comiso e che la sua battaglia pacifista si armonizzò con l'impegno incondizionato contro le [illegible] sche.

Presente sabato sera nel palco tutto rosso del pci in piazza Politeama, il sindaco Leoluca Orlando, uno dei [illegible] popolari esponenti demitiani, ieri mattina in via Turba ha sottolineato che «*la mafia è un fenomeno dentro e fuori le istituzioni del Paese e per questo è tanto più insidiosa e difficile da battere*».

Sulla giunta di Palermo con il pci Orlando ha detto: «*Palermo e la sua amministrazione contribuiscono al buon andamento della società civile italiana con un pesante tributo di sangue e il nostro è per questo un contributo terribile e fortissimo*».

In un dibattito a Firenze il giudice Giovanni Falcone ha ieri messo in risalto che le decine di delitti in questi giorni in Campania, Calabria e Sicilia indicano la rottura di equilibri mafiosi. Secondo Falcone «*quando gli equilibri si saranno ricomposti, la mafia sarà più forte*».

Antonio Ravidà

Sciatore travolto da valanga nel [illegible]

BELLUNO — Uno sciatore, Giuliano Girotto, di [illegible] anni di Treviso ma residente a Vodo di Cadore, è [illegible] travolto da una valanga ed è morto ieri in un [illegible] nei pressi [illegible] Forcella Cristallo, sulle Dolomiti bellunesi. Girotto, insegnante all'Istituto d'arte di Cortina e personaggio molto noto nel Bellunese per le sue imprese di sci alpinismo e per l'attività di autore di guide alla montagna, era salito lungo il canalone in compagnia della moglie e di due amici. Giunto ad una ventina di metri dalla Forcella si è tolto gli sci per superare l'ultimo tratto, molto ripido, a piedi. Fatti pochi passi, però, ha mosso una piccola valanga di neve che lo ha travolto e trascinato per 600 metri.

Militare Usa morto in incidente stradale

MATERA — Un militare statunitense è morto e altri tre sono rimasti feriti nello scontro fra due automobili — una «Citroën CX» e una «Honda Accord» — avvenuto ieri mattina sulla statale 407 «Basentana», nei pressi di Salandra (Matera). La vittima è il sergente dell'Usaf (United States Air Force) Ross Harry, di 26 anni dell'Ohio; i feriti [illegible] il capitano dell'Usaf Ross Hein, di 27 anni, di Saigon (Vietnam), e gli avieri Gregory Kosterlitzky, [illegible] 22 anni, [illegible] (Texas) e Eugene Dahlem, di 23 anni, di Fort [illegible] (Arkansas). Ross Hein e Dahlem sono ricoverati con riserva di prognosi nell'ospedale San Carlo di Potenza; Kosterlitzky in quello di Tricarico (Matera) [illegible] prognosi di sette giorni.

Sorpreso dai carabinieri si schianta dopo un carosello in auto

Ladro in fuga [illegible]

ANDORA — Un ragazzo di 15 anni è stato travolto dall'auto rubata da un malvivente che, per sottrarsi alla cattura, ha seminato il panico fra gli automobilisti che percorrevano l'A[illegible] nel tratto fra Alassio e Andora.

La vittima dell'incidente è Marco Mazzetti, [illegible] Sanremo, figlio di un architetto. E' ricoverato all'ospedale di Albenga con prognosi riservata. I medici del pronto [illegible] hanno dovuto amputargli la gamba [illegible] ha riportato frat[illegible] e lesioni gravissime che hanno richiesto un lungo intervento.

Il malvivente, che [illegible] curan[illegible] condizioni della vittima [illegible] proseguito nella folle gimkana inseguito dai carabinieri del reparto radio-[illegible] di Alassio e [illegible] una pattuglia [illegible] polizia stradale di Albenga, è Pietro Brighiani, 40 anni, abitante a Settimo Milanese. E' stato arrestato. E' ora a disposizione della magistratura nella [illegible] dei carabinieri [illegible] Alassio. Le accuse [illegible] furto aggravato, omissione di soccorso e lesioni gravissime.

Sono passate da poco le 16 e 30 di ieri. Pietro Brighiani si avvicina ad una «Golf Gti» parcheggiata nel centro [illegible] Alassio, forza la portiera e parte a velocità sostenuta. La [illegible] [illegible] sfugge agli uomini di una pattuglia [illegible] carabinieri che cercano [illegible] no di sbarrargli la strada.

La statale Aurelia, anche a causa della giornata di sole e del lungo weekend, brulica di gente e di auto. I carabinieri danno l'allarme e iniziano l'inseguimento a sirene spiegate, ma il malvivente pigia sull'acceleratore incurante di tutti. Ai carabinieri si aggiunge una pattuglia della polizia di Albenga. Più di una volta i militari giungono a pochi me[illegible] di distanza dal fuggitivo ma non possono usare [illegible] armi per timore di colpire passanti e automobilisti.

L'inseguimento prosegue nell'abitato di Laigueglia fra auto obbligate a brusche frenate e gente che balza sui marciapiedi. Nei pressi di Capo Mele la colonna di [illegible] in entrambi [illegible] di marcia è continua. Dalla parte opposta [illegible] sopraggiunge a bordo di un ciclomotore Marco Mazzetti.

Per [illegible] Golf il sorpasso è inevitabile la frenata o l'investimento del giovane ma il malvivente schiaccia a fondo l'acceleratore: il [illegible] viene sbalzato di sella, ricade sull'asfalto ed è schiacciato contro una delle auto in colonna. Per i primi soccorritori la scena è agghiacciante: la gamba sinistra di Marco Mazzetti è semiamputata. Il ragazzo ha perso conoscenza e giace in una pozza di sangue. Pietro Brighiani, però, prosegue la fuga per alcune centinaia di metri, fino a quando [illegible] auto di carabinieri e polizia lo stringono e [illegible] sbarrano la strada. Scattano le manette e il «pirata» viene portato nella caserma [illegible] Andora. Il ragazzo viene [illegible] to su un'ambulanza che, scortata da una gazzella [illegible] polizia a [illegible] spiegate, raggiunge l'ospedale di Albenga. Poco prima delle [illegible] il [illegible] entra in [illegible] operatoria dove è rimasto fino a tarda notte.

Bruno Balbo

Carloforte (Cagliari) ricorda Giuseppe Cavallera

Un busto per il socialista

SALUZZO — Ieri pomeriggio è stato inaugurato a Carloforte, nell'isola di San Pietro, a Sud della Sardegna, il busto che ritrae il medico Giuseppe Cavallera. Nato a Villar San Costanzo in provincia di Cuneo nel 1873, fu qui medico condotto e fonda[illegible] del psi del quale fu deputato due volte, prima per il collegio di Iglesias (1913), poi per [illegible] (1919), e quindi senatore nella Costituente del 1948.

La cerimonia [illegible] coincisa, purtroppo, con la scomparsa a Saluzzo del figlio di Giuseppe Cavallera, che portava il suo [illegible] nome, morto [illegible] bato a 89 [illegible]. Il prof. Giuseppe, ch[illegible] «Copocoda» durante la Resistenza, molto noto per il suo impegno di intellettuale e [illegible] docente. Come i suoi genitori, ha chiesto d'essere sepolto a Carloforte: lo accompagnerà, domani, il figlio Araldo che è l'autore del busto dedicato al nonno e posto dall'amministrazione comunale nella casa del popolo a lui intitolata.

Il [illegible] Giuseppe Cavallera era figlio [illegible] contadini della Valle Maira: frequentò il liceo a Cuneo dove s'iscrisse alla società [illegible] ginnastica «Giuseppe Garibaldi», nel 1891, presieduta da Pietro Toesca che l'anno seguente fonderà con altri il «Circolo di studi [illegible] [illegible] il primo nucleo organizzato del partito socialista nel Cuneese. Trasferitosi a Torino per frequentare Medicina, Cavallera entrò nella direzione nazionale del partito e scelse di fare il medico condotto nell'isola di San Pietro. Era il 1896: il medico [illegible] fondò la «Lega di resistenza tra battellieri e stivatori di Carloforte», promuovendo quindi scioperi e manifestazioni che lo portarono in carcere.

Dal 1910 [illegible] 1913 Giuseppe Cavallera fu giornalista a «Il Lavoro» di Genova. Nel [illegible] Cavallera venne eletto nella circoscrizione di Cuneo per il psi (con 41.403 preferenze), un [illegible] schiacciante rispetto a quello ottenuto [illegible] Marcello Soleri, «delfino» [illegible] Giolitti.

L'inaugurazione del busto del medi[illegible] e deputato (ritratto dal nipote) è avvenuta in occasione dei festeggiamenti per ricordare i 250 anni della ripopolazione [illegible] tatto da parte di una colonia di liguri riscattati dalla prigionia araba da Carlo Emanuele III detto il Forte.

a. g.

Le vincite, d'ora in poi, saranno riscuotibili in banca (e subito)

Il Lotto paga pronta cassa

Dopo l'entrata in scena dei tabaccai che hanno dato un notevole rilancio [illegible] gioco, l'erogazione immediata (o quasi) delle somme promette [illegible] far decollare ulteriormente il numero [illegible] giocate - Un nuovo rilancio dovrebbe venire anche dalle macchinette automatizzate, in arrivo prima [illegible] fine dell'anno

TORINO — [illegible] gioca in molte ricevitorie un ambo tutto d'oro, 72 e 54, per celebrare la «rivoluzione» del lotto: pagamento immediato [illegible] banca e fine delle lunghe attese. Un traguardo che avevamo preannunciato, l'attuazione [illegible] secondo punto del programma che in meno di due anni ha cambiato faccia al vecchio gioco.

Il primo punto [illegible] stato raggiunto [illegible] l'entrata in scena, dinamica, dei tabaccai che, rilevando il gioco e ampliando le ormai molto limitate possibilità dei vecchi botteghini, avevano [illegible] to le code per giocare, [illegible] tutto facile e sbrigativo, [illegible] un pacchetto di sigarette e qualche [illegible].

Il secondo punto, dicevamo, è la fine dell'interminabile «anticamera» per [illegible] pagare la vincita. Una faccenda mortificante, stucchevole, che poneva il vecchio lotto in condizione di non poter minimamente competere con la tempestività del Totocalcio e favoriva il [illegible] del lotto-nero, ossia [illegible] gioco [illegible] destino, che paga le vincite all'indomani dell'estrazione.

Il terzo punto è ormai all'orizzonte: l'automazione del gioco [illegible] l'avvento delle attesissime macchinette, molto simili a quelle [illegible] Totocalcio. Potrebbero arrivare prima della fine dell'anno.

Potremmo però dire che tali macchinette passano addirittura in secondo piano davanti all'innovazione del pagamento-lampo in banca.

Torino. Un nuovo «Banco Lotto» già entrato in funzione in una tabaccheria (Foto Reporters)

[illegible] 72 - 54 esprime, dunque, una divertente realtà se si pensa che [illegible] cabala il 72 vuol rappresentare la lumaca e il [illegible] [illegible] quell'animale simpaticissimo e rapidissimo che è lo scoiattolo. Un ambo, dunque, per dire che [illegible] [illegible] [illegible] il lotto ha messo le [illegible].

Franco Giannini, segretario regionale della Fit, Federazione Italiana Tabaccai per il Piemonte e la Valle d'Aosta, esprime la propria soddisfazione per questo accordo con la Banca Nazionale del Lavoro.

Molti i tabaccai che hanno subito aderito al «pagamento immediato mezzo banca». «E' un buon passo che elimina lunghe attese. [illegible] il lotto e [illegible] rende ancor più efficiente — dice Giannini —. I due obiettivi che perseguiamo [illegible] ora con decisione [illegible] l'automazione e l'estensione del gioco a tutti i tabaccai [illegible] ne facciano richiesta».

Il lotto in Piemonte ora sta funzionando bene e Torino, fin dall'esordio [illegible] tabaccai, [illegible] è profilata come «città-pilota» del gioco rinnovato.

Si è venuta adesso combinando, per il pagamento vincite, una buona rete di agenzie [illegible] della Banca Nazionale del Lavoro; un crescente numero di [illegible] ha subito voluto [illegible] «convenzionato» per tale forma di pagamento immediato. [illegible] questi tabaccai, per quanto [illegible] Torino, pubblicheremo a giorni l'elenco su Stampasera.

Di fatto, il giocatore non ha più alcun problema. Accertata [illegible] vincita, va [illegible] tabaccaio [illegible] [illegible] ha effettuato la giocata e riceve un modulo, già predisposto; è in pratica come fosse un assegno, considerando che il giocatore si reca in banca e la vincita gli viene pagata subito.

Fino alla somma di otto milioni, [illegible] banca trattiene il dieci per cento comprensivo di tutto: commissione, quanto già dovuto all'Intendenza [illegible] [illegible] e altri oneri. Insomma, proprio tutto.

Per le vincite che [illegible] gli otto milioni, [illegible] percentuale trattenuta è dell'otto per cento. Il vincitore incassa subito otto milioni e il resto della [illegible] potrà ritirarlo [illegible] po [illegible] giorni, [illegible] inezia [illegible] si [illegible] alle esasperanti attese fino a oggi.

Lo slogan [illegible] «Lotto nuovo» [illegible] «vinci subito, vinci facile, vinci al lotto». [illegible] i responsabili dell'ingranaggio finanziario della macchina statale [illegible] così assetata [illegible] quattrini, dovrebbero essere [illegible] i primi a rallegrarsi di avere fra le mani un giocattolo efficiente che, inutile dirlo, sta dando frutti superiori a ogni più rosea aspettativa.

Un raffronto è convincente: nel 1986, in un periodo in cui il lotto era quanto mai dissestato, arrugginito, ormai «impraticabile», l'erario vi ricavò comunque seicento miliardi tondi. [illegible] [illegible] il lotto, già in fase di rinnovamento, ha [illegible] [illegible] Stato [illegible] miliardi.

Con i tabaccai e il pagamento immediato delle vincite [illegible] prevede che [illegible] 1989 il gettito potrà [illegible] i tremila miliardi, [illegible] [illegible] senz'altro superati [illegible] l'automazione del gioco. A Roma possono solo rammaricarsi [illegible] [illegible] aver [illegible] al lotto al [illegible] [illegible] [illegible] fa e di averlo lasciato andare allo sfascio prima [illegible] farlo risorgere.

Renzo Rossotti

Intimo londinese

Biancheria intima per la collezione primavera-estate presentata dalla modella Tasha, durante [illegible] sfilata a Londra

E' stata inaugurata dalla Lipu

Nuova oasi in Romagna

In [illegible] delle zone umide più interessanti del bacino del Mediterraneo

FERRARA — In [illegible] c'è [illegible] [illegible] [illegible] naturalistica. Il presidente [illegible] Lega italiana protezione uccelli, Mario Pastore, ha inaugurato ieri mattina l'oasi naturalistica [illegible] Boscoforte (in provincia di Ferrara, al confine con il Ravennate), [illegible] penisola composta da cordoni [illegible] che si protende per circa [illegible] chilometri nelle valli di [illegible] chio e che costituisce, a detta degli esperti [illegible] questioni ecologiche e ambientalistiche, [illegible] delle aree naturalistiche più interessanti del [illegible] del Mediterraneo.

Durante il discorso d'inaugurazione, Mario Pastore ha [illegible] che «in questa occasione [illegible] Lipu [illegible] con un fatto il luogo [illegible] che vuole gli ambientalisti capaci solo di protestare, ma non [illegible] contribuire alla [illegible] lizzazione concreta, qui a Boscoforte c'è una dimostrazione di concretezza».

«Su un fatto non c'è dubbio: bisogna conoscere la natura per amarla — [illegible] detto [illegible] Pastore — e chi verrà a Boscoforte e vedrà uccelli acquatici come volpoche, avocette, cavalieri d'Italia, sterne e gabbiani e potrà godere di questo preziosissimo [illegible] incontaminato ambiente sono sicuro che non avrà dubbi nel firmare subito dopo i referendum [illegible] caccia».

In precedenza, durante la seconda e conclusiva giornata [illegible] nazionale della Lipu svoltasi a Ferrara, il segretario generale Francesco Mezzatesta aveva affermato che «attualmente in Italia tutto il territorio è cacciabile, [illegible] le cosiddette oasi: è [illegible] [illegible] della legislazione attuale. Al contrario, tutto il territorio dovrebbe essere protetto, eccetto le zone ad altra destinazione e tra queste quelle dove è per[illegible] l'attività venatoria».

Per la Lega per la protezione degli uccelli, aveva precisato [illegible] [illegible] durante il suo intervento, l'oasi non è solo un'area in cui è vietata la caccia, ma è molto di più. E' una zona in cui si fa anche «educazione naturalistica» attraverso strutture adeguate come capanni di osservazione, sentieri-natura wildlife, management, ricerca scientifica e ornitologica.

L'inaugurazione della nuova oasi è così diventata anche l'occasione [illegible] fare il punto sulle proposte che gli ambientalisti italiani ormai da tempo propongono al legislatore.

Inutile aggiungere che nei discorsi che hanno accompagnato l'inaugurazione [illegible] l'oasi e i lavori del congresso della Lipu un particolare rilievo è stato dedicato al tema della limitazione dell'attività venatoria [illegible] alla particolare protezione degli uccelli migratori, che in varie periodi dell'anno sorvolano i cieli di molte regioni italiane.

Durante i lavori [illegible] stati anche approvati i bilanci (consuntivo '88 e preventivo '89) [illegible] Lipu e votate alcune modifiche statutarie.

Studi d'avanguardia, tempestività d'intervento in cardiologia: i metodi usati nel mondo per allungare la vita del cuore

Come vincere l'infarto

Per [illegible] esperti il fattore determinante è la «tempestività della cura e dell'arrivo in ospedale» In Italia [illegible] 150 mila colpiti in un anno più di 45 mila muoiono nell'arco della prima [illegible]

ROMA — Guarire [illegible] un infarto può [illegible] una vittoria incompleta. C'è sempre il pericolo di [illegible] recidiva, di un «reinfarto». Su 150 mila colpiti da infarto ogni anno in Italia i più di 45 [illegible] muoiono nell'arco [illegible] prima ora, circa 15 mila nel giro [illegible] [illegible] mesi, più di [illegible] mila entro un anno: almeno 5 mila subiscono numerosi «reinfarti» nel corso dei 12 mesi successivi.

Come fronteggiare questo subdolo pericolo? La tempestività di cura è un fattore determinante, hanno ribadito gli esperti convenuti a Roma [illegible] tutto il mondo per partecipare al simposio internazionale «Prevenzione in cardiologia». Ma spesso diventa [illegible] chimera. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) conferma che [illegible] l'8% degli infartuati riesce [illegible] [illegible] in contatto con il medico nel giro di un'ora dall'attacco. In Italia, a causa dei ritardi nel soccorso e nel trasporto, ne muoiono circa 60 mila prima di arrivare in ospedale. Altrettanto problematica l'assistenza ospedaliera. Le Unità Coronariche non bastano. Sono 196 ma dispongono soltanto di 1330 posti letto (20 per milione di abitanti) e sono distribuite irregolarmente: un [illegible] tinaio al Nord, circa 50 al Centro e 40 al Sud.

Ancora una volta la [illegible] più efficace contro infarto e «reinfarto» resta [illegible] prevenzione. Ma non è sempre facile attuarla, perché la stessa condizione [illegible] per l'infarto, e il meccanismo che ne deriva, [illegible] ancora molte zone d'ombra.

Prendiamo l'ipertrofia ventricolare, e cioè l'ingrandimento del ventricolo sinistro in seguito all'aumento [illegible] mensionale delle cellule che lo costituiscono. Quando è sottoposto ad un sovraccarico di lavoro, il cuore [illegible] [illegible] aumentando la quantità del suo tessuto contrattile. L'operazione comporta però un [illegible] in più: [illegible] [illegible] ipertrofico consuma più ossigeno, facendo così aumentare il pericolo di una crisi ischemica (mancanza di irrorazione sanguigna al muscolo cardiaco) e perciò di un infarto. Recenti indagini cliniche [illegible] dimostrato che un iperteso [illegible] ipertrofia ventricolare ha probabilità 4 volte maggiori, rispetto ad un iperteso che ne è privo, di essere colpito da infarto.

Quanti ipertesi [illegible] in questa condizione di rischio? Fino a poco tempo fa si supponeva che fossero soltanto il 5%: adesso si sa invece che [illegible] più del 50%. E in Italia [illegible] ipertesi [illegible] almeno 10 milioni (15% [illegible] adulti e il 50% degli anziani).

«Altre situazioni di rischio [illegible] da modificazioni strutturali del cuore, come un alterato rapporto tra muscolo e fibre connettive o una dilatazione della [illegible] ventricolare, che sopravviene di frequente in chi ha già avuto un infarto — ricorda il professor Attilio Reale, presidente della Società Europea di Cardiologia e direttore della Cattedra di Malattie dell'Apparato cardiovascolare presso l'Università di [illegible] [illegible] — [illegible] perdita [illegible] [illegible] contrattile in seguito ad infarto conduce ad una drastica riduzione della gettata cardiaca. Il sangue [illegible] espulso provoca un aumento di pressione all'interno del ventricolo, causando [illegible] sfiancamento della parete, che non è più in grado di svolgere la sua funzione».

Fino a pochi anni fa l'insufficienza cardiaca non era curabile. Oggi numerose testimonianze cliniche confermano [illegible] invece che anche nei [illegible] confronti si può attuare una prevenzione efficace.

«Il captopril, una molecola utile contro l'ipertensione perché inibisce la sintesi dell'angiotensina, ha [illegible] dimostrato [illegible] [illegible] poter ridurre l'ipertrofia ventricolare e di poter prevenire la dilatazione ventricolare — ha detto Janice M. Pfeffer, della Harvard Medical School di Boston, che con il collega Eugene Braunwald [illegible] effettuato un'indagine i cui [illegible] sono stati pubblicati [illegible] prestigioso New England Journal [illegible] Medecine —. E lo fa riducendo non soltanto la massa muscolare, ma anche quella del connettivo fibrotico [illegible] [illegible] so e mantenendo perciò la capacità funzionale [illegible] [illegible] trattile».

Pfeffer e Braunwald hanno [illegible] che il farmaco, somministrato nelle settimane [illegible] immediatamente [illegible] sive all'infarto, protegge il cuore contro le aggressioni successive e migliora nettamente la funzionalità cardiaca, rallentando significativamente l'evoluzione della malattia.

Bruno Ghibaudi

[illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] e Aids i [illegible] [illegible] informazioni corrette»

SANREMO — Una corretta informazione da parte dei «media» sullo [illegible] delle ricerche per combattere il cancro e l'Aids, è quanto chiedono i più importanti scienziati del mondo riuniti da ieri a Sanremo per la 4ª conferenza internazionale sui progressi nella ricerca sul cancro. Il rapporto tra scienza ed informazione, l'importanza di chiarire il senso del messaggio scientifico evitando di fornire la «notizia a tutti i costi», hanno caratterizzato la tavola rotonda che ha avuto nel premio Nobel professor Dulbecco, nel più celebre studioso di Aids Robert Gallo, nell'eurodeputato Eolo Parodi (dc) e nel giornalista Rai Luciano Lombardi i promotori di un nuovo ruolo dei «media» nella divulgazione dei risultati della scienza.

E l'arteriosclerosi si può evitare

Tenendo sotto controllo il tasso di colesterolo nel sangue, gli Usa [illegible] ridotto la mortalità per infarto [illegible] miocardio [illegible] 35 per cento rispetto [illegible] 1972 - In Italia, invece, una campagna di questo tipo è soltanto alla fase iniziale

E' ormai accertato, [illegible] studi [illegible] epidemiologici e sperimentali, il ruolo primario [illegible] colesterolo nella patogenesi della arteriosclerosi e in particolare della malattia coronarica. Questa certezza ha fatto [illegible] che [illegible] molti Paesi si promuovessero interventi sulla popolazione miranti [illegible] controllo del colesterolo e degli altri fattori di rischio secondari (fumo, ipertensione arteriosa, diabete, obesità), con significativi risultati: negli Stati Uniti si è avuta una riduzione di oltre il 35 per cento della mortalità [illegible] infarto del miocardio rispetto al 1972; [illegible] Finlandia, in cinque anni, una riduzione del [illegible] per cento.

[illegible] Italia [illegible] campagna promozionale [illegible] [illegible] tipo è soltanto nella [illegible] iniziale.

E' [illegible] noto, tuttavia, che alti (e a volte altissimi) tassi [illegible] colesterolo e [illegible] trigliceridi [illegible] sangue, possono persistere nonostante [illegible] rigido controllo alimentare. I motivi di queste anomalie metaboliche devono [illegible] essere ricercati non in cause esterne, ma nel profondo del «Dna», là dove sono localizzati i geni.

Gli studi di genetica [illegible] colare hanno compiuto negli ultimi anni notevoli progressi e hanno chiarito, anche per merito di [illegible] [illegible] italiane, molti aspetti della [illegible] relazione fra alterazione genetiche e arteriosclerosi.

I più recenti sviluppi della ricerca [illegible] tale direzione [illegible] stati presentati [illegible] simposio «Metabolismo delle lipoproteine [illegible] alta densità ed aspetti clinici dell'arteriosclerosi», che si è svolto a Torino nei giorni scorsi, promosso dalla Fondazione «Rivetti».

Le lipoproteine sono [illegible] stanze complesse deputate al trasporto [illegible] lipidi nel sangue; in rapporto alla loro densità vengono distinte essenzialmente in tre classi: di densità [illegible] o Hdl (High-density lipoproteins), di densità bassa o Ldl (Low-density lipoproteins), di densità molto [illegible] o Vldl (Very low-density lipoproteins). Il 60 per cento del colesterolo è trasportato dalle Ldl, il 20-30 per cento [illegible] [illegible]. Sappiamo oggi che le maggiori alterazioni del metabolismo lipidico sono da attribuire più ad alterazioni delle lipoproteine e, più in particolare, alla loro componente proteica, le apoproteine, che non ad un disordine del colesterolo o dei trigliceridi per [illegible] stessi, tanto da poter prevedere, fra non molto tempo, una routinaria determinazione [illegible] tali elementi per una più esatta definizione della dislipidemia [illegible] esame (P. Avogaro, H. Funke, G. Baggio, C. Shoulders, F. E. Baralle, [illegible]. Franceschini, F. Pagani).

In condizioni normali le Ldl trasportano il colesterolo all'interno delle cellule (tramite), [illegible] un «recettore» posto sulla superficie delle cellule stesse, che viene riconosciuto dalla apoproteina delle Ldl, la Apo-B [illegible], come una serratura [illegible] sua chiave.

Nel [illegible] Brown e Goldstein hanno ricevuto il premio Nobel per la [illegible] per i loro studi sui recettori delle [illegible]. Nella «ipercolesterolemia familiare» il difetto genetico consiste in [illegible] scarsa o nulla formazione del recettore, per cui il colesterolo [illegible], non potendo [illegible] nelle cellule, si [illegible] nel sangue, depositandosi nelle [illegible] (soprattutto nelle coronarie), innescando il processo arteriosclerotico.

Al contrario, la funzione delle Hdl è quella di rimuovere l'eccesso di colesterolo dall'interno delle cellule dei tessuti periferici (captato dalle sue apoproteine AI, AII, E), per portarlo [illegible] il fegato, organo [illegible] grado di eliminarlo («sistema di trasporto inverso»). Da qui la loro fama [illegible] fattori protettivi delle [illegible] terie e da qui la situazione di alto rischio di alcune alterazioni genetiche che portano ad un «deficit primitivo delle Hdl» (C. Vergani) o [illegible] un'alterata cinetica dell'apoproteina AI, nota come «malattia [illegible] Tangier» (G. Assmann).

Un'altra rara dislipidemia congenita è la «Fish Eye Disease» (malattia degli occhi [illegible] pesce), dovuta ad un deficit primitivo di un enzima, la lecitina-colesterolo aciltransferasi (Lcat), che provoca, [illegible] l'altro, opacamento della cornea.

Nell'ottica [illegible] una strategia di prevenzione [illegible] popolazione il professor Paoletti, di Milano, [illegible] illustrato «Il programma italiano per l'educazione al controllo del colesterolo» e il professor Lavezzaro, di Torino, ha presentato i primi dati [illegible] «Rivetti Heart Study», studio epidemiologico longitudinale, che [illegible] riguardato finora 2200 soggetti (tutti dipendenti del Gruppo Gft, azienda controllata dalla famiglia Rivetti). Questo studio, prendendo in considerazione diversi parametri, dovrebbe permettere di formulare «ipotesi predittive» sul rischio cardiovascolare di ogni singolo soggetto in esame.

Antonio Tripodina

[illegible] [illegible] con «ovocita congelato»

LECCE — A settembre una giovane biologa [illegible] Lecce partorirà un neonato dopo una gravidanza ottenuta con la fecondazione in vitro e il congelamento dell'ovocita. la [illegible] femminile per [illegible] riproduzione, anziché dell'embrione. E' il primo caso in Italia e il quinto nel mondo.

Scontro sul futuro delle tv fra il ministro delle Poste e il comunista Veltroni

Mammì: «E' [illegible] legge possibile oggi» [illegible] pci: «In Parlamento daremo battaglia»

ROMA — «Voi comunisti potete bloccare anche questa proposta [illegible] legge. Ma senza legge sono convinto che la situazione peggiorerà, proprio dal punto di vista delle concentrazioni che il pci teme di più. Questa legge non sarà la migliore, [illegible] è quella possibile oggi».

Da «Videouno», emittente comunista romana, il [illegible] stro delle Poste, Mammì, saggia l'opposizione con cui dovrà misurarsi in Senato dal [illegible]. La tenzone tv è con Veltroni, già responsabile del settore comunicazioni [illegible] pci, da poco in segreteria. «Se questa legge resta così, la nostra opposizione sarà dura per renderla costituzionale, cosa che oggi non è — avverte Veltroni —. Cambieremo opinione solo di fronte a modifiche sostanziali».

Il dibattito è vivace. Sorrisi e battute [illegible] spirito s'intrecciano a «toccate» di [illegible]. Il [illegible] della questione è l'insieme delle norme antitrust che i comunisti ritengono inaccettabili. Veltroni [illegible] cusa il ministro [illegible] aver cambiato idea rispetto al suo primo disegno di legge che prevedeva il possesso di due sole reti televisive. «Una proposta generosa che avevamo appoggiato. Il nuovo emendamento limita nuove fusioni fra i grandi gruppi, ma i monopoli nella tv esistono già».

Mammì ripercorre l'evoluzione della «filosofia televisiva» dei partiti nell'ultimo [illegible] cennio. Tutti, compreso il pci. Ricorda la prima ipotesi del psi, fatta [illegible] Martelli [illegible] '79, [illegible] copiando gli inglesi permetteva ai privati il possesso di quote di una sola rete tv. Ricorda il disegno di legge Gaspari dell'83 che prevedeva [illegible] [illegible] più di una rete a testa. «Il nuovo testo è un ritorno al mio primo in cui veniva ipotizzato un [illegible] lo di 2 network, ma in cambio di 2 sole reti del servizio pubblico, in grado di raccogliere la pubblicità».

Altri punti di dissenso fra maggioranza e opposizione sono gli spot pubblicitari, cavallo di battaglia [illegible] comunisti. Veltroni è contrario [illegible] ipotesi [illegible] distinguere [illegible] «film d'autore, salvati dalle interruzioni pubblicitarie, e film [illegible] interrompibili a piacere». Domanda: «Chi dovrebbe assumere il compito di una selezione tanto delicata, che i critici stessi hanno già stigmatizzato?». Mammì resta contrario [illegible] applicare lo stesso meccanismo (interruzione ogni 45 minuti) a tutti i film: «Perché vorrebbe dire eliminare il cinema dalla prima serata danneggiando in primo luogo le emittenti minori». Ma è più possibilista sull'altra richiesta comunista: l'introduzione della norma [illegible] obbligo a trasmettere programmi di «finzione» provenienti [illegible] maggioranza [illegible] Cee.

Quanto al garante unico, criticato da Veltroni, Mammì ammette che su questo punto [illegible] maggioranza c'erano divergenze. «Io resto favorevole all'ipotesi di un collegio di garanti e spero che se ne possa discutere. L'importante — ripete il ministro — è che da entrambe le parti vi sia disponibilità a trattare».

Il dibattito consente al ministro di fare alcune precisazioni. Sull'ipotesi che Berlusconi [illegible] Capodistria in rete a pagamento («pay-tv»), è secco: «Se la sta attuando, sbaglia. La legge è chiara: [illegible] rete a pagamento non è diversa [illegible] altre, rientra [illegible] tetto massimo dei 3 network consentiti».

[illegible] norme antitrust che nell'insieme escludono incroci tra tv e quotidiani, ma non [illegible] tv e periodici. [illegible] commenta: «Quando si rivide l'opzione zero c'era chi parlava d'includere i periodici [illegible] nell'antitrust. E chi proponeva [illegible] più rigide per l'ingresso [illegible] media [illegible] editori "import". Poi è prevalsa l'idea [illegible] un tetto che riguardasse [illegible] tutti i media e si limitasse a impedire nuove fusioni fra i gruppi esistenti».

Maria [illegible] Brazzone

Prandini copia gli States vuole la guardia costiera

Durante un convegno a Venezia annunciata anche l'istituzione [illegible] ministero del Mare

VENEZIA — Solo nel [illegible] lazzo poteva accadere anche questa stranezza: il disegno di legge per la trasformazione del dicastero della Marina mercantile [illegible] Ministero per il mare è [illegible] nei giorni scorsi al Consiglio dei [illegible] stri, ma quello sulla riforma della portualità è scomparso dall'ordine del giorno [illegible] commissione parlamentare della Camera dei deputati da [illegible] giorni. «E' un ritardo che [illegible] capisco, non so se si possa imputarlo solo a inefficienze». [illegible] detto il ministro Giovanni Prandini concludendo a Venezia i lavori del convegno «La guardia costiera nell'ambito del corpo delle capitanerie di porto». I due argomenti sono, infatti, strettamente collegati. «Le iniziative prese fin qui — [illegible] detto il ministro — hanno avviato il processo di europeizzazione dei porti italiani, ma [illegible] possono avere l'organicità richiesta da [illegible] riforma [illegible] questa dimensione. E' il Parlamento che [illegible] farsi carico di far cominciare la riforma».

Il caposaldo [illegible] progetto del ministro Prandini per il rinnovamento della politica marittima rimane il disegno di [illegible] per le istituzioni del Ministero per il mare. In questo progetto rientra anche l'istituzione della guardia costiera, organismo specializzato [illegible] delle capitanerie [illegible] porto che permetta un coordinamento delle varie funzioni in mare. I controlli [illegible] mare sono ora frammentati fra diversi corpi dello [illegible]. «La riforma è però legata [illegible] consenso di tutti gli enti interessati — [illegible] [illegible] Prandini, riconoscendo la presenza di qualche dissenso al [illegible] progetto — nel quadro [illegible] un'azione [illegible] razionalizzazione della spesa pubblica». Il ministro ha sostenuto l'opportunità di adottare il principio [illegible] equipaggi misti, composti cioè [illegible] rappresentanti dei vari corpi operanti ognuno con le sue specifiche funzioni [illegible] su una stessa imbarcazione. Vantaggi: un risparmio di tre quinti sulle spese e la possibilità di investire [illegible] più sugli uomini. [illegible] la capitaneria di porto, infatti, [illegible] prevede un rinforzo di 6000 unità, rispetto alle 4500 attualmente operanti sugli 8000 chilometri di costa. Ma sarà davvero possibile abbattere gli steccati che dividono i vari corpi dello Stato?

Su come è organizzata negli Stati Uniti [illegible] «Coast guard» ha [illegible] il commodoro Dennis L. Bryant, capo dell'Ufficio affari internazionali.

La filosofia che [illegible] l'istituzione del nuovo Ministero del [illegible] è quella che tutela ambientale e utilizzo economico dei nostri [illegible] [illegible] rientrare nelle competenze di un'unica entità amministrativa. Bisogna potenziare la ricerca applicata [illegible] modalità dello sfruttamento [illegible] risorse marine, prima fra tutte la pesca «con l'intermodalità e lo snellimento delle procedure dei trasporti — ha concluso il ministro — i porti potrebbero funzionare come caselli autostradali e il cabotaggio potrebbe passare dal 7 al [illegible] per cento creando nuovo lavoro e abbattendo i costi».

Prandini ha poi espresso il suo compiacimento per lo scalo veneziano che ha [illegible] frontato [illegible] traumi l'[illegible] ne dell'europeizzazione degli scavi, dimostrando pragmatismo e capacità [illegible] adattarsi alla nuova situazione. E con tutti i porti dell'Adriatico che non hanno posto particolare opposizione. Genova e Livorno sono [illegible] [illegible] «roccaforti di privilegi consolidati». «Le regole che valgono per il resto d'Italia — [illegible] detto il ministro — devono valere, e stanno valendo anche per Genova».

Lasciata l'isola di S. Giorgio il ministro Prandini si è recato al Museo storico navale dove ha visitato l'affascinante mostra delle conchiglie.

[illegible] Bevilacqua

L'astrologia viene in aiuto alla medicina per curare il corpo umano

E il medico interrogò le stelle

Uno studio dell'astrologa Adriana Rampino Cavadini sul rapporto esistente [illegible] influssi zodiacali e patologie - Un oroscopo individuale in chiave biologica consente [illegible] individuare [illegible] precisione [illegible] caratteristiche del soggetto - [illegible] ammonisce l'autrice: «Bisogna usare queste indicazioni [illegible] [illegible] [illegible] prudenza [illegible] circospezione»

Che non si vive [illegible] sola materia, o che comunque questa può essere influenzata al momento della nostra nascita dagli astri, ormai tutti lo accettano. Così come astrologia e magia, pur rimanendo ancora in una sfera poco conosciuta del nostro essere, sono termini di uso comune. E se la [illegible] a volte fa paura, l'astrologia invece ci è sempre amica.

Ad ulteriore conferma di ciò, da circa un mese è in libreria, edito da Hoepli, *Principi [illegible] astrologia medica*, di Adriana Rampino Cavadini. *«Il corpo, la salute e la malattia nelle energie zodiacali»* [illegible] i protagonisti di questo bel volume di circa 400 pagine che la Cavadini, astrologa nota nell'ambiente, da anni impegnata nella corretta diffusione di questa difficile materia, ha scritto per venire incontro sia a quei colleghi che vogliano affrontare seriamente [illegible] questo campo complesso dell'astrologia sia a quei medici che, sempre [illegible] numerosi, riconoscono la validità di analogie fra influssi zodiacali e patologie. Il [illegible] infatti, benché [illegible] e [illegible], non è certamente di [illegible] comprensione per gli ignoranti di entrambe le materie.

L'idea però di poter intervenire sulla salute dell'uomo con l'aiuto dell'astrologia è affascinante e già gli antichi conoscevano questa possibilità. Un oroscopo [illegible] in chiave biologica [illegible] di delineare con sufficiente precisione le caratteristiche psicologiche e di temperamento del [illegible] esaminato: le sue predisposizioni verso determinate disfunzioni organiche, le zone anatomiche più vulnerabili e, in collaborazione con il medico, suggerire anche il [illegible] migliore per la somministrazione di [illegible] farmaci o per interventi chirurgici. Naturalmente bisogna tener conto che i pianeti nei segni offrono indicazioni patologiche puramente simboliche e teoriche e pertanto occorre usarle «con *la massima prudenza e circospezione*». Più vago, è ovvio, fare un discorso generale.

[illegible] ogni segno zodiacale la tradizione ha attribuito una simbolica corrispondenza con una parte [illegible] corpo umano. Si è visto con che sistemando l'immagine di un feto nello [illegible] c'era un preciso [illegible] conto [illegible] quanto tramandatoci mettendo la testa in corrispondenza dell'Ariete, i piedi che toccano la fronte cadono allora in Pesci, la nuca e il collo in Toro, le spalle in Gemelli, il petto [illegible] Cancro, il cuore in Leone, il ventre in Vergine, i reni in Bilancia, i genitali in Scorpione, le cosce in Sagittario, le ginocchia in Capricorno, le caviglie e il cordone ombelicale in Acquario. Ecco perché tradizionalmente ogni segno presiede simbolicamente una determinata parte del nostro corpo.

Studiando questo, gli ascendenti, le «case», le posizioni dei pianeti al momento della nascita e così via si possono stabilire determinate *«patologie preferenziali»*.

Il Toro così, in linea generale, sembra particolarmente portato alla proliferazione cel[illegible] (verruche, angiomi, tumori benigni); il Cancro a patologie di origine psicosomatica; il Leone a malattie cardiovascolari, cardiopatie e reumatiche. La Vergine è delicata negli organi interni; la Bilancia può presentare disfunzioni ormonali; lo Scorpione può avere guai con gli organi dell'escrezione; il Sagittario è predisposto alle fratture; il sangue, il midollo, i denti possono disturbare il Capricorno, mentre per i Pesci il loro punto debole saranno i piedi. Per l'Ariete, che simboleggia il [illegible] genetico universale, il [illegible] il discorso è ancora più complicato e, a livello generale, è impossibile dire quali siano i suoi punti vulnerabili.

Questo detto molto frettolosamente, ma il libro è ricco di spunti, spiegazioni e suffragato da una vastissima bibliografia. Un testo per «addetti ai lavori» da tenere sulla scrivania e consultare quotidianamente, ma un libro che tutti possiamo leggere per curiosità o per capire meglio il nostro corpo, purché, come rac[illegible] Adr[illegible] Rampino Cavadini, *«non [illegible] preso alla lettera»*.

[illegible]ocia astrologia passiamo alla più «intrigante» *Autoiniziazione alla magia naturale*, di Roberto Rinaldi. *«Come risvegliare [illegible] [illegible] [illegible] magico»*, dice il sottotitolo di questo trattato pubblicato dalle Edizioni Librarie Franco Spinardi, e qui, si capisce [illegible] bito, ci vuole una certa predisposizione a credere ai riti, agli infusi d'erbe, [illegible] poteri sovrannaturali.

Roberto Rinaldi, quarantacinquenne triestino, dopo [illegible] battaglie in favore dell'ateismo e del materialismo [illegible] avvicinò all'occultismo. Da [illegible] iniziò [illegible] continua tuttora) [illegible] [illegible]o delle scienze dello Spirito e della Magia, finché il 1° novembre 1987, nel [illegible] [illegible] magica notte di Halloween, entrò in armonia con una delle Menti universali. Da questa ricevette un'immensa serie di informazioni essenziali per il suo sviluppo magico.

In *Autoiniziazione alla magia naturale*, Rinaldi intende appunto dare a tutti la possibilità di cercare il proprio io magico: dalla raccolta e proprietà delle erbe (ogni segno ha la sua erba positiva e negativa), a *«come attrarre l'energia del Sole e della Luna»*, la *«meditazione»*, la «veggenza», il «sogno», i *«portafortuna planetari»* e così via, e ancora [illegible] Terra, il Fuoco, l'Acqua, la Pioggia.

La conquista della *«magia naturale»* non può però essere del tutto indolore e quindi occorre essere preparati a superare un certo [illegible] [illegible] prove, certamente non cruente ma quasi tutte di notte. Occorre poi una buona concentrazione, tanta pazienza e anche coraggio, dovendo operare [illegible] [illegible] in boschi, [illegible] e [illegible] deserte. L'obiettivo è però allettante: scoprire la chiave che ci metterà in contatto con l'essenza [illegible] e primordiale della Natura, la Grande [illegible] dalla quale tutto proviene e tutto ritorna, per amarla, rispettarla e comprenderla in modo magico.

Tiziana Longo

[illegible] attesa del 1991, bicentenario della morte del grande compositore

I Dodici della Cee decretano «Mozart musicista europeo»

Accolto [illegible] progetto italiano per una serie [illegible] concerti in [illegible] il continente

DALL'INVIATO

PADOVA — L'Europa musicale [illegible] ri[illegible] a Padova: nel nome di Mozart. Ieri mattina, nella splendida Sala dei Giganti del «Liviano», fatta costruire da [illegible] Carrara nel 1300, su suggerimento del Petrarca, i dodici Paesi della Cee hanno consacrato «Mozart musicista europeo» e fatto loro il progetto italiano ideato dall'ex direttore della Fenice di Venezia, Italo Gomez. Un'iniziativa unica nella sua complessa articolazione, alla quale Gomez lavora da tre anni e che oggi, con la sigla dell'accordo, si concretizza, grazie [illegible] partecipazione del Cidim (Comitato italiano nazionale musica), del ministero Turismo e Spettacolo e del Consiglio d'Europa che [illegible] mente la sorreggono.

Mozart viaggiò a lungo in Italia, amò la nostra lingua, si nutrì della cultura italiana. O[illegible] l'Italia [illegible] omaggio al grande compositore di Salisburgo, restituendolo all'Europa con un progetto che però non si sarebbe potuto realizzare, se non ci fosse stata la totale partecipazione di tutte le città europee che ospitarono [illegible] nella sua breve esistenza: Londra, [illegible] rigi, Salisburgo, Vienna, Lione, Praga, Milano, Roma, Napoli, Monaco, Linz, Mannheim, Augusta, Bruxelles, Amsterdam, Strasburgo, Zurigo. Città che hanno progettato per il bicentenario della [illegible] di Mozart (1791-1991) festival, convegni, conferenze, dibattiti, concorsi internazionali, e che ora hanno accettato l'idea italiana: far convergere in un unico grande filone musicale le iniziative delle singole nazioni.

Un avvenimento quello del bicentenario che ha una singolare coincidenza, quasi un'ideale anticipazione mozartiana: abolire le barriere, rendere libera la circolazione delle idee e della cultura. Mozart con la sua musica [illegible] mondiale vi riuscì due secoli fa.

Il viaggio di «Mozart musi[illegible] europeo» comincerà il 26 settembre di quest'anno proprio a Padova e si concluderà, dopo aver attraversato l'Europa intera, il 5 dicembre 1991 a [illegible]. Un itinerario affascinante [illegible] prenderà l'avvio dalla Basilica del Santo: dove nel 1771 un gruppo di musicisti ordinò al giovane Mozart «La Betulia liberata» su testo del Metastasio.

Diciassette i «concerti circuito» italiani con artisti giovani ma [illegible] affermati [illegible] mondo che toccheranno tutte le città visitate da Mozart: Milano, Torino (dove il musicista assistette [illegible] prima di «Annibale in Torino» che andò in scena [illegible] Regio nel gennaio del 1771 e dove manifestazioni artistiche si progettano a cura [illegible] zione «Dimore storiche»), Mantova, Cremona, Varese, Lodi, Roma e Loreto (per «Mozart e il cattolicesimo»), Parigi (per «Illuminismo e massoneria» in collaborazione con Bruxelles), Praga (dove il compositore scrisse il «Don Giovanni» e «La clemenza di Tito», opere che saranno rappresentate [illegible] restaurato Teatro).

Che Mozart rappresenti un momento importante della storia d'Europa lo dimostra il fatto che ieri i rappresentanti [illegible] due Berlino hanno presentato un progetto [illegible] tiano comune. Berlino Est e Berlino Ovest insieme, tra gli applausi dei partecipanti alla conferenza stampa. Nell'ambito del «Mozart [illegible] europeo» ci [illegible] [illegible] [illegible] concorso di voci mozartiane che inizierà nel giugno del '90 e coinvolgerà cinque città: Venezia, Praga, Monaco [illegible] Baviera (grazie alla personale partecipazione di Sawallisch), Vienna e Parigi dove si concluderà nel luglio dello stesso [illegible]. Al [illegible] [illegible] prenderanno parte anche i cantanti degli Stati Uniti. Gli artisti si esibiranno in concerto a Roma il 6 luglio del '90, due giorni dopo la finale dei Mondiali di calcio.

Quanto costerà il «Mozart europeo»? Quattro o cinque miliardi, una cifra per ora non identificabile [illegible] distribuita equamente per ogni nazione. Ed è questo l'aspetto finanziariamente importante che porterà verso la costituzione di un Fondo unico europeo per le arti e la cultura.

Armando Caruso

[illegible] Si crocifigge per sollecitare la chiusura dei manicomi

BOLZANO — Aldo Frulla, segretario del «Movimento democratico progressista» che da tempo lotta per fare applicare la legge 180 (chiusura dei manicomi), si è crocifisso simbolicamente ieri mattina davanti alla sede Rai.

Sono affollate le località turistiche [illegible] [illegible] tradizionali città d'arte per il ponte del Primo Maggio, traffico intenso sulle strade

Primi bagni di mare e in montagna si scia

Nel Cuneese, in Val [illegible] Susa e in Val d'Aosta molti impianti sono ancora aperti e oggi dovrebbe chiudersi definitivamente la stagione - In Toscana Firenze, Siena, Pisa e Arezzo prese d'assalto - In Versilia, malgrado il tempo incerto, parecchi stranieri [illegible] sono tuffati nelle acque del Tirreno

ROMA — Affollate le località di montagna, quelle sul mare, prese d'assalto le città d'arte per il ponte del Primo Maggio. In Piemonte, nel Cuneese e in Val Susa, tutti gli impianti sciistici sono aperti e il manto nevoso è ottimo.

Anche sul Lago Maggiore considerevoli presenze, soprattutto di studenti in gita scolastica e molti stranieri. Particolarmente affollata la collina torinese, al punto che i vigili urbani, nel pomeriggio, sono stati costretti a chiudere al traffico tutte le strade per il colle di Superga: fra qualche giorno, il 4 [illegible]gio, ricorrerà il 40° anniversario della sciagura in cui morì il «grande Torino».

Una splendida giornata di [illegible], [illegible] [illegible] temperatura superiore ai 20 gradi, ha accolto i numerosi turisti arrivati in Valle d'Aosta.

In molte località gli [illegible]pianti di risalita sono ancora in funzione (la stagione si chiude definitivamente oggi) e gli appassionati dello sci, sia di fondo sia di discesa, ne hanno approfittato.

Ancora tempo incerto [illegible] tutto il Friuli Venezia Giulia nell'ultima domenica di aprile, caratterizzata, comunque, da un imponente esodo dalle città.

Grande afflusso di turisti in entrata dai valichi stradali italo-austriaci. Si calcola che [illegible] meno [illegible] 100 mila vetture [illegible] passato la frontiera per entrare in Italia. Si tratta in massima parte di turisti austriaci e bavaresi, in vacanza sino a giovedì prossimo, giorno dell'Ascensione, considerato festivo in Austria e Baviera.

Le località turistiche dell'Alto Adige in montagna e nel fondovalle registrano il tutto [illegible].

La ricomparsa del sole dopo parecchi giorni di maltempo ha convinto molti ad approfittare dei due giorni di festa [illegible] strade del Veneto il traffico è stato molto intenso fin dalla mattinata. In particolare code si sono [illegible]te ai caselli autostradali [illegible] Mestre, ed incolonnamenti di 4-5 chilometri anche a tut[illegible] le uscite della «Serenissima» per il lago di Garda. Venezia ha registrato il consueto pienone e nel pomeriggio, per alcune ore, i vigili urbani sono stati costretti a bloccare l'accesso al ponte translagunare che collega la città alla terraferma.

Bagni in mare, gite [illegible]stiche nelle città d'arte e ultime discese con gli sci in Toscana nel secondo «ponte» di aprile.

Lungo la [illegible] il tempo [illegible] sempre completamente sereno non [illegible] scoraggiato i primi bagnanti della Versilia, molti dei quali provenienti da Paesi stranieri. Firenze, Siena, Pisa, Arezzo e Lucca sono tra i centri artistici della Toscana dove più si è concentrata la presenza di turisti e di gite scolastiche. [illegible]tre, in provincia di Pistoia, molti hanno scelto per meta la città termale di Montecatini e le piste da sci dell'Abetone.

[illegible] le condizioni incerte del tempo poca affluenza di turisti in Abruzzo. Unica eccezione, le zone del parco nazionale. Una discreta presenza [illegible] si registra, invece, nei centri dell'interno e all'Aquila.

Il traffico è normale su tutta la rete stradale della regione. Le sfavorevoli condizioni atmosferiche [illegible] Sicilia (temperature inferiori [illegible] media e piovaschi diffusi) [illegible] relativamente rallentato [illegible]do [illegible] città. La «mobilità» di residenti e turisti verso le località di vacanza [illegible] ha subito solo una lieve flessione rispetto al precedente «ponte» del 25 aprile.

Per oggi è previsto un [illegible] sistente trasferimento a dispetto del tempo, dalle città alla campagna per la tradizionale [illegible] del primo maggio.

Oltre 20 centimetri di neve sono caduti durante la scorsa notte sul massiccio del Pollino e [illegible] monti dell'Appennino meridionale lucano, al di sopra dei [illegible] metri di quota.

Le improvvise nevicate hanno causato difficoltà e disagi [illegible] comitive di turisti che nei giorni scorsi avevano raggiunto i rifugi del Pollino per trascorrervi il [illegible] settimana.

Ieri mattina pattuglie di guardie forestali hanno raggiunto i rifugi di «Piano Ruggio» a 1600 m di quota dove una trentina di turisti erano in difficoltà a causa delle nevicate della notte; non hanno invece avuto bisogno di aiuto i turisti dei rifugi di «Pedarreto» a 1400 metri di quota che nella tarda mattinata sono riusciti a raggiungere da soli le strade di fondovalle.

Le condizioni del tempo sono tipicamente invernali anche sul resto della Basilicata, con cielo coperto, pioggia e temperature al di sotto delle medie stagionali, solo di qualche grado superiore allo [illegible].

L'inclemenza del tempo ha ostacolato il movimento turistico: le spiagge e gli alberghi lungo le coste tirreniche e ioniche lucane sono quasi deserti e poche sono le presenze anche nelle località turistiche montane. Secondo quanto si è appreso dagli operatori turistici, nei giorni scorsi molti hanno disdetto le prenotazioni fatte nelle settimane precedenti.

Le condizioni atmosferiche insolitamente cattive [illegible] questo periodo dell'anno stanno condizionando i progetti di chi ha scelto la Calabria per trascorrere il «ponte» del primo maggio.

Fitte nevicate sulla Sila sopra i mille metri con qualche difficoltà — nella tarda serata di sabato e fino a ieri mattina — per gli autoveicoli in transito lungo la [illegible] viaria dell'altopiano.

In alcune zone della Sila la neve ha superato i 30 centimetri di altezza. L'intervento degli spazzaneve dell'Anas e dell'Amministrazione provinciale di Cosenza ha consentito il ripristino di normali condizioni [illegible] transitabilità lungo le strade silane. Per fortuna non sono stati segnalati incidenti stradali di particolare gravità.

Alassio. Basta un po' di sole ed è subito gran festa per i ragazzini sulla spiaggia

Le previsioni del meteorologo

Schiarite al Nord e piovaschi al Sud

Con la recente ondata di maltempo, i cui postumi sono [illegible] presenti su molte località del centro-sud, si è concluso il mese di aprile dominato dalla instabilità atmosferica. Le frequenti e copiose piogge, che a più riprese si sono riversate essenzial[illegible] sulle regioni settentrionali e lungo le [illegible] tirreniche, sono valse in alcuni casi a [illegible] il deficit pluviometrico accumulatosi nei mesi scorsi. Non altrettanto può dirsi per il Sud e per il [illegible] della fascia co[illegible] adriatica [illegible] [illegible] appena al [illegible] del livello mensile ma piove ancora: in ogni caso è già molto se si arriverà ad eguagliare la soglia mensile.

La situazione meteorologica nel suo insieme tende a migliorare, per quanto sulle regioni meridionali e su quel[illegible] [illegible] medio versante adriatico per i prossimi tre o quattro giorni resterà una circolazione di aria fredda ed instabile, attivata da una depressione che stazionerà tra l'Italia centro-meridionale e le regioni meridionali balcaniche. Questa [illegible] motivo ci annuvolamenti irregolari che tenderanno ad esaltarsi nelle ore pomeridiane, dando luogo a brevi piovaschi o temporali di preferenza localizzati in prossimità delle zone appenniniche e preappenniniche. Sul [illegible] del territorio prevarrà il sereno o il cielo poco nuvoloso. L'espansione verso l'Europa Occidentale e Centrale, dell'alta pressione delle [illegible] impedirà o quanto [illegible] ostacolerà il sopraggiungere di altre invasioni di aria fredda. La temperatura tenderà ad aumentare durante il giorno, ma le notti saranno ancora fredde.

Tra venerdì e domenica prossimi [illegible] [illegible] altre infiltrazioni di [illegible] instabile, per quanto modeste riusciranno a provocare annuvolamenti irregolari e temporali [illegible] al Nord mentre sul resto della penisola andranno ad incentivare le [illegible] presenti condizioni di [illegible] latente. Avremo pertanto un altro fine settimana con tempo incerto, ciò [illegible] esclude tuttavia la presenza di ampi spazi di sereno.

Marcello Laffredi

[illegible] le temperature minime e massime registrate ieri in alcune località italiane dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare: Bolzano 5 17, Verona 8 18, Venezia Ido 8 18, Milano 7 18, Torino 5 16, Mondovì 7 12, Genova 12 20, Bologna 8 16, Firenze 8 17, Pisa 6 16, Pescara 12 15, L'Aquila 5 10, Roma 8 18, Campobasso 3 5, Bari 9 11, Napoli 8 19, Potenza 5 6, Reggio Calabria 9 15, Messina 10 13, Palermo 12 13, Catania 8 14, Alghero [illegible] 8 14, Cagliari 7 16.

Roma invasa da [illegible] [illegible] di carte cambia sede la libreria «Il Mare»

La più grande (10 mila volumi di nautica) in Italia - All'inaugurazione, il navigatore Bernard Moitessier

ROMA — I più assidui frequentatori la chiamano *«il porto»*, perché sanno che vi possono trovare ciò che cercano e anche qualcosa di più. E' la Libreria Internazionale *«Il Mare»*, la più grande in Italia: 10 [illegible] volumi, videocassette, poster, calendari e carte nautiche.

Come in un immenso acquario, sugli scaffali brillano i libri strenna sulle grandi [illegible]vigazioni, vele, conchiglie, e pesci multicolori; troneggiano poster capaci di trasformare una parete in un immenso palcoscenico per sogni; fanno capolino manuali scientifici e tecnici.

E ancora, le scatole nere [illegible] video promettono lunghi ed appassionanti viaggi in poltrona sotto il mare con Jacques Cousteau o sulla cresta dell'onda, con i protagonisti delle più grandi imprese veliche.

La Libreria *«Il Mare»* ogni [illegible] pubblica un catalogo che, come un grande corallo dalle cento braccia, offre tanti argomenti [illegible] scoprire o approfondire: scienza, narrativa, geografia, sport.

Artefice [illegible] questa grande impresa è Giulia D'Angelo, 36 anni, appassionata subacquea. Bionda, il viso che ispira simpatia, guarda con orgoglio il suo negozio protetto dalle pesanti volte dell'edificio settecentesco.

E' indaffaratissima a preparare una festa. *«Il porto»*, [illegible] la libreria, si trasferirà nelle prossime settimane [illegible] via Ripetta a via del Vantaggio 19/19A, vicino a Piazza del Popolo.

«Dopo 15 anni lascio i locali che [illegible] possono più contenere la marea di libri e documenti — dice la D'Angelo —. *Vado via con un certo rimpianto perché qui ho visto maturare e crescere il mio progetto. Bisogna comunque festeggiare»*.

L'appuntamento è per il 4 maggio, alle 19,30. Per gli appassionati, sarà un'occasione da non perdere perché l'ospite d'onore è uno dei navigatori più conosciuti e amati, il francese Bernard Moitessier [illegible] vero marinaio, schivo [illegible] nel '68 ha compiuto, [illegible] con altri 8 velisti, il giro del mondo [illegible] solitario senza scalo [illegible] il primo [illegible] arrivare a Plymouth, ma invece di scendere a raccogliere gli onori della sua impresa (comprese 5000 sterline di premio), proseguì verso Thaiti.

Vive nel Pacifico e non lo si vede mai sui «circuiti mondani». Ha scritto alcuni volumi sulle [illegible] avventure: *«Un vagabondo nei mari [illegible] Sud»*, *«Capo Horn alla vela»* e *«La lunga rotta»*. Nella serata romana si proietterà anche il [illegible] *«Il giro [illegible] mondo di Joshua 1968-1969»*. Il 6 maggio il navigatore sarà ospite del circolo *«Capitano Achab»* a Fiumara.

«Il Mare» non è soltanto un lunghissimo scaffale di libri, è anche un'associazione culturale con un suo periodico, interessata ai problemi legati alla vita marina.

Qualche mese fa aveva denunciato ristoranti che offrivano filetto di delfino: *«Il mammifero è protetto da leggi precise* — denunciava *«Il Mare»* — *eppure c'è chi sfrontatamente [illegible] ignora. Esiste un commercio clandestino di questa carne, ma non è facile stanare i responsabili. Il Ministero ha fatto un'inchiesta, [illegible] si è riusciti a venire a capo di nulla»*.

«Il Mare» ha chiesto di essere riconosciuta come associazione [illegible]. *«Per poter avere più voce in capitolo* — spiega la D'Angelo —. *Purtroppo non basta scrivere le cose su [illegible] giornale per essere ascoltati. Anzi, spesso i giornali descrivono le cose in maniera poco chiara. L'esempio più significativo? Lo squalo di Piombino. Lo hanno descritto come [illegible] killer, lo hanno distrutto con ferocia. Ma non è così. I veri killer siamo noi, perché distruggiamo il mare che è [illegible] fonte della nostra vita»*.

Irene Cabiati

Gioco di delfini, dalla rivista «Il Mare»

Appello a 100 Paesi dov'è rimasta la pena di morte

«Stato, non uccidere»

In questi giorni Amnesty International sta lanciando contemporaneamente in tutto il mondo una nuova campagna per [illegible] della pena di morte. Attualmente sono 53 i Paesi che l'hanno cancellata dal loro codici: [illegible] 17, pur prevedendola, da dieci [illegible] non l'applicano più e vengono perciò considerati abolizionisti [illegible] fatto. Negli ultimi [illegible] anni il movimento abolizionista ha acquistato forza: un ventina di Stati — tra i quali Francia, Spagna, Olanda, Canada, Portogallo, Germania dell'Est — si sono aggiunti all'elenco degli abolizionisti.

Tuttavia il cammino da percorrere prima di vedere la scom[illegible] totale della pena di morte è ancora molto lungo: un centinaio di Stati la mantengono in vigore e continuano ad applicarla, per punire non solo l'omi[illegible] ma anche reati minori e che non comportano atti di violenza. In alcuni Stati (Amnesty esemplifica citan[illegible] Iran, Iraq, Turchia, Etiopia, Giordania, Somalia, Cina) la pena capitale è usata come strumento di repressione politica.

Questa campagna di Amnesty cade nell'anno centenario del Codice Zanardelli che abolì la pena di morte in Italia. Il nostro Paese fu uno dei primi Stati abolizionisti. Ma il fascismo reintrodusse la pena capitale nel [illegible] quando creò il [illegible] speciale per i crimini contro lo Stato, e cinque anni dopo, con il codice Rocco, la estese a reati comuni. [illegible] 1944 fu [illegible] nell'Italia libera e nel 1948 un'apposita legge ne ribadì la soppressione, in conformità con il dettato costituzionale. Eppure sette anni fa il msi si fece promotore della sua reintroduzione, con una campagna che vide schierarsi gli italiani a favore o contro con scelte [illegible] campo che spesso [illegible] coincidevano con singole posizioni ideologiche o partitiche.

Nel lanciare il suo appello ai governi [illegible] cento Paesi che conservano la pena di morte Amnesty fa forza sull'argomento che tale pena viola i diritti umani fondamentali riconosciuti [illegible] Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: il diritto alla vita e il diritto a non essere sottoposto a punizioni o trattamenti crudeli, inumani e degradanti. Tuttavia, nella discussione pro o contro la pena di morte, gli argomenti addotti a favore dell'abolizione (l'esperienza mostra che la pena di morte non è un deterrente efficace per la criminalità: inoltre gli eventuali errori giudiziari sono [illegible] irreparabili) vengono respinti da chi è favorevole ad essa e sostiene che la [illegible] deve essere pari [illegible] reato commesso, che deve avere funzione deterrente di ammonimento e di esempio, per scoraggiare i delinquenti. Questi sostengono che la pena di morte «è giusta» perché è corrispettiva al delitto commesso, gli abolizionisti affermano che essa quanto meno «non è utile», perché non ha forza adeguatamente intimidatrice.

In una questione così [illegible] portante e vitale si vorrebbe poter individuare un argo[illegible] razionale in base [illegible] quale prendere posizione. Ma il pensiero moderno non è ancora riuscito a fare completa chiarezza [illegible] problema teorico [illegible] pena [illegible] morte. Il Beccaria, 1764, so-

[illegible] i prim[illegible] la condanna capitale era sempre «un delitto» Per Cesare Beccaria due secoli fa [illegible] «né [illegible] né necessaria» Per Norberto Bobbio «un imperativo morale» nega il diritto di vita e di [illegible] agli [illegible]

stenne che la pena capitale non è «né utile né necessaria»: era sufficiente, per lui, nell'interes[illegible] [illegible] società, che le pene deterrenti fossero certe e avessero carattere di intimidazione. Ma Kant e Hegel sostennero la posizione contraria: «Se egli ha ucciso — dice Kant — egli deve morire. Non vi è nessun surrogato, nessuna commutazione di pena che possa soddisfare la giustizia». Robespierre, invece, il maggior responsabile del Terrore rivoluzionario, era contrario alla pena di morte: purtroppo mai causa migliore fu sostenuta da un avvocato meno credibile.

Gli antichi non si posero neppure il problema se essa fosse lecita. Secondo Platone, la pena deve servire da medicina per guarire il colpevole: ma se costui è inguaribile — e questo si deduce [illegible] natura e [illegible] gravità dei crimini commessi — «la pena per costui sarà la morte: e l'esempio della sua morte sarà efficace per gli altri». Si riteneva che lo Stato fosse paragonabile a un organismo vivente e che, come quando un membro del corpo è irrimediabilmente malato lo si amputa per salvare il vivente, altrettanto si dovesse fare con il criminale macchiatosi di gravi delitti.

Seneca afferma che la legge dello Stato si propone tre scopi: emendare il colpevole infliggendogli una condanna a tempo, quando le sue colpe non sono enormi, o rendere migliori gli altri cittadini con l'esempio [illegible] condanne capitali e garantire la sicurezza pubblica. Perciò Nerone, che (come ci racconta il suo consigliere Seneca) pur [illegible] vorrebbe [illegible] a morte certi malfattori, [illegible] si decide ad apporre la firma sotto le condanne capitali. L'interesse dello Stato (ciò [illegible] si riteneva fosse l'interesse dello Stato) doveva stare al primo posto.

Il pensiero cristiano dei primi secoli [illegible] alcune sue manifestazioni radicali condannò la pena di morte, giungendo fino a definire l'uccisione dei malfattori nei giochi gladiatori come «un omicidio voluto dallo Stato» e a vietare ai cristiani di assumere l'accusa in [illegible] quando l'accusato avesse commesso un delitto passi[illegible] di condanna a morte («non c'è differenza tra l'uccidere con la spada e l'uccidere con un'arringa»). «Pertanto — affermava Lattanzio — a riguardo del comandamento divino di non uccidere non si può introdurre nessuna eccezione: uccidere un uomo è sempre un delitto». [illegible] qui, [illegible] rigore, rica[illegible] [illegible] conseguenze la condanna e il rifiuto del servizio militare, della pena di morte per i malfattori, dell'infanticidio e dell'aborto. Tutto questo Lattanzio so[illegible] prima dell'editto di Milano; [illegible] poi, in regime costantiniano e tanto più in seguito nell'impero divenuto cristiano, queste posizioni furono parzialmente abbandonate: [illegible] continuò a condannare l'infanticidio e l'aborto, ma non più il servizio militare e la pena di morte.

Poiché oggi nessuno è più disposto a considerare lo Stato come un valore assoluto e si riconosce invece preminente il valore di ogni singola persona umana, un ulteriore passo avanti della sensibilità di tutti potrà ridurre la distanza tra certi settori dell'opinione pubblica e le acquisizioni culturali e giuridiche più [illegible]te, contrarie alla pena capitale. Si tratta di arrivare a riconoscere che a nessuno, né agli individui né agli Stati, può essere attribuito il diritto di vita e di morte nei riguardi di un uomo. L'argomento decisivo per condannare la pena di morte — come ha detto Norberto Bobbio — «non può essere desunto che dall'imperativo morale "non uccidere", [illegible] accogliersi come un principio che ha valore assoluto».

Italo Lana

Washington reagisce con scarsa lucidità al dissenso di una parte degli alleati

Agli Usa saltano i nervi

Cullatasi per quarant'anni in [illegible] concezione clientelare della Nato, l'America [illegible] riesce oggi a concepire che la [illegible] volontà (sul come concordare la riduzione delle armi tattiche in Europa) venga ignorata così palesemente

WASHINGTON — [illegible] una [illegible] quelle metafore sportive che piacciono tanto ai politici americani, ma che fanno digrignare i denti a quelli europei, il capo di gabi[illegible] della Casa Bianca John Sununu ha ieri dichiarato in una intervista alla tv che «per il momento gli [illegible] Uniti battono [illegible] Germania 3-1» [illegible] [illegible] [illegible] sulle trattative [illegible] Patto di Varsavia per la riduzione [illegible] armi tattiche in Europa. [illegible] dichiarazione fa il paio con quella del giorno precedente del ministro della Difesa Richard Cheney che «in ultima istanza Gorbaciov verrà deposto da un leader molto più ostile di lui all'Alleanza atlantica», e che dunque l'Europa non deve disarmarsi. Essa segue l'apertura di un'offensiva condotta in parallelo con il premier inglese, la signora Thatcher, per piegare Kohl e i suoi alleati, ma che rischia di aggravare [illegible] crisi anziché risolverla.

La dichiarazione [illegible] Sununu tradisce anche l'arroganza e l'ira che offuscano il giu[illegible] della superpotenza di fronte alla rivolta del cancelliere e del pubblico tedeschi. Cullatasi per quarant'anni in una concezione [illegible] della Nato, l'America non riesce [illegible] a concepire [illegible] [illegible] volontà venga ignorata così palesemente. Paradossalmente, l'America adotta lo screditato metro di misura del «chi non è con me è contro [illegible] me» nei rapporti [illegible] nazioni proprio nel [illegible]o in cui Gorbaciov lo ripudia con vigore. Invece di avanzare controproposte costruttive, l'amministrazione si prefigge [illegible] impartire una lezione agli alleati dissidenti.

Tuttavia, [illegible] [illegible] [illegible] vertice della Nato a Bruxelles a fine maggio, sicuramente prima di quello [illegible] [illegible] e Gorbaciov l'autunno prossimo gli Stati Uniti e la Germania stipuleranno un compromesso. Ma la crisi doveva e poteva [illegible] evitata. Bastava che l'amministrazione, anzi il Presidente, che al suo interno ha i poteri di un monarca, fosse meno addormentato. La Nato sta sfiorando la rottura perché in sei mesi, dalla vittoria alle elezioni [illegible] novembre, Bush non ha [illegible] messo a punto una politica per l'Alleanza atlantica.

L'ultima grande iniziativa di politica estera americana, il riconoscimento dell'Olp, risale al dicembre scorso, cioè al crepuscolo di Reagan. Da allora, Bush si è lasciato battere sul tempo dal presidente nicaraguense Ortega in Centro America, dal premier israeliano Shamir in [illegible] Oriente, da Kohl all'interno della Nato e da Gorbaciov un po' ovunque, [illegible] riduzione delle armi convenzionali in Europa all'Afghanistan. A

Washington. Un'effigie di Bush in un corteo di protesta contro la politica interna del governo

chi gli rimprovera di mancare di un grande disegno strategico, alla Kennedy o alla Nixon, Bush risponde di [illegible] [illegible] presidente pragmatico, che lavora sul concreto. Egli attende che accada qualcosa per reagirvi, «dopo opportuno studio». Questa non è oculatezza, ha tuonato lo storico Ted Sorensen, «è timore, incompetenza».

Il suo entourage è consapevole delle carenze di Bush e ieri nell'intervista alla televi[illegible] John Sununu ha annunciato che il Presidente strapperà presto l'iniziativa a Gorbaciov, a [illegible] il proprio comando della Nato. Come? Sununu non ha voluto [illegible] Secondo il «Washington Post», Bush lo farà proponendo all'Urss la riapertura a fine giugno dei negoziati di Ginevra sulla riduzione delle armi strategiche interrotti il 30 novembre [illegible] Nel suo incontro col ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze a Mosca il 10 e 11 prossimi, il segretario di Stato Baker sottoporrebbe un piano per la limitazione [illegible] missili balistici mobili, ignorati da Reagan. Baker cercherebbe anche [illegible] indurre Shevardnadze a ri[illegible] la questione delle armi tattiche in Europa.

La mossa di Bush sarebbe lodevole. Ma costituirebbe un ennesimo tentativo di aggirare un problema senza risolverlo. I contrasti in seno alla Nato, esplosi clamorosamente con «l'ammutinamento» di Kohl, vanno ben più in là del disarmo: attengono alla natura del gorbaciovismo e ai rapporti Est-Ovest. Secondo Sorensen, [illegible] Nato si sta spaccando in due perché l'amministrazione appartiene alla scuola del «do not rock [illegible] boat», non scuotere la barca, c[illegible] mantenere lo [illegible] quo, e i governi europei appartengono a quella del «do not miss the boat». [illegible] perdete la barca, ossia non perdete il treno, afferrate al volo le occasioni per la distensione. Per la prima volta dalla fine della guerra, [illegible] Stati Uniti tir[illegible] [illegible] atlantica in una direzione, gli alleati in quella opposta.

Cercando di rimediare alla gaffe di Richard Cheney, Sununu ha [illegible] [illegible] alla tv che «il presidente Bush e il segretario di Stato Baker confidano nelle capacità [illegible] Gorbaciov, e auspicano [illegible] egli [illegible] [illegible] nella glasnost e nella perestrojka, e sperano di poter riportare le superpotenze sul cammino negoziale». Ma il «Washington Post» ha pubblicato ieri un illuminante saggio del numero due del Consiglio per la sicurezza nazionale, Robert Gates, in cui si afferma che «ogni qualvolta il sistema sovietico ha affrontato una [illegible]tastrofe, si è rivolto all'Occidente, per ottenerne l'assistenza». Il «New York Times», in un editoriale intitolato «Le rivoluzioni [illegible] Russia», ha criticato aspramente le [illegible] della Casa Bianca. «Tutti i passi sinora compiuti da Gorbaciov — ha scritto — hanno portato alla luce due fattori di importanza eccezionale per il mondo moderno: il primo è la continuità del potere gorbacioviano, il secondo è la [illegible]rata della [illegible] rivoluzione».

Ennio Caretto

Antananarivo (Madagascar). L'incontro di Giovanni Paolo II con la folla nello stadio

Dallo scenario di un [illegible] disastro ambientale

Il Papa ecologico

L'appello di Giovanni Paolo II alla comunità internazionale per il superamento dell'«egoismo a discapito degli altri»

ANTANANARIVO (Madagascar) — Dalla scena di un disastro ecologico di proporzioni grandiose, ma vissuto in silenzio, Giovanni Paolo II ha lanciato un appello affinché la comunità [illegible]zionale possa intervenire in difesa dell'ambiente, a livello planetario, superando «l'egoismo di alcuni a scapito degli altri». [illegible] potrebbe leggere nelle parole del Papa un riferimento [illegible] più grande battaglia ecologica del momento, quella tesa a salvare le foreste dell'Amazzonia, il polmone verde del mondo.

«Sempre più, oggi, si prende [illegible]nza, a li[illegible] mondiale, del bene prezioso che è la Terra con tutto ciò che essa racchiude e produce» ha detto il Papa parlando al corpo diplomatico di Antananarivo ieri sera. «Proteggere il patrimonio forestale del globo, reagire contro la trasformazione in deserto o l'impoverimento del suolo, evitare la diffusione di sostanze tossiche nocive per l'uomo, per [illegible] fauna e la vegetazione, salvaguardare l'atmosfera, tutti questi imperativi non possono essere presi in considerazione che tramite [illegible] cooperazione attiva e [illegible]la, per [illegible] quale le frontiere devono essere oltrepassate senza ostacoli e le lotte di influenza superate».

Il Madagascar vive la sua emergenza ecologica nella condizione di un Paese [illegible]menticato dalla grande informazione internazionale, né Asia né Africa e lontano da entrambi. «Siamo un po' gli inglesi del continente — ci ha detto Adolphe Razafitazama, il gesuita Presidente del Consiglio Ecumenico delle Chiese —. Il Madagascar da un punto di vista psicologico non si sente di [illegible] [illegible] Africa». L'uscita dall'area del franco, nel '72 con la «rivoluzione» socialista filo-nord coreana ha aggravato l'isolamento, e il silenzio del mondo [illegible]. Con conseguenze gravissime anche [illegible] un punto di vista ecologico: vent'anni fa il 50 per cento [illegible] Paese era coperto dalla preziosa foresta primaria, oggi questa superficie si è ridotta a meno del 20 per cento e le previsioni per il futuro sono pessimistiche.

Il disastro ecologico in corso rischia di avere conseguenze senza ritorno. «Molte specie animali e vegetali già estinte nel resto del mondo rischiano di salutarci definitivamente». Lemuri, camaleonti, e varie specie di serpenti, 700 specie di orchidee sulle mille esistenti nel [illegible]do sono alcuni dei tesori in pericolo. «Lo sfacelo è dovuto all'uso comune e antico di bruciare per ottenere nuovi campi fertili o futuri pascoli. La terra buona durerà poco e diventerà landa desolata».

Una coscienza ecologica si fa strada lentamente: metà della popolazione vive in villaggi difficilmente raggiungibili, e la campagna di sensibi[illegible]ne si scontra con esigenze più elementari: le scarse risorse finanziarie «devono essere destinate a obiettivi più concreti e immediati e non si riesce a invertire la tendenza».

La politica nazionale del Madagascar, e il disastro economico provocato da quindici anni di «socialismo alla malgascia» non sono estranei a questo dramma. Dopo aver proclamato beata Victoire Rasoamanarivo, una [illegible] del secolo scorso che, sistematicamente [illegible] [illegible] marito, si rifiutò sempre di divorziare riuscendo a convertirlo in punto di morte (era caduto, ubriaco, dal balcone della sua ultima «conquista») il Papa ha parlato ai laici del Paese, esortandoli a stigmatizzare «le ineguaglianze ingiuste, la corruzione, tutto ciò che distrugge la pace sociale e la giustizia. Se coloro che prendono le decisioni hanno la prima responsabilità, tutti i cittadini sono [illegible]».

L'opposizione, sconfitta alle [illegible] presidenziali, attende solo che il Papa parta [illegible] riprendere la battaglia [illegible] il Presidente Didier Ratsiraka, una battaglia che ha provocato [illegible] e feriti. La Chiesa li appoggia con [illegible] certo distacco.

Marco Tosatti

■ Usa, arrestati 1400 antiabortisti

WASHINGTON — Quasi 1400 persone sono state fermate durante una serie di manifestazioni contro l'aborto organizzate [illegible] 65 [illegible] degli Stati Uniti dal movimento «Operation Rescue». Gli attivisti di «Operation Rescue» (Operazione Salvataggio) si battono per una revisione della decisione con cui la Corte Suprema riconobbe nel 1973 il diritto all'aborto. Nessun caso di violenza. La polizia è intervenuta solo per permettere [illegible] accesso alle cliniche che gli antiabortisti intendevano picchettare perché accusate di eseguire operazioni per [illegible] della gravidanza. Unico ferito un predicatore battista investito da una automobile che ha cercato di forzare il picchetto di fronte ad una casa di cura nel Texas.

■ [illegible] Georgia aggrediti parenti di soldati

MOSCA — Resta esplosiva la situazione in Georgia, dove la popolazione civile ha aggredito in diverse occasioni i famigliari dei militari assalendo le loro abitazioni per vendicarsi della sanguinosa repressione avvenuta il 9 aprile, quando l'Armata Rossa ha ucciso con [illegible] una ventina di persone che chiedevano pacificamente l'indipendenza da Mosca.

Le tensioni hanno spinto le [illegible] autorità militari locali a [illegible] ogni responsabilità per l'accaduto sulle spalle [illegible] politici. A usare i gas, ha affermato il comandante in capo delle truppe sovietiche nel Caucaso, il generale Rodionov, «non sono stati i miei uomini, ma i corpi che dipendono direttamente dal ministero degli Interni georgiano».

Questi agenti non sono riusciti a far sgomberare la folla e quindi, dopo avere ottenuto [illegible] [illegible] soldati, si [illegible] ab[illegible]donati alle brutalità.

■ Una [illegible] di cocaina a Miami

MIAMI — Una tonnellata di cocaina è stata sequestrata venerdì a bordo di un aereo della compagnia brasiliana «Varig» giunto a Miami, da Montevideo, via Rio de Janeiro. Un'ammenda di 22,5 milioni di dollari è stata inflitta alla «Varig», dato che i servizi doganali americani ritengono che qualcuno in seno alla società abbia facilitato il traffico degli stupefacenti.

■ Stupratore condannato a mille anni

NEW YORK — Oltre mille anni di carcere: questa la condanna inflitta da un giudice di St. Louis a un uomo riconosciuto colpevole di aver rapito, violentato e derubato cinque donne. Il giudice Jack Koehr, condannando Earl Thomas a 1002 anni di carcere, ha spiegato che l'uomo dovrà scontare almeno l'80 per cento della sentenza, cioè 800 anni, prima di poter aspirare alla libertà condizionata.

Svolta storica nel Cantone più tradizionale

Svizzera, vincono i sì per il voto alle donne

BERNA — Era l'ultimo bastione del conservatorismo politico. La «Landsgemeinde» del semicantone [illegible] Appenzell Esterno, domenica, chiamata ad accordare il diritto di voto su piano cantonale ha deciso, seppure di stretta misura, di accogliere le rivendicazioni femminili.

La decisione, sofferta, segna una svolta storica piena di conseguenze anche per l'altro semicantone di Appenzell Interno dove le donne sono tuttora escluse dalla vita politica cantonale e comunale. Era [illegible] ormai vent'anni che i fautori del suffragio femminile si battevano contro i suoi più agguerriti avversari.

Chiamata per sette volte a pronunciarsi [illegible] suffragio femminile, [illegible] «Landsgemeinde» di questo cantone della «Svizzera primitiva» si è ora finalmente decisa — dopo il sì del 1972 ai diritti politici per le donne su piano comunale — a dare a loro questi diritti anche sul piano cantonale. La decisione, come detto, [illegible]veste un'importanza storica: non per nulla, domenica, sulla piazza del villaggio [illegible] Hundwil gremita all'inverosimile, è stato necessario ripetere la votazione — che si [illegible] per [illegible] di [illegible] — ben quattro volte prima che il Landmann annunciasse l'esito della consultazione.

Il sì [illegible] domenica, per i di[illegible] della «Landsgemeinde», rischia [illegible] mettere in forse la stessa sopravvivenza di quello che è [illegible] degli ultimi esempi di democrazia diretta.

La «Landsgemeinde» entra [illegible] [illegible] in un regime di transizione di quattro anni dopo di che, in base ai risultati della partecipazione femminile a questo tradizionale [illegible]vegno dell'ultima domenica di aprile, se ne deciderà la sorte definitiva.

L'esito della consultazione segna la sconfitta dei tradizionalisti e la vittoria dei riformisti le cui rivendicazioni, per la prima volta in 20 anni, avevano convinto parlamento e governo [illegible] semicanto[illegible].

In [illegible] messaggio alla «Landsgemeinde», le autorità cantonali avevano invitato [illegible] appenzellesi a [illegible] la causa dei riformisti. Un'ulteriore rifiuto, avevano [illegible]nito, avrebbe potuto causare l'intervento del governo federale deciso a far rispettare la parità di diritti tra uomo e donna [illegible] dall'articolo della Costituzione federale approvato in votazione popolare nel 1981.

L'emancipazione femminile nella [illegible] [illegible] me si può arguire, è [illegible] davvero recente. Rimane ora [illegible] augurarsi che il [illegible] riformista spiri pure sul semicantone cattolico di Appenzell Interno, l'unico dove la politica è tuttora un privilegio riservato ai soli uomini.

Le autorità federali, alla vigilia del referendum per alzata [illegible] mano, [illegible] specifi[illegible] che in caso [illegible] vittoria dei sì per il voto alle donne, ci sarebbe stato un periodo di prova di quattro anni. Dopo di che si sarebbe proceduto a un secondo scrutinio, questa volta definitivo.

La vittoria del suffragio femminile evita all'Appenzell Esterno un futuro [illegible] [illegible] problematiche. Infatti, in un ennesimo risultato negativo, il governo confederale avrebbe dovuto intervenire forzatamente con imprevedibili conseguenze sulla situazione governativa a Berna.

a. l.

L'allarme rimbalza dall'Inghilterra agli Stati Uniti

Avvelenare le pappe è diventata una moda

SPRINGFIELD (Usa) — [illegible] alimenti omogeneizzati per bambini prodotti dalla [illegible] «H. J. Heinz» sono stati rimossi dagli scaffali di tre supermercati della città di Springfield (Illinois) dopo che una baby-sitter ha trova[illegible] alcune spille in due barat[illegible] di [illegible] prodotti della compagnia. Dal canto suo un portavoce della «Heinz» ha dichiarato che la sua compa[illegible]gnia ritiene che l'incidente sia stato determinato da un fenomeno di imitazione ispirato dalle manomissioni compiute di recente ai danni [illegible] prodotti della «Heinz» in Gran Bretagna a scopo [illegible] estorsione. La polizia di Springfield ha provveduto a lanciare appelli alla popolazione tramite radio e tv.

E mentre in America i prodotti per l'infanzia vengono sabotati con l'aggiunta [illegible] frammenti di vetro e pezzetti di lamette, in Inghilterra sarebbero stati immessi sul mercato — sempre a scopo di sabotaggio — hamburger al mercurio.

Il nuovo allarme è scattato in Gran Bretagna dopo che i componenti di un nucleo famigliare di Heswall, vicino Liverpool sono stati costretti a ricorrere alle cure del sanit[illegible]. La polizia non esclude un atto doloso. Le autorità loca[illegible] stanno cercando di identificare i clienti che hanno acquistato altri undici pacchetti [illegible] [illegible] hamburger surgelati presso lo stesso negozio nelle ultime due settimane.

La minaccia di provocare una strage degli innocenti è rimbalzata dunque dall'Europa agli Stati Uniti per ritornare nel Vecchio Continente. In Inghilterra infatti la settimana scorsa una banda di ricattatori aveva messo vetri, soda caustica e lamette agli alimenti omogeneizzati per bambini. Dieci famiglie hanno evitato per poco la tragedia.

L'industria presa di [illegible] la «Heinz», vende ogni anno milioni di vasetti di omogeneizzati in [illegible] Bretagna. I [illegible] prodotti [illegible] [illegible] esportati in Italia. Secondo il giornale popolare «Daily Mail», il caso ha nel Paese un precedente. Una grande [illegible] alimentare avrebbe infatti pagato recentemente 500 mila sterline (pari a oltre un miliardo [illegible] lire italiane) per evitare che i suoi prodotti venissero contaminati. Il denaro sarebbe stato versato in [illegible] [illegible] [illegible] risparmio e i ricattatori lo avrebbero ritirato un poco per volta attraverso i distributori automatici.

Sotto gli stivali di Stalin

Mosca. Un disegno esposto in una rassegna [illegible] [illegible] parte di Stalin dalle ginocchia in giù. Sotto è scritto: «... e la Russia, [illegible]te, si torce [illegible] questi stivaloni». E' perestrojka

Eurocoppe, via alle finalissime

Si comincia dal Napoli

[illegible] inizio mercoledì il grande maggio del calcio italiano, che per la prima volta nella sua storia va all'assalto di tutte e tre le [illegible] europee. Si gioca [illegible] San Paolo fra il Napoli e lo Stoccarda l'andata di coppa Uefa, l'unico dei tre tornei che prevede per lo scontro decisivo partite [illegible] andata e ritorno.

Ecco il [illegible] delle finali:

MERCOLEDI' 3: NAPOLI-STOCCARDA
(20,30 andata di Coppa [illegible] Germanakos, Grecia)

[illegible] 10: [illegible]
(20,15 a Berna, finale [illegible] Coppa Coppe)

[illegible] 17: STOCCARDA-NAPOLI
(20,15 a Stoccarda, ritorno di Coppa Uefa)

MERCOLEDI' [illegible]: MILAN-STEAUA BUCAREST
(20,15 a Barcellona, [illegible] di Coppa Campioni)

Tutta l'Italia [illegible] si raccoglierà da mercoledì attorno alle [illegible] squadre, cominciando con il Napoli, che potrà essere seguito in televisione diretta su Raidue. [illegible] alla solidarietà sportiva c'è anche un po' [illegible] interessato, in quanto se tutte e tre le squadre vincessero le rispettive finali, il prossimo anno sarebbero ben otto le formazioni italiane [illegible] nei tornei europei: oltre a Milan, Sampdoria e Napoli, in base alla classifica attuale, l'Inter, la Juventus, l'Atalanta, la Fiorentina e la Roma.

Il Napoli sarà [illegible] completo per l'incontro di andata, [illegible] di giri. Biglietti a ruba naturalmente e previsione di un incasso mai raggiunto: 4 miliardi e seicento milioni.

Messaggio dell'Avvocato ai tifosi sul futuro bianconero: il ritorno al vertice non sarà immediato

Agnelli: «Juve grande solo nel '92»

«Credevo nel rilancio per il prossimo anno, devo rivedere le mie speranze» - «Non penso che la pista russa sia quella giusta per risolvere i nostri problemi, ma Protassov potrebbe inserirsi più facilmente di altri» - «Trapattoni non tornerà»

Genova. Il rigore di De Agostini che porta la Juve sull'1-1

dal nostro inviato
[illegible] SADOLATO

GENOVA — Manca un quarto d'ora al fischio d'inizio quando l'Avvocato più famoso d'Italia [illegible] la tribuna dello stadio di Marassi dimezzato e siede sulla poltroncina d'onore precedendo di qualche istante Boniperti e figlio accompagnati dal dottor Giuliano. Alla [illegible] Agnelli restano vuoti tre posti, ma [illegible] guardie del corpo li [illegible] ad occupare. Il presidente onorario della Juventus ha [illegible] di occhi puntati su di lui: appare disteso anche se meno abbronzato del solito, i capelli argentei spiccano tra il mare di teste. Veste casual, pantaloni di velluto verdolini, blazer beige, camicia azzurra. La partita ha inizio ma pochi sono i gesti di soddisfazione dell'Avvocato. Notati, comunque, sinceri battimani alle prodezze [illegible] e Dossena, [illegible] all'orecchio di Boniperti, [illegible] più [illegible] lui.

Poi nell'intervallo, quando già il presidente se n'era andato negli spogliatoi a dare una scossa a una Juve definita «così così», ecco Agnelli subire [illegible] solita cortesia l'assalto [illegible] decine di cronisti [illegible] l'ennesima intervista di gruppo.

«Sono qui perché volevo vedere questo stadio [illegible] Mondiali, [illegible] se farà piacere agli abitanti delle [illegible] lì dietro averlo davanti agli occhi...». E poi, sulla prima parte della gara: *«Mancini ha segnato un bel gol, ma il migliore è stato Dossena. Pellegrini ha cominciato [illegible] un fallo ridicolo [illegible] Buso, ma [illegible] ripreso. Quello [illegible] Mancini [illegible] un sogno irrealizzabile, fa bene Mantovani a tenerselo. Non capisco perché il Torino abbia ceduto Dossena. Non credo che non sia venuto alla Juve per motivi politici, è difficile far passare un giocatore dal Toro alla Juve. Della Juve ho ammirato un bel recupero di Galia [illegible] non è facile parlar bene di questa squadra. Non [illegible] una grande Juve»*. Andandosene dopo il pareggio di De Agostini l'Avvocato è apparso più sollevato: *«Giusto il rigore»*.

Ma riprendiamo il racconto della lunga intervista con Giovanni Agnelli. Un intermezzo di [illegible] vissuto [illegible] evidente divertimento: *«Zavarov è un po' sbalestrato. Mi è piaciuto molto contro [illegible] Ddr, meglio lui [illegible] Mikhailichenko. [illegible] in Urss deve impegnarsi [illegible] più Zavarov, ha ragione quando dice [illegible] dietro di lui ci sono molti giovani promettenti. Deve mantenere il posto dalla concorrenza, qui in Italia è più difficile perderlo, [illegible] impiegati dello Stato»*.

Un altro sovietico potrà rinforzare la Juve? *«Non sono convinto che sia la pista giusta per risolvere i problemi della Juve. In Urss [illegible] si capisce neppure chi decide, comunque Protassov potrebbe inserirsi più facilmente di un altro, anche se è imprecedibile al momento la sua disponibilità»*. E' vero che la Juve cambierà undici diciottesimi dei suoi organici? *«Non [illegible] possono fare questi discorsi quando si parla di uomini e [illegible] di affari, non si mettono in cassa integrazione i giocatori. C'è invece tristezza a vedere la Juve fuori dalle Coppe e [illegible] dal vertice, è malinconico [illegible] vincere nulla quest'anno, ma torneranno i bei tempi»*. Quando? *«Fino a poco tempo fa dicevo nel [illegible], forse bisogna riparlarne nel '92 quando anche in Europa [illegible] rifarà tutto»*. [illegible]: *«La Juve non è [illegible] una squadra di [illegible] né un collettivo, la rifondazione sarà lenta e difficile»*.

[illegible] chiesto all'Avvocato [illegible] gli piacerebbe essere [illegible] posto di Pellegrini dell'Inter, [illegible] vicino al tricolore, o [illegible] posto di Berlusconi finalista europeo. *«Al posto [illegible] primo, perché è già sicuro di aver vinto lo [illegible]»*. Cosa pensa di Zoff? *«E' come quando giocava, conosce il calcio e gli uomini, non mi ha sorpreso né in negativo né in positivo»*. Trapattoni può tornare alla Juve? *«Ci vediamo [illegible] ma [illegible] parliamo mai di questa cosa, la credo difficile»*. [illegible] Beenhakker [illegible] in [illegible] considerazione? *«No, è invecchiata la squadra del Real»*.

Quali giocatori prenderebbe [illegible] Gianni Agnelli per rinforzare la Juve? *«Beh, tanti: Maradona, Careca, Gullit, [illegible] Basten»*. [illegible] sono [illegible] stranieri. *«Ah dimenticavo, quello che non gioca qui, Vialli. Un giorno mi hanno detto: Non è da Juve. Vorrei che mi spiegassero che cosa vuol dire [illegible] o non essere [illegible] Juve»*. E allora perché la Juve non si muove come le altre squadre italiane, soffiando i migliori alla concorrenza, magari [illegible] svincolati? *«Non è da Juventus partecipare alle aste, non è nel nostro [illegible] il lavoro delle altre società. Chiaramente tutti i giocatori della Nazionale mi piacerebbero»*. Avvocato, un'ultima domanda. Perché [illegible] invita Zavarov a cena? *«E' timido e [illegible] ci capiremmo»*.

Il campionato applaude la Juventus che scavalca la Sampdoria

Inter e Milan, pace armata

Il derby di San Siro delude [illegible] gran folla - L'unica grossa emozione: un incidente a Rijkaard uscito in barella

lunedì SPORT
STAMPA SERA

E il cattivo gusto del tifo aumenta

dal nostro inviato
G. P. [illegible]

[illegible] — Abbiamo visto in poche ore, fra Parigi e Milano, due delle centomila partite del secolo. Lo zero a zero di Francia-Jugoslavia è stato tutto sommato [illegible] simile a quello di Inter-Milan, la sensazione finale è quella di avere non solo usato male un altro pezzo [illegible] nostra vita, ma anche quella di avere contribuito a creare quell'attesa che poi si è putrefatta in delusione. Né i dieci comandamenti né il codice deontologico prevedono questo tipo di colpa, però lo avvertiamo: indefinibile, ma innegabile. La colpa [illegible] delegare — con articoli insistenti, con presentazioni roboanti — ad un gioco divinamente fesso, sublimemente pazzo compiti difficili, assoluti di divertimento, importanti missioni di seduzione, fondamentali operazioni di entusiasmo, e poi trovarci non solo a succhiare un chiodo, anzi due, ma a of[illegible] terzo chiodo, [illegible] l'articolo in cui si racconta dei primi due.

Si dica comunque che lo zero a zero di San Siro è stato più animato [illegible] quello del Parc [illegible] Princes: due pali anziché [illegible] (e un palo, quello milanista di Ancelotti, è sembrato gol), più calcioni, decisioni arbitrali molto discutibili, novità [illegible] tifo (le grandi banane di gomma, ne diremo), e uno stato confu[illegible] fisico, chiaro (da botta), racchiuso tutto in un giocatore. Rijkaard, portato all'ospedale, mentre a Parigi lo stato confusionale è stato psicologico, oscuro, sparpagliato in tutta la squadra francese.

Diciamo di Rijkaard, facendo [illegible] un omaggio al rischio che ha corso cercando [illegible] raccontare un po' la sua vicenda. Dunque al 69' si è vi[illegible] l'olandese afflosciarsi, [illegible] dopo che Serena gli aveva «rapito» la palla, e si è pensato [illegible] fallo [illegible] Serena. [illegible] Rijkaard pativa [illegible] quel momento le conseguenze di una botta ricevuta un minutino prima alla testa, cadendo sul ginocchio di Verdelli.

La ricostruzione è di Sacchi, Rijkaard è uscito in barella, lo hanno portato al Policlinico per esami, ma poco dopo la fine [illegible] match arri[illegible] già notizie rassicu[illegible]: finito cioè lo [illegible] confusionale, quello che [illegible] aveva portato a credere, ancora nello spogliatoio, che l'Inter stesse vincendo uno a zero.

Il [illegible] è grato a Rijkaard per come gioca, e [illegible] Sacchi gli ha vietato di star male, col bisogno che c'è di lui in Coppa. [illegible] adesso deve essergli grato anche perché con la sua vicenda almeno ha connotato [illegible] derby deludente, brutto, quasi una sberla a Berlusconi [illegible] che poche [illegible] prima aveva [illegible] l'idea della superNazionale milanese da supershow. Almeno è stato il derby di Rijkaard all'ospedale, ha un titolo.

C'erano, ieri a San Siro, telecamere dal Giappone con [illegible] operatori giapponesi, osservatori spagnoli, olandesi, francesi e tedeschi, [illegible] che [illegible] Parigi deve [illegible] visto il nulla si [illegible] spostato a Milano per vedere il poco. C'erano le premesse, in [illegible] di grande incontro, [illegible] un forum europeo [illegible] calcio-spettacolo. Invece è stato, [illegible] di fuori del terreno di gioco, il derby delle banane di gomma. Tante, [illegible] duecento, nella curva interista, tutte sul metro [illegible] lunghezza, agitatissime, [illegible] ovviamente [illegible] oscene di accompagnamento. Si parla di calcio europeo [illegible] ieri il tifo [illegible] fatto [illegible]o. Pare — scoperta [illegible] scuole di psicologia del Nordeuropa — che queste banane [illegible] magari anche altri oggetti di [illegible] funzionino come deterrente, significhino comunque [illegible] ludico, giocosità. E meglio le banane delle spranghe, anche [illegible] supponiamo che possano essere trovate, nei recessi del cervello umano, soluzioni migliori per stare allo stadio in maniera divertente, divertita e civile insieme.

Per finire: ieri a San Siro è stato in fondo riaffermata [illegible] umanità del calcio, gioco capace di avvilersi anche da destini troppo onerosi, grevi, solenni. In fondo, ieri c'è stato, dentro al gioco [illegible] calcio, il gioco [illegible] fare lo sberleffo alle parole troppo grosse, [illegible] troppo spinte, e senza intanto scadere nella farsa troppo mediocre. Mezzo mondo del pallone guardava a San Siro; ha visto uno zero a zero, una [illegible] per fortuna [illegible] drammatica, tante banane. Nessuno si è esaltato, [illegible] molti [illegible] sorriso, anche [illegible] magari [illegible]: ed è [illegible] qualcosa.

Milano. Paura per Rijkaard, che cadendo batte la testa contro il ginocchio di Verdelli. Ma all'ospedale si riprenderà presto

Trauma cranico

Anche Elliott all'ospedale

PISA — Elliott, difensore [illegible] Pisa, è stato ricoverato all'ospedale della città [illegible] trauma cranico in seguito a un fortuito scontro di gioco con il bergamasco Progna avvenuto nel [illegible] dell'incontro vinto dall'Atalanta per 1-0. [illegible] clinici hanno escluso complicazioni, ma per motivi precauzionali i medici hanno preferito [illegible] per 48 [illegible] il giocatore in osservazione prima di sciogliere la prognosi.

Torino. Finalmente il clan granata sorride: Skoro ha segnato il gol del pareggio con il Bologna

il migliore — il peggiore

M. AGOSTINI (Cesena) 7,5
Una partita esemplare per carica, precisione e continuità.

[illegible] (Ascoli) 5
Il regalo del primo gol è colpa imperdonabile in situazioni come queste.

[illegible] (Como) 7
Senza un paio di provvidenziali interventi il passivo sarebbe stato più grave.

PERENI (Como) [illegible]
Il tecnico comasco ha sbagliato tutto, opponendo tanti difensori alla Roma.

BREHME (Inter) 7
Il solito coriaceo panzer, pronto a sparare in rete e a difendere.

MAGNI (arbitro) 4,5
E' arbitro internazionale ed ogni volta ci si chiede come abbia fatto a diventarlo.

ALEMAO (Napoli) 7
[illegible] bel gol, una grande carica, la voglia [illegible] convincere il Napoli che il [illegible] straniero per la prossima stagione è sempre lui.

BERTHOLD (Verona) 5,5
In avvio il tedesco ha [illegible] la vita difficile a Francini, poi si è defilato in una prestazione anonima, grigia come il clima.

[illegible] (Atalanta) [illegible]
Ha costruito una squadra che gioca a [illegible] ed anche quando non entusiasma è un piacere a vedersi.

GIORGIS e GIANNINI [illegible] [illegible]
Due per [illegible] panchina (dunque il voto andrebbe diviso a metà) aspettando l'input di Anconetani.

DE AGOSTINI (Juve) 7,5
E' tornato a [illegible] condizione eccellente e gioca adesso [illegible] la consueta disciplina tattica.

BOSKOV (Sampdoria) 4
Fantasioso e un po' folle lo zingaro [illegible] sbagliato clamorosamente togliendo Cerezo.

I. BONETTI (Bologna) [illegible]
Il miglior centrocampista [illegible] Stringara) della partita, pronto a chiudere e lucido nel proporre le manovre offensive rossoblù.

SKORO (Torino) 5
La freddezza nel gol del pareggio, regalo del Bologna, migliora appena la media di rendimento [illegible] partita senza [illegible].

LAZIO-LECCE

GREGUCCI (Lazio) 7
Ha annullato Pasculli elevandosi nettamente nel grigiore della squadra.

RIZZOLO (Lazio) [illegible]
Invocato in formazione dalla critica e dal pubblico, ha costituito la nota più stonata.

[illegible] (Pescara) 6,5
La «zona» [illegible] Sacchi, la prudenza di Trapattoni. La fusione è perfetta.

[illegible] (Fiorentina) [illegible]
Per non farlo andare in Portogallo la Fiorentina è disposta a dargli un miliardo.

Vienna. Il tennista Thomas Muster (a sinistra, in convalescenza dopo essere stato investito da un'auto) e Gerhard Berger: i due più famosi sportivi austriaci si fanno coraggio a vicenda

La Formula 1 riprende domenica con l'affascinante gara cittadina del Principato

Montecarlo, dopo la paura per Berger

di CRISTIANO CHIAVEGATO

La Ferrari non [illegible] superato lo choc dell'incidente [illegible] Gerhard Berger (ed anche quello del prepotente ritorno [illegible] McLaren, dominatrice ad Imola), che [illegible] all'orizzonte [illegible] presenta un altro importante appuntamento. Domenica infatti si correrà il Gran Premio di Montecarlo, terza prova [illegible] mondiale di Formula 1. Un impegno dal doppio volto [illegible] la scuderia di Maranello, che [illegible] ritrovare in così breve tempo la serenità e la competitività [illegible] proprie vetture perduta nel [illegible] Premio di San Marino.

Sulla carta il circuito cittadino del vicino Principato dovrebbe costituire un'invitante prova per [illegible] vettura progettata da John Barnard. Il tecnico inglese [illegible] sempre sostenuto che il [illegible] a co[illegible] elettronico dovrebbe [illegible] vantaggi proprio nelle piste lente e tortuose, come [illegible] resto era sorprendentemente [illegible] a [illegible] de Janeiro, su un tracciato che non è veloce.

Ma la teoria non sempre si accoppia perfettamente [illegible] pratica, [illegible] realtà. La McLaren in ogni caso ha fatto dei progressi e non lascerà nulla di intentato per ripetere il [illegible]. Prost e [illegible] (nemici dichiarati, ma pur sempre compagni di squadra) hanno lavorato in Inghilterra per la messa a punto delle loro monoposto, preparando ovviamente assetti [illegible] aerodinamica per la prossima [illegible] particolare. Secondo le notizie trapelate i due piloti si [illegible] dichiarati soddisfatti. Ed è un brutto segno (per [illegible] Ferrari), in quanto i corridori automobilistici non sono mai contenti delle vetture che guidano, neppure quando vincono [illegible] un giro di distacco su tutti gli avversari.

Per quanto riguarda la scuderia [illegible] Maranello che lascerà forzatamente a riposo Gerhard Berger (il quale ha fatto sapere che con tutta probabilità sarà presente alla gara, tanto per non rimanere lontano dall'ambiente, per [illegible] di dimenticare [illegible] avventura, approfittando fra l'altro per collaborare alla cronaca della Tv austriaca), [illegible] sono molte incertezze.

I test effettuati l'altro giorno a Fiorano da Nigel Mansell [illegible] non sembrano avere [illegible] positivi. Inoltre Barnard e i suoi uomini sono stati impegnati in questi giorni e rivedere i calcoli a controllare i progetti per verificare [illegible] ci sono stati errori, visto [illegible] gli esami della vettura tornata da Imola [illegible] hanno fatto scoprire quale [illegible] clamorosa [illegible] pista. Questo significa che non deve essersi stato molto spazio per portare a Montecarlo novità interessanti. Anche se bisogna riconoscere che la Ferrari ha sempre [illegible] le sette vite come i gatti e già si parla di un motore speciale, più potente e forse anche [illegible] di carburante.

[illegible] comunque il solo Nigel Mansell a difendere i colori del Cavallino Rampante e a fare da baluardo allo strapotere McLaren, di fronte alle decine di migliaia di [illegible] italiani. Anche a Montecarlo infatti i biglietti di tribuna sono già tutti esauriti da tempo ed è prevedibile una vera invasione di appassionati. Il pilota inglese [illegible] lottare contro i rivali [illegible] anche contro i problemi psicologici che [illegible] mancanza di affidabilità della sua vettura [illegible] possono non avere alimentato. C'è [illegible] dire tuttavia che [illegible] soventе attraversato [illegible] difficili e [illegible] sempre superati con coraggio e disinvoltura.

Il duello McLaren-Ferrari non deve fare dimenticare che proprio le caratteristiche del circuito cittadino potrebbe[illegible] produrre qualche [illegible] incomodo, [illegible] Williams, March, Benetton, [illegible] e Brabham. E' [illegible] che alla fine una di queste squadre riesca veramente [illegible] inserirsi [illegible] lotta per il successo, ma la speranza è sempre l'ultima a morire. [illegible] come la possibilità che la Ferrari compia un altro dei suoi miracoli, approfittando anche del vantaggio di potersi dedicare ad un solo pilota.

Le [illegible] avranno inizio con [illegible] giorno d'anticipo rispetto alle altre gare. Il primo giorno di qualificazione è in [illegible] giovedì, fra tre giorni [illegible] sapremo [illegible] la [illegible] di Maranello sarà in grado di rinascere un'altra volta dalle sue ceneri. [illegible] in questa [illegible] il compito è veramente arduo, difficilissimo, legato ad [illegible] lo, quello della speranza.

CAMPIONATO DI CALCIO — RISULTATI & CLASSIFICHE

SERIE A

CESENA-ASCOLI 2-1
11' Agostini (C); 27' Cvetkovic (A); 62' Agostini (C) su calcio di rigore.

COMO-ROMA 0-1
2' Manfredonia (R).

INTER-MILAN 0-0

LAZIO-LECCE 0-0

NAPOLI-VERONA 1-0
19' Alemao (N).

PESCARA-FIORENTINA 0-0

PISA-ATALANTA 0-1
6' Nicolini (A).

SAMPDORIA-JUVENTUS 1-2
19' Mancini (S); 58' De Agostini (J) su calcio di rigore; 87' Galia (J).

[illegible]-BOLOGNA 1-1
30' Alessio (B); 83' Skoro (T).

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Media inglese	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori favore T	R	Rigori contro T	R
13	11	2	0	23	4	13	9	3	1	24	8	INTER	45	6	26	20	5	1	47	12	35	4	3	2	1
13	10	2	1	34	12	13	6	5	2	14	8	NAPOLI	39	—	26	16	7	3	48	20	[illegible]	2	2	8	7
13	5	[illegible]	2	23	6	13	6	5	2	19	13	MILAN	33	-6	26	11	11	4	42	19	23	7	6	1	1
12	5	[illegible]	2	15	10	14	7	[illegible]	4	25	21	JUVENTUS	32	-6	26	12	8	6	40	31	9	7	7	6	5
13	7	[illegible]	4	21	10	13	4	7	2	12	8	SAMPDORIA	[illegible]	-6	26	11	9	6	33	18	15	7	6	3	2
13	[illegible]	[illegible]	2	16	11	13	4	6	3	11	10	[illegible]	30	-9	26	9	12	5	27	21	6	5	2	1	1
13	8	2	3	27	19	13	3	4	6	10	15	[illegible]	28	-11	26	11	6	9	37	34	3	6	5	6	5
13	5	[illegible]	5	12	18	13	[illegible]	5	4	13	12	[illegible]	26	-13	26	9	8	9	25	30	-5	5	2	2	1
13	4	7	2	9	6	13	0	8	5	6	14	[illegible]	23	-16	26	4	15	7	15	20	-5	6	5	1	1
13	6	5	2	14	9	13	1	4	8	8	21	BOLOGNA	23	-16	26	7	9	10	22	30	-8	3	1	3	2
[illegible]	3	7	3	10	6	13	2	[illegible]	6	14	28	[illegible]	22	-17	26	5	12	9	24	34	-10	5	4	4	2
13	6	5	2	10	7	13	0	[illegible]	8	8	22	LECCE	[illegible]	-17	26	6	10	10	18	29	-11	4	4	7	6
14	5	7	2	20	15	12	1	2	9	6	21	TORINO	21	-19	26	6	9	11	26	36	-9	3	2	3	2
13	2	10	1	10	8	13	[illegible]	6	7	7	17	LAZIO	20	-19	26	2	16	8	17	25	-8	2	2	1	1
13	5	4	4	14	14	13	[illegible]	[illegible]	7	6	18	CESENA	20	-19	26	5	10	11	20	32	-12	3	1	6	[illegible]
13	3	5	5	13	16	13	2	3	8	7	17	ASCOLI	18	-21	26	5	[illegible]	13	20	33	-13	4	4	5	5
13	5	3	5	12	15	13	0	5	8	5	21	COMO	18	-21	26	5	[illegible]	13	17	36	-19	1	1	8	6
13	3	5	5	7	14	13	1	4	8	5	18	PISA	17	-22	26	4	9	13	12	32	-20	2	1	6	4

MARCATORI

16 reti: Serena (Inter, 1 su calcio di rigore).
14 reti: Careca (Napoli).
13 reti: Borgonovo (Fiorentina); Vialli (Sampdoria, 5 su calcio di rigore).
12 reti: Baggio (Fiorentina, 5 su calcio di rigore); Carnevale (Napoli).
10 reti: Van Basten (Milan, 3 su calcio di rigore); Virdis (Milan, 3 su calcio di rigore); Rui Barros (Juventus).
9 reti: Maradona (Napoli, 1 su calcio di rigore); Muller (Torino).
8 reti: Evair (Atalanta); Agostini (Cesena, 1 su calcio di rigore); Tita (Pescara).
7 reti: Giordano (Ascoli, 2 su calcio di rigore); Berti (Inter); Voeller (Roma)

PROSSIMI TURNI

10° Ritorno
(7 maggio, ore 16)

Atalanta-Cesena (and. 0-0)
Bologna-Napoli (1-3)
Fiorentina-Como (2-3)
Juventus-Inter (1-1)
Lecce-Sampdoria (0-3)
Milan-Torino (2-2)
Pescara-Lazio (2-2)
Roma-Ascoli (3-0)
Verona-Pisa (0-1)

11° Ritorno
(14 maggio, ore 16)

Ascoli-Bologna (andata 0-1)
Cesena-Pescara (0-3)
Como-Atalanta (1-1)
Fiorentina-Verona (1-2)
Inter-Lecce (3-0)
Lazio-Pisa (1-1)
Napoli-Roma (0-1)
Sampdoria-Milan (0-0)
Torino-Juventus (0-1)

SCHEDINA VINCENTE

CONCORSO 35

	Squadra 1ª	Squadra 2ª	
1	Cesena	Ascoli	1
2	Como	Roma	2
3	Inter	Milan	X
4	Lazio	Lecce	X
5	Pescara	Fiorentina	X
6	Pisa	Atalanta	2
7	Sampdoria	Juventus	2
8	[illegible]	Bologna	X
9	Arezzo	Prato	X
10	Spal	Modena	1
11	Monopoli	Foggia	X
12	Salernitana	Casertana	X
13	Afragolese	Kroton	1
14	ITALIA '90		

CONCORSO 35 — Monte premi L. 21.[illegible] — Ai [illegible] «13» L. [illegible]; Ai [illegible] «12» L. [illegible]

PROSSIMA SCHEDINA

	Squadra 1ª	Squadra 2ª	
1	Atalanta	Cesena	
2	Bologna	Napoli	
3	Fiorentina	Como	
4	H. Verona	Pisa	
5	Juventus	Inter	
6	Milan	Torino	
7	Pescara	Lazio	
8	Roma	Ascoli	
9	Barletta	Catanzaro	
10	Cremonese	Padova	
11	Genoa	Bari	
12	Monza	Parma	
13	Taranto	Brescia	
14	ITALIA '90		

CAMPIONATI ALL'ESTERO

■ Inghilterra: Arsenal in testa

34ª GIORNATA: [illegible] Villa-Middlesbrough 1-1; Luton-Derby 3-0; Manchester United-Coventry 0-1; Millwall-Tottenham 0-5; Queens Park Rangers-Charlton 1-0; Wimbledon-Newcastle 4-0.

CLASSIFICA: Arsenal p. 66; Liverpool 63; Norwich 59; Nottingham Forest 57; Tottenham 57; Coventry 53; Derby 52; Millwall 51; Wimbledon 50; Queens Park Rangers 47; Manchester United 45; Everton 44; Aston Villa 39; Middlesbrough 39; Southampton 38; Sheffield Wednesday 38; Charlton 36; Luton 35; Newcastle 30; West Ham 26.

■ Bulgaria: capolista in fuga

25ª GIORNATA: Slavia-Sliven 1-0; Dunav-Vitosha 2-1; Vratsa-Chernomore 4-0; Spartak-Beroe 0-3; [illegible] Lokomotiv G[illegible] Gryshovitsa-Trakia 1-0; Etur-Lokomotiv Sofia 1-0; Mineur-Lokomotiv Plovdiv 1-0; Cfka Sredets-Pirin 2-0.

CLASSIFICA (prime): Cfka Sredets p. 41; Vitosha 32; Etur 29; Beroe 28; Dounav 28; Trakia 27.

■ Germania: vince lo Stoccarda

27ª GIORNATA: Facile vittoria in trasferta (3-1) per lo Stoccarda che mercoledì gioca contro il Napoli la prima finale della Coppa Uefa. Questi gli altri risultati: Bayer Uerdingen-Bayer Leverkusen 3-1; Bochum-Amburgo 2-1; Waldhof Mannheim-Karlsruher 2-0; Bayern Monaco-Hannover 4-0; Stuttgarter Kickers-Borussia Dortmund 1-2; St. Pauli-Werder Brema 1-3; Colonia-Borussia Moenchengladbach 3-1; Norimberga-Kaiserslautern 1-1.

CLASSIFICA: Bayern Monaco p. 40; Colonia 37; Werder Brema 36; Amburgo 33; Bor. Moenchengladbach 31; Stoccarda 30; Borussia Dortmund 29; Bayer Uerdingen 27; Karlsruher 26; St. Pauli 26; Bochum 26; Bayer 04 Leverkusen 25; Waldhof Mannheim 22; Norimberga 21; Eintracht Francoforte 19; Stuttgarter Kickers 17; Hannover 96 13.

■ Austria: pari del Tyrol

30ª GIORNATA: St-Poelten-Tyrol 0-0; Gak-Admira Wacker 1-2; Vienna-Austria Vienna 3-2; Rapid-Wac 1-1.

CLASSIFICA (prime): Tyrol p. 31; Austria [illegible] 25; Admira Wacker 24; Rapid 21; Vienna 21.

CLASSIFICA GIOCATORI*

Giocatore		Media voti
1) Brehme	(Inter)	6,70
2) Dunga	(Fiorentina)	[illegible]
3) Voeller	(Roma)	6,65
4) Zenga	(Inter)	6,64
5) Manfredonia	(Roma)	6,63
6) Stromberg	(Atalanta)	6,63
7) Baresi	(Milan)	6,61
8) Junior	(Pescara)	6,56
9) Mancini	(Sampdor.)	6,56
10) Matteoli	(Inter)	6,52

* in base ai voti dei nostri inviati

CLASSIFICA ARBITRI*

Arbitro		Media voti
1) Agnolin	(13 gare)	[illegible]
2) Pairetto	(11 gare)	[illegible]
3) D'Elia	(16 gare)	6,12
4) Lo Bello	(12 gare)	6,00
5) Coppetelli	(10 gare)	6,00
6) Sguizzato	(9 [illegible])	5,94
7) Luci	(16 gare)	[illegible]
8) [illegible]	(16 gare)	5,90
9) Longhi	(14 gare)	[illegible]
10) Frigerio	(10 [illegible])	5,80

* in base ai voti dei nostri inviati

SPETTATORI E INCASSI

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Cesena-Ascoli	5.[illegible]	[illegible]	4.762
[illegible]	5.224	69.298.000	3.208
Inter-Milan	44.830	[illegible]	25.023
Lazio-Lecce	[illegible]	510.575.000	[illegible]
Napoli-Verona	1.823	65.510.000	63.049
Pescara-Fiorentina	5.037	316.725.000	18.633
Pisa-Atalanta	7.719	113.295.000	10.341
Sampdoria-Juventus	2.258	111.120.000	18.380
Torino-Bologna	15.537	210.221.000	11.609
[illegible]	[illegible]	3.219.406.000	151.909
Totali '88-'89 dopo la 9ª	3.030.296	68.226.082.000	4.467.753
Totali '87-'88 dopo la 9ª	[illegible]	[illegible]	3.582.018

SERIE B

BARI PER IL SORPASSO

Domenica prossima riprende la serie B con la lotta al vertice tra Genoa e Bari, appaiate al comando della classifica. I pugliesi di Gaetano Salvemini (nella foto) sono in grande [illegible] e puntano al sorpasso

In casa G	V	N	P	Reti F	S	Fuori casa G	V	N	P	Reti F	S	Squadre	Punti	Media inglese	Totale G	V	N	P	Reti F	S	Diff. reti	Rigori favore T	R	Rigori contro T	R
15	9	6	0	19	4	16	5	9	2	12	6	[illegible]	43	-3	31	14	15	2	31	10	21	5	4	0	0
15	9	6	0	20	4	16	4	11	1	10	9	[illegible]	43	-3	31	13	17	1	30	13	17	3	3	3	3
15	10	5	1	23	6	15	1	10	4	5	11	[illegible]	37	-10	31	11	15	5	28	17	11	5	4	1	0
15	8	5	2	20	10	16	4	8	4	14	16	[illegible]	37	-9	31	12	13	6	34	26	8	6	5	2	1
15	7	7	1	13	5	16	3	9	4	14	19	REGGINA	36	-10	31	[illegible]	[illegible]	5	27	24	3	5	4	4	3
15	9	6	0	14	3	16	1	8	7	9	17	[illegible]	34	-12	31	10	14	7	23	20	3	2	1	4	3
16	10	4	2	20	9	15	0	9	6	5	14	PADOVA	33	-14	[illegible]	10	13	8	25	23	2	7	7	4	4
15	8	5	2	16	6	15	4	4	8	9	20	C[illegible]	33	-13	31	12	[illegible]	10	25	26	-1	0	0	2	2
16	11	4	1	29	10	15	0	6	9	8	22	MESSINA	32	-15	31	11	10	10	37	32	5	3	3	3	2
15	7	7	1	21	12	16	1	6	9	7	19	LICATA	29	-17	31	8	13	10	28	31	-3	3	3	4	2
16	3	11	2	13	13	15	3	6	6	9	12	PARMA	29	-16	31	6	17	8	22	25	-3	0	0	2	2
15	4	10	1	11	7	16	1	9	6	14	22	ANCONA	29	-17	31	5	19	7	25	29	-4	3	3	4	4
16	5	7	4	11	7	15	1	9	5	2	8	CATANZARO	28	-19	[illegible]	6	16	9	13	15	-2	1	1	1	1
16	7	9	0	18	7	15	0	5	10	7	21	EMPOLI	28	-19	31	7	14	10	25	28	-3	4	3	3	2
15	4	10	1	12	6	16	1	7	8	8	16	[illegible]	27	-19	31	5	17	9	20	22	-2	4	3	1	1
16	6	9	1	23	15	15	0	6	9	8	24	BARLETTA	27	-20	31	6	15	10	31	39	-8	2	0	5	5
16	6	6	4	16	11	15	0	7	8	4	15	[illegible]	25	-22	31	6	13	12	20	26	-6	3	2	4	3
16	4	9	3	11	8	15	1	5	9	5	17	SAMBENEDETT.	24	-23	31	5	14	12	16	25	-9	1	1	1	1
15	5	8	2	8	7	16	1	4	11	8	23	[illegible]	24	-22	31	6	12	13	16	30	-14	1	1	7	6
16	4	7	5	13	13	15	2	3	10	5	20	PIACENZA	22	-25	[illegible]	6	10	15	18	33	-15	3	3	6	6

STATISTICHE

■ Bari e Genoa, sprint per il vertice

Il Bari, dopo una serie di 14 partite utili, domenica 24 aprile ha coronato l'aggancio al Genoa e al primo posto della classifica. Un ruolino opposto a quello della squadra di Salvemini denunciano invece Barletta e Piacenza che attendono ormai il successo da sette domeniche. Particolarmente grave la situazione in casa degli [illegible] emiliani: nel periodo in questione hanno messo insieme appena 2 punti che li hanno relegati sull'ultimo gradino della classifica con 5 lunghezze di ritardo dal quint'ultimo posto, il primo che partendo dal fondo della graduatoria "vale" la permanenza in serie B.

■ Cremonese, meglio dei rossoblù

Nel girone di ritorno il Genoa va a segno con il contagocce. L'undici di Scoglio, nelle dodici partite della fase discendente, ha trovato il gol in appena quattro occasioni. Tre reti ha realizzato Fontolan (contro Cosenza, Ancona e Cremonese) e una Onorati (contro il Taranto). La "crisi" del gol dei rossoblù ha consentito al Bari l'aggancio in classifica. Dalla ventesima giornata (compresa) i "galletti" baresi hanno totalizzato 18 punti, i rossoblù appena 14. Nel periodo in questione meglio del Genoa hanno fatto anche la sorprendente Reggina (16 punti) e la Cremonese (15), mentre quota 14 hanno raggiunto pure Licata e Padova.

MARCATORI

17 reti: Schillaci (Messina, 3 su calcio di rigore).
[illegible] reti: [illegible] (Cremonese, [illegible] su calcio di rigore).
[illegible] [illegible] Simonini (Padova, 7 su calcio di rigore).
[illegible] reti: Baiano (Empoli, [illegible] su calcio di rigore); La [illegible] (Licata, [illegible] su calcio di rigore); De [illegible] (Udinese, 3 su calcio di rigore).
9 reti: Marulla (Avellino); [illegible] (Messina); Onorato (Reggina, [illegible] su calcio di rigore).
8 [illegible] [illegible] (Bari, 3 su [illegible] di rigore); Maiellaro (Bari, 1 su [illegible] di rigore).
7 reti: Palanca (Catanzaro, 1 su calcio di rigore); Cinello (Cremonese); Nappi (Genoa); Minotti (Parma).

PROSSIMI TURNI

13° [illegible]
(7 maggio, ore 16)

Ancona-Piacenza (and. 2-2)
Avellino-Messina (0-1)
Barletta-Catanzaro (0-0)
Cosenza-Empoli (1-1)
Cremonese-Padova (0-2)
Genoa-Bari (0-0)
Monza-Parma (1-1)
Reggina-Samben. (0-0)
Taranto-Brescia (1-0)
Udinese-Licata (0-0)

14° Ritorno
(14 maggio, [illegible] 16)

Bari-Taranto (andata 0-0)
Catanzaro-Ancona (0-0)
Empoli-Brescia (0-1)
Licata-Cosenza (0-2)
Messina-Udinese (1-5)
Monza-Avellino (0-1)
Padova-Barletta (1-1)
Parma-Reggina (1-0)
Piacenza-Cremonese (0-1)
Sambened.[illegible] (0-1)

SERIE C1

RISULTATI

Arezzo-Prato [illegible]
Derthona-L.R. Vicenza 1-0
Lucchese-Centese 1-0
Mantova-Reggiana 0-0
P. Livorno-Virescit B. 1-1
Spal-Modena 2-0
Spezia-Carrarese 1-0
Trento-Montevarchi 3-1
Venezia Mestre-Triestina 1-1

PROSSIMO TURNO
(14 maggio, ore 16)

Carrarese - P. Livorno (and. 0-0); Centese - Derthona (0-1); L.R. Vi[illegible] - Reggiana (0-2); [illegible] - Mantova (2-2); Montevarchi - Lucchese (1-2); Prato - Spal (2-1); Trento - Venezia Mestre (0-3); Triestina - Arezzo (1-0); Virescit - Spezia (0-2)

GIRONE A	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
REGGIANA	[illegible]	30	16	9	5	31	12	-4
[illegible]	38	30	14	10	6	28	17	-7
[illegible]	37	30	13	11	6	34	17	-8
TRIESTINA	36	30	11	14	5	28	16	-9
LUCCHESE	[illegible]	[illegible]	10	13	7	[illegible]	20	-12
MODENA	33	30	11	11	8	24	20	-12
[illegible]	32	[illegible]	9	14	7	20	20	-13
MONTEVARCHI	30	30	11	8	11	30	31	-15
MANTOVA	29	30	8	11	11	[illegible]	35	-16
DERTHONA	29	30	[illegible]	13	[illegible]	[illegible]	24	-16
AREZZO	28	[illegible]	7	14	9	24	26	-17
VENEZIA	28	30	7	14	9	22	29	-17
VIRESCIT	27	30	6	15	[illegible]	[illegible]	29	-18
[illegible]	27	30	8	11	11	26	31	-18
VICENZA	26	30	7	12	11	29	38	-19
CENTESE	25	[illegible]	5	15	10	19	24	-20
SPAL	23	[illegible]	5	13	12	21	31	-22
LIVORNO	[illegible]	30	3	12	15	16	43	-27

RISULTATI

Brindisi-Vis Pesaro 4-0
Cagliari-Catania [illegible]
Campobasso-Torres 1-0
Casarano-Perugia 2-1
Francavilla-Palermo 2-1
Giarre-Ischia I. 2-0
Monopoli-Foggia 1-1
Rimini-Frosinone 0-1
Salernitana-Casertana 2-2

PROSSIMO TURNO
(14 maggio, ore 16)

Casertana - Palermo (and. 0-0); Catania - Monopoli (1-1); Foggia - Giarre (0-0); Francavilla - Casarano (1-4); Frosinone - Campobasso (0-4); Ischia I. - Rimini (1-1); Perugia - Cagliari (1-2); Torres - Brindisi (0-1); [illegible] Pesaro - Salernitana (1-3)

[illegible] B	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
CAGLIARI	41	30	14	13	3	33	15	-4
FOGGIA	38	30	11	16	3	28	15	-7
BRINDISI	36	[illegible]	11	14	5	34	20	-9
[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	16	4	27	18	-9
[illegible]	[illegible]	30	11	13	6	28	19	-10
[illegible]	33	30	12	9	9	36	30	-12
TORRES	32	30	9	14	7	26	18	-13
PERUGIA	31	30	10	11	9	29	22	-14
GIARRE	29	30	10	9	11	27	24	-16
CATANIA	29	30	7	15	8	19	19	-16
CAMPOBASSO	[illegible]	30	8	13	9	17	20	-16
[illegible]	[illegible]	30	8	12	10	34	37	-17
FRANCAVILLA	[illegible]	30	8	12	10	22	31	-17
FROSINONE	[illegible]	[illegible]	10	6	14	24	39	-19
[illegible]	25	[illegible]	6	13	11	23	35	-20
ISCHIA	25	30	8	9	13	28	45	-20
MON[illegible]	24	[illegible]	7	10	13	24	27	-21
RIMINI	[illegible]	[illegible]	3	9	18	19	45	-30

SERIE C2

RISULTATI

Alessandria-Pontedera 2-0
Cecina-Pavia 2-2
Ilvarsenal-Poggibonsi 3-2
Massese-Rondinella 1-0
Oltrepo-Cuoiopelli 2-1
Pro Vercelli-Tempio 1-1
Sarzanese-Casale 0-0
Siena-Olbia 2-1
So[illegible]-Vogherese 0-3

PROSSIMO TURNO
(14 maggio, ore 16)

Alessandria - Siena (and. 0-0); Cecina - Sarzanese (0-1); Olbia - Oltrepò (1-1); Pavia - Ilvarsenal (2-6); Poggibonsi - Casale (0-1); Pontedera - Pro Vercelli (0-0); Rondinella - S[illegible] (3-0); Tempio - Massese (1-4); Vogherese - Cuoiopelli (0-1).

GIRONE A	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
ALESSANDRIA	[illegible]	30	15	12	3	28	10	-3
[illegible]	41	30	13	15	2	27	13	-4
SIENA	38	30	13	12	5	37	24	-6
OLTREPO'	[illegible]	30	13	11	6	39	21	-6
PAVIA	[illegible]	30	12	12	6	23	18	-9
POGGIBONSI	33	[illegible]	12	[illegible]	5	[illegible]	26	-11
MASSESE (-3)	33	30	13	10	7	[illegible]	33	-9
[illegible]	[illegible]	[illegible]	9	13	[illegible]	26	24	-14
SARZA[illegible]	30	[illegible]	9	12	9	24	24	-15
OLBIA	29	30	6	17	7	17	18	-16
CECINA	28	30	6	16	8	19	21	-17
TEMPIO	[illegible]	30	8	11	11	23	27	-18
[illegible]	26	[illegible]	5	16	9	35	37	-19
[illegible]	[illegible]	30	5	16	9	17	25	-19
RONDINELLA	[illegible]	30	7	11	[illegible]	26	28	-20
VOGHERESE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9	13	[illegible]	37	-20
ILVARSENAL	23	30	7	9	14	[illegible]	34	-22
BORSO	7	30	1	5	24	18	69	-38

RISULTATI

Forlì-Ospitaletto 1-0
Giorgione-Varese 0-0
Juve Domo-Legnano 1-1
Orceana-Carpi 1-1
Pergocrema-Suzzara 0-0
Pordenone-Ravenna 0-1
Pro Sesto-Novara 0-0
Sassuolo-Treviso 1-1
Telgate-Chievo 0-2

PROSSIMO TURNO
(14 maggio, ore 16)

Carpi - Pergocrema (and. 3-0); Chievo - Juve Domo (0-0); Legnano - Ospitaletto (0-0), Novara - Varese (2-0); Orceana - Pro Sesto (1-2); Pordenone - Sassuolo (1-1); Ravenna - Telgate (1-0); Suzzara - Forlì (0-1); Treviso - Giorgione (0-0)

[illegible] B	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
CARPI	43	30	15	13	2	34	10	-2
[illegible]	43	30	16	11	3	34	10	-2
SASSUOLO	36	30	13	10	7	34	24	-9
[illegible]	[illegible]	30	13	[illegible]	[illegible]	35	24	-11
[illegible]	[illegible]	30	10	[illegible]	6	24	17	-11
[illegible]	33	[illegible]	[illegible]	13	7	26	18	-12
TELGATE	[illegible]	[illegible]	12	8	10	32	31	-13
PRO SESTO	[illegible]	30	7	17	6	20	[illegible]	-14
RAVENNA	30	30	7	[illegible]	7	24	[illegible]	-15
VARESE	29	30	7	15	8	17	22	-16
TREVISO	27	30	6	15	[illegible]	20	25	-18
SUZZARA	27	[illegible]	7	13	10	18	24	-18
JUVE DOMO	[illegible]	[illegible]	4	[illegible]	8	12	18	-19
[illegible]	25	30	6	13	11	26	36	-20
PORDENONE	[illegible]	30	7	11	12	21	31	-20
[illegible]	[illegible]	30	6	11	[illegible]	27	40	-22
[illegible]	[illegible]	30	[illegible]	[illegible]	14	20	[illegible]	-23
GIORGIONE	20	30	[illegible]	[illegible]	16	[illegible]	37	-25

RISULTATI

Baracca-Marina F. 2-1
Celano-San Marino 1-0
Chieti-Potenza 3-0
Fano-Lanciano [illegible]
F. Andria-Trani 2-1
Giulianova-Jesi 1-3
Gubbio-Fasano 0-0
Riccione-Civitanovese 1-3
T[illegible]-Ternana 0-1

PROSSIMO TURNO
(14 maggio, ore 16)

Chieti - F. Andria (and. 1-1); Civitanovese - Teramo (3-4); Fasano - Lanciano (1-2); Giulianova - Bara[illegible]gia (0-0); Jesi - Celano (0-1); [illegible]na F. - Fano (3-1); Potenza - Gu[illegible] (0-2); San Marino - Trani (1-3); Ternana - Riccione (2-1).

[illegible] C	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
CHIETI	43	30	16	11	3	36	[illegible]	-2
TERNANA	42	30	[illegible]	8	6	43	21	-3
ANDRIA	[illegible]	30	17	6	7	34	17	-5
CELANO	36	30	13	10	7	19	13	-9
TRANI	35	30	12	11	7	31	[illegible]	-[illegible]
[illegible]	32	30	[illegible]	12	8	25	18	-13
FANO	[illegible]	30	11	[illegible]	11	33	28	-15
[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	10	[illegible]	23	25	-15
[illegible]	[illegible]	30	10	9	11	29	27	-15
LANCIANO	29	[illegible]	9	11	[illegible]	23	28	-16
GIULIAN[illegible]	28	[illegible]	8	[illegible]	10	25	[illegible]	-17
FASANO	[illegible]	30	7	12	11	23	28	-19
RICCIONE	[illegible]	30	6	12	12	20	[illegible]	-21
JESI	24	30	8	8	14	24	35	-21
[illegible]	24	[illegible]	6	12	12	17	33	-21
[illegible]	22	[illegible]	5	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	-22
[illegible]	[illegible]	30	[illegible]	7	15	16	35	-22
SAN MARINO	22	[illegible]	6	10	14	24	32	-23

RISULTATI

Afragolese-Kroton 3-2
Campania-Nola 4-0
Cavese-Turris 2-1
J[illegible] Gela-Siracusa 1-1
Latina-Cynthia 2-1
Lodigiani-Battipagliese 1-0
Sorrento-Benevento 2-1
Trapani-Juve Stabia 3-2
V. Lamezia-Atl. Leonzio 0-1

PROSSIMO TURNO
(14 maggio, ore 16)

Battipagliese - Campania (and. 0-0); Benevento - Afragolese (1-1); Cynthia - Atl. Leonzio (0-0); Juve Stabia - Latina (0-1); Kroton - Juve Gela (0-0); Nola - Lodigiani (2-1); Siracusa - Sorrento (0-0); Trapani - Cavese (0-0); Turris - Lamezia (2-1).

GIRONE D	Punti	G	V	N	P	Reti F	S	Media ingl.
CAMPANIA	43	30	16	11	3	35	[illegible]	-2
SIRACUSA	39	30	13	13	4	33	22	-6
CAVESE	36	30	10	16	4	23	13	-9
LODIGIANI	[illegible]	30	10	14	6	29	24	-11
ATL. LEONZIO	33	30	11	11	8	26	21	-[illegible]
NOLA	33	[illegible]	9	15	6	24	25	-12
KROTON	31	30	9	13	8	28	24	-14
SORRENTO	[illegible]	30	10	11	9	28	29	-14
BATTIPAGLIESE	[illegible]	30	6	18	[illegible]	28	29	-15
TURRIS	30	30	11	8	11	[illegible]	38	-15
TRAPANI	28	30	8	12	10	29	29	-17
LATINA	28	30	6	16	8	22	23	-17
V. LAMEZIA	27	30	[illegible]	11	11	21	28	-18
BENEVENTO	26	30	[illegible]	14	10	24	24	-19
CYNTHIA	26	30	7	12	11	[illegible]	24	-19
J. GELA	24	[illegible]	6	12	12	27	36	-21
AFRAGOLESE	22	30	4	14	12	23	37	-23
[illegible]	19	30	[illegible]	13	14	15	[illegible]	-26

Zoff ha battuto Boskov

Contro la Juve terza sconfitta consecutiva dei blucerchiati a Marassi

La Samp rifà il trucco alla Signora

Nel primo tempo il gol di Mancini illude i liguri - Poi la rimonta bianconera: rigore di De Agostini e rete di Galia a quattro minuti dalla fine

Boskov toglie Cerezo, Zoff ringrazia e ordina l'operazione sorpasso

dal nostro inviato
GIORGIO VIGLINO

GENOVA — Va bene la coppa non proprio immediata [illegible] imminente, va bene la scarsa considerazione in [illegible] viene tenuta la Juventus, ma scelte tecniche come quelle di Boskov farebbero pensare a un harakiri programmato. Non cominciate a pensare [illegible] scommesse, ma semplicemente alla follia proverbiale di Vujadin Boskov.

Una Samp che rendeva agli avversari tre titolari [illegible] valore di Mannini, Vierchowod e [illegible], veniva privata a ripresa da [illegible] iniziata [illegible] Toninho Cerezo per genialità del tecnico. Saltava il centrocampo blucerchiato che aveva retto fino a quel momento il peso intero della partita. La Juventus osava un [illegible] più, ma lo zingaro non se ne dava per inteso e commetteva il secondo errore [illegible] giornata. Stefano Pellegrini [illegible] procurava uno [illegible] alla coscia (61') nel rimediare a un buco centrale, lasciato spalancato da Luca, fratello più celebre ma meno bravo. Il medico chiedeva la sostituzione, [illegible] Boskov duro come un macigno decideva dalla panchina che un buon massaggio rimediava a tutto. Di lì a sei minuti Pellegrini junior si trovava a dover nuovamente chiudere una voragine, [illegible] un buco, ed era costretto a buttarsi addosso a [illegible] per impedirgli l'entrata solitaria in area. Era l'inizio della fine per la Samp e il resto, la vittoria, [illegible] merito della Juventus modesta magari, ma tenace come di rado era stata negli anni passati, più o meno con [illegible] stessi uomini [illegible] fra tante critiche adesso è quarta.

Come avrete capito una partita strana, un primo tempo in cui la Sampdoria ha dominato [illegible] malgrado le assenze, con appendice fino all'uscita di Cerezo, poi [illegible] Juventus che si ritrova, rimonta e vince con merito pieno e assoluto. Boskov ha riproposto la formazione vincente [illegible] [illegible] do tempo col Malines, dando a Dossena il ruolo [illegible] punta vera con Mancini d'appoggio. A centrocampo a far [illegible] cerniera c'erano Victor, Cerezo, Bonomi e quello Stefano Pellegrini che controllava Zavarov con sufficienza, per essere lui stesso sempre protagonista in fase di appoggio. Errore [illegible] veniale sacrificare Pari [illegible] consegne precise [illegible] Rui Barros [illegible] irresistibile, e comunque utilizzare Carboni, privo [illegible] [illegible] diretto e decisamente privo di qualità.

Zoff opponeva i suoi secondi [illegible] schema [illegible] e un po' obbligato [illegible] presenza di Zavarov, fuoriclasse soltanto in patria. Unica punta, spuntatina assai il ragazzo Buso, annullato dal [illegible] avversario Lanna. Poi in linea portoghese e russo, con Mauro disperato nel non trovarli [illegible] volta liberi. Teoricamente [illegible] dietro avrebbero dovuto appoggiare gli uomini sulle fasce, ma mentre De Agostini sarebbe venuto fuori alla distanza appena [illegible] mi avesse finito di spingere in avanti come un dannato, [illegible] poli è rimasto timoroso in zona.

Blucerchiati ben padroni del campo quindi, con Dossena in giornata [illegible] vena capace di difender palla e subito dopo inventare l'apertura migliore, e [illegible] Mancini pronto al dialogo su fondamentali calcistici perfetti e intuizioni di classe. C'era da aver paura di questa Samp vibrante e vitale e il gol che ha dettato il tema [illegible] partita per più di [illegible] terzi dell'incontro è venuto proprio dall'eccesso di paura. Napoli si è fatto rubar palla, nell'affanno di appoggiare a un compagno, e l'unica buona giocata [illegible] Carboni [illegible] in [illegible] l'ideale prosecutore. Controllo con le spalle voltate alla porta e assist a filtrare [illegible] Mancini: mezza girata e palla imprendibile sul secondo palo.

I palloni [illegible] parti [illegible] Pagliuca [illegible] [illegible]. Sbagliava [illegible] (26') su un inserimento splendido, ma dall'altra parte i doriani fallivano [illegible] [illegible] serie di palle gol. Clamorosa quella [illegible] Cerezo (55') che non riusciva a deviare un rasoterra assassino di Dossena passato a due metri dalla porta, mentre era Tacconi [illegible] minuto dopo a toccare con la punta delle dita l'ultimo tocco proprio di Dossena.

Era proprio l'ultimo tocco doriano perché a questo punto cominciava lo show di Boskov. Zavarov (67') guadagnava il gettone facendosi atterrare dal mezzo Stefano Pellegrini [illegible] in campo: De Agostini trasformava un minuto dopo, e soccorsi avvenuti, con Pagliuca [illegible] ritardo [illegible] una frazione [illegible] secondo. Poi nell'affanno generale ecco Galia (86') tentare il [illegible] condo affondo: lo pescava Tricella e lui [illegible] perdonava.

Genova. Stefano Pellegrini si aggrappa [illegible] maglia [illegible] Zavarov, è rigore per la Juventus

1-2

Sampdoria: Pagliuca 7; S. Pellegrini 7 (68' Pradella 5), Carboni 4,5; Pari 8, Lanna 6, L. Pellegrini 5; Victor 7, Cerezo 6,5 (58' Salsano 6,5), Bonomi 6, Mancini 7, Dossena 7. Allenatore Boskov 4.

Juventus: Tacconi 6; Napoli 6, De Agostini 7,5; Galia 7, Bruno 5, Tricella 6; Marocchi 5,5, Rui [illegible] 6 (88' Magrin s.v.), Buso 6,5, Zavarov 5,5, Mauro 6. Allenatore Zoff 7.

Arbitro: Sguizzato 7,5.

Reti: 19' Mancini, 68' [illegible] Agostini [illegible] [illegible] rigore, 87' Galia.

Spettatori: paganti 2258, incasso [illegible] 111.120.000 [illegible] abbonati 18.367, quota partita di 289.788.369 lire.

Genova. Galia entra in area, batte con sicurezza Pagliuca e regala la vittoria ai bianconeri

Primo piano

Il successo in panchina

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Il posto più scomodo su un campo di calcio è quello che occupa l'allenatore in panchina. A Marassi erano ieri a confronto Zoff, che ha cominciato tardi il nuovo ruolo per via di una longevità eccezionale fra i pali, e Boskov, veterano fra i tecnici con esperienza multinazionale.

Ha vinto il grande Dino [illegible] solo per il risultato [illegible] dalla sua squadra in campo. Ha vinto sfruttando le doti [illegible] tutti riconosciutegli nel passato e che ha [illegible] puto indurre [illegible] osmosi in quella squadra [illegible] non campioni di cui dispone: modestia e tenacia, autocritica e volontà. Discusso per partito preso [illegible] momento dell'ingaggio, criticato a torto e ragione in seguito, Dino non [illegible] mai cercato [illegible] giustificazione, né [illegible] è mai ribellato. In più ha sempre avuto la massima considerazione degli [illegible] e anche ieri, se gli è riuscito il colpo vincente, è perché ha saputo [illegible] anche [illegible] [illegible] in formazione rimaneggiata. Non è un risultato che può far prendere decisioni definitive, [illegible] un [illegible] bilancio [illegible] far pensare a lungo prima di avventurarsi in scelte fantasiose, magari [illegible] allenatori che vengono da realtà diverse.

Ogni riferimento a Boskov è puramente [illegible] [illegible] perché [illegible] [illegible] è ormai italiano di diritto. Gli errori che la adesso [illegible] [illegible] [illegible] fatti, e proprio per questo ha spesso cambiato [illegible]. Ha genialità e carisma, ma [illegible] volte vede le partite [illegible] [illegible] certa astrazione, non [illegible] lui, lo stregone, a mantenere concentrazione se l'impegno non è determinante.

In campionato sta andando proprio maluccio, [illegible] vince da quasi due [illegible] ha perso in [illegible] per tre volte consecutive, [illegible] in compenso [illegible] ottenuto la qualificazione per la finale di Coppa [illegible] Coppe. Potrebbe [illegible] l'ultima spiaggia, ma la Samp è una [illegible] cietà unica, e Mantovani [illegible] ha alcuna intenzione di mettere in [illegible] sione il suo tecnico. Questione di fortuna, forse questione di nascita, e lo zingaro torna nella sua bella [illegible] con vista sul mare, pensando a qualche geniale tocco [illegible] battere il Barcellona. Con la serenità di spirito che gli lasciano ci sono buone probabilità che ci riesca.

g. v.

Tricella, ieri migliore di Pellegrini, chiede ai compagni una vittoria con l'Inter

«La prossima gioia? Battere il Trap»

«Siamo di [illegible] [illegible] forma, [illegible] possiamo fermarci» - Zavarov: «Il rigore? Giusto, su di [illegible] il [illegible] c'era» - Galia: «Era una partita da pareggio, ma un po' di fortuna [illegible] voleva» - Barros: «Ho giocato male, ero stanco»

■ Il Barcellona fa [illegible] gol

BARCELLONA — Nella trentesima [illegible] ta del campionato, il Barcellona ha battuto per 7-1 l'Oviedo. Alla partita hanno [illegible] [illegible] mila spettatori. Per il Barcellona sono andati a gol Julio [illegible] (3 volte), Beguiristain (2), Roberto ed Eusebio.

A Marassi ieri c'era Bruinsslot, il vice di Joan Cruijff: «Questa partita [illegible] fa testo. Mancava Vialli. Comunque ho visto cose interessanti. Mancini e Dossena in avanti [illegible] hanno impressionato. Sono rapidi e fantasiosi, sarà difficile per noi neutralizzarli».

Bruinsslot [illegible] confermato che il Barcellona ha ottenuto di posticipare la partita di [illegible] pionato con il Murcia, a [illegible] domenica [illegible]: «Dobbiamo concentrarci sulla finale della Coppa delle Coppe. Per noi vale la stagione».

[illegible] nostro [illegible]
[illegible] BADOLATO

GENOVA — Un rigore trasformato [illegible] De Agostini e una rete di Galia a tre minuti dalla fine hanno permesso alla Juventus di vincere a Marassi. [illegible] [illegible] [illegible] quale il successo non arrideva ai bianconeri da [illegible] tempo [illegible] assoluto. Al Ferraris infatti la Juve non vinceva dal 22 maggio '77 quando con [illegible] di Bettega e Boninsegna i bianconeri condannarono alla B i blucerchiati vincendo lo [illegible] detto numero 17. Dopo di allora Marassi sempre tabù e fra le squadre [illegible] [illegible] nessun'altra vantava un record di imbattibilità così lungo nei confronti dei bianconeri sul campo [illegible].

La soddisfazione di De Agostini è grande, è il quinto gol segnato in campionato, il quarto su rigore: «Un penalty sacrosanto per poco Pagliuca non ci arrivava, che paura sul tiro». E Zavarov ammette sorridendo di corsa: «C'era stato fallo del numero 2 su di me, decisione giusta».

La gioia [illegible] Galia è indescrivibile e lui l'autore della rete decisiva dopo averne [illegible] [illegible] una forse più facile nel primo tempo. «In quell'occasione è stato bravo Pagliuca a prender [illegible] sfera con le gambe. Tuttavia era difficile anche quel tiro [illegible] secondo [illegible] poteva proprio sbagliarlo, ero stato smarcato benissimo da Tricella in area. Anche se ho dovuto calciare con il sinistro, che non è il mio piede preferito».

Galia è un ex terribile visto che anche quando indossava la maglia del Verona riuscì a segnare una rete alla Samp. Racconta così la partita: «I blucerchiati dopo essere andati in vantaggio hanno forse tentato di [illegible] correre più rischi anche se le occasioni per raddoppiare le hanno avute. Ma nella ripresa [illegible] abbiamo cambiato ritmo e siamo scesi in campo più convinti. La sconfitta proprio non ci stava, forse però il pari era più giusto. [illegible] tante volte quest'anno abbiamo perso noi [illegible] meritandolo».

Roberto Tricella s'è preso [illegible] bella rivincita nel duello a distanza con un Luca Pellegrini apparso abbastanza falloso e [illegible] sempre pronto nelle chiusure. «Io [illegible] ho mai perso la tranquillità — dice il capitano bianconero —, [illegible] gli [illegible] a dover tirare le somme alla fine della stagione. In quanto a Pellegrini nessun duello, ho un ottimo rapporto con lui. [illegible] credete il mio parere può benissimo giocare nella Juve anche se certamente spero di restare ancora io il prossimo anno». Il [illegible] di Galia è per metà suo. «Galia ha le potenzialità per segnare almeno quattro o cinque gol a stagione perché è [illegible] che si fa [illegible] pre trovare [illegible] [illegible] momento giusto». Come spiega questa esplosione finale della Juventus? «Noi abbiamo giocato bene fino a gennaio, poi abbiamo patito un brutto momento fatto più di risultati negativi che di assenza di gioco. Qualche volta abbiamo anche disputato delle brutte partite ma [illegible] certo quella persa in casa con l'Atalanta e quella di Firenze che ci hanno un po' demoralizzato. Domenica potremo prenderci una [illegible] soddisfazione con la capolista Inter». Rui Barros ammette di non aver giocato benissimo: «Ero un po' stanco, anche perché le partite del mercoledì in nazionale si pagano sempre e io le sento in particolare. Però tutta la squadra ha saputo reagire [illegible] ripresa, è stato Zoff a spiegarci [illegible] avremmo dovuto fare per mettere a posto certe posizioni e cambiare ritmo».

Genova. Sacha Zavarov al tiro, cerca di contrastarlo Pari

L'attaccante si offre alla Juve, [illegible] con uno scherzo

Mancini replica ad Agnelli «Una Thema 4x4 e vengo»

«E' un'auto che non esiste, l'avvocato potrebbe [illegible] solo per me»

di RENZO [illegible]

GENOVA — Solo i complimenti dell'Avvocato riescono a farlo sorridere. Quando viene a sapere che Gianni Agnelli ha applaudito a lungo il suo inutile gol, [illegible] un attimo torna sereno. [illegible] Mancini, da sempre tifoso della Juventus, ringrazia sentitamente: «Lui è [illegible] che se ne intende. Mi fa piacere sapere che ha apprezzato la mia prodezza. Però, se devo essere sincero, avrei preferito non esserGli piaciuto e vincere la partita».

Agnelli ha anche detto che per lui tu rimarrai per [illegible] un sogno irrealizzabile. E' così? «Non è detta — sorride Mancini — se mi regala [illegible] Thema Ferrari 4 - 4 alla Juve ci vado di corsa».

Ma la Thema 4 - 4 non esiste. «Per l'Avvocato tutto è possibile. Un prototipo per me potrebbe farlo realizzare di sicuro».

[illegible] la disastrosa realtà della Sampdoria formato campionato lo fa disperare: «Oggi abbiamo dormito. Tutti, me compreso. Dopo il primo tempo ci [illegible] [illegible]. Abbiamo sbagliato [illegible] o quattro volte [illegible] palla del raddoppio e [illegible] abbiamo lasciato campo libero alla Juventus».

Mancini mette sotto accusa soprattutto centrocampisti e difensori: «Galia si è inserito sei o sette volte in area senza che nessuno lo contrastasse. All'ennesimo tentativo era inevitabile che riuscisse a segnare». E' preoccupato: «Per due motivi. Se continuiamo così rischiamo di uscire dalla zona-Uefa. E anche per la finale [illegible] Coppa delle Coppe non c'è da stare allegri. Bisogna che ci diamo subito una regolata».

Boskov inghiotte l'ennesima delusione domenicale [illegible] filosofia. Ha pronta una spiegazione per il crollo nella ripresa: «Quando è uscito Cerezo è uscita la Sampdoria. Tonino stava male, [illegible] riusciva a respirare e accusava forti dolori alla schiena. Già [illegible] primo tempo mi aveva chiesto due volte il cambio. L'ho supplicato di stringere i denti, ma ad un certo punto non ce l'ha fatta più. Senza di lui il centrocampo è letteralmente saltato, abbiamo perso il confronto in quel settore dove, fino ad allora, avevamo dominato».

Ma che cos'ha Cerezo? «Una bronchite — spiega il professor Chiapuzzo —; niente paura, a Berna ci [illegible] perché in tre o quattro giorni, [illegible] gli antibiotici, lo rimettiamo a posto».

Ma torniamo a Boskov: «Abbiamo avuto anche un po' di sfortuna. Stefano Pellegrini, che fino a quel momento non aveva fatto vedere la palla a Zavarov, è stato colpito da crampi poco prima dell'allungo decisivo che ha consentito al russo di guadagnare il rigore del pareggio. Se il nostro difensore fosse stato bene quel rigore non ci sarebbe mai stato».

La Juve non gli è piaciuta proprio. «Potevamo chiudere la partita nel primo tempo, li abbiamo dominati. [illegible] l'uscita di Cerezo e l'infortunio a Pellegrini ci sono costati carissimo. E non dimentichiamo che mancava gente del calibro di Vierchowod, Vialli e Mannini. Non so se mi spiego. Questi tre, da soli, valgono mezza squadra».

Perché Vialli non ha giocato? «La contrattura alla coscia [illegible] è grave, ma non possiamo permetterci di correre il benché minimo rischio. Tra dieci giorni viviamo la giornata più importante della nostra storia». Per la zona-Uefa non si preoccupa: «La Juve ci ha sopravanzati, il Milan ha due punti più di noi. Ma da qui alla fine abbiamo tempo per riguadagnare il quarto posto. Penso che lo meritiamo più delle nostre avversarie».

«Bene la ripresa, [illegible] prima troppa confusione»

Zoff contento a metà

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Dino Zoff [illegible] esulta, così [illegible] quest'inverno evitava vittimismi nel periodo peggiore della stagione bianconera. Questione di carattere si dirà, ma è bella la [illegible] coerenza. «E' tutto l'anno che giochiamo sempre per far bene, contro la Samp abbiamo risposto in modo [illegible] [illegible] miglior primo tempo dei nostri avversari, dimostrando che meritavamo almeno il pareggio. E' venuta la vittoria, forse era insperata dopo i primi 45' ma anche per questo il calcio è bello, quando si capisce che esistono altri 45' per rimediare e ti riesce a farlo».

Che cosa è successo, quindi, nella prima parte della contesa? «Nulla di particolare e trascendentale, ma alcuni giocatori, per naturale esuberanza, non hanno mantenuto fede ai compiti precisi. E' stato il caso di Mauro, protagonista poi di una buona partita, e anche di Napoli: il difensore forse [illegible] è lasciato prendere troppo dall'entusiasmo ed è avanzato scoprendo la difesa in occasione del gol di Mancini e creando un po' di confusione. Ma Napoli, di cui ho ammirato la prestanza, mi ha completamente soddisfatto con una lucida seconda parte di gara. Tra i giovani anche Buso ha lavorato molto e bene permettendo ai compagni di poter avere spazi in avanti».

«Questa è la dimostrazione — continua l'allenatore bianconero — che la Juve ha avuto solo un [illegible] balordo e che poi ha saputo riprendere il discorso iniziale giocando bene sia in casa che fuori. Inoltre siamo sempre in linea [illegible] quelle che [illegible] le mie previsioni, giochiamo per la zona Uefa e [illegible] contento di come la squadra ha saputo reagire».

Zoff fa i complimenti anche a Zavarov: «E' logico che fosse un po' appannato, [illegible] giocato mercoledì, ma ha fatto la sua parte, le sue giocate sono state quasi sempre positive. Del resto tutta la squadra non ha sofferto molto questa partita se non per quelle posizioni saltate nella prima parte e a cui è stato posto rimedio dopo l'intervallo. Per merito dei ragazzi ovviamente, non c'entrano né i miei appunti né quelli di Boniperti sceso come al solito negli spogliatoi per far sentire la sua [illegible], come è giusto».

Questa Juve potrà [illegible] un dispetto all'Inter? «Ci aspetta una sfida classica, loro sono avanti nettamente e hanno ormai quasi conquistato il titolo, noi ci battiamo per un posto in Europa e per il prestigio. Ce la giocheremo con determinazione [illegible] senza alcuna intenzione di voler ribadire nulla, i discorsi sui punti che possiamo togliere all'Inter non ci interessano, sono record che lasciano il tempo che trovano». E. bad.

I numeri del campionato

a [illegible] di Bruno Colombero

Il Milan tampona l'Inter sull'autostrada dei record

Il pareggio nel derby, utilissimo [illegible] corsa allo scudetto numero 13 (il Napoli secondo denuncia [illegible] ritardo di 8 lunghezze), in casa dell'Inter «cancella» tuttavia la possibilità di rinverdire alcuni record legati al mulino interno. [illegible] [illegible] di Trapattoni, anche facendo il pieno nelle prossime quattro partite del «Meazza», non potranno [illegible] totalizzare né i 33 punti casalinghi né le 16 vittorie interne che fecero registrare il Bologna nel 1931-32 e la Juventus nel 1932-33. I nerazzurri si [illegible] preclusi la possibilità di mettere in colonna 12 vittorie casalinghe consecutive (primato stabilito dal Milan nel campionato 1956-57).

■ Gol, secondo peggior bottino

I bomber al completo si sono presi [illegible] [illegible] menica di riposo (ne si erano segnalati nell'anticipo di sabato i pirotecnici cannonieri del Napoli) ed il turno è stato mandato in archivio con il secondo peggior bottino della stagione. I gol messi a segno sono stati 11 — tre gli 0-0 —, appena due in più di quanti [illegible] ne erano contati nella quattordicesima giornata quando con 9 reti era stato eguagliato il minimo assoluto relativo ai campionati a 18 squadre.

■ Torino, che passo falso

Malgrado il fattore campo il Torino ha fallito l'opportunità di raggiungere in classifica il Bologna. Un pesante passo [illegible] alla vigilia di un «trittico» addirittura proibitivo che metterà i granata di fronte a Milan, Juventus e Napoli. Del quintetto di formazioni [illegible] in c[illegible] stazionavano [illegible] spalle del Torino un [illegible] avanti ha fatto ieri unicamente il Cesena vittorioso sull'Ascoli. L'undici di Sala ha ora una lunghezza [illegible] vantaggio [illegible] confronti [illegible] Lazio e Cesena (21 punti contro 20), squadre queste ultime che in caso do[illegible] chiudere il campionato [illegible] pari del Torino lascerebbero ai granata la salvezza in virtù della classifica «avulsa» che vede appunto Cravero e compagni in vantaggio su romagnoli e capitolini.

■ Casagrande, finalmente

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] poco di spazio allo sfortunato brasiliano Casagrande tornato nell'organico dell'Ascoli — reduce da un grave infortunio — dopo un'assenza di quasi un anno, l'ultima sua apparizione risaliva infatti all'ultima giornata del campionato scorso. Con l'attaccante bianconero (campione d'Europa [illegible] il Porto nel 1987) la legione dei cinquanta stranieri del nostro campionato [illegible] è scesa [illegible] in campo al gran completo: Casagrande era infatti il solitario protagonista d'importazione ancora al palo in questa stagione.

■ Napoli più gol dell'Inter

Il Milan di Sacchi ha imposto all'Inter il terzo digiuno stagionale in fatto di gol, il primo casalingo. La squadra nerazzurra prima della stracittadina aveva infatti concluso senza gol soltanto le [illegible] contro Verona e Napoli [illegible] girone d'andata. Il nulla di fatto del derby «costringe» l'Inter al secondo posto nella graduatoria dei gol fatti: i nerazzurri [illegible] [illegible] andati a [illegible] 47 volte contro le [illegible] del Napoli.

■ La Juve espugna il Ferraris

Con un gol dell'ex sampdoriano Galia la Juventus [illegible] messo fine al tabù del Luigi Ferraris. I bianconeri, sul terreno della Sampdoria, [illegible] passavano infatti dal 22 maggio 1977, giorno in cui (grazie ai gol di Bettega e Boninsegna) [illegible] raggiunto quota 51 in classifica aggiudicandosi con un punto di vantaggio sul Torino il diciassettesimo scudetto. Nessun'altra formazione della attuale massima divisione sul proprio campo era [illegible] a tenere a digiuno di vittorie la Juventus per [illegible] tempo. La squadra di Zoff in trasferta quest'anno è del resto temibilissima: [illegible] già messo insieme 7 vittorie. Meglio dei bianconeri ha fatto solamente l'Inter con nove successi.

■ [illegible] come Rivera

Una gran botta di Ancelotti andata a picchiare sotto la traversa e poi rimbalzata [illegible] violenza sul campo (al di qua o al di là della linea di porta?) ha fatto ricordare che proprio per chiarire un identico episodio susseguente [illegible] una legnata di Gianni Rivera venne «inventata» sul finire degli Anni [illegible] la tanto discussa moviola, o meglio si cominciò ad affinare uno strumento del quale già [illegible] [illegible] parlato in occasione della finale mondiale [illegible] 1966 fra Inghilterra e Germania Ovest (ricordate il tanto discusso gol di Hurst [illegible] cesso dall'arbitro sovietico Bakramov?). A proposito: in occasione del gran tiro di Rivera la palla era [illegible] al di qua della [illegible] bianca, vale a dire che non era gol.

Zoff ha battuto Boskov

Contro la Juve terza sconfitta consecutiva dei blucerchiati [illegible] Marassi

La Samp rifà il trucco alla Signora

Nel primo tempo [illegible] gol di Mancini [illegible] i liguri - Poi la rimonta bianconera: rigore di De Agostini e rete di Galia [illegible] quattro minuti dalla fine

Boskov toglie Cerezo, Zoff ringrazia e ordina l'operazione sorpasso

dal nostro inviato
GIORGIO VIGLINO

GENOVA — Va bene la coppa non proprio immedia[illegible] imminente, [illegible] bene la scarsa considerazione in cui [illegible] tenuta [illegible] Juventus, ma scelte tecniche [illegible] quelle di Boskov farebbero pensare a [illegible] harakiri programmato. Non cominciate a pensare [illegible] [illegible] semplicemente alla follia proverbiale di Vujadin Boskov.

Una Samp [illegible] rendeva agli avversari tre titolari del valore [illegible] Mannini, Vierchowod e Vialli, veniva privata a ripresa da poco iniziata di Toni[illegible] Cerezo per genialità del tecnico. Saltava il centrocampo blucerchiato che aveva retto fino a quel momento il peso intero della partita. La Juventus osava [illegible] poco di più, ma [illegible] zingaro non se [illegible]va per inteso e [illegible]va il secondo errore della giornata. Stefano Pellegrini si procurava u[illegible] stiramento alla coscia (61') nel rimediare a un buco centrale, lasciato spalancato da Luca, fratello [illegible] celebre ma meno bravo. Il medico chiedeva la sostituzione, ma Boskov duro [illegible] un macigno decideva [illegible] panchina che un buon mas[illegible] rimediava a tutto. Di lì a sei minuti Pellegrini junior si trovava a dover nuovamente chiudere una voragine, non un buco, ed era costretto

Genova. Stefano Pellegrini si [illegible] alla maglia [illegible] Zavarov, è rigore per [illegible] Juventus

a buttarsi addosso a Zavarov per impedirgli l'entrata [illegible]taria in [illegible]. Era l'[illegible] della fine per la Samp e il resto, la vittoria, [illegible] merito della Juventus modesta magari, ma tenace [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]ta negli anni passati, più o meno con gli stessi uomini. E fra tante critiche adesso è quarta.

Come avrete capito una partita strana, [illegible] primo tempo in [illegible] la Sampdoria ha dominato malgrado le assenze, con appendice fino all'uscita di Cerezo, poi una Juventus che si ritrova, rimonta e vince con merito pieno e assoluto. Boskov ha riproposto la formazione vincente del secondo tempo col Malines, dando a Dossena il ruolo di punta vera [illegible] Mancini d'appoggio. [illegible] centrocampo a far [illegible] cerniera c'erano Victor, Cerezo, Bonomi e quello Stefano Pellegrini che controllava Zavarov [illegible] sufficienza, per [illegible] sere lui stesso sempre protagonista in fase di appoggio. Errore [illegible] veniale sacrifica[illegible] Pari [illegible] consegne precise su un Rui Barros non [illegible]stibile, e comunque [illegible] [illegible] Carboni, privo di [illegible]no diretto e decisamente pri[illegible] di qualità.

Zoff opponeva i suoi secondo lo schema [illegible] e un po' obbligato dalla presenza di Zavarov, fuoriclasse soltanto in patria. Unica punta, spuntatina [illegible] il [illegible] Buso, annullato dal ragazzo avversario Lanna. Poi in linea portoghese e russo, con Mauro disperato nel non trovarli mai una volta liberi. Teoricamente da dietro avrebbero dovuto appoggiare gli uomini [illegible] fasce, ma mentre De Agostini sarebbe venuto fuori alla distanza appena Bonomi avesse finito di spingere lo avanti come [illegible] dannato, Napoli è rimasto timoroso in zona.

1-2

Sampdoria: Pagliuca 7; S. Pellegrini 7 (68' Pradella 5), Carboni 4,5; Pari 6, Lanna 6, L. Pellegrini 5; Victor 7, Cerezo 6,5 (58' Salsano 6,5), Bonomi 6, Mancini 7, Dossena 7. Allenatore Boskov 4.

Juventus: Tacconi 6; Napoli 5, De Agostini 7,5; Galia 7, Bruno 5, Tricella 8; Marocchi 6,5, Rui Barros 6 (88' Magrin s.v.), Buso 5,5, Zavarov 5,5, Mauro 5. Allenatore Zoff 7.

Arbitro: Sguizzato 7,5.

Reti: 19' Mancini, 68' De Agostini su calcio di rigore, 87' Galia.

Spettatori: paganti 2289, incasso di 111.120.000 lire, abbonati 10.387, quota partita di 289.765.369 lire.

Blucerchiati ben padroni del campo quindi, con Dossena in giornata di vena capace [illegible] [illegible] palla e [illegible] dopo inventare l'apertura migliore, e con Mancini pronto al dialogo su fondamentali calcistici perfetti e intuizioni [illegible] classe. C'era [illegible] aver paura di questa Samp vibrante e vitale e il gol [illegible] [illegible] dettato il tema [illegible] partita [illegible] più di due terzi dell'incontro è venuto proprio dall'eccesso [illegible] paura. Napoli [illegible] è fatto rubar palla, nell'affanno [illegible] appoggiare a [illegible] compagno, e l'uni[illegible] [illegible] giocata [illegible] [illegible] ha trovato in Dossena [illegible] [illegible] prosecutore. [illegible] con [illegible] spalle voltate alla porta e assist a filtrare per Mancini: mezza girata e palla imprendibile sul secondo palo.

I palloni dalle parti di Pagliuca arrivavano di rado. Sbagliava Galia (26') su un inserimento splendido, ma dall'altra parte i doriani fallivano la consueta serie di palle gol. Clamorosa quella di Cerezo (55') che non riusciva a deviare un rasoterra assassino di Dossena passato a due metri dalla porta, mentre era Tacconi un minuto dopo a toccare con la punta delle dita l'ultimo tocco proprio di Dossena.

Era proprio l'ultimo tocco doriano perché a questo punto cominciava lo show di Boskov. Zavarov (67') guadagnava il gettone facendosi atterrare dal mezzo Stefano Pellegrini rimasto in campo: De Agostini trasformava un minuto dopo, a soccorsi avvenuti, con Pagliuca in ritardo di una frazione di secon[illegible]. Poi nell'affanno generale ecco Galia (86') tentare il secondo affondo: lo pescava Tricella e lui non perdonava.

Genova. Galia entra in area, batte con sicurezza Pagliuca e regala la vittoria ai bianconeri

Primo piano

Il successo in panchina

GENOVA — Il posto più scomodo su un campo di calcio è quello che occupa l'allenatore in panchina. A Marassi erano ieri a confronto Zoff, che ha cominciato tardi il nuovo ruolo per via di una longevità eccezionale fra i pali, e Boskov, veterano fra i tecnici con esperienza multinazionale.

Ha vinto il grande Dino e non solo per il risultato ottenuto dalla sua squadra in campo. Ha vinto sfruttando le [illegible] da tutti riconosciutegli nel passato e che ha saputo indurre per osmosi in quella squadra di non campioni di cui dispone: modestia e tenacia, autocritica e volontà. Discusso per partito preso al momento dell'ingaggio, criticato a torto e ragione in seguito, Dino non ha mai cercato una giustificazione, né si è mai ribellato. In più ha sempre avuto la massima considerazione degli avversari e anche ieri, se gli è riuscito il colpo vincente, è perché ha saputo temere anche [illegible] Samp in formazione rimaneggiata. Non è un risultato che può far prendere decisioni definitive, ma un sereno bilancio dovrebbe far pensare a lungo prima di avventurarsi in scelte fantasiose, magari con allenatori che vengono da realtà diverse.

Ogni riferimento a Boskov è puramente casuale, perché lo zingaro è ormai italiano di diritto. Gli errori che fa adesso li ha sempre fatti, e proprio per questo ha spesso cambiato [illegible]. Ha ge[illegible] carisma, ma molte volte vede le partite con una certa astrazione, non [illegible] lui, lo stregone, a mantenere concentrazione se l'impegno non è determinante.

In campionato sta andando proprio maluccio, non vince da quasi due mesi, ha perso in casa per tre volte consecutive, ma in compenso ha ottenuto la qualificazione per la finale di Coppa delle Coppe. Potrebbe essere l'ultima spiaggia, ma la Samp è una società unica, e Mantovani non ha alcuna intenzione di mettere in discussione il suo tecnico. Questione di fortuna, forse questione di nascita, e lo zingaro torna nella sua bella villa con vista sul mare, pensando a qualche geniale lotto per battere il Barcellona. Con la serenità di spirito che gli lasciano ci sono buone probabilità che ci riesca.

g. v.

Tricella, ieri migliore di Pellegrini, chiede ai compagni una vittoria con l'Inter

«La prossima gioia? Battere il Trap»

«Siamo di nuovo in forma, non possiamo fermarci» - Zavarov: «Il rigore? Giusto, [illegible] [illegible] me il [illegible] c'era» - Galia: «Era una partita da pareggio, ma un po' di fortuna ci voleva» - Barros: «Ho giocato male, ero stanco»

[illegible] [illegible]

BARCELLONA — Nella trentesima giornata del campionato, il Barcellona ha battuto per 7-1 l'Oviedo [illegible] partita hanno [illegible] [illegible] mila spettatori. Per il Barcellona sono andati in gol Julio Salinas (3 volte), Beguiristain (2), Roberto ed Eusebio.

[illegible] [illegible] ieri c'era Bruinssiot, il vice [illegible] Joan Cruijff: *«Questa partita non fa testo. Mancava Vialli: [illegible]que ho visto cose interessanti. Mancini e Dosse[illegible] in avanti mi hanno impressionato. Sono [illegible] pidi e fantasiosi, [illegible] difficile per noi neutralizzarli»*.

Bruinssiot ha confer[illegible] che [illegible] Barcellona ha ottenuto [illegible] posticipare la partita di campionato con il Murcia, in programma domenica prossima: *«Dobbiamo concentrarci sulla finale della Coppa delle Coppe. Per noi vale la stagione»*.

dal [illegible] [illegible]
[illegible] BADOLATO

GENOVA — Un rigore trasformato da De Agostini e una rete di Galia a tre minuti dalla fine [illegible] permesso alla Juventus [illegible] vincere a Ma[illegible], il campo sul quale il successo non arrideva ai bianconeri da più tempo in [illegible]luto. Al Ferraris infatti la Juve non vinceva dal 22 [illegible]gio '77 quando con reti di Bettega e Boninsegna i bianconeri condannarono alla B i blucerchiati vincendo lo scudetto [illegible] 17. Dopo di allora Marassi sempre tabù e fra le squadre [illegible] A nessun'altra vantava un record di imbattibilità così lungo nei confronti dei bianconeri sul campo amico.

La soddisfazione di De Agostini è grande, è il quinto gol segnato [illegible] campionato, il quarto [illegible] [illegible]: *«Un penalty sacrosanto, per poco Pagliaca [illegible] arrivato, che paura sul tiro»*. E Zavarov ammette ridendo di [illegible]: *«C'era stato fallo del numero 2 su di me, decisione giusta»*.

La gioia di Galia è indescrivibile, e lui l'autore della [illegible] decisiva dopo averne [illegible]pluta una forse più facile nel primo tempo: *«In quell'occasione è stato bravo Pagliuca a prender la sfera con le gambe. Tuttavia era difficile anche quel [illegible] [illegible] secondo non poteva proprio sbagliarlo, era stato smarcato bene da Tricella in area. Anche se ho dovuto calciare [illegible] [illegible] sinistro, che [illegible] è il mio piede preferito»*.

Genova. Sacha Zavarov [illegible] tiro, cerca [illegible] contrastarlo [illegible]

Galia è un ex terribile stato che anche quando indossava [illegible] maglia del Verona riuscì a segnare una rete alla Samp. Racconta così la partita: *«I blucerchiati [illegible] essere andati in vantaggio hanno forse tentato di [illegible] correre più rischi anche [illegible] le occasioni per raddoppiare le hanno avute. Ma nella ripresa [illegible] abbiamo cambiato ritmo e siamo [illegible] [illegible] campo più convinti. La sconfitta proprio non ci stava, forse però [illegible] pari era più giusto. Ma tante volte quest'anno abbiamo perso noi [illegible] meritandolo»*.

Roberto Tricella s'è preso una bella rivincita nel duello a distanza con [illegible] Luca Pellegrini apparso abbastanza falloso e non sempre pronto nelle chiusure: *«[illegible] [illegible] ho mai perso la tranquillità —* dice il capitano bianconero *—, sono gli altri a dover tirare le somme alla fine della stagione. In quanto [illegible] Pellegrini nessun duello, ho un ottimo rapporto con lui. [illegible] colete il mio parere può benissimo giocare nella Juve anche [illegible] certamente spero di restare ancora io il prossimo anno»*. Il gol [illegible] Galia è per metà suo: *«Galia ha le potenzialità per [illegible] almeno quattro [illegible] cinque gol a stagione perché è uno che si fa sempre trovare smarcato al momento giusto»*. Come spiega quest'esplosione finale della Juventus? *«Noi abbiamo giocato bene fino a gennaio, poi abbiamo patito un brutto [illegible] fatto più di risulta[illegible] negativi che [illegible] assenza [illegible] gioco. Qualche volta abbia[illegible] anche disputato delle brutte partite [illegible] non certo quella persa [illegible] [illegible] con l'Atalanta [illegible] quella [illegible] Firenze che ci hanno un po' demoralizzato. Domenica potremo prenderci una bella soddisfazione [illegible] [illegible] capolista Inter»*. Rui Barros ammette di non [illegible] giocato benissimo: *«Ero un po' stanco, anche perché [illegible] partite del mercoledì in nazionale si [illegible] sempre e io le sento in particolare. Però tutta la squadra ha saputo reagire nella ripresa, è stato Zoff a spiegarci come avremmo dovuto fare per mettere a posto certe posizioni e cambiare ritmo»*.

L'attaccante si offre alla Juve, [illegible] [illegible] uno scherzo

Mancini replica ad Agnelli «Una Thema 4x4 e vengo»

«E' un'auto che non esiste, l'avvocato potrebbe farla solo per me»

[illegible] RENZO CERBONCINI

GENOVA — Solo i complimenti dell'Avvocato riescono a farlo sorridere. Quando viene a sapere che Gianni Agnelli ha applaudito a lungo il [illegible] inutile gol, per un attimo torna sereno. Roberto Mancini, da sempre tifoso della Juventus, ringrazia sentitamente: *«Lui è uno che [illegible] ne intende. Mi fa piacere sapere che ha apprezzato la [illegible] prodezza. Però, se devo essere sincero, avrei preferito [illegible] esser[illegible] piaciuto e [illegible] la partita»*.

Agnelli ha anche detto [illegible] per lui [illegible] rimar[illegible] per sempre un sogno irrealizzabile. E' così? *«Non è detto —* sorride Mancini *— se mi regala una Thema Ferrari 4 - 4 [illegible] Juve ci vado di corsa»*.

Ma la Thema 4 - 4 non esiste: *«Per l'Avvocato tutto è possibile. Un prototipo per me potrebbe farlo realizzare di sicuro»*.

Ma [illegible] [illegible] reulta della Sampdoria formato campionato lo fa disperare. *«Oggi abbiamo dormito. Tutti, me compreso. Dopo il primo tempo ci [illegible] illusi. Abbiamo sbagliato [illegible] o quattro volte la palla del raddoppio e poi abbiamo lasciato campo libero alla Juventus»*.

Mancini mette sotto accusa soprattutto centrocampisti e difensori: *«Galia si è inserito sei o [illegible] volte in area senza che nessuno lo contrastasse. All'ennesimo tentativo era inevitabile che riuscisse a segnare»*. E' preoccupato: *«Per due motivi. Se continuiamo così rischiamo di uscire dalla zona-Uefa. E anche per la finale di Coppa delle Coppe non c'è da stare allegri. Bisogna che ci diamo subito una regolata»*.

Boskov inghiotte l'ennesima delusione domenicale con filosofia. Ha pronta una spiega[illegible] per il crollo nella ripresa: *«Quando è uscito Cerezo è uscita la Sampdoria. Tonino stava male, non riusciva a respirare e accusava forti dolori alla schiena. Già nel primo tempo mi aveva chiesto due volte il cambio. L'ho supplicato di stringere i denti, ma ad un certo punto non ce l'ha fatta più. Senza di lui il centrocampo è letteralmente saltato, abbiamo perso il confronto in quel settore dove, fino ad allora, avevamo dominato»*.

Ma che cos'ha Cerezo? *«Una bronchite —* spiega il professor Chiapuzzo *—, niente paura, a Berna ci sarà perché in tre o quattro giorni, con gli antibiotici, lo rimettiamo a posto»*.

[illegible] torniamo a Boskov. *«Abbiamo avuto anche un po' di sfortuna. Stefano Pellegrini, che fino a quel momento non aveva fatto vedere la palla a Zavarov, è stato colpito da crampi poco prima dell'allungo decisivo che ha consentito al russo di guadagnare il rigore del pareggio. Se il nostro difensore fosse stato bene quel rigore non ci sarebbe mai stato»*.

La Juve non gli è piaciuta proprio: *«Potevamo chiudere la partita nel primo tempo, li abbiamo dominati. Poi l'uscita di Cerezo e l'infortunio a Pellegrini ci sono costati carissimi. E non dimentichiamo che mancava gente del calibro [illegible] Vierchowod, Vialli e Mannini. Non so se mi spiego. Questi tre, [illegible] soli, valgono mezza squadra»*.

Perché Vialli non [illegible] giocato? *«La contrattura alla coscia non è grave, ma non possiamo permetterci di correre il benché minimo rischio. Tra dieci giorni avremo la giornata più importante della nostra storia»*. Per la zona-Uefa non si preoccupa: *«La Juve ci ha [illegible]provanzati, il Milan ha due punti più di noi. Ma da qui alla fine abbiamo tempo per ricuadagnare il quarto posto. Penso che lo meritiamo più delle nostre avversarie»*.

«Bene la ripresa, [illegible] prima troppa confusione»

Zoff contento a metà

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Dino Zoff non [illegible], [illegible] come quest'in[illegible] evitava vittimismi nel periodo peggiore [illegible] [illegible]gione bianconera. Questione di carattere si dirà, ma è bella la sua coerenza. *«E' tutto l'anno che giochiamo sempre per far bene, contro la Samp abbiamo risposto in modo egregio al miglior primo tempo dei [illegible] avversari, dimostrando che meritavamo almeno il pareggio. E' [illegible]ta la vittoria, forse era [illegible]rata dopo i primi 45' [illegible] anche per questo il calcio è bello, quando [illegible] capisce che ci [illegible] altri [illegible] per rimediare e si riesce a farlo»*.

Che cosa è successo, quindi, nella prima parte della contesa? *«Nulla di particolare e trascendentale, ma alcuni giocatori, per naturale esuberanza, non hanno mantenuto fede [illegible] compiti previsti. E' stato [illegible] caso di Mauro, protagonista poi [illegible] [illegible] buona partita, e anche [illegible] Napo[illegible] [illegible] difensore forse si è lasciato prendere troppo [illegible] l'entusiasmo ed è avanzato scoprendo la difesa [illegible] occasione [illegible] gol di Mancini e [illegible] un [illegible] [illegible] confusione. Ma Napoli [illegible] [illegible] ha [illegible]mirato la prestanza, [illegible] ha completamente soddisfatto [illegible] una lucida seconda parte [illegible] gara. Tra i giovani [illegible]che Buso ha lavorato molto e bene permettendo ai compagni [illegible] poter avere spazi [illegible] avanti»*.

«Questa è la dimostrazione — continua l'allenatore bianconero *— che la [illegible] [illegible] avuto solo [illegible] mese balordo e [illegible] poi ha saputo riprendere il discorso iniziale giocando bene sia in casa che fuori. Insomma siamo sempre in [illegible] [illegible] con quelle che erano [illegible] [illegible] previsioni, giochiamo per la zona Uefa e sono [illegible]tento di come [illegible] squadra ha saputo reagire»*.

Zoff fa i complimenti anche a Zavarov: *«E' logico che forse un po' appannato, avendo giocato mercoledì, [illegible] ha fatto la sua parte, le sue giocate sono state quasi sempre positive [illegible] [illegible] [illegible] la squa[illegible] non ha sofferto molto questa partita se [illegible] per quelle posizioni saltate [illegible] prima parte e a cui è stato posto rimedio dopo l'intervallo. Per merito dei ragazzi ovviamente, non c'entrano né i [illegible] appunti né quelli di Boniperti sceso come al solito negli spogliatoi per far sentire la sua presenza, come è giusto»*.

Questa Juve potrà fare [illegible] dispetto all'Inter? *«Ci aspetta una sfida classica, loro so[illegible] avanti nettamente e hanno ormai quasi conquistato il titolo, noi ci battiamo per un posto in Europa e per [illegible] prestigio. Ce la giocheremo con determinazione [illegible] sen[illegible] alcuna intenzione di voler ribadire nulla. I discorsi sui punti che possiamo togliere all'Inter non ci interessano, sono record che lasciano il tempo che trovano»*. f. bad.

I numeri del campionato

a [illegible] di Bruno Colombero

Il Milan tampona l'Inter sull'autostrada dei record

Il pareggio nel derby, utilissimo nella corsa allo scudetto numero 13 (il Napoli secondo denuncia [illegible] ritardo [illegible] 5 lunghezze), [illegible] [illegible] dell'Inter «cancella» tuttavia la possi[illegible] di rinverdire alcuni record legati al ruolino interno. Gli uomini di Trapattoni, anche facendo il pieno nelle prossime quattro partite [illegible] «Meazza», non potranno infatti totalizzare ne i 33 punti casalinghi [illegible] le 16 vittorie interne che fecero registrare il Bologna nel 1931-32 e la Juventus nel 1932-33. I nerazzurri si sono preclusi [illegible] possibilità di mettere in colonna 12 vittorie casalinghe [illegible] (primato stabilito dal Milan nel campionato 1956-57).

■ Gol, secondo peggior [illegible]

I bomber al completo si [illegible] presi una domenica [illegible] riposo (ne si erano segnalati nell'anticipo di sabato i pirotecnici cannonieri del Napoli) ed il turno è stato mandato in archivio con [illegible] secondo peggior bottino della stagione. I [illegible] messi a segno sono stati 11 — [illegible] [illegible] 0-0 —, appena due [illegible] [illegible] di quanti se ne erano contati nella quattordicesima giornata quando [illegible] 9 reti era stato eguagliato il minimo assoluto relativo [illegible] campionati a 18 squadre.

■ Torino, che passo falso

Malgrado il fattore campo il Torino [illegible] fallito l'opportunità di raggiungere in classifica [illegible] Bologna. Un pesante passo falso alla vigilia di un «trittico» addirittura proibitivo che metterà i granata di fronte a Milan, Juventus e Napoli. Del quintetto di [illegible] che in classifica stazionavano alle spalle del Torino un pa[illegible] avanti ha fatto ieri unicamente il Cesena vittorioso sull'Ascoli. L'undici di [illegible] ha ora una lunghezza di vantaggio nei confronti di Lazio e [illegible] (21 punti contro 20), squadre queste ultime che [illegible] caso do[illegible] chiudere il campionato alla [illegible] del Torino lascerebbero ai granata la salvezza in virtù della classifica «avulsa» che vede appunto Cravero e compagni in vantaggio [illegible] romagnoli e capitolini.

■ Casagrande, finalmente

[illegible] ha dato un poco [illegible] spazio [illegible] sfortunato brasiliano Casagrande [illegible] nell'organico dell'Ascoli — reduce da un grave infortunio — dopo un'assenza di quasi un anno. L'ultima sua apparizione risaliva infatti all'ultima giornata [illegible] campionato scorso. Con l'attaccante bianconero (campione d'Europa con il Porto nel 1987) la legione dei cinquanta stranieri del nostro campionato maggiore è scesa così in campo al gran completo: Casagrande era infatti il solitario protagonista d'importazione ancora al palo in questa stagione.

■ Napoli più gol dell'Inter

Il Milan di Sacchi ha imposto all'Inter il terzo digiuno stagionale in fatto di gol, il primo casalingo. La squadra nerazzurra prima della stracittadina aveva infatti concluso senza gol soltanto le trasferte contro Verona e Napoli del girone d'andata. Il nulla di fatto del derby «costringe» l'Inter al secondo posto nella graduatoria dei gol fatti: i nerazzurri [illegible] infatti andati a segno 47 volte contro le 48 del Napoli.

■ La Juve [illegible] il Ferraris

[illegible] un gol [illegible]'ex sampdoriano Galia la Juventus ha messo [illegible] al tabù del Luigi Ferraris. I bianconeri, sul terreno della Sampdoria, non passavano infatti dal 22 maggio 1977, giorno in cui (grazie ai gol di Bettega e Boninsegna) avevano raggiunto quota 51 in [illegible] aggiudicandosi con un punto di vantaggio sul Torino il diciassettesimo scudetto. Nessun'altra formazione della attuale massima divisione sul proprio campo era riuscita a tenere a digiuno di vittorie la Juventus per tanto tempo. La squadra di Zoff in trasferta quest'anno è del resto temibilissima, ha già messo insieme 7 vittorie. Meglio dei bianconeri ha [illegible] solamente l'Inter con nove successi.

■ Ancelotti come Rivera

Una gran botta di Ancelotti andata a picchiare sotto la [illegible] e poi rimbalzata [illegible] violenza sul campo (al di qua o al di là della linea di porta?) ci ha fatto ricordare che proprio per chiarire un identico episodio susseguente ad una legnata di Gianni Rivera venne «inventata» sul finire degli Anni '60 la tanto discussa moviola, o meglio si cominciò ad affinare uno strumento del quale già si era parlato in occasione della finale mondiale del 1966 fra Inghilterra e Germania Ovest (ricordate il tanto discusso gol di Hurst concesso dall'arbitro sovietico Bakramov?). A proposito: in occasione del gran tiro di Rivera la palla era rimbalzata al di qua della linea bianca, vale a dire che non era gol.

Nicolini, un [illegible] che vale l'Europa

L'Atalanta dà il colpo di grazia ai toscani in casa loro e ipoteca l'Europa

Il dramma di Elliott sul Pisa in B

Il difensore inglese ricoverato in ospedale per trauma cranico dopo aver sbattuto la testa [illegible] un palo - Decisivo il gol di Nicolini in avvio

Raid di tifosi Auto distrutte fermi e feriti

di RENZO CASTELLI

PISA — Le tifoserie di Bergamo (almeno mille persone) e di Pisa hanno [illegible] un pomeriggio di tensione. I primi scontri già al mattino allorché un gruppo di bergamaschi, dopo [illegible] [illegible] ria colazione nei bar del centro, si sono avviati verso lo stadio con aria [illegible]. La polizia che seguiva da vicino il gruppetto, ha bloccato i più intemperanti, mentre [illegible] stavano venendo alle mani con tifosi [illegible] rossazzurri lo scontro [illegible] stato determinato da pesanti osservazioni all'indirizzo di una [illegible] za.

La polizia ha fermato tre degli ospiti più esagitati (in questura sono stati definiti come «avvinazzati»), trattenendoli in guardina per tutta la gara e accompagnandoli al treno delle 19,30.

Durante l'incontro, consueto scambio di offese tra [illegible]. A fine gara, brevi scontri condotti da piccoli gruppi senza che si siano peraltro avute conseguenze di rilievo oltre ad auto ammaccate e a qualche naso rotto non medicato al pronto soccorso.

L'episodio più grave è accaduto nei pressi dello stadio allorché un'auto di [illegible] [illegible] 4 studenti a bordo è finita in [illegible] strada a fondo chiuso, restando intrappolata in un gruppo di tifosi locali. Lo scontro è stato duro e ne sarebbero derivate più gravi [illegible]guenze se la polizia molto vigile, con centinaia di uomini impegnati, non fosse prontamente intervenuta. Dei 4, soltanto uno [illegible] riportato qualche colpo duro condotto al pronto [illegible] dell'ospedale di [illegible] Chiara [illegible] è stata riscontrata una contusione all'addome. Si tratta di Francesco Nobili, 23 anni. Il medico aveva consigliato il r[illegible], ma il Nobili ha firmato le dimissioni volontarie, raggiungendo in serata Bergamo. L'auto è andata praticamente distrutta.

La polizia ha controllato anche la stazione alla partenza del treno per Bergamo. Per due volte, i tifosi bergamaschi hanno azionato il [illegible] d'allarme provocando l'arresto del convoglio, la Polfer ha fermato tre giovani uno dei quali era proprio quello che la polizia aveva già fermato il mattino, impedendogli di vedere la gara. Ai tre — non sono stati comunicati i nomi — è stata elevata contravvenzione per 500 mila lire.

[illegible] (inutile) [illegible]

dal nostro [illegible] [illegible] BARBERIS

PISA — Un tiraccio di Nicolini, dopo [illegible] na 8', avvicina ulteriormente l'Atalanta alla Coppa Uefa e sprofonda il Pisa verso la B. Un gol improvviso, dunque, decide una sfida tutt'altro che entusiasmante; sul cui esito gioca pesantemente la differente struttura mentale delle due squadre. Mondonico ha insegnato [illegible] suoi a muoversi bene senza palla, la squadra gioca a memoria e quando entra in [illegible] della sfera riesce a ribaltare l'azione [illegible] pericolosamente. [illegible] vero [illegible] oltre al gol, ha colto anche un palo con Evair (58'), complice Grudina che ha deviato il tiro del brasiliano smarcato da Madonna.

Il Pisa, invece, sul piatto della bilancia mette tanto orgoglio, quasi della rabbia che poco lo aiuta a razionalizzare il proprio gioco. Tante folate, ma poco costrutto: il tutto aggravato dalla cronica incapacità realizzativa. [illegible] ampiamente dimostrano [illegible] [illegible] 12 [illegible] realizzati in [illegible] giornate. Frenetici e [illegible] idee, [illegible] probabilmente anche [illegible] gol subito, i toscani hanno impiegato 38' per costruire la [illegible] palla-gol che Incocciati, [illegible]gnificamente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] testa di Piovanelli [illegible] [illegible] [illegible] torre su traversone di Cuoghi, si è visto respingere con un bellissimo intervento da Ferron.

Nel frattempo la svolta, almeno per l'assetto della squadra, aveva provveduto a [illegible] presidente Romeo Anconetani che dopo 80' trascorsi in tribuna è sceso precipitosamente in campo [illegible] impartire ai suoi due tecnici (Giorgis e Giannini, all'esordio come coppia in panchina) l'ordine di mandare in c[illegible] Been al posto di un Gazzaneo che stava latitando per il campo. Con Been regista arretrato, il gioco del [illegible] è migliorato e se solo la squadra [illegible] mostrato maggiore precisione [illegible] fase conclusiva, l'esito [illegible] partita avrebbe potuto essere differente. [illegible] così non è stato. Vuoi per la sicurezza di Ferron e dell'intera difesa atalantina, vuoi per l'imprecisione dei pisani, le occasioni [illegible] state sprecate una dopo l'altra, immancabilmente. Piovanelli (45', 49' e 57'), Dolcetti (63') e infine Boccafresca (73') hanno clamorosamente sbagliato; e a nulla è [illegible] neppure il disperato tentativo di Elliott (91') per violare la porta avversaria. Vanamente Cavallo e Lucarelli, dalla [illegible] sinistra, hanno continuato a sospingere la squadra proponendo [illegible] lunghi e inserendosi: il minor affanno [illegible] larda ha finito sempre [illegible] avere la meglio.

Anche se il [illegible] recrimina, dunque il risultato non [illegible] poi troppe grinze perché i gol bi[illegible] farli, non basta crearne i presupposti: Mondonico ha fatto la sua scelta vincente già [illegible]'atto di decidere la formazione, schierando Madonna a fianco di Evair. E il movimento delle due punte, [illegible] sorretto dagli inserimenti dei centrocampisti, ha evidenziato tutti i problemi della retroguardia pisana, che non ce la fa con la sola buona volontà a rimediare ai limiti tecnici dei singoli, tanto più che il centrocampo non riesce a filtrare adeguatamente le iniziative avversarie. Anche Elliott, oggetto per tanti versi ancora misterioso, [illegible] è apparso in più di un'occasione impacciato, incapace di m[illegible] l'autorità che ci si aspetterebbe da uno straniero. Anzi, proprio gli stranieri (nonostante Been abbia doti indubbie), [illegible] è «qualcosa in più» che [illegible] ai pisani nell'incerta lotta per la salvezza, che [illegible] potrebbe [illegible] scritto per i toscani [illegible] pagina difficilmente rimediabile.

La partita nonostante il molto agonismo è stata abbastanza corretta. Longhi ha distribuito ammonizioni (cinque) per frenare ogni [illegible] di gioco pesante e di proteste [illegible] [illegible], a tempo abbondantemente scaduto, è parso anche troppo severo espellendo Esposito, [illegible] di aver protestato troppo violentemente dopo che gli era stato fischiato contro un fallo [illegible] entrata da tergo, [illegible] sulla palla.

Pisa. Lo scontro in cui è rimasto infortunato Paul Elliott

0-1

Pisa: Grudina 6,5; Cavallo 6, Lucarelli 6; Boccafresca 5,5, Dianda 5,5, Elliott 5,5; Cuoghi 5,5, Gazzaneo 5 (50' Been 6), Incocciati 6, Dolcetti 5,5 (73' Severeyns sv), Piovanelli 5. Allenatore: Giannini e Giorgis 5.

Atalanta: Ferron 6,5; Contratto 6, Pasciullo 6; Fortunato 6, Barcella 6, Progna 6; Bonacina 6, Prytz 6, Evair 6, Nicolini 6 (78' Esposito sv), Madonna 6 (84' Prandelli sv). All.: Mondonico 7.

Arbitro: Longhi 6. Rete: 8' Nicolini.

Espulso: 93' Esposito (proteste). Ammoniti: 21' Dianda, 30' Contratto, 53' Barcella, 54' Elliott, 60' Madonna.

Spettatori: paganti 7719, incasso 113.295.000 lire; abbonati 4110, quota partita 149.731.766 lire.

[illegible] male a fine gara [illegible] tranquillizzanti

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — [illegible] [illegible] co [illegible] Pisa-Atalanta, con Paul Elliott, il venticinquenne difensore britannico di colore, trasportato all'ospedale Santa Chiara e poi ricoverato in [illegible], a titolo precauzionale, con i medici che hanno chiesto 48 ore per sciogliere la prognosi. E questo per un violento [illegible] del giocatore contro un palo della porta atalantina. Tutto è accaduto al 91' quando, sull'ennesimo disperato [illegible] del [illegible] Piovanelli di testa appoggiava un pallone [illegible] la porta atalantina. Con intenti ovviamente opposti si [illegible]chtavano sulla [illegible] Progna e Elliott, il primo riusciva a liberare mentre il secondo, sullo slancio, [illegible] contro il palo, battendo violentemente con la zona frontale-parietale, praticamente il [illegible] ciglio sinistro, e rimaneva in fondo alla rete, immobile, mentre accorrevano il medico dei toscani Ciuti, il [illegible] saggiatore Michaletti e il medico atalantino Cobelli.

«*Mi [illegible] precipitato* — ha [illegible] raccontato il dr. Ciuti — *perché temevo il peggio, ma devo dire che mi [illegible] tranquillizzato quasi subito vedendo che il giocatore [illegible] aveva [illegible] i [illegible] e, anzi, continuava a rispondere lucidamente alle domande che io gli rivolgevo in inglese per facilitargli la risposta. Fin dal primo momento è stato lui stesso a spiegarmi dov'era stato colpito e come. E dopo un paio di minuti si è rialzato e mi ha chiesto di finire la partita*».

Nel frattempo erano accorsi i barellieri: il medico ha comunque giudicato la situazione sotto [illegible] e [illegible] ha giocato i pochi istanti di partita che [illegible] resta a... no. Poi, dopo il fischio finale, [illegible] [illegible] giramenti di testa, mentre medico e massaggiatore lo riavvicinavano.

«*Mi gira la testa, mi ha subito detto* — spiega ancora il dr. Ciuti — *e allora l'ho fatto coricare per terra. Per un attimo ha accusato un limite di flusso del sangue alla testa, ma sempre senza perdere i sensi. Per questo abbiamo comunque preferito ricoverarlo in ospedale, in modo da sottoporlo a esami clinici. Ma né una radiografia al cranio, né una visita neurochirurgica hanno evidenziato qualcosa di anormale. Dato che il giocatore qui a Pisa vive da solo, abbiamo [illegible]munque preferito ricoverarlo perché i traumi cranici possono avere effetto ritardato. Penso che tutto si risolverà con la tac a cui lo sottoporremo domani mattina* (oggi per chi legge, ndr) *e che Elliott già nel pomeriggio potrà tornare a casa*».

Dramma sfiorato, dunque, e fortunatamente alla fine tutto pare essersi risolto senza conseguenze. Rimane il fatto che per [illegible] già a lungo fuori squadra [illegible] [illegible] grave infortunio alla gamba, l'avventura italiana sembra riservare incognite sempre spiacevoli. g. bar.

[illegible] «L'Atalanta è fortunata»

PISA — Al termine della gara il presidente del Pisa, [illegible] Anconetani, [illegible] [illegible] «*E' [illegible] situazione disperata, ma lotteremo fino alla fine per onorare lo sport. Soltanto grossi risultati in trasferta possono salvarci. Sull'Atalanta dico soltanto che ha giocato malissimo ma che è [illegible] fortunatissima. Bravo il suo portiere Ferron*».

Per l'allenatore atalantino Emiliano Mondonico invece il risultato è giusto nella sostanza: «*Dico soltanto che avremmo dovuto vincere non 1-0 ma 2-1*».

La sostituzione di Marchesi non giova ai lariani che continuano a precipitare, per la Roma un netto successo in trasferta

Manfredonia spinge il Como sul fondo della classifica

Continua il momento no di Giannini che si fa parare da Paradisi il rigore della sicurezza

dal nostro inviato FABIO VERGNANO

[illegible] — Dopo questa sconfitta il Como cade a capofitto [illegible] [illegible] B. Nessuna attenuante per la scombinata squadra di Pereni, un tecnico che neppure in casa e contro [illegible] Roma con [illegible] sola pseudo punta ha avuto il coraggio di rischiare, preferendo un tranquillo tran-tran inutile [illegible] [illegible] squadra che ha bisogno di punti come dell'aria che respira. Adesso tutto è chiaro. Marchesi è stato cacciato perché era forse troppo... coraggioso.

Eppure l'avversario del Como non era certo di quelli che tolgono il sonno. Una Roma, anzi, una Romella che si è tr[illegible] in vantaggio dopo solo due minuti, grazie a un gentile omaggio della difesa comasca e che ha vivacchiato sul vantaggio [illegible]to, accontentandosi di punzecchiare con qualche contropiede [illegible] convinto, gli improbabili dribbling di Renato e qualche sporadica puntata di Giannini, che ha stazionato qualche metro più avanti del solito. In verità la Roma avrebbe avuto la pos[illegible] di raddoppiare, [illegible] proprio il principino azzurro ha sprecato l'occasione offerta dall'arbitro Luci, facendosi [illegible] da Paradisi un rigore che lo stesso portiere aveva causato ingenuamente.

I tifosi del Como [illegible] fine hanno gridato il loro malu[illegible] verso una società che [illegible] votata all'autolesionismo. Lo dimostra la cautela con la quale Pereni ha affrontato [illegible] delle partite da [illegible] assolutamente. Da giorni si sapeva che Voeller [illegible] [illegible] giocato e [illegible] Liedholm avrebbe fatto a meno ancora di [illegible], [illegible] pure il tecnico comasco non ha osato. E' vero che Giunta [illegible] era in grado di reggere 90 minuti, ma Todesco e Didoné [illegible] rimasti in panchina. Il secondo è entrato nella ripresa, e i risultati si sono visti, perché la manovra è subito apparsa più spigliata anche se Peruzzi è rimasto comunque inattivo.

La Roma ha rischiato poco o nulla, la squadra di Lie[illegible] non aveva alcun interesse [illegible] gli avversari, dando [illegible] [illegible] contributo alla monotonia della partita [illegible] centrocampisti di piede lento e spesso impreciso, e un attaccante, Renato, troppo intento a bisticciare con il pallone e con il diretto avversario, Maccoppi, per rendersi utile [illegible] [illegible] giallorossa. [illegible] Di Mauro ha dimostrato, a tratti, di avere idee chiare, ma ha invocato aiuto nel deserto. Il risultato è [illegible] un bel minestrone [illegible] [illegible] insipido e indigesto.

Dopo la fiammata di Manfredonia al secondo (corner di Massaro e stacco vincente [illegible] difensore), il gioco si è [illegible] [illegible] qualche speru[illegible] romanista [illegible] poco efficace. Si aspettava qualcosa di concreto da Milton, ma il brasiliano sta pagando un campionato condotto su ritmi per lui proibitivi.

[illegible] l'episodio del rigore, nato da un errore di Albiero che ha allungato il pallone al portiere, obbligandolo a ostacolare Renato per evitare il peggio. [illegible] ha calciato [illegible] potenza, ma [illegible]trale, Paradisi ha respinto senza problemi.

Nel secondo tempo, Paradisi si è esibito (72' e 75') per respingere due conclusioni di Policano e Desideri, [illegible] unici sussulti della ripresa.

Pereni a 20 minuti dalla fine ha deciso che poteva scoc[illegible] l'ora di Giunta e l'ha mandato in [illegible] al posto di Corneliusson, ma l'attac[illegible] [illegible] non ha avuto neppure il tempo di entrare in partita. [illegible] il piccolo gioiello comasco, Simone, è stato in grado di dialogare con efficacia con il compagno, preferendo continuare, come [illegible] fatto sino a quel momento, a cercare di risolvere tutto da solo, [illegible] il risultato di affaticarsi e di perdere lucidità [illegible] [illegible] gol. L'unica prodezza comasca l'ha compiuta all'83' Invernizzi, [illegible] una punizione poco sopra la traversa. Che tristezza!

Como. Il portiere comasco Paradisi si distende e respinge il rigore calciato da Giannini

0-1

Como: Paradisi 7; Annoni 5, Colantuono 5; Biondo 4,5 (46' Didoné 6), Maccoppi 5,5, Albiero 6; Simone 5,5, Centi 5,5, Corneliusson 5 (80' [illegible]ta 5,5), Milton 4, Invernizzi 5,5. Allenatore: Pereni 4.

Roma: Peruzzi sv; Gerolin 6, Nela 6; [illegible] 6,5, Tempestilli 6, Di [illegible]ro 6; Renato 5, Massaro 5,5, [illegible] 6, [illegible] 6,5, Policano 6 (90' Conti [illegible]). [illegible] Liedholm [illegible].

Arbitro: Luci 6.

Reti: 2' Manfredonia.

Ammoniti: 31' Annoni, 81' Desideri.

Spettatori: paganti 5224, [illegible] 79.298.400 lire, abbonati 3208, quota partita di 53.377.334 lire.

Liedholm: «Como salvo e [illegible] Uefa»

di [illegible] [illegible]

COMO — Mentre il clan lariano tenta di sdrammatizzare, i tifosi [illegible] sotto [illegible] un po' tutti, cominciando dal ds Sandro Vitali, il quale, dal canto suo, sostiene: «*Questa squadra tecnicamente è la migliore degli ultimi 5 campionati, non tutto è perduto*».

Dello stesso avviso Pereni, che da quando è subentrato a Marchesi ha collezionato 2 sconfitte: «*Ingenuità e inesperienza ci hanno giocato un brutto scherzo. Il risultato è bugiardo, un pari avrebbe meglio rispecchiato la partita. La classifica? Certo non è delle migliori, ma sono convinto che la squadra si riprenderà, credo nel Como*».

Bocche cucite tra i giocatori, solo Albiero commenta: «*Eravamo troppo caricati, troppo nervosi. Certo che l'aver preso un gol dopo 2' non è stata la cosa migliore, l'incontro si è fatto difficile. Non tutto comunque è perduto*».

Sull'altro fronte, moderato realismo al successo. «*Abbiamo disputato un [illegible] primo tempo, nella ripresa il Como ci ha creato parecchio a disagio* — [illegible] Liedholm —. *Non c'è dubbio che il gol a freddo di Manfredonia ci ha avvantaggiato. [illegible] tuttavia convinto che la squadra lariana ha la possibilità di salvarsi*».

Sul rigore parato da Paradisi, Liedholm osserva: «*Più che di un errore di Giannini, parlerei di una prodezza di Paradisi*».

E [illegible] [illegible] «*Ho [illegible] una squadra più sicura e meglio disposta in campo. Promuovo tutti, compreso [illegible]lo, per essersi mosso con continuità. Potremmo incominc[illegible] a pensare alla Coppa Uefa*».

Il presidente [illegible]: «*Nella squadra di Como [illegible] [illegible] per 7 [illegible] la [illegible] del futuro*».

I bianc[illegible] si [illegible] nel derby della dis[illegible], tra i marchigiani nella ripresa è rientrato Casagrande

Agostini fa scintille, il Cesena aggancia il carro delle quart'ultime

Bersellini: «Che regali i gol»

di DANIELE [illegible]

CESENA — Finale con b[illegible] fra le opposte [illegible] e sassaiola [illegible] treno speciale [illegible]. Inoltre due tifosi ospiti, [illegible] Vitelli, 24 anni, e Andrea Cappoei, 19, [illegible] stati percossi da ultras cesenati mentre salivano in auto: medicati all'ospedale guariranno in 8 giorni.

Il Cesena inanella una vittoria dorata e lascia l'Ascoli in scomoda posizione. Dice il portiere ascolano Pazzagli: «*Quel rigore, ineccepibile, ha rovinato tutto. E il primo gol è stato un regalo macroscopico*».

La [illegible] situazione si è fatta grave.

«*Il Cesena ha ora due punti in più, ma non molleremo*».

Eugenio [illegible] [illegible] drammatizza e pacatamente analizza la partita: «*Abbiamo subito due gol evitabili*».

Sul rigore c'è stata qualche contestazione.

«*Se l'arbitro ha [illegible]o il rigore evidentemente c'erano gli estremi. Piuttosto era da evitare il fallo in quel contesto: questo addebito a Mancini*».

Subito dopo lo svantaggio [illegible] [illegible] [illegible] in campo il [illegible]ano Casagrande, assente dai campi da nove mesi. «*Ho superato la paura della prima partita*».

Massimo Agostini, seconda doppietta consecutiva, dice: «*Conto di ripetermi nelle prossime partite*».

Agostini, due gol

di ENZO MARI

CESENA — Agostini decisivo, come nella partita che il Cesena ha pareggiato a [illegible]gna. Stavolta, però, la [illegible] doppietta ha siglato un'importante vittoria che, nel quasi spareggio con [illegible] (e considerati gli altri risultati) vale davvero il doppio.

Finalmente il Cesena, che si batte sempre con impeto e generosità, ma [illegible] alterna fortuna (anzi, [illegible] parecchie [illegible] ha trovato il [illegible] favorevole. Il primo [illegible] è giunto dopo appena 11 [illegible]ti grazie a un incredibile [illegible]galo di Fontolan. Il [illegible] ascolano, cincischiando su una rimessa del proprio portiere, si è fatto soffiare il pallone dal veloce Traini: [illegible] e girata al volo spettacolare di Agostini nella porta vuota. Il felice momento di questo at[illegible] che, dopo le promesse mancate di Roma, è tornato a casa a furia da cantatore, si vede anche [illegible] queste cose.

Il Cesena si era subito proiettato, spingendo al massimo. Veniva però [illegible]namente imbrigliato nella zona centrale da un Ascoli cauto, [illegible] reattivo e perfino brillante a centrocampo, dove [illegible] solitamente il Cesena esprime il meglio di sé [illegible]. E' proprio qui che i romagnoli si son trovati sovente in difficoltà. Giovannelli, il migliore dei bianconeri marchigiani, ha orchestrato con calma ed eleganza la manovra, cercando anche di scuotere l'abulia degli attaccanti a [illegible] [illegible] in qualche occasione a loro.

Soltanto a tratti Cvetkovic lo ha assecondato, realizzando, poi, su un suo lancio perfetto, il pareggio che [illegible] [illegible] gli ospiti.

Il Cesena è parso come leggermente stordito dal [illegible] [illegible] iniziale, e l'Ascoli ne [illegible] approfittato. Dopo [illegible] superato lo [illegible] della clamorosa distrazione difensiva, si è lanciato alla ricerca del pari, [illegible] impensierendo tuttavia il quasi inoperoso Rossi.

Il gol del pareggio è arrivato al 27': invitante pallone filtrante di Giovannelli, scaraventato in rete, con precisione e rapidità appunto da Cvetkovic. E' stata l'azione più bella dell'intera partita.

L'Ascoli però si è accontentato troppo presto del punto, che sembrava largamente accettabile anche per ciò [illegible] stava accadendo negli altri campi. Guai però a [illegible] corda il Cesena. Pur senza trovare a centrocampo la scioltezza di altre volte, i romagnoli nella ripresa ripartivano in quarta a caccia del gol decisivo, arretrando leggermente [illegible] (il migliore nel primo tempo con Agostini) e avanzando Piraccini notevolmente cresciuto nella seconda parte della partita.

L'Ascoli, che si era salvato [illegible] meglio in due occasioni prima del riposo (al 35' salvataggio sulla linea di Domenico Agostini e al 42' fortunosa parata di Pazzagli dopo [illegible] battuta a colpo sicuro, [illegible] debole, di Agostini) ha corso [illegible] [illegible]. Ed è [illegible] incappato in un altro [illegible]. Mancini al 72' ha atterrato lo scatenato [illegible] appena un [illegible] dentro l'area, sul [illegible] [illegible] Agostini [illegible] ha perdo[illegible] dal dischetto il bravo Pazzagli che pure aveva intuito il tiro violento, riuscendo soltanto a toccare il pallone.

Bersellini ha mandato in campo il redivivo Casagrande (era fermo da otto mesi per infortunio), Bigon ha stranamente richiamato Aselli, sostituendolo con Chiti: una mossa discutibile. E il Cesena ha continuato il suo disordinato forcing fino agli ultimi minuti quando [illegible] ha [illegible] [illegible] tardiva reazione. A due minuti dalla fine Cvetkovic ha sbagliato a due [illegible] da Rossi.

La [illegible] partita è stata diretta in maniera eccellente da Pairetto il quale [illegible] sera aveva ricevuto dalla sezione forlivese degli arbitri il quarto premio nazionale (Lavezzi).

L'Ascoli non ha giocato male (a parte l'attacco) [illegible] alla sua manovra, a tratti elegante, è mancata la rabbiosa grinta indispensabile a [illegible] squadra che lotti per la salvezza. I marchigiani comunque non possono recriminare sul risultato. Soltanto su quel regalo di Fontolan [illegible] resto il Cesena pur con qualche incertezza difensiva [illegible] di Jozic, pur rientrato alle tre della notte dalla Francia [illegible] [illegible] esemplare) ha dimostrato di meritare la vittoria per il volume nettamente [illegible] periore di gioco. E soprattutto per quell'Agostini (ottava [illegible] di più nel motore.

2-1

Cesena: Rossi [illegible] Gelain 5,5, Limido 6; Bordin 6, Calcaterra 6, Jozic 7; Aselli 7 (75' Chiti s.v.), Piraccini 6,5, M. Agostini 7,5, Domini 6,5, Traini 6. All. Bigon 6.

Ascoli: Pazzagli 6; Destro 6, Carillo 5; Benetti 6, Fontolan 5, Mancini 6 (74' Casagrande s.v.); D. Agostini 6,5, Aloisi 6, Giordano 5,5, Giovannelli 7, Cvetkovic 6,5. All. Bersellini 6.

Arbitro: Pairetto 7.

Reti: 11' Agostini, 27' Cvetkovic, 72' Agostini (su rigore).

Ammoniti: 28' Aloisi, 55' Gelain, 73' Giovannelli, 76' Benetti.

Spettatori: paganti 9.199; incasso di 126.058.000 lire; abbonati 4.763, quota partita di [illegible] lire.

[illegible] Il tiro vincente di Alemao contro il Verona

Mercoledì il Napoli affronta lo Stoccarda nella prima finale di Coppa Uefa

Bianchi: «Una partita di troppo»

«Le squadre si equivalgono, ma in una sola gara [illegible] maggiori possibilità» afferma il tecnico - Verso il record d'incasso

Qualche ombra sulle designazioni arbitrali

dal [illegible] inviato
BRUNO BERNARDI

NAPOLI — [illegible] tutti gli angoli di Napoli [illegible] respira l'evento ed [illegible] un evento storico. La Coppa Uefa [illegible] detto, ma è un traguardo prestigioso, che il Napoli non può fallire.

Quindici [illegible] fa, a Rotterdam, per Ottavio Bianchi fu la prima volta. Visse, [illegible] giocatore, l'unica esperienza [illegible] una [illegible] europea: il [illegible] lan, allenato dal giovane Giovanni Trapattoni, [illegible] 0-2 con il Magdeburgo, una solida squadra [illegible] Germania Est. Bianchi, il «teutonico» guardò la partita [illegible] panchina. Mercoledì prossimo affronterà la prima [illegible] come tecnico e l'avversario del Napoli è lo Stoccarda, altra formazione tedesca, [illegible] volta dell'Ovest.

Avrebbe preferito giocarsi la coppa in [illegible] partita, in campo neutro, anziché in due rounds «ma per la cultura tecnica [illegible] Napoli sia sul piano [illegible]. Dopo il [illegible] di ieri mattina, nuvole minacciose, con qualche piovasco, [illegible] ricomparse sul golfo, ma Bianchi spera nel bel tempo.

«Piccole cose da tener presente — [illegible] Bianchi —, ma non fondamentali. [illegible] sono più potenti [illegible] un pizzico di fantasia, noi siamo diversi. Se le due squadre [illegible] arrivare tanto in alto è perché sono le migliori e le più meritevoli di disputarsi il trofeo. E anche questa, come [illegible] le doppie finali, è un terno al lotto. Non c'è [illegible] favorita in assoluto, le probabilità [illegible] le stesse e [illegible] non si può sbagliare».

Le contusioni di Maradona (che [illegible] ha riposato, ma oggi alle [illegible] sarà in campo [illegible] Paolo contro gli artisti nella gara benefica il cui incasso [illegible] devoluto all'Associazioni Genitori Oncologia Pediatrica Campania), il brasiliano Alemao e il difensore Ferrara non destano preoccupazioni e per la prima volta dall'inizio di stagione, Bianchi avrà l'organico [illegible] completo.

Dice: «Magari avessi [illegible] pre problemi di abbondanza: l'importante è che i miei giocatori siano sani».

Mercoledì, con il rientro [illegible] Napoli, è probabile che il sacrificato [illegible] Crippa poiché Fusi è [illegible] pedina tattica che Bianchi reputa fondamentale e difficilmente rinuncerà a Corradini anche [illegible] lo Stoccarda sarà privo dello squalificato Klinsmann, interista futuribile.

«Noi giochiamo sempre allo stesso modo, in c[illegible] e fuori», ricorda Bianchi. Reputa lo Stoccarda la squadra più italiana della Bundesliga. «E' molto differente, sotto tutti i punti di vista. [illegible] Bayern, è [illegible] avversario più subdolo perché non [illegible] uno schema fisso e, se ti blocca le fonti [illegible] gioco, [illegible] complica la vita: mancherà Klinsmann, ma [illegible] una o due punte [illegible] cambia niente», spiega Bianchi dopo aver parlato con Giuliani, reduce [illegible] Francoforte dove sabato [illegible] visto lo Stoccarda vincere per 3-1.

La «spia» partenopea è rimasta impressionata dalla squadra [illegible] Arie Haan, l'ex centrocampista dell'Ajax dei tempi d'oro diventato allenatore, per la facilità con cui è andata a bersaglio, segnando tre reti buone e [illegible] due annullate ma belle, tallendone altrettante.

«Di olandese ha poco [illegible] rispetto al Bayern, è più umile, meno presuntuoso sul piano tattico e più italiano: non ha punti deboli», dice [illegible]. E aggiunge: «Il Bayern, se trovava varchi, diventava devastante mentre [illegible] Stoccarda è più equilibrato, i suoi giocatori si muovono come soldatini, con determinazione e buone qualità fisiche e tecniche, con l'ortunda campano Gaudino che va dappertutto ed ha la fantasia latina».

[illegible] le caratteristiche che scoprimmo in agosto [illegible] quadrangolare di Salonicco vinto alla grande [illegible] Stoccarda [illegible] Torino, Olympiakos Pireo e Iraklis. Ma il Napoli è in grado di [illegible] quello che è diventato l'obiettivo massimo della stagione. I tifosi [illegible] credono: [illegible] già stati venduti 73.400 biglietti per quasi 4 miliardi, restano quattromila laterali, più [illegible] migliaio che lo Stoccarda intende [illegible] stituire (dalla Germania [illegible]. E' probabile che venga stabilito l'incasso record assoluto mondiale di 4 miliardi e 600 milioni.

Col tutto esaurito [illegible] consentirà la diretta anche per la zona di Napoli e la Campania, [illegible] la partita la vedranno solo il resto d'Italia [illegible] altre venti nazioni europee.

Per il ritorno, il Napoli [illegible] seimila biglietti a disposizione, [illegible] prenotazioni [illegible] tissime. [illegible] azzurri si spartiranno un miliardo e mezzo di premi [illegible] la Coppa Uefa.

Il Napoli ha invitato, per mercoledì, tutti i presidenti delle squadre già affrontate, compreso Boniperti. Solo Bez, del Bordeaux, dopo [illegible] liti e le polemiche che caratterizzarono [illegible] partite con i francesi, non riceverà l'invito. Arbitri [illegible] designati il greco Germanakis, per l'andata, e lo spagnolo Sanchez Arminio, per il ritorno: [illegible] diretto partite dello Stoccarda, entrambe [illegible] Neckarstadion nella stessa competizione. Un caso fortuito oppure una svista dell'Uefa?

Napoli. Il guastatore azzurro Carnevale vuole un eurogol

«Francia piccola piccola chi può far meglio di me?»

Platini si difende dopo il pari con gli slavi, ma tutti hanno fiducia in lui

dal nostro inviato
GIAN PAOLO ORMEZZANO

PARIGI — Michel Platini aveva detto, assumendo il 1° novembre [illegible] la carica [illegible] selezionatore della Nazionale [illegible] Francia: «Se non [illegible] a far qualificare la squadra [illegible] mio Paese per Italia 90, mi dimetto». Sabato [illegible] a Parigi, [illegible] match [illegible] esordio al Parc [illegible] nel [illegible] lo, [illegible] a zero [illegible] la Jugoslavia, la qualificazione [illegible] [illegible]tà ormai del tutto, a parte alcuni calcoli di matematica celeste, ma nessuno ha osato ricordare a Platini l'impegno. Il suo contratto, in scadenza a [illegible], è rinnovato, se lui vuole, e pare proprio [illegible] voglia, anche sino al 1998, quando il Mun[illegible] in Francia. La [illegible] tricolore gioca così [illegible] i suoi giocatori sono così scarsi, che soltanto Platini con i suoi discorsi, le sue tesi, adesso le sue rese, fa tiratura. La stampa — che lo odiò quando [illegible] italiano, dunque di altri — sta per chiedergli addirittura [illegible] tornare a giocare: [illegible] fermo, l'altra sera, Susic ha fatto impazzire [illegible] Francia. Susic ha 34 anni come Platini, Platini vale almeno il triplo di Susic.

Per la prima volta dopo cinque partite da gran capo [illegible] sconfitte, due pareggi) Platini l'altra sera [illegible] peva che dire. Al giornalista amico ha sussurrato: «Tu sei in tribuna e scrivi, io sono [illegible] panchina a gridò, i giocatori sono in campo e non segnano mai: cosa [illegible] posso fare?». [illegible] stampa francese ha blasciato: «Ognuno [illegible] dato il massimo, purtroppo questo massimo è poco».

Paradossalmente, lo 0 a 0 con la Jugoslavia a Parigi gli ha giovato più dello 0 a 2 [illegible] Glasgow con la Scozia. Là fu [illegible] costretto, da una partita in cui i [illegible] avevano almeno tenuto a lungo il pallone, oltre che dalle ipotesi matematiche di qualificazione ancora ab[illegible] vive, a sostenere la squadra, a dire che i suoi giocatori erano bravi ma sfortunati. Sabato sera tutti hanno visto che la Francia, semplicemente, ha un «bouquet» di broccacci. Molti hanno capito che il titolo europeo 1984 sarebbe stato vinto anche dalla Polisportiva dei Portieri d'Albergo [illegible] Pigalle, purché con Platini in squadra.

Paradossalissimamente, Platini ha dimostrato da selezionatore quello che diceva e comunque faceva [illegible] re da giocatore, che la squadra è sì una bella cosa, il calcio è un gioco collettivo, l'allenatore può essere [illegible] genio, ma se non c'è [illegible] tino che fa gol [illegible] si va avanti. La domanda a questo punto è: perché continua a fare il selezionatore?

Lui dice: «Perché non [illegible] rifiutare, devo questo: [illegible]. [illegible]: perché guadagna 600 milioni l'anno. Noi che lo [illegible] sciamo come uno dei pochi ricchi [illegible] avidi, diciamo: perché non saprebbe vivere senza questo tipo di tensione, il calcio da ambasciatorello o dirigentuccio non gli va. Lui cerca anche una motivazione tecnica: «Ci [illegible] i giovani, e bravi: purtroppo [illegible] noi vengono lanciati troppo presto, a ventidue anni sono sgonfiati. Io voglio lavorare [illegible] dei venticinquenni [illegible] ancora arricchiti [illegible] calcio, e perciò [illegible] giocare. Spero di avere questi tipi nel 1994».

Dunque rimane. «Penso di sì, vedremo con i dirigenti. Credo che comunque nessuno possa fare meglio di me, in questa situazione». Ieri era a Le Havre per Expo-football, una [illegible] mezzo commerciale mezzo sportiva, e ci è andato da selezionatore in carica. Qualcuno fa notare che la Francia, nel suo gruppo mondiale, ha fatto tre punti con il povero Henri Michel e [illegible] con Michel Platini. [illegible] Eric Cantona, l'uomo del megatrasferimento francese [illegible] quasi cinque miliardi per passare dall'Auxerre a Marsiglia (come ingaggio però Fernandez lo batte: in questa stagione ha preso dal Matra ormai sciolto un miliardo e mezzo ed ha giocato in tutto 48 [illegible]), Cantona dicevamo a Henri Michel ha detto in diretta alla televisione «sac de merde», perché non lo aveva convocato per [illegible] match, beccandosi un [illegible] di [illegible] spensione. Platini ha invece in pugno tutto e tutti, potrebbe ordinare ai giocatori ed anche [illegible] dirigenti di mettersi [illegible] Parc, e lo obbedirebbero. Cantona — [illegible] zardo — era seduto accanto a noi l'altra sera, non vede l'ora di strisciare ai piedi di Platini.

Sembra che tutto il calcio francese [illegible] pagando a Platini un [illegible] ed in fondo [illegible] è così. Lui li ha fatti grandi, da che lui non gioca c'è [illegible] rarefazione di pubblico [illegible] 10 per 100 annuo. Platini attirava gente al football francese anche giocando a Torino. Lui lo [illegible] tutto sommato ne approfitta poco. Non dice neppure: «Con questi broccacci, è già molto che io mi degni di fare il selezionatore». Dice soltanto: «Tutti bravi ragazzi, avrebbero bisogno di un po' di fortuna e di molto tempo». Odiato dai giornalisti francesi quando diceva che viaggiavano il mondo grazie ai suoi gol, ora è quasi amato perché almeno fa scrivere. E vuol dire che i giornalisti francesi andranno al Mundial per intervistare [illegible].

In fondo, si [illegible] di [illegible] nuovo miracolo [illegible] Platini. Ne ha fatti tanti in campo, ne fa adesso fuori campo, [illegible] panchina. E finalmente per [illegible] sua Francia. Pensare a questo calcio francese, a questi broccacci, senza di lui, senza le sue battute, le sue promesse anche non mantenute, [illegible] come minimo tristezza.

Parigi. Il francese Perez [illegible] inutilmente la via del [illegible]

Nep[illegible] [illegible] i giorni di ritiro sono serviti a trasformare la Lazio, abbonata alla divisione dei punti

Lecce, com'è facile pareggiare all'Olimpico

Materazzi annuncia [illegible] comportamento spregiudicato: [illegible] pessima giornata [illegible] Rizzolo e Di Canio azzera il potenziale offensivo dei biancocelesti - Solo Muro e Dezotti cercano il gol, [illegible] Terraneo si oppone [illegible] bravura

di MARIO BIANCHINI

ROMA — La Lazio del pareggi neppure ieri è riuscita ad accantonare [illegible] copione ormai troppo vecchio, ma soprattutto pericoloso [illegible] fini di [illegible] che [illegible] diventando sempre più allarmante. Con due sole vittorie finora ottenute in campionato, la formazione di Materazzi detiene un pesante record negativo che del resto anche ieri, contro il Lecce, si è rispecchiato ampiamente nel gioco biancoceleste.

Opposta [illegible] un [illegible] pugnace, che fin dalle prime battute ha lasciato chiaramente capire che intendeva portarsi via almeno un punto dall'Olimpico, la Lazio [illegible] è letteralmente dissolta.

Materazzi, il quale credeva [illegible] aver trovato una formula [illegible] conducendo i suoi ragazzi per dieci giorni in ritiro, alla vigilia del confronto aveva annunciato una formazione spregiudicata, con tutte le carte in regola [illegible] aggiudicarsi i due preziosi [illegible] punti.

In assenza di Ruben Sosa, squalificato, il tecnico biancoceleste [illegible] era deciso a schierare per tutta [illegible] gara il «gioiello» Rizzolo. Al ragazzo dalle belle speranze, si presentava la grande occasione per dimostrare il suo valore e lui stesso mai avrebbe immaginato [illegible] incappare in una [illegible] più [illegible] della sua fresca carriera.

Rizzolo si è classificato fra i peggiori in campo, ma sarebbe ingeneroso addossare sole [illegible] spalle responsabilità che [illegible] di [illegible], a cominciare proprio dall'allenatore Materazzi.

Era sufficiente guardare [illegible] schieramento in campo [illegible] giocatori biancocelesti per intuire che difficilmente avrebbero potuto spuntarla.

La squadra «spregiudicata» mostrava subito [illegible] equi[illegible] tecnico che avrebbe avuto il [illegible] peso nell'economia del gioco laziale. Un equivoco che recava il nome [illegible] Muro, schierato con [illegible] maglia numero 9. L'ex napoletano, che non è mai riuscito a capire se doveva giostrare nella zona [illegible] centravanti oppure dedicarsi [illegible] costruzione della [illegible] costituiva l'aspetto negativo più appariscente di un «attacco fantasma» lasciato alla deriva, senza rifornimenti dalle retrovie.

Di [illegible], che sembra aver trovato [illegible] sua unica giornata di gioia quando tre mesi e mezzo fa mise a [illegible] il gol vittorioso nel derby con la Roma, [illegible] solo «bisticciato» con il pallone.

Di Rizzolo si è detto ampiamente. Se si aggiunge la precaria forma di Icardi, recuperato di recente da un infortu[illegible] caviglia, e la buona volontà [illegible] (che però non sempre basta), [illegible] pleta il quadro di una formazione che [illegible] ha mai [illegible] l'impressione di poter andare a bersaglio.

Per la verità neppure i leccesi sono riusciti ad insidiare seriamente [illegible] rete difesa da Fiori. Ma in considerazione delle differenti posizioni in graduatoria, [illegible] spettava certo alla squadra di Carletto Mazzone fare la prima mossa che avrebbe potuto costarle cara.

L'uomo di punta [illegible] leccesi, Pasculli, annullato [illegible] Gregucci che specialmente nel gioco aereo [illegible] almeno 30 centimetri, si aspettava [illegible] collaborazione più [illegible] da [illegible] Moriero e Paciocco, che invece non è [illegible].

Barbas ha svolto diligentemente il suo compito, ma senza troppi squilli.

Purtuttavia la squadra di Mazzone è sembrata più omogenea dell'avversaria. Soprattutto ha saputo interpretare quasi alla perfezione il tipo di gara che si era prefissa. Baroni e un discreto Righetti, ai quali si aggiungeva il portiere Terraneo, assai bravo ad opporsi ad un tiro di punizione calciato da Muro nel primo tempo e successivamente su un colpo di testa di Dezotti scagliato da [illegible] tissima distanza, sono sembrati sufficienti a bloccare [illegible] biancoceleste.

La partita è stata interessa[illegible] soltanto [illegible] il profilo agonistico. Di gioco, neppure a parlarne. Alla foga degli ospiti, che hanno gettato nella contesa le loro energie, convinti di poter acciuffare il punto [illegible] probabile salvezza solo attraverso [illegible] di una manovra concreta anche se magari priva di stile, la Lazio [illegible] replicato esercitando [illegible] maggiore pressione, che purtroppo si è scontrata quasi sempre con una desolante sterilità.

Probabilmente Materazzi ha visto un'altra partita. Negli spogliatoi infatti, con [illegible] candore sconcertante, ha dichiarato che «nonostante tutto la squadra [illegible] è apparsa decisa e determinata».

«Si vede che [illegible] Lazio ha ritrovato — ha aggiunto il tecnico — la necessaria compattezza nel ritiro».

Gli ha replicato dall'altra sponda Carletto Mazzone con un pizzico di spavalderia: «Noi siamo contenti [illegible] aver preso un punto contro [illegible] Lazio. [illegible] Tuttavia devo [illegible] re che il risultato [illegible] è mai stato in discussione».

0-0

Lazio: Fiori 6, [illegible] 6, Monti 5,5, Pin 6 (24' Acerbis 6), Gregucci 7, Piscedda 6, Di Canio 5,5, Icardi 5,5 (70' Dezotti 6), Muro [illegible] Sclosa 5,5, Rizzolo 4. All. Materazzi [illegible].
Lecce: Terraneo 8, Vanoli 6, Baroni 6,5, Conte 6, Righetti [illegible], [illegible] 6 (83' Migiano sv), Moriero 6 (65' Garzya 6), Barbas 6, Pasculli 5, Benedetti 6, Paciocco 5,5. [illegible] Mazzone 6.
Arbitro: D'Elia 7.
Ammoniti: 4' Nobile, 54' Gregucci, 58' Barbas, 69' Monti, 84' Di Canio.
Spettatori: paganti 17.698, incasso [illegible] 310.575.000 lire; abbonati 11.337, quota partita [illegible] [illegible].000 lire.

Roma. L'attaccante laziale Rizzolo tenta la via del gol, ma è contrastato da Conte e Barbas

Mentre la gara si svolgeva senza sussulti, sugli spalti non sono mancati gli scontri, protagonisti un ce[illegible] ultras

L'insipida minestra messa in tavola da Pescara e Fiorentina

Dopo [illegible] minuti di sole, per Galeone un punto [illegible]

[illegible] nostro inviato
MASSIMO GRAMELLINI

PESCARA — Settanta righe di noia. Questo campionato a 18 squadre [illegible] bicchiere di vino annacquato: la quantità di liquido è aumentata a scapito del sapore. Se qualcuno chiedesse [illegible] introdurre i play-off [illegible] calcio, il [illegible] di Pescara-Fiorentina costituirebbe una prova valida, capace di convincere anche il giudice più [illegible].

Galleggiamo fra gli sbadigli di un torneo a cui [illegible] resta quasi più niente [illegible] dire, e quel poco [illegible] dice [illegible] o tre partite che riguardano [illegible] salvezza. Il resto è un gelato che si monta durante la settimana per squagliare la domenica.

L'insipida minestra servita in tavola [illegible] Pescara e Fiorentina è emblematica. Squadre tranquille, ormai libere [illegible] angosce [illegible] classifica: allenatori che esibiscono all'occhiello il distintivo del calcio-spettacolo; giocatori in cerca di gloria, riscatto, vendetta: basti pensare a Baggio e Borgonovo. Risultato: zero gol, cinque tiri e un portiere, il pescarese Gatta, che non è stato messo nelle condizioni di meritarsi un voto in pagella.

[illegible], sugli spalti, il [illegible] spettacolo deprimente: molte sedie vuote e diverse teste, vuote anch'esse, appartenenti ai professionisti della disperazione, ridotti a più miti consigli dal brusco intervento [illegible] carabinieri, che hanno smorzato sul nascere, con le buone ma soprattutto con le cattive (leggi, botte da orbi), le voglie [illegible] un centinaio di ultras.

Torniamo sul campo, a questa partita che ha più pause di un monologo di Celentano e [illegible] stessa vivacità [illegible] uno spezzone della «Corazzata Potiomkin».

Viste le premesse, una cronaca risulterebbe micidiale, consigliabile solo a chi soffre di insonnia e [illegible] ha sottomano [illegible] alternativa, la videocassetta di un match su terra battuta fra Barazzutti e Vilas, un «classico» che fra breve verrà venduto, dietro ricetta, anche in farmacia.

Per catturare l'attenzione, meglio rifugiarsi in qualche pagellina individuale, presa a piccole dosi, qualunque [illegible] dicina diventa meno amara.

JUNIOR. Dicono che non è in [illegible]. E infatti si limita a fermare [illegible] interventi pulitissimi le rare offensive dei viola e a illuminare il campo con [illegible] lancio [illegible] trenta metri che Pagano (66') deposita [illegible] un soffio sul fondo.

TITA. Merita un plauso per l'unico numero [illegible] alla scuola ammirato ieri all'«Adriatico». Una rovesciata degna di Carletto Parola. [illegible] quale Pellicanò ha dovuto volare per salvare la pelle.

BAGGIO. E chi l'ha visto? Un paio di tocchetti e nulla più. I geni, si sa, sono [illegible] stanti e umorali.

BORGONOVO. E lui invece, che alibi ha? Non è un pe[illegible], solo un bravo giocatore, eppure si è visto quanto Baggio, cioè nulla.

MARCHEGIANI. Eccolo, l'eroe della d[illegible] solo ad aver preso sul serio l'avvenimento: salva sulla linea l'unico tiro-gol della Fiorentina (scagliato al 58' da Davide Pellegrini) e nobilita la sua prestazione con una botta al volo che, a 6' dalla fine, poteva regalare ai tifosi l'emozione di [illegible] gol.

[illegible] Galeone è davvero bravo, perché [illegible] quest'anno riuscirà a portare in salvo [illegible] squadra composta per metà da giocatori degni della B. [illegible] dimostrazione viene [illegible] Bosco: nel Pescara di Galeone era un emergente, nella Fiorentina attuale è un sommergibile che [illegible] si stacca dalla mediocrità.

0-0

Pescara: Gatta sv; Campione sv (25' Bergodi [illegible]), Bruno 6; Ferretti 6, Junior 7, [illegible] 6; Pagano 6,5, Gasperini 6,5, Marchegiani 7,5, Tita 6,5, Berlinghieri 6 (64' Edmar sv). Allenatore [illegible]eone 6,5.
Fiorentina: Pell[illegible]ano 7; Bosco [illegible], Carobbi 6,5; Dunga 6 (87' Mattei), Battistini 6, Hysen 6; Salvatori 5, Cucchi 5, Borgonovo 5, Baggio 5,5 (82' Di Chiara sv), Pellegrini 6. Allenatore Eriksson 6.
Arbitro: Baldas 6.
Ammoniti: 13' Gasperini, 35' Carobbi, Salvatori.
Spettatori: paganti 5.037, incasso di 316.728.000 lire; abbonati 15.633, quota partita di 316.273.944 lire.

[illegible] di salveremo [illegible] e [illegible] i laziali»

PESCARA — Alla fine sorrisi, abbracci e strette di mano: il pari a bene a tutti. Eriksson si presenta subito [illegible] cron[illegible]. «Abbiamo spinto [illegible] più nel secondo tempo — dice — e in alcune occasioni abbiamo sfiorato il gol. Devo comunque riconoscere che il [illegible] ha fatto in pieno la sua parte, ha meritato il pari. Rammarico? Se avessimo attaccato con più [illegible], avremmo forse portato a casa i due punti. Non è comunque il caso di fare drammi. Il pari resta un risultato più che positivo nella lotta per la conquista di [illegible] posto in Coppa Uefa».

Positiva la prestazione dell'ex di turno, Roberto [illegible] sco. «Ho [illegible] Pescara in palla — ha detto il difensore viola — i [illegible] ci hanno messo spesso in difficoltà. Il risultato finale comunque è giusto».

Galeone archivia velocemente il match con la Fiorentina e guarda [illegible] prossimo impegno [illegible] campionato [illegible]. «L'importante era [illegible] la classifica, la Fiorentina è una squadra da temere. Siamo stati penalizzati dall'infortunio di Campione dopo mezz'ora; nella ripresa comunque abbiamo avuto qualche buona occasione, peccato. Domenica prossima si decide il nostro futuro: dobbiamo battere la Lazio, così saremo fuori dal discorso salvezza». Junior: «Un altro passo avanti verso la salvezza, non è [illegible] punto [illegible] gettar via».

Giovedì il Pescara giocherà in amichevole a Teramo.

Uzzardi (a sinistra) autore del gol

SERIE C1 - Il successo sul Vicenza (1-0) è forse decisivo per la salvezza

Derthona, la paura s'allontana

Decide Uzzardi su punizione [illegible] 37' - Ottimi interventi di Nasuelli nel tambureggiante [illegible] dei veneti - [illegible] prova del giovane Bergo

di ENRICO REGALZI

TORTONA — Vittoria di misura [illegible] Derthona (1-0), ma meritata, contro il [illegible] Vicenza di Titta Rota. Il [illegible] è giunto con un tiro da manuale di Gaspare Uzzardi, il «motorino» dei piemontesi, al 37', su calcio di punizione dal limite dell'area. Il suo tiro calibrato, a foglia morta, superava la barriera pescando giusto l'incrocio dei pali.

Un «gol alla Maradona» [illegible] premiava i padroni di [illegible] scesi in campo determinati e pronti a lottare [illegible] dalle prime battute di [illegible] nelle loro file mancassero due giocatori importanti come Tedoldi e Patta, infortunati. Tra i bianconeri rientrava Terzi dopo un mese di convalescenza per un grave infortunio, e ha giocato Maurizio Bergo, [illegible] del vivaio alla quarta apparizione in C1 per tutti i novanta minuti. Bergo è stato bravo a tenere a bada [illegible] cliente esperto [illegible] Nicoletti.

I veneti hanno risposto con una squadra priva di due titolari (Cantarutti e Minozzi), ma che poteva contare su Pizzi, capocannoniere del girone.

Le prime battute offensive sono del Derthona che [illegible] primi due minuti per poco non [illegible]sce ad andare a rete con tiri di Gori e Recaldini. Gli ospiti rispondono [illegible] 18' con Bonfante, che in ottimo dribbling parte da [illegible] campo, supera [illegible] avversari e quindi [illegible] frontalmente su Nasuelli.

Il Vicenza è ancora pericoloso al 21' per iniziativa di Nicoletti che dalla destra lancia un lungo cross in profondità per Messersi, che sbaglia clamorosamente.

[illegible] 37' [illegible] risposta del Derthona [illegible] il [illegible] che vale la partita e che permette [illegible] bianconeri di aggiudicarsi due preziosi punti per [illegible] tanare i timori di retrocessione. Uzzardi è caricato malamente da [illegible] difensore ospite [illegible] rigore: lo stesso Uzzardi batte la punizione e infila alla perfezione.

Ancora il Derthona, [illegible]stante l' vantaggio, prende l'i[illegible] nella ripresa, costruendo una serie [illegible] pericolose sempre [illegible] sventate dai difensori ospiti. Il Vicenza la parte del leone la recita solo nel finale, ma il portiere Nasuelli, [illegible] ottima forma, [illegible] pericolo sventando i tiri di Pizzi, Mascheroni e Nicoletti.

[illegible] Nasuelli; Bergo, Prevedini; Ferraroni, Baronio, Terzi; Feria (88' Calabrese), Narducci, Uzzardi, Recaldini (83' Cenci), Gori.

Vicenza: Brini; Zanotto, [illegible] (72' Bortolucci); Montani, Albarello, Mascheroni; Messersi, De Grandi, Nicoletti, Pizzi, Bonfante (63' De Mozzi).

Arbitro: Collina.

Rete: 73' Uzzardi.

■ [illegible] due gironi

GIRONE [illegible]: Arezzo-Prato 0-0. Derthona-Vicenza 1-0; rete: Uzzardi. Lucchese-Centese 1-0; rete: Donatelli. Mantova-Reggiana 0-0. Livorno-Virescit 1-1; reti: Crisci[illegible] (L.), [illegible]. Spal-Modena 2-0; reti: Pellegrini e Monguzzi. Spezia-Carrarese 1-0; rete: Tacchi. Trento-[illegible] 3-1; reti: Gabrieli, Sereni su rigore e Labar[illegible] (T), Brandolini su rigore. Venezia Mestre-Triestina 1-1; reti: Solimeno (V), Russo.

GIRONE B: Brindisi-Vis Pesaro 4-0; reti: Rossi autorete, Serra, Benarrivo e Quaranta. Cagliari-Catania 2-0; reti: Coppola e Bernardini. Campobasso-Torres 1-0; rete: Caruso. Casarano-Perugia 2-1; reti: Dondoni e Foglietti (C), Valentini. Francavilla-Palermo 2-1; reti: Di Bala e Pellegrino (F), De [illegible]. Giarre-Ischia 2-0; reti: Prima su rigore e Pratico. Monopoli-Foggia 1-1; reti: Ghezzi (M), Schio. Rimini-Frosinone 0-1, rete: Ambu. Salernitana-Casertana 2-2; reti: Dibattista e Di Bartolomei (S), Solfrini e Cerbone.

■ Livorno e Rimini sono già retrocesse

Prime due sentenze in C1: il Livorno nel girone A e il Rimini nel B [illegible] già matematicamente condannati alla retrocessione a quattro turni dalla fine. Si ricorda che retrocedono in C2 le ultime quattro classificate per girone.

Tacchi concede il bis Spezia può sperare

LA SPEZIA — [illegible] Tacchi, nuovamente lui. Realizza il gol [illegible]andata dopo soli 40', si ripete nel retour-match all'87', quando lo 0-0 sembra insormontabile. Importa poco che gli spezzini abbiano eliminato i liguri dalla Coppa Italia ai calci di rigore. Il campionato è un'altra cosa e questo derby che stimola da sempre la rivalità delle due tifoserie tiene gli oltre 7 mila tifosi con il fiato sospeso prima che lo stadio esploda.

Subito il gol-partita. Tre minuti al termine. Il forcing dei bianchi di Carpanesi è rabbioso. E' di Stabile un cross dalla destra, nell'aria Mariano colpisce [illegible] testa e [illegible] ravvicinata Tacchi conquista la sfera e con una girata di destro la infila.

[illegible] alle stelle. In campo e sugli spalti. Lo Spezia riesce infatti a conquistare [illegible] vittoria difficile in un momento [illegible] estremamente delicato [illegible]. La [illegible] B è [illegible] alla portata a quattro turni [illegible] conclusione.

Il derby risulta elettrizzante dall'inizio alla fine. In campo si combatte [illegible] onta delle tattiche. La prima parte è in mano a Spalletti e compagni, [illegible] non si arriva al dunque. Dopo il riposo, Mariano Marocchi e [illegible] potrebbero spezzare a distanza di qualche minuto uno dall'altro [illegible] situazione [illegible] partità, ma sono gli ospiti a sfiorare il colpaccio al 59', quando Fiordisaggio [illegible] Rollandi a una grande deviazione, e poi al 71' con Ansaldi che su punizione colpisce l'incrocio dei pali. Poi il gol decisivo.

Spezia: Rollandi; Spalletti, [illegible]; Chiappino, Stabile, Pregnolato; Marocchi, Russo, Mariano, Ceccaroni (88' Conti), Tacchi (90' Grasso).

Carrarese: Pinna; Vitaloni, Carillo; Ansaldi, Montanari, Cordini; [illegible] (75' Ferraris), Carli, Picasso, Fiordisaggio, Puppi (84' Lusignoli).

Arbitro: Fucci.

Rete: 87' Tacchi.

Il Foggia a Monopoli pareggia con fortuna

MONOPOLI — Fortunato pareggio del Foggia a Monopoli, contro una squadra sempre all'attacco. La prima occasione per il Monopoli al 4': Meluso raccoglie in area una punizione battuta da Cerri e, solo davanti al portiere, sbaglia il bersaglio. Il Foggia reagisce: 10 minuti dopo gran tiro di Luneril, il mediano Sgarbossa devia in angolo.

[illegible] i padroni di casa ad essere più pericolosi. Verso la mezz'ora Genovese si salva in due deviazioni in angolo su tiri di Martini e di Cerri (entrambe punizioni dal limite). Al 43' ancora una punizione di Cerri: la palla sfugge a Genovese e un difensore salva.

Nel secondo tempo il gol del Monopoli, al 60'. Ghezzi dribbla tre avversari più il portiere e segna. Il Foggia pare svegliarsi. Dopo una serie di batti e ribatti in area del Monopoli al 68' Schio è svelto a raccogliere una respinta del portiere Cavaliere e a pareggiare.

Monopoli: Cavalieri; Scarfone, Martini; Sgarbossa, Ghedin, Arrigoni; R. Rizzo, Sopranzi, Meluso (90' Biagioni), Cerri, Ghezzi.

Foggia: Genovese; De Rosa, Codispoti; Lisi, Schio, Manzo; C[illegible] (72' Padalino), Orati, Luneril, Barone, Fabbiano (63' Petrucci).

Ferrara (Salernitana) ricoverato in ospedale

SALERNO — Un derby che ha rispettato le aspettative. La Casertana è passata in vantaggio con Solfrini, che nell'occasione si è scontrato con il portiere Amato, costretto ad abbandonare il [illegible]. Immediata reazione della Salernitana. [illegible] 10' Battara ha respinto un tiro di Zennaro. Sulla ribattuta il [illegible] Di [illegible] che con un pallonetto ha pareggiato. Quindi la Salernitana è pervenuta al raddoppio con [illegible] Bartolomei.

La ripresa [illegible] Casertana, in lotta per la B. Gli [illegible] di Montefusco all'84' [illegible] riusciti ad evitare la sconfitta con Cerbone che ha concluso in gol un cross di Acconcia. All'85' Ferrara si è scontrato con Solfrini, riportando una forte contusione [illegible] testa. Portato all'ospedale, il giocatore [illegible] ricoverato con prognosi [illegible] quattro giorni.

Salernitana: Imparato (5' Mancuso); Ferrara (86' Marazzano), Incarbona; Di Battista, [illegible] Pietra, Di Sarno; Pecoraro, [illegible] Costa, Zennaro, [illegible] Bartolomei, Sacchetti.

Casertana: Battara; Acconcia, [illegible] Giordano, Fancheri, Solfrini; Troise, Suppa, [illegible] (54' Carbone), Petrello (77' Clementi).

[illegible]

[illegible] 5' Solfrini, 10' Di Battista, 39' [illegible] Bartolomei, 84' Carbone.

SERIE C2 - I grigi restano soli in vetta alla classifica, ma anche i nerostellati continuano a viaggiare alla media-promozione

Ferretti apre la via all'Alessandria

Al «Moccagatta» un rigore al 73' per fallo di mani di Benedetti sblocca il risultato contro il Pontedera - Bartolini raddoppia a 4' dalla fine - Espulsi Terzani e l'allenatore Melani

di FRANCO [illegible]

ALESSANDRIA — Sbloccato il risultato soltanto al 73', grazie ad un rigore trasformato da Ferretti, l'Alessandria ha [illegible] raddoppiato all'86' con [illegible], conquistando i [illegible] punti contro il Pontedera. Ora è solitaria in testa alla classifica.

Vittoria meritata anche se, specialmente [illegible] primo tempo, i grigi hanno faticato a trovare la strada [illegible] gol. Qualche giocatore è apparso eccessivamente contratto, risentendo della tensione per l'importanza [illegible] posta in palio. E si aggiunga poi la caparbia volontà con cui il Pontedera è sceso in campo deciso a strappare un pareggio.

Sette [illegible], a favore dell'Alessandria, i calci d'angolo. Ammoniti gli alessandrini Tortora e Brilli, e i toscani Benedetti, Defanti e Terzani. Quest'ultimo, all'83', è stato espulso per doppia ammonizione. Per l'ennesima volta, al 70' anche il [illegible] dell'Alessandria, Renzo Melani, [illegible] presa anzitempo la via degli spogliatoi, reo a parere dell'arbitro di agitarsi troppo sulla panchina. Quasi una persecuzione per il tecnico che ha lasciato il campo tra gli applausi dei tifosi.

Oltre 5000 gli spettatori, dei quali 2926 paganti, per un incasso di [illegible] milioni e 372 mila lire.

La [illegible]. La prima conclusione a rete è all'8', con tiro lungo di Ferretti parato da Biondi, e due minuti dopo è Riccarand ad intervenire per identico tentativo dell'ex grigio [illegible] 13' Casale, [illegible] a rete da Tortora, [illegible] atterrato da Bruemi proprio sul limite dell'area.

Inutilmente gli alessandrini chiedono il rigore. Continua per tutto il tempo [illegible] pressione dei [illegible] che dominano in area avversaria senza peraltro riuscire a concludere a rete.

Il Pontedera alleggerisce la pressione [illegible] veloci contropiede e una [illegible]clusione di Marchetti, al 42', esce di poco a lato.

Nella ripresa, anche a seguito di alcune correzioni tattiche suggerite da Melani, i padroni di casa appaiono più pericolosi. Al 41' batti e ribatti in area toscana, bella rovesciata [illegible] Tortora di poco a lato, poi nuovo veloce contropiede del Pontedera con Marchetti che [illegible] il gol. Al 60' corner battuto da Ferretti, raccoglie Ferrarese che serve Casale, respinta del portiere e sul successivo tiro di Tortora l'estremo difensore è pronto a bloccare. [illegible] Lo Garzo a servire Bartolini, respinge Biondi e Tortora spreca, [illegible] alto il pallone.

Il risultato si sblocca al 73': azione dei grigi con conclusione di [illegible] Garzo, il terzino Benedetti, trovandosi sulla traiettoria della sfera, [illegible] trova [illegible] meglio che [illegible] con le mani. Calcia la massima [illegible] punizione Ferretti ed è gol. Insiste [illegible] all'86' perviene al raddoppio: Montrone [illegible] Tortora, [illegible] cui conclusione è respinta [illegible] portiere, Bartolini è pronto a riprendere, trovando il corridoio giusto [illegible] spedire con calma in [illegible].

Il fischio finale vede ancora i grigi all'attacco ed i [illegible] applaudono a lungo la squadra: la C1 è sempre più vicina.

[illegible] intervento su Montrone, e una puntata [illegible] Bartolini sventata dal portiere (Foto Vaccari)

Alessandria: Riccarand; Guerra, Manetti; Brilli, Carrara (46' Bartolini), Ferrarese; Montrone, [illegible], Casale (65' Lo Garzo), Ferretti, Tortora.

Pontedera: Biondi; Benedetti, Defanti; Russo, Bruemi (80' Biselli), Gemmi; De Angelis, Terzani, Bagnoli, Marchetti (75' Parlanti), Cini.

Arbitro: Bettin.

Reti: [illegible] Ferretti su rigore, [illegible] Bartolini.

Casale col bomber in vacanza

Calamita [illegible] due ottime occasioni [illegible] la Sarzanese - Tra i liguri in evidenza Caccitori che al 42' di testa costringe Ferraresso [illegible] un prodigioso intervento e al 71' colpisce il palo

di DONATELLA BARTOLINI

SARZANA — Pari in tutto [illegible] Sarzanese e Casale. Due volte la Sarzanese [illegible] Caccitori ha avuto la possibilità di portarsi in vantaggio. Altrettante occasioni [illegible] pitate al [illegible] sul piede «sbagliato» [illegible] Calamita. I rossoneri hanno tenuto [illegible] alla co-capolista con autorità dimostrando di essere in ripresa rispetto alle ultime prestazioni.

Melani ha lasciato in panchina Bardi. E' tornato all'antico affidando la maglia di libero a [illegible] e dirottando Cucurnia a centrocampo. [illegible] ha posto Olmi su Caccitori e Luxoro su Belletti; [illegible] risposto bloccando le due punte nerostellate Calamita e Mazzeo rispettivamente [illegible] Gozzi e Carletti.

Il Casale è [illegible] al «Lupeti» per cercare il risultato pieno. Soprattutto nel primo tempo [illegible] formazione [illegible] Bruno Baveni ha [illegible] il colpaccio. I nerostellati svolgono un tipo di gioco semplice ma efficace. Anche a Sarzana hanno dimostrato [illegible] meritare la promozione in C1, ormai di fatto conquistata.

La partita, nonostante il punteggio in bianco, [illegible] piacevole ed [illegible] divertito il pubblico. [illegible] prima azione pericolosa è [illegible] costruita dagli ospiti al 18'. Un cross di Mocellin veniva solo sfiorato dalla testa [illegible] appostato in buona posizione. Quattro minuti dopo Romiti ha offerto un buon pallone a Belletti e [illegible]. L'a[illegible] rossonero è stato però stoppato e non è riuscito a concludere.

[illegible] mezz'ora grande azione [illegible] Calamita. L'attaccante ospite ha superato Giannini, poi il rimpallo favorevole [illegible] proiettato a tu per tu con Mazzantini. Il tiro fiacco è finito a far la barba al palo. Al 42' la Sarzanese ha [illegible] to l'occasione con un [illegible] colpo [illegible] testa [illegible] Caccitori su cross di Romiti, che il portiere ospite con [illegible] prodezza è riuscito a deviare in angolo.

[illegible] ripresa, al 69', si registrava una lunga fuga di Castagna che dopo [illegible] rubato palla a [illegible] è sceso pericolosamente [illegible] fascia sinistra. Il tocco per Calamita è stato delizioso e l'attaccante del Casale si è trovato [illegible] davanti a Mazzantini. Il portiere [illegible] è però avan[illegible] chiudendo lo specchio e con uno splendido guizzo [illegible] neutralizzato la botta.

Al 71' Belletti ha lasciato partire un diagonale piuttosto fiacco. La [illegible] è destinata a finir fuori, Caccitori però è in agguato: si impossessa del pallone e centra l'angolino basso dalla parte opposta. Sembra gol fatto, il pallone invece è rimbalzato sul palo.

Il casalese Calamita

Sarzanese: Mazzantini; [illegible], Rebughini; [illegible]ni, Carletti, Giannini; Caccitori, Romiti, Vignali, Cucurnia, Belletti.

[illegible]: Ferraresso; Luxoro, [illegible], Miriscia, Omiccioli, Castagna; Mazzone, Mocellin, Mazzeo, Madocci, Calamita.

Arbitro: Fiori.

■ [illegible] (il gol) fa grande la Vogherese [illegible]

SORSO — La Vogherese è passata in assoluta tranquillità e con pieno merito a Sorso, su un terreno che, salvo rare eccezioni, è divenuto zona di conquista per [illegible] compagini ospiti.

La formazione [illegible] Bruno ha dominato in lungo e in [illegible] la gara, andando a [illegible] solo nella ripresa, e sempre [illegible] ta, che aveva preso il posto dell'infortunato Provvido.

Nella prima parte della gara [illegible] e [illegible] turno. Cerasa, hanno creato quattro occasioni da rete non trasformate per la bravura [illegible] Gaspari e l'imprecisione [illegible] esecutori. Bellissima, al 28', la conclusione al volo di Cerasa.

Nella ripresa, Rota pescava un grande terno. Beffava Gaspari al [illegible] con [illegible] colpo di testa e trafiggeva ancora l'estremo difensore [illegible] al 67' e all'80'.

Pari col Tempio grazie alla prodezza [illegible] Bianchini

Pro Vercelli in ombra

di ENRICO DE MARIA

VERCELLI — La Pro non riesce più a vincere e a [illegible] asciutta un fatto di [illegible] dal 19 [illegible] e ieri, con il modestissimo Tempio, ha rischiato la quarta sconfitta consecutiva. C'è voluta una prodezza di Bianchini, al 52', per rimediare al gol d'apertura [illegible] Porciatti, [illegible] 15'.

La [illegible] e [illegible] povera [illegible] contenuti ed il pubblico adeguato all'avvenimento: al «Robbiano» c'erano i cinquecento abbonati e pochi altri. Ormai la bella squadra di due mesi fa è un ricordo sempre più sbiadito. Choccati dalla serie di [illegible], i giocatori vercellesi non riescono a imbastire [illegible], temono i [illegible] trasti.

Zoratti e [illegible]: «*Non* [illegible] *più che cosa dire a questi ragazzi e non mi* [illegible] *il tracollo delle ultime settimane. Davvero, credevo di agguantare* [illegible] *vetta, invece siamo nell'anonimato della media classifica e, ciò che più conta, troppi giocatori* [illegible] *reagiscono alle mie sollecitazioni, a quelle della società, del pubblico*».

Di [illegible] Pro attuale anche il Tempio [illegible] ben figurato, e due «vecchietti» come Trudu e Nicolai sono riusciti a spadroneggiare in un centrocampo gravemente penalizzato [illegible] trasferimento di Conca [illegible] difesa: [illegible] questa mossa Zoratti ha cercato di ovviare al momentaccio del libero titolare Regina [illegible] se Conca [illegible] dimostrato tutto il suo valore anche [illegible] centro della difesa, i suoi compagni [illegible] centrocampo sono stati messi sotto dagli avversari.

[illegible] a Conca si sono salvati il portiere Longo, [illegible] un'uscita decisiva al 65' su Porciatti, e il giovane attaccante Cugusi, [illegible] non altro per il coraggio dimostrato [illegible] di fronte a marcatori [illegible] decisi.

La [illegible] è aperta, al 7', con [illegible] sventola di Bianchini [illegible] deviata dal portiere Visconti. Al 15' è passato il Tempio. Trudu [illegible] calciato [illegible] punizione al centro dell'area: Porciatti è scattato in mezzo a tante belle [illegible] e ha colpito di piatto; sulla respinta un po' goffa di Longo, lo stesso Porciatti ha ribadito, di testa, in rete.

Sono occorsi 25 minuti alla Pro per reagire [illegible] una buona palla di Bianchini sciupata da Petroni e da Cugusi. Così, [illegible] 52', ci ha pensato lo stesso Bianchini a [illegible] sotto la traversa con [illegible] splendido sinistro un cross di Di Stefano deviato dalla difesa.

Pro Vercelli: Longo; Lombardini, Zoppo; [illegible] Falco, Sora, Conca; Finozzi (62' Regina), Meneghetti, Petroni (46' Di Stefano), Bianchini, Cugusi.

Tempio: Visconti; Gregorio, Ferrari; Caracciolo (70' Rosa), Barone, Sanna; Trudu, Gambino, Corellas (29' Orecchioni), Nicolai, Porciatti.

Arbitro: Brilli.

Reti: 15' Porciatti, 52' Bianchini.

■ Il [illegible] è promosso alla serie C2

Il campionato Interregionale, a tre turni dal termine, ha emesso il primo verdetto. Nel girone D, il Cittadella (Padova), superando [illegible] 2-0 la Pievigina, ha acquisito la matematica certezza del passaggio in C2. Da ricordare che il Cittadella è guidato da Giancarlo Pasinato, ex Ascoli e Inter. A tre turni dalla conclusione il Cittadella ha 44 punti, seguito [illegible] no con 37.

Il tiro di Foti coglie la traversa e col Legnano arriva il 18° pareggio

Juve Domo votata al punto fisso

di ADRIANO VELLI

DOMODOSSOLA — Ancora un pari, il diciottesimo, [illegible] Juve Domo che comunque ha fatto un altro piccolo passo verso [illegible] salvezza. Ma la squadra [illegible] Vallongo può recriminare sull'uno a uno [illegible] per aver colpito una traversa a pochi minuti dal fischio di chiusura. «*Decisamente non siamo fortunati in questo finale di campionato* — ha commentato il presidente della Juve Domo [illegible] Dellapiazza —. [illegible] *quel pallone fosse entrato* [illegible] *mo ulteriori margini* [illegible] *tranquillità. Vista la prestazione di ogg*[illegible] *sono comunque convinto che ce la faremo*».

Numerosi ex [illegible] campo: Paolo Capra e Fabio Scienza tra i fila lombardi, Marcello Grandi, che ha giocato tre stagioni nel Legnano, nelle file degli ossolani con la fascia [illegible] capitano. Ed è stata proprio quella [illegible] centrocampista granata la prova più [illegible] vincente: Grandi è [illegible] fine fra i migliori con Luciano Foti e Bellavia.

La partita, falsata da [illegible] vento fortissimo, [illegible] due volti: noia e sbadigli nella prima frazione, vivacità ed emozioni a non finire nella ripresa.

Il primo grosso brivido per il pubblico di [illegible] arriva infatti al 46': punizione dal limite per i lombardi, parabola di Dall'Orso diretta all'angolino: il portiere- saracinesca ossolano Pozzati vola da un palo all'altro e riesce miracolosamente a deviare in angolo.

Sul rovesciamento di fronte, Farina scende sulla sinistra e serve Luciano Foti: la staffilata del regista ossolano lambisce il palo. La Juve Domo sembra sfruttare meglio degli ospiti il vento in favore: al 58' uno scambio in velocità fra Foti e Bellavia mette Marabotto in posizione di sparo: [illegible] conclusione del terzino granata esce [illegible] un soffio. Ma il gol è nell'aria e arriva dieci minuti dopo: Luciano Foti pennella un [illegible] pallone verso il centro dell'area, [illegible] difesa lombarda è completamente tagliata fuori, irrompe Marabotto e di testa trafigge l'incolpevole Valeriani.

L' undici di Bielli sembra accusare il colpo ma la Juve Domo non ne sa approfittare. I padroni di casa perdono l'occasione per [illegible] il colpo decisivo, il Legnano riesce a riprendersi e tira a [illegible] volta fuori le unghie. Al [illegible]' Sapienza difende bene palla sulla sinistra, riesce a mettere [illegible] centro. Tirapelle [illegible] su tutti e da due passi mette in rete [illegible] testa.

Nel finale [illegible] squadre sembra più disposta a correre rischi. L'ultimo guizzo è dei padroni di casa che [illegible] 42' conquistano una punizione: due [illegible] e [illegible] specialista Luciano Foti lascia partire da quasi trenta metri [illegible] bordata che colpisce l'interno della traversa e ricade davanti all'esterrefatto [illegible]. Una prodezza, quella [illegible] centrocampista ossolano, che davvero meritava miglior sorte.

Juve Domo: Pozzati; Sottini, Marabotto; Ricci, Panizza, Galeazzi; Bellavia (70' Pasquino), Pecoraro, Farina [illegible] Conte), Grandi, Foti.

Legnano: Valeriani, Ronca[illegible] Dall'Orso; Capra, Pedretti, Lunghi (75' Zubiani); Sapienza, Balacich, Tirapelle, Lombardo, Scienza (81' Martavelli).

Arbitro: Sala.

Reti: [illegible]' Marabotto, 73' [illegible]rapelle.

■ Guardalinee colpito da [illegible] sospesa Lamezia-Atletico Leonzio

LAMEZIA TERME — La partita Vigor Lamezia-Atletico Leonzio (serie C2, girone D) è stata sospesa al 30' dopo che uno dei guardalinee è stato colpito da un oggetto (forse, secondo alcuni testimoni, da una zolla di terra). In quel momento l'Atletico Leonzio stava conducendo per 1-0. Il direttore di gara, Russo di Pescara, accertatosi dell'impossibilità del suo collaboratore di tornare al suo posto, ha chiesto se tra il pubblico ci fosse un arbitro disposto a [illegible] stituire il guardalinee. Nessun iscritto ai ruoli arbitrali si è presentato, quindi Russo ha deciso di sospendere la gara.

■ [illegible] i campionati sono sospesi

Domenica 7 maggio le serie C1 e C2 osserveranno l'ultimo turno di riposo della stagione. La nazionale Under 21 di categoria sarà impegnata a Reggio Emilia contro la Jugoslavia mercoledì 10 o giovedì 11 maggio.

Oltrepò super

Reti di Pessina e Obbedio - Il Cuoiopelli accorcia le distanze su rigore con D'Arrigo

[illegible] — Grazie a un buon primo tempo l'Oltrepò supera il Cuoiopelli. Nella ripresa i toscani forzano il ritmo, ma riescono solo ad accorciare le distanze, su calcio di rigore. I locali già [illegible]' trovano la via del gol con Pessina. La [illegible] colpisce la base del palo e s'insacca.

La pressione dei lombardi [illegible] allenta. Sfiorano il raddoppio al 18': scambio tra Sala e Pessina che tocca per [illegible], in buona posizione, tiro, ma Ceccarelli respinge di piede. Al 35' Obbedio, [illegible] da Andreoni, batte il portiere toscano con un pallonetto di sinistro.

Nella ripresa, il gol [illegible] bandiera dei toscani. Al 16' Piacentini atterra [illegible] Benvenuti, [illegible] rigore, D'Arrigo trasforma.

p.b.

Oltrepò: Cavalato; Obbedio, Rivizzi; Groppi, Rocca, Piacentini; Onorini, Criscuoli, Andreoni [illegible] D'Amico, Sala (65' Ramella), Pessina.

Cuoiopelli: Ceccarelli, Scardigli (46' Lazzini), [illegible]nipieri; Donati, D'Arrigo, Bizzarri; Ciardelli, Pini, Pasquini, Favero, Benvenuti.

Arbitro: Morello.

Reti: 6' Pessina, 35' Obbedio, [illegible] D'Arrigo (rig.).

■ Il [illegible] i gol al Pavia

LIVORNO — Il Cecina ha guadagnato un punto insperato contro il blasonato Pavia. Un punto frutto del cuore e [illegible] caparbietà: per [illegible] due volte in svantaggio i padroni [illegible] casa sono riusciti a rimontare, ottenendo il pareggio.

A dare una [illegible] al Cecina è stato anche un calcio di rigore che [illegible] Cardinali, l'autore della prima rete, ha realizzato dopo un plateale atterramento in area.

Il Pavia, contro una squadra disposta a tutto, ha dato prova di bel gioco, realizzando prima con Cicconi e poi con Filardi, autore [illegible] un tiro da manuale.

La partita avrebbe potuto essere più volte ipotecata dai pavesi, ma le incertezze di Ciabatta (suo il fallo che ha causato il rigore) e di Pertusi non hanno consentito agli ospiti di agguantare il risultato pieno.

Cervo Ligure

Concerti ma senza celebrità

CERVO — Uto Ughi ha rinunciato, Salvatore Accardo anche. Le date in cui avevano dato la propria disponibilità erano incompatibili con il periodo della manifestazione. Il prossimo Festival di Cervo non avrà grossi nomi. Il programma ancora non è stato completato, ma sembra poco probabile la presenza di qualche «star» internazionale della musica da camera. Sono lontani i tempi in cui, con l'abile regia di Sandor Vegh, sull'incantevole sagrato di piazza dei Corallini si esibivano grandi virtuosi come Benedetti Michelangeli, Yehudi Menuhin, Wilhelm Kempff, Nikita Magaloff o Maurizio Pollini.

E così, per destare interesse sulla rassegna, giunta alla ventiseiesima edizione, il «pool» di enti organizzatori (ministero Turismo e Spettacolo, Regione Liguria, Provincia, Camera di Commercio e Prefettura di Imperia, Comune di Cervo) ha deciso una nuova iniziativa: il Premio Cervo per la musica (10 milioni di lire), che una giuria presieduta da Roman Vlad assegnerà ogni anno a chi «nell'ambito di metodi e tecnologie nuove in campo musicale merita considerazione ed incoraggiamento per le proprie idee». Tre le sezioni: composizione (premiata nell'89), esecuzione e musicologia.

Il Festival comprende dieci concerti a Cervo, e altri quattro in decentramento in altrettante località della provincia di Imperia, che non sono ancora state stabilite. Si comincia l'11 luglio, con il trio d'archi Chilingirsky, si prosegue sino al 28 agosto, serata conclusiva in cui presumibilmente si terrà la cerimonia di consegna del Premio Cervo. Altri interpreti già sicuri di partecipare sono il giovane violinista greco Leonidas Kavakos, che lo scorso anno ha vinto a Genova il prestigioso Premio Paganini, l'English Chamber Orchestra, il pianista Stanislav Bunin e il sestetto d'archi Weiner Streichsextett.

Non è escluso che a questi appuntamenti già sicuri se ne possa aggiungere qualche altro di rilievo. Spiega Vittorio Desiglioli, vicesindaco e assessore al turismo di Cervo: «Abbiamo fatto il possibile per allestire un programma che sia all'altezza del Festival e della sua tradizione. Siamo soddisfatti comunque, anche perché interverranno parecchi artisti stranieri. I finanziamenti sono stati aumentati di 30 milioni, rispetto all'edizione del venticinquennale. Adesso, il bilancio è di 310 milioni. E poi, abbiamo dato il via ad una serie di iniziative collaterali».

Le principali sono tre. Dal 28 agosto al 10 settembre, si svolgerà l'Accademia Estiva Internazionale per pianisti esteri, diretta da Arnulf Von Arnim. Dal 31 agosto al 10 settembre, secondo corso professionale per chitarra dell'800, flauto, chitarra, fortepiano e violino, a cura del maestro Carlo Barone: sono previsti anche sei concerti gratuiti, al Castello. E infine, da metà agosto a metà settembre, sotto l'alto patronato dell'Onu, il Comune di Cervo organizzerà una mostra sui rifugiati politici, già presentata a Parigi con successo. In questa occasione, il 30 agosto, concerto di Von Arnim.

Stefano Delfino

Torinesi con jazz

TORINO — Due sono le proposte di domani sera al Leri (in corso Vittorio 64) per i concerti del Centro Jazz: alle 21 sarà di scena il quintetto di due affermati solisti torinesi (Fulvio Albano e Claudio Chiara); alle 22,30 ascolteremo il duo Grimaldi (voce) e Rindone (pianoforte).

Da «Lascia o raddoppia?» a un film con De Niro

Johara di Gambarotta sarà Joséphine Baker

La «valletta» farà rivivere in un musical la grande soubrette

MILANO — *«Sarà per me un grosso sacrificio, dovrò tagliarmi i capelli, da sei anni non lo facevo, pazienza; sarà necessario per impersonare Joséphine Baker. Sono già pronti i poster-giganti con me vestita col celebre gonnellino di banane e lunghe collane di perle che mi coprono il seno. Quale miglior occasione del festival per un buon battage pubblicitario per questo film che nasce da una grossa coproduzione franco/americana, io stessa andrò al festival il 12/13 maggio. Splendido».*

Johara, la valletta tuttofare di «Lascia o raddoppia?», sprizza gioia, eppure il film sulla vita di Joséphine Baker non è neppure iniziato.

«E' vero, ma la sceneggiatura è pronta, i fondi ci sono. Il regista probabilmente sarà Parker, quello di "Saremo famosi". Il protagonista (la vita della celebre ballerina è narrata dal suo pigmalione amante, impresario, Abatino che la scoprì giovanissima) dovrebbe essere Robert De Niro».

«Dovrò andarlo a scovare io a New York o in Canada. Lo conosco perché è stato proprio lui a volere conoscermi dopo avermi vista via satellite in "Drive in". Certo è un osso duro nel lavoro, nella vita è molto gentile. Io ci spero, non solo perché è bravissimo, ma assomiglia fisicamente ad Abatino (naturalmente quando era giovane), che è ancora vivo e che sono andata a trovare a Parigi».

Qualcuno si meraviglierà che è stata scelta per un musical di questo livello proprio Johara, ma non ci si deve dimenticare la bellissima fanciulla, nata a Londra da madre del Camerun e padre indiano. E' stata allieva della «Bottega» di Gassman per tre anni. Ha un ovale perfetto, occhi scintillanti, bella bocca (meno pronunciata di quella di Joséphine) e un corpo flessuoso; i capelli che dovrà sacrificare sono ricci e lunghi fino ai fianchi.

Dice: *«Non solo ammiro moltissimo Joséphine e mi sento onorata di doverla far rivivere in un musical, ma questo film naturalmente si girerà a Parigi e io adoro Parigi. Se potessi abbraccerei la torre Eiffel... Milano la trovo una città grigia, qui la gente di spettacolo dopo il lavoro non ha posti dove trovarsi, scambiarsi idee, commentare gli spettacoli. Meglio Firenze dove ho vissuto studiando recitazione con Gassman. Almeno è viva e divertente. Meglio Torino che assomiglia con i suoi palazzi e le strade larghe e dritte alla capitale francese. Eppoi si mangia e si beve bene. Io lo confesso sono golosa».*

Se lo può permettere con quella figura morbida ma snella che abbiamo visto tempo fa su Playman senza aver dubbi sulle sue possibilità di interpretare il ruolo di Joséphine.

«Io per quelle foto non ho ricevuto una lira, il fotografo era un olandese amico di mio padre e adesso ha la mia proibizione di venderle».

Johara sarà, per il cinema, Joséphine Baker

La Rai certamente non sarebbe molto soddisfatta se circolassero ancora delle fotografie nude di Johara. A proposito come vanno i rapporti con i suoi colleghi? *«All'inizio certo non erano ideali. Adesso vanno migliorando ogni settimana. Non si respira più atmosfera di tempesta. Gambarotta poi è un vero signore, molto garbato e piacevole, anche con Buzzanca le cose vanno meglio. Certo io non sono una fanatica per i quiz. Il primo "Lascia o raddoppia?" non l'ho mai visto per ragioni di età; gli altri non li ho seguiti perché non mi interessano, ma la Rai sta credendo in me, mi hanno scelto dopo una audizione in cui c'erano proprio tutti: da Scarano a Maffucci».*

Quindi, quando avrai terminato il film che dovrebbe iniziare questa estate, tornerai in Rai e non più da Berlusconi?

«Se mi chiameranno, sì. Sono legata con un contratto a termine. A fine giugno, quando terminerà il quiz, sarò libera».

In autunno vedremo Johara protagonista di un film su Tristano e Isotta.

«Un film fantasiosissimo ma molto bello. "Fatal lovers" è la storia prima che diventa leggenda dei due amanti, narrata da me. Unica sopravvissuta alla tragedia, mezza schiava e mezza maga, legata a Tristano da una tenera amicizia. Una parte molto bella. E per noi ragazze di colore è molto difficile avere delle parti perché gli autori non scrivono per noi».

Valerie Ratti è il suo vero nome. Johara significa «Perla» ma lei per vezzo porta un piccolo diamante incastonato nel naso.

Adele Galletti

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 10,30; 12; 13,30; 18; 20; 22,20; 24

14 — **Stazione di servizio**, situation comedy. Il primo amore non si scorda mai
14,30 **Il mondo di Quark**, a cura di Piero Angela. Memorie del sottosuolo
15 — **Sette giorni al Parlamento**
15,45 **Big!**, il pomeriggio ragazzi con giochi, cartoni e novità
18,05 **Zuppa e noccioline**, un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici. Le nascite dell'America e i vizi americani
19,05 **Santa Barbara**, serial
19,30 **Il libro, un amico**. Informazioni sulle novità editoriali
19,40 **Almanacco del giorno dopo**, documenti
20,30 FILM ● **I comancheros**, di Michael Curtiz, con John Wayne, Stuart Whitman, Lee Marvin, Ina Balin, Bruce Cabot, Nehemiah Persoff. Usa western 1961
22,30 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22,35 **Cinema!** Immagini, storie, protagonisti. Di Francesco Bortolini e Claudio Masenza. Puntata dedicata a Michelle Pfeiffer
23,25 **Per fare mezzanotte**, di Gigi Marzullo
0,10 Da Saint-Vincent. **Gran Premio Saint-Vincent di biliardo (goriziana)**

Raidue

Tg ore 13; 18,45; 22,35; 23,38

13,30 **Mezzogiorno è...**, attualità con Gianfranco Funari. Seconda parte
14 — **Quando si ama**, serial
14,45 **Argento e oro**, gioco ideato e condotto da Luciano Rispoli, con Anna Carlucci
15 — **Oggi sport**, a cura di Gianni Vasino
17 — **La ruota**, attualità, di Rosangela Locatelli. Conduce Mario Cobellini
18,45 **Moonlighting**, telefilm con Cybill Shepherd, Bruce Willis. Ai piedi dell'arcobaleno
19,35 **Meteo 2**
20,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm con Horst Tappert, Fritz Wepper, Henry van Lick. Una famiglia in pericolo
21,35 **La macchina della verità**, attualità, condotto da Giancarlo Santalmassi
22,45 **International Doc Club**, musicale, con Monica Nannini e Gegè Telesforo. Tra gli ospiti di questa sera Anita O'Day e il complesso I Moda. Inoltre ritorna Maurice Camembert
24 — FILM ● **I diamanti sono pericolosi**, di Barry Pollack, con Thalmus Rasulala, Jim Watkins, Judy Pace. Usa poliziesco 1972

Raitre

Tg ore 14; 19; 22,25; 24

14,10 **Equitazione**. Da Roma, Concorso ippico internazionale di Piazza di Siena Csio
15,30 **Ciclismo**. Da Grosseto, Giro delle regioni. Sesta tappa
16,30 **Ginnastica ritmica**. Da Vicenza, Campionati italiani
17,30 **Geo**, documenti a cura di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi
18,15 **Vita da strega**, telefilm
18,45 **Tg3 Derby**, a cura di Aldo Biscardi
19,45 **Sport regione del lunedì**
20 — **Blob. Di tutto di più**, attualità, di Enrico Ghezzi, Marco Giusti
20,30 **Un giorno in pretura**, attualità di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi
21,45 **Io confesso**, attualità a cura di Enza Sampò. Parole segrete in tv
22,30 **Il processo del lunedì**, a cura di Aldo Biscardi

Odeon Tv

14 — **Rituals**, soap opera
14,30 **Maria**, telenovela con G. Cortázar
15,30 **Colorina**, telenovela con Lucia Mendez
16,30 **Super**, varietà per i ragazzi presentato da Cesà e Pietra
19 — **I protagonisti della vita piemontese**, attualità
19,30 **Beyond 2000 (Verso il futuro)**
20 — **T. and T.**, telefilm
20,30 FILM ● **Tre tigri contro tre tigri**, di Steno e Sergio Corbucci, con Paolo Villaggio, Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro, Enrico Montesano. Italia commedia 1977
22,45 FILM ● **I nostri mariti**, di Luigi Filippo D'Amico, Luigi Zampa, Dino Risi, con Alberto Sordi, Jean-Claude Brialy, Ugo Tognazzi. Italia commedia 1966
— **Film no stop**

Canale 5

13,30 **Cari genitori**, quiz con Enrica Bonaccorti
14,15 **Il gioco delle coppie**, quiz con Marco Predolin
15 — **Agenzia matrimoniale**, attualità, condotto da Marta Flavi
15,30 **La casa nella prateria**, telefilm
17 — **Doppio slalom**, quiz
17,30 **C'est la vie**, quiz con Umberto Smaila
18 — **O. K. Il prezzo è giusto!**, quiz
19 — **Il gioco dei nove**, quiz con Raimondo Vianello
19,45 **Tra moglie e marito**, quiz con Marco Columbro
20,25 **Radio Londra**, attualità a cura di Giuliano Ferrara
20,30 FILM ● **Pari e dispari**, di Sergio Corbucci, con Bud Spencer, Terence Hill. Italia commedia 1978
22,50 **Speciale News**
23,20 **Maurizio Costanzo Show**, attualità
0,50 **Premiere**, i trailers della settimana

Rete 4

13,30 **Sentieri**, soap opera
14,30 **La valle dei pini**, teleromanzo
15,20 **Così gira il mondo**, teleromanzo
16,15 **Aspettando il domani**, teleromanzo
16,45 **California**, telefilm
17,45 **Febbre d'amore**, teleromanzo
18,30 **General Hospital**, telefilm
19,30 **I Jefferson**, telefilm
20 — **Dentro la notizia**, attualità
20,30 FILM ● **Il mondo di Suzie Wong**, di Richard Quine, con William Holden, Nancy Kwan. Usa drammatico 1960
22,35 FILM ● **Per le antiche scale**, di Mauro Bolognini, con Marcello Mastroianni, Françoise Fabian, Lucia Bosè, Ferruccio De Ceresa. Italia drammatico 1975
0,55 **Vegas**, telefilm

Italia 1

14 — **Casa Keaton**, telefilm
14,30 **Baby sitter**, telefilm
15 — **Smile**, varietà. Conduce Gerry Scotti
15,30 **Deejay Television**, programma musicale a cura di Linus e Tiziana Baudo
16 — **Bim Bum Bam**, per i ragazzi
18 — **Tre nipoti e un maggiordomo**, telefilm
18,30 **Supercar**, telefilm
19,30 **Happy days**, telefilm
20,30 FILM ● **Dov'è la libertà?**, di Roberto Rossellini, con Totò, Franca Faldini, Vera Molnar. Italia commedia 1952
22,15 **I-Taliani**, telefilm con i Trettré. Una lunga serie di telefilm (40 episodi), una sorta di commedia all'italiana incentrata su argomenti divertenti che capitano tutti i giorni
22,45 **Dibattito! - Speciale**, conduce Gianni Ippoliti
23,05 **Rock e mezzanotte**. Australian rock
0,20 **Premiere**, trailers

Dagli «Spaghetti westerns» al racconto della vecchia America, al progetto della vecchia Russia

Sergio Leone: il poeta della violenza

«La mia è una fede più forte di quella religiosa»

L'uomo che amava il cinema (ma che ne era spaventato)

Il regista sul set del film «C'era una volta in America»

Rileggiamo una sua frase: *«Sono entrato nel cinema con una vocazione più forte di una fede religiosa e non ho mai temuto condanne per eresia»*.

Questa fede giustifica l'irritabilità che il grasso uomo geniale dimostrò al festival di Venezia, parlando dei colleghi e dei progetti sempre in linea di partenza, come l'enorme film su Leningrado; era un'irritabilità che lo accompagnava, del resto, in ogni movimento, come di chi si sente impari al culto che ha abbracciato e nello stesso tempo non può farne a meno. Amava fortissimamente il cinema e ne era oscuramente spaventato.

Nel suo lavoro di regista western e, più scopertamente, nell'ultimo grande film sulla vecchia America, inseguiva i due miti fondamentali della sua vita, il cinema e l'America, che mille volte aveva rielaborato e intrecciato fra sé.

Nelle successive elaborazioni, nelle debolezze ricorrenti, i miti prendevano magari nomi più modesti e circostanziati, l'eleganza e l'avventura.

E l'avventura non fu più la stessa, dopo che ci mise le mani Leone.

Il western impropriamente detto all'italiana, mentre la paternità assoluta era di Leone, era una celebrazione e insieme uno smembramento dell'avventura classica.

Cadeva il rigido moralismo del western tradizionale e l'eroe restava solo coi suoi gesti, compiuti i quali l'eroe, il film, il mondo non esistevano più. Per ottenere questa sanguinosa frantumazione, Leone interveniva sui tempi. Come sparavano lenti gli eroi di «*Per un pugno di dollari*» e degli altri western non americani di Leone! Prima che estraessero la pistola o puntassero il fucile, passava un secolo.

Leone aveva scoperto che nell'avventura conta esclusivamente il gesto e il resto, anche il significato ideologico, è silenzio.

I due western con divi americani più autorizzati (ma è Leone che ha scoperto Clint Eastwood) sono una marcia d'avvicinamento al mito, fra poco il regista resterà solo col suo culto fervido e ingombrante, solo davanti all'America e al cinema, anche all'intreccio di eleganza e avventura.

Chi guarda «*C'era una volta in America*» come se Leone fosse il piccolo gangster De Niro, capisce un altro pezzo del regista italiano, la sua anima timida e ardita (quella canzone che la ragazzina amata danza senza fine nel magazzino: Ama-po-la, dol-cis-si-ma A-ma-po-la). E poi c'è il punto in cui Leone si scopre tutto nella mitizzazione d'eleganza e avventura, quando De Niro adulto porta a pranzo l'amata nel ristorante dove sono soli: De Niro ha voluto la sala vuota per sé, Leone s'è illanguidito a trasformare in scintillante ricchezza l'Excelsior veneziano deserto (Amapola, mia dolcissima Amapola).

E' vero che, dopo la parentesi così elegante dell'Excelsior vuoto e della spiaggia incantata sotto la luna (si sono distesi per un attimo sui candidi lenzuoli), De Niro tenterà di usare violenza alla donna, guadagnando una solitudine ancora più infelice; ma è qui il segreto di Leone. Forse in fondo a ogni gesto violento c'è una richiesta (arrogante?) d'amore, ma non serve come giustificazione all'eroe, che vive e muore da solo, sconfitto anche quando par che vinca.

Stefano Reggiani

Sergio Leone insieme con le due figlie, Raffaella e Francesca

Quando è arrivato il medico il regista era già morto

Stroncato da un infarto

ROMA — Colpito da arresto cardiocircolatorio è morto questa notte alle due, nella sua abitazione romana di via Birmania, il regista Sergio Leone, aveva 60 anni.

Ai primi sintomi di malore, che si erano manifestati qualche tempo prima, la moglie di Sergio Leone ha cercato un medico e un'ambulanza, ma inutilmente. Infine, s'è rivolta alla sede centrale della questura dove il funzionario di turno ha provveduto a inviare i soccorsi richiesti. Quando medico e ambulanza sono giunti, Sergio Leone era già morto. Si è appreso successivamente che l'ambulanza è arrivata nell'abitazione di Leone all'una e quarantacinque: 14 minuti dalla chiamata. A questo proposito, i familiari di Sergio Leone hanno precisato di aver chiamato immediatamente la Croce Rossa, attraverso il «113» della questura, non appena si sono resi conto dell'aggravarsi delle condizioni del loro congiunto.

La moglie di Sergio Leone, in preda ad una comprensibile preoccupazione per lo stato del marito, ha chiamato nuovamente il «113» all'una e 40 ed ha ripetuto il sollecito tre minuti più tardi, perché l'autoambulanza ancora non arrivava. La sala operativa si è messa in contatto con la Croce Rossa all'una e 50 minuti, ricevendo da un funzionario l'assicurazione dell'avvenuta partenza di una autoambulanza con il dottor Pirovine. Quando il medico è giunto nell'abitazione della famiglia Leone, il regista era morto da alcuni minuti: vani sono stati i tentativi di stimolazione cardiaca e di fibrillazione fatte dallo stesso dottor Pirovine.

Alle due e quindici minuti, infine, la Croce Rossa ha comunicato alla questura la notizia della morte di Sergio Leone.

La segretaria del regista ha voluto precisare telefonicamente che *«l'arrivo dell'autoambulanza è stato tempestivo e non ci sono state altre richieste di soccorso medico da parte della famiglia Leone»*.

Aneddoti: da Lee Marvin a Lee Van Cleef

Costrinse persino Clint a fumare l'odiato sigaro

I registi in genere non sono personaggi simpatici, soprattutto con i giornalisti, e Sergio Leone non faceva eccezione. La stampa italiana poi, critici cinematografici in testa, lo aveva maltrattato a partire dal primo western, *Per un pugno di dollari*, e aveva continuato a parlarne male cambiando tono solo dopo *C'era una volta in America*. Lui ricambiava i giornalisti con la stessa moneta: nessuna dichiarazione, smentite, altre smentite, la minaccia della querela. Bisognava avvicinarlo con cautela e tanto tempo a disposizione. Lo abbiamo incontrato diverse volte e ogni volta il trucco consisteva nel mostrargli di conoscere i suoi film meglio di lui e di venerarli più ancora di quanto lui li adorasse. Allora si scaldava, e incominciava a commentare le scene come fanno i fans più accaniti: *«E quando Clint Eastwood dice: "Ve la caverete con quattro calci in faccia ciascuno" e mostra la pistola! E quando dice a Eli Wallach: "Togliti la pistola e mettiti le mutande". La più bella battuta? Quando Eli Wallach dice: "Se si deve sparare, si spara, non si racconta la propria vita"...»*.

Agitava le mani. Era un omone con la pelle troppo bianca e le mani troppo piccole. Portava un brutto anello d'oro al mignolo, tanto brillante da stonare con le immagini che il suo nome evocava: bounty killer con la pelle bruciata dal sole, uomini tanto duri da fermare un treno in corsa e tacitare il controllore con un'occhiataccia.

Aveva lanciato Clint Eastwood e aveva litigato con lui. Causa primaria: il sigaro. Eastwood non fumava. Durante le riprese di *Il buono, il brutto, il cattivo* andò dal regista e gli propose: *«Voglio cancellare il sigaro dalla sceneggiatura»*. E Leone riprese: *«Cancelliamo l'attore. Il sigaro è il vero personaggio, l'attore è un incidente»*. Voleva rilanciare Lee Marvin e fargli fare la parte di Douglas Mortimer, il colonnello triste di *Per qualche dollaro in più*. Poi, andandolo a incontrare in America, durante il viaggio in aereo qualcuno gli sottopose la foto di Lee Van Cleef. Leone lo volle subito, ma si rifiutò di conoscerlo prima del ciak. *«Ero sicuro* — spiegava — *che mi avrebbe deluso»*. Lee Van Cleef era in una clinica per alcolizzati. Venne preso quasi di peso e portato sul set. Sposò un'infermiera della clinica e una sera, dopo il successo di *Il buono, il brutto, il cattivo*, invitò Leone ad un ristorante cinese di New York. La moglie dell'attore piangeva: *«Se penso che fino a sei mesi fa non potevamo pagare la bolletta della luce...»*. Lee Van Cleef ora ha divorziato, intanto il cinema lo ha scaricato.

Henry Fonda non voleva fare il cattivo in *C'era una volta il West* e insisteva per scambiare il suo ruolo con quello del buono, Charles Bronson. Leone non disse né sì né no, ma incominciò a girare tutte le scene in cui Fonda non compariva. Ogni giorno, l'attore arrivava sul set e restava con le mani in mano a guardare lavorare gli altri, Jason Robards, la Cardinale, Paolo Stoppa. Infine si stancò e si decise a vestire i panni di Frank, il pistolero nero che sputa sui morti e uccide i bambini a sangue freddo. Leone raccontava di aver litigato nello stesso film anche con la Cardinale, che invece la spuntò e riuscì a tenere un reggiseno mascherato dalla schiuma durante le scena del bagno. Raccontò di aver litigato pure durante tutta la lavorazione di *Giù la testa* con James Coburn che insisteva (non stupiamoci: gli attori a volte hanno curiose pretese) per rendere più brillante — e magari anche comico — il suo ruolo di dinamitardo irlandese. *Giù la testa* fece litigare Leone anche con i produttori, per la prima volta. Anche qui il regista dovette cedere e togliere le lunghe sequenze in cui Coburn combatte in Irlanda e diventa alcolizzato, o quelle in cui i soldati messicani fanno strage di banditi nascosti nelle grotte. Teneva in casa le sequenze tagliate e le mostrava agli amici.

Ammetteva, dopo un po' di insistenza, di aver girato varie scene di quel piccolo e misconosciuto gioiello della nostra cinematografia che è *Il mio nome è nessuno*, parabola sulla fine del western con Henry Fonda eroe del Far West che per due sacchetti d'oro accetta di rinunciare alla vendetta. Ammise tardi, e poi finì per vantarsene, di aver girato in gran parte la scena delle bighe che aveva reso famoso e spettacolare *Ben Hur*. Fece di tutto per far dimenticare il suo esordio ufficiale, il bruttissimo *Il colosso di Rodi*.

Riduceva i suoi film a piccoli divertimenti: *«I miei banditi li ho trovati nei ricordi dei ragazzacci delle borgate»*, *«"Per un pugno di dollari" l'ho copiato tutto da un film di Kurosawa. Chi l'aveva visto in Italia? Nessuno: e allora tanto valeva rifarlo in chiave western»*. *Per un pugno di dollari* lanciò cowboy vestiti di stracci, con la barba lunga e l'aspetto selvaggio. I suoi costumi rivoluzionari fecero moda e a pochi mesi dall'uscita tutti portavano i calzoni a zampa d'elefante e gli stivali con i tacchetti. «I costumi?» — spiegava Leone —. *Li abbiamo trovati in un deposito. Erano quelli delle comparse di un altro western. Non avevamo un soldo, e quei costumi ci sono costati niente»*. Neanche lui credeva in quel film: in prima edizione lo firmò Bob Robertson.

Stefano Pettinati

L'autore delle musiche di tutti i suoi film e l'attore preferito che aveva «promosso» dal serial televisivo americano al grande cinema

Da Ennio Morricone a Clint Eastwood: come lo ricordano gli amici

Storia di una polemica

La Grande Madre e gli Stati Uniti

Sergio Leone

Il ricordo di un'intervista concessa e poi smentita. Il ricordo di una rabbia feroce, quasi che qualcosa potesse turbare il sogno russo che finalmente stava per avverarsi. Dopo la trilogia americana, il progetto più ambizioso della sua vita: la trilogia della Grande Madre. L'altra faccia del mondo. Quella esplorata soltanto da registi di maniera o di partito. Mai raccontata da un romanziere dello schermo.

Sergio Leone, interrotto a metà della sua costruzione, Leningrado, le cui fondamenta aveva scavato con una sentimento che rasentava l'ossessione. Oppresso dalla burocrazia, avvinghiato dal laccio della politica che idealmente doveva mediare tra il capitalismo a cui apparteneva ed il nuovo comunismo che, pur cercando di offrire il suo bel volto profumato dal sapone della perestrojka, aveva tuttavia tempi lunghi ed ancora bui. Troppo lenti per il suo carattere focoso. Costretto alla pazienza. All'attesa. Al contatto informale che si traduceva in altra attesa. Forse più angosciosa della prima. Alla raccomandazione. Al delegare agli altri la rappresentanza delle sue idee. Con la speranza che sapessero trovare i toni giusti ed i racconti esaurienti a soddisfare curiosità che talvolta con il cinema avevano poco a che fare.

L'intervista avvenne ad Annecy, dove Leone presiedeva la giuria del festival del Cinema italiano. E la presiedeva con un'intensità talmente viva, che quasi pareva volesse abolire, con l'impegno dell'ora dopo ora la possibilità di rimuginare sul suo sogno. Poi quell'attimo di confessione, la necessità di parlarne quasi con il primo estraneo incontrato, il bisogno di liberarsi. Ma poi la paura. Il timore che le cose dette potessero in qualche modo gettare un granellino di sabbia in quel meccanismo che a grande fatica stava partendo. E la smentita. E la controsmentita. Ed alla fine il silenzio, perché nel frattempo una firma del Cremlino aveva trasformato in realtà il suo fantasticare.

Piero Soria

ROMA — Il maestro Ennio Morricone ha composto, orchestrato e diretto tutte le colonne sonore dei films di Sergio Leone, dal western d'esordio *«Per un pugno di dollari»* (firmato dal regista con lo pseudonimo di Bob Robertson nel 1964) a *«C'era una volta in America»*, girato vent'anni dopo il primo western all'italiana.

«La morte di Sergio mi rattrista moltissimo — ci dice il musicista del quale la "Virgin" ha pubblicato recentemente un prezioso album doppio — *è scomparso un amico, un uomo intelligente e preziosissimo non soltanto per il nostro cinema ma, direi, per la nostra stessa cultura e identità»*.

Come vi eravate conosciuti?

«Alle elementari. Frequentavamo la stessa scuola in viale Trastevere, (che a quei tempi si chiamava viale del Re) a Roma, gestita dai sacerdoti salesiani, quella dei "Fratelli delle scuole cristiane". Avevamo sette, otto anni e la nostra era un'amicizia da ragazzini, nata fra le aule e il cortile delle elementari, con i calzoncini corti, giochi e compiti a casa. Poi ognuno ha preso la sua strada e, per molti anni, praticamente trenta, non abbiamo più avuto modo di rivederci. Ci siamo ritrovati sul lavoro».

In che modo?

«Sergio, che aveva già girato un paio di films, stava cercando l'autore per la colonna sonora del suo primo western, "Per un pugno di dollari", un progetto al quale teneva ovviamente in modo particolare. Qualcuno gli parlò di me e così venne a trovarmi: appena io lo vidi lo riconobbi subito mentre Sergio non collegò la mia faccia ai ricordi delle elementari dai Salesiani. Quando mi presentai parlandogli di quegli anni Sergio si rammentò di tutto e trascorremmo quasi più tempo a parlare dell'infanzia che del film che aveva in mente... Era un progetto molto stimolante, nuovo, diverso da quanto c'era in giro, e così demmo tutti il massimo, tant'è che "Per un pugno di dollari" è entrato meritatamente nella storia del nostro cinema».

Seguirono *«Per qualche dollaro in più»*, *«Il buono il brutto e il cattivo»*, *«C'era una volta il West»* (con la struggente armonica che è al centro stesso del film, suono caratterizzante ma anche filo conduttore, ragione, della caccia a Henry Fonda da parte di Charles Bronson che dovette suonare lo strumento mentre teneva sulle spalle il fratello appeso dalla banda di Fonda all'immancabile arco in pietra con la consueta corda da impiccato), *«Giù la testa»*, per arrivare a *«C'era una volta in America»*.

Musica e immagine, fotografia e commento sonoro o, meglio ancora, storia e colonna si fondono in un unico ricordo di sensazioni. Così in mente ritorna la sequenza ripresa dall'*«americana»* che s'alza mentre Claudia Cardinale attraversa la strada polverosa del paesino west dove arriva per sposarsi mentre l'armonica dilaga in un richiamo che diventa lamento e quindi voce narrante dell'intera vicenda, quella di *«C'era una volta il West»* appunto, il cui soggetto è firmato da Leone con Bernardo Bertolucci e Dario Argento.

«Con Sergio c'era un rapporto molto spontaneo, amichevole, fraterno: da un punto di vista professionale era naturalmente intenso, bello ma anche molto duro con dei grandi contrasti per cercare, per trovare il meglio. Quindi è una grande scomparsa sia che artisticamente perché Sergio è andato sempre in crescendo con le sue opere, un costante miglioramento della qualità e dei contenuti. La sua morte è quindi doppiamente precoce, sia rispetto all'età che a quello che avrebbe potuto dare al cinema mondiale: una perdita gravissima, irreparabile».

Com'era Leone fuori del lavoro?

«Una persona magnifica e un grande amico. Anche le nostre rispettive famiglie, nel tempo e in conseguenza all'ottimo rapporto, sono diventate amiche tanto da rappresentare una sorta di "clan": mia moglie e la moglie di Sergio si frequentano molto, i figli di Sergio (Raffaella, Francesca e Andrea) frequentano i miei figlioli, girano per la casa dell'uno e dell'altro, e sono naturalmente amici miei e di mia moglie. Questo, per noi, è davvero un grande dolore».

Alberto Gedda

Il compositore Ennio Morricone sul podio mentre dirige

«Provo un immenso dolore, era straordinario»

Io ho imparato tutto da lui come attore e come regista

LOS ANGELES — *«Sono molto scosso. Sergio Leone era uno degli uomini che avevano più influito sulla mia carriera. Avevo imparato parecchio da lui, come attore e come regista. Ed era un essere umano straordinario. La sua perdita è una delle più dolorose della mia vita»*. Così Clint Eastwood, che sta attraversando un momento difficile — si è separato dalla sua compagna Sondra Locke — ha commentato ieri la morte del padre degli «spaghetti westerns» come gli americani chiamavano affettuosamente Sergio Leone. La notizia della scomparsa di Leone ha raggiunto Hollywood all'alba: ha aperto i notiziari del mattino alle radio e alcune tv hanno già annunciato una retrospettiva dei suoi film più noti per le prossime sere.

Eastwood, a 58 anni è uno dei re di Hollywood — l'unica superstar che sia anche regista e abbia la sua compagnia di produzione —, non ha mai nascosto di aver contratto un grosso debito nei confronti di Sergio Leone. La sua fortuna incominciò infatti con i westerns italiani *Un pugno di dollari* e *Il buono, il brutto, il cattivo*.

Prima Eastwood era un giovane attore di serie B negli sceneggiati televisivi Usa, divenne un divo dal giorno alla notte. La sua recitazione minimalista, come la definiscono i critici, gli fu insegnata da Sergio Leone. Da Leone egli apprese soprattutto a raffigurare il western in modo diverso, più crudele e insieme più allegorico.

Il cordoglio di Clint Eastwood per la scomparsa di Sergio Leone riflette quello di Hollywood. Grazie a Leone, Eastwood è diventato l'erede di John Wayne, impersona il mito del cow-boy solitario, anche se ha sconfinato spesso e volentieri nel poliziesco con il personaggio dell'ispettore Callaghan.

Grazie a Leone, Hollywood ha riscoperto il western: *«Ci voleva un regista italiano* - ha commentato Alan Ladd junior - *per farci riscoprire e per costringerci a rinnovare un genere così nostro»*. Alan Ladd junior sa di che cosa parla: suo padre, Alan Ladd, fu il protagonista di uno dei westerns più famosi della storia hollywoodiana, «Shane» cioè *Il cavaliere della Valle Solitaria*, insieme con il «cattivo» Jack Palance.

Clint Eastwood: «Per qualche dollaro in più»

Inizialmente, l'America aveva accolto gli «spaghetti westerns» con sufficienza. Allevata nell'esaltazione dei cacciatori di bisonti e delle giubbe blu, e nel falso storico degli indiani crudeli e dei coloni buoni, vedeva in Sergio Leone un contestatore ora paradossale, ora grottesco. Ma Leone era semplicemente avanti ai tempi. Col passare degli anni, il suo affresco del West è diventato il modello dei registi e degli attori giovani: Hollywood ha sfornato pellicole improntate al suo lavoro una dopo l'altra, e non c'è nessuno che oggi ignori le prime opere di Leone, così come un tempo nessuno ignorava quelle di John Ford. Il paragone tra Leone e Ford viene però respinto all'unanimità.

Come ha fatto notare Eastwood, si è trattato di due concezioni diverse del western: *«Nel cinema sono state entrambe valide, ciascuno ha avuto un suo spazio legittimo»* ha detto l'attore e regista. Come accennato, Eastwood attraversa un momento difficile: è stato trascinato in tribunale da Sondra Locke, che gli ha chiesto metà dei suoi beni, e che lo ha accusato di averla costretta a sottoporsi a un'operazione per non avere figli. In una breve dichiarazione, Eastwood ha affermato che le accuse della sua ex compagna *«sono infondate, e la verità emergerà dal procedimento giudiziario»*.

e.c.

La leader alla prima sconfitta della stagione (ma con la promozione in tasca)

Savona, perdere in allegria

La Veloce piega il Millesimo - Bagarre in coda: 5 squadre in 2 punti - Finale retrocesso - Girone B: Rapallo ko, Pontedecimo sorpassa

La grande giornata dell'Argentina

ARMA DI TAGGIA — Un ragazzo di 17 anni, Marco Sanmassimo, «cucciolo» tra i più coccolati della corazzata armese, ha messo in ginocchio il grande Savona, che ha perso l'imbattibilità. Una sua prodezza ha spianato la strada al successo dell'Argentina (2-0), che si è rivelata la bestia nera della capolista (tre punti conquistati nei due confronti stagionali).

La squadra di Cabodi è apparsa in gran forma, gli ospiti nervosi e inconcludenti. Un calo di concentrazione che ha portato l'esperto Della Bianchina a commettere un errore da principiante: entrata «assassina» su Correale e fallo di reazione ai danni di Ferrari, tutto nello spazio di pochi secondi, al 35'. Il «raptus» è costato l'espulsione all'allenatore-giocatore savonese e, forse, è stato determinante sul risultato.

In dieci per quasi un'ora, e con un gol da rimontare, il Savona si è esposto al micidiale contropiede dei rossoneri. *«Nessun dramma, per carità. E' solo un capitolo negativo di una bella storia»*, sottolinea Enzo Orenno, presidente biancoblù, che cerca di nascondere l'amarezza.

Replica Enzo Cabodi, trainer armese: *«Mi pare che sul risultato non ci sia proprio nulla da eccepire. All'attacco più prolifico, alla squadra che ha dominato il campionato, abbiamo concesso una sola palla gol. E voglio ricordare che l'1-0 l'abbiamo realizzato in condizioni di parità numerica. Questa vittoria ci ripaga di tanti sacrifici e amarezze»*.

La cronaca. Al 34', improvvisa fiammata dell'Argentina: Stecca batte a sorpresa una punizione e pesca Sanmassimo libero a centro area; esce alla disperata Picone, ma il 7 rossonero lo supera con una stupenda giravolta. Esplode la gioia dei rossoneri. Poi, l'espulsione di Della Bianchina.

Forcing del Savona in avvio di ripresa. La difesa locale è in affanno. Scampato il pericolo, l'Argentina rialza la testa e sfiora il raddoppio al 64', con Sabbatucci, in contropiede. Il suo pallonetto scavalca Picone ma finisce sul palo. Nel finale, il Savona inserisce la terza punta, Pietropaolo, ma è la squadra di casa a segnare ancora (84'), con una stupenda fuga di Ferrari, che parte da metà campo, salta tre avversari e beffa Picone. Tripudio rossonero.

Sanmassimo ha il volto della felicità. Rivela: *«Prima della partita il mio compagno Galaudo mi ha detto che avrei segnato. E quando ho visto il pallone gonfiare la rete non credevo ai miei occhi. E' stata un'emozione indescrivibile. Spero di conquistare una maglia da titolare per la prossima stagione»*.

Orenno denuncia un episodio destinato a far discutere. Afferma: *«Alla fine dell'incontro un guardalinee ha insultato pesantemente il nostro Canu. Ci riserviamo di inoltrare una protesta alla Federazione. La sconfitta ci può stare, ma non siamo disposti a subire simili trattamenti dalla terna arbitrale»*.

Della Bianchina è scuro in volto. *«Evidentemente il Savona imbattuto dava fastidio a qualcuno. Non protesto per la mia espulsione, che è stata giusta, ma per l'atteggiamento discutibile del direttore di gara in altre occasioni»*.

Gianni Micaletto

■ Alassio-Taggese 1-1

ALASSIO — Prezioso pareggio esterno (1-1) per la Taggese in piena lotta per sfuggire alla retrocessione. Al termine di una partita molto aspra, caratterizzata da ben tre espulsioni, gli uomini di Pignotti hanno rimontato, pur avendo un uomo in meno, i gialloneri locali.

L'Alassio era andato in vantaggio al 38' grazie a Meneghetti, autore di un pregevole spunto personale che lo portava, dopo fuga sulla fascia, a stringere al centro e liberarsi per un diagonale che batteva Gambacorta. Dopo il vantaggio alassino la partita si è incattivita, e in apertura di ripresa (48'), l'arbitro Bazzo ha espulso Pisto, reo di aver reagito a una dura entrata di un avversario.

Gli interventi fallosi però non finivano qui, tant'è vero che nel giro di cinque minuti il direttore di gara estraeva altre due volte il cartellino rosso, stavolta verso giocatori ospiti: prima Rosselli e poi Arnaldi finivano anzitempo negli spogliatoi. Quando sembrava che il vantaggio numerico favorisse l'Alassio, la Taggese ha ottenuto il pareggio. Al 70', nella mischia generata da un'indecisione della difesa locale, Di Clemente ha trovato lo spiraglio.

GIRONE A

13ª DI RITORNO

Alassio-Taggese	1-1
Argentina-Savona	2-0
Finale-Rivarolese	1-1
Libarna-Aud. Camp.	0-0
Prà Folgore-Varazze	2-0
Sampierd.-Sestrese	0-2
Sanremo 80-Riviera	3-1
Veloce-Millesimo	2-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Savona	46	28	19	8	1	43	10
Sestrese	37	28	14	9	5	37	21
Sanremo 80	[illegible]	28	14	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	[illegible]	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Libarna	31	28	[illegible]	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. Campom.	31	28	11	9	[illegible]	27	[illegible]
Millesimo	30	28	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampierd.	30	28	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]
Alassio	[illegible]	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	27	[illegible]
Varazze	[illegible]	28	[illegible]	12	10	[illegible]	[illegible]
Rivarolese	[illegible]	28	[illegible]	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taggese	[illegible]	28	[illegible]	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prà Folgore	[illegible]	28	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Veloce Sv.	[illegible]	28	7	[illegible]	13	[illegible]	[illegible]
Finale L.	[illegible]	28	[illegible]	14	12	[illegible]	[illegible]
Riviera	[illegible]	28	[illegible]	[illegible]	17	[illegible]	[illegible]

Prossimo turno

A. Camp.-Argent. (and. 0-1)	
Sestrese-Veloce	(2-0)
Millesimo-Finale	(1-1)
Riviera-Rivarolese	(1-3)
Sanremo 80-Alassio	(2-3)
Savona-Sampierdarena	(1-1)
Taggese-Prà Folgore	(0-0)
Varazze-Libarna	(0-1)

Bis della Veloce sul Millesimo

SAVONA — Due punti di speranza per la Veloce che, vincendo con un gol per tempo, si è confermata la bestia nera del Millesimo, già battuto all'andata (allora fu 2-1). I granata savonesi hanno saputo mettere a frutto il loro maggiore impegno, senza commettere errori difensivi in fase di contenimento.

Punti di speranza, certo, ma non ancora decisivi come forse si sperava in casa della Veloce. I risultati della giornata, però, coinvolgono nella lotta per la salvezza la Rivarolese e, soprattutto, il Varazze. *«Sarà decisiva l'ultima gara interna con la Taggese: speriamo di trovarci di fronte a un avversario ormai relativamente tranquillo»*, dice Vittorio Martino, presidente della Veloce.

Il Millesimo ha confermato di essere in declino. Lo ha detto domenica scorsa, Giancarlo Tonoli, l'allenatore: *«I ragazzi mi preoccupano, hanno le gambe molle ma, con la testa, sono in vacanza. E' finita la concentrazione che ci ha consentito di disputare un campionato di grande. Ho cercato, inserendo qualche giovane, di dare un'accelerazione al gioco ma senza apprezzabili risultati»*.

La gara si è giocata a ritmi blandi, ed è stata la Veloce a mantenere bassi il tono una volta passata in vantaggio. *«Meglio non destare il can che dorme»* [illegible] Sergio Salomone, il tecnico della Veloce, costretto a seguire la gara dalla tribuna per squalifica. Il Millesimo, che tra l'altro ha lasciato a lungo in panchina Espis, è rimasto alla finestra e, le rare volte in cui ha cercato di infastidire la difesa dei padroni di casa, le sue punte hanno palesato un'incredibile mancanza di mira, facendo saltare in piedi Tonoli come una molla.

Salomone ha messo Rembado a guardia di Francia e Marchisio su Vitale, ordinando [illegible] e, soprattutto, [illegible] anche a centrocampo. In avanti, ha affidato a Zuliani il compito di muoversi su tutto il fronte e chiesto al centrocampisti di inserirsi a turno in zona tiro. Il Millesimo ha ribattuto colpo su colpo per mezz'ora circa, sino al primo gol, poi è calato, salvo sporadiche reazioni individuali.

La Veloce è passata in vantaggio al 32', dopo che aveva già minacciato la rete difesa da Sturlese. Il gol è nato da una rimessa laterale. Zuliani, servito da Delmastier sul vertice dell'area, è riuscito con una giravolta a mettersi in posizione favorevole per il tiro e a insaccare con un rasoterra imprendibile alla sinistra del portiere.

In apertura di ripresa, Zemma, su lungo spiovente, si è trovato quasi a tu per tu con Rioli e ha tentato la deviazione volante. La palla, appena sfiorata, è finita docilmente tra le braccia del portiere. La Veloce ha raddoppiato all'80', a conclusione di una bella azione corale finalizzata da Lombino con un secco tiro dal limite. La palla, respinta dal montante, è finita tra i piedi di Veneziano che non si è fatto pregare a spingerla in rete.

Ivo Pasterino

■ Prà Folgore 2 Varazze 0

MULTEDO — Entusiasmante a tratti la prestazione dei gialloverdi che, con questa vittoria, mettono al sicuro una salvezza sempre più vicina. Già al 3' il risultato si sblocca. Gli ospiti subiscono ancora l'iniziativa della Folgore che raddoppia al 25' con uno splendido calcio di punizione di Lembo. Nella ripresa viene fuori il Varazze, che ci prova con insistenza ma la Prà Folgore non fatica a tenerlo a bada.

GIRONE B

13ª DI RITORNO

Baiardo-Rapallo	3-2
A.F. Font.-N.S. Frutt.	0-0
Casarza-Cavese	0-2
Cosmos-Canaletto	2-2
Lavagnese-Bogliasco	2-1
Migliar.-Lerici	4-0
Ortonovo-Sestri	1-0
Pontedecimo-Montar.	2-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Pontedec.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rapallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cavese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Migliarinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A.F. Font.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Monterosso	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A. Baiardo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lerici	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lavagnese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
N.S. Frutt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosmos	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Canaletto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ortonovo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bogliasco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sestri L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casarza L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prossimo turno

Bogliasco-Cavese (and. 0-0)	
Canaletto-Ortonovo	(1-1)
Lavagnese-Cosmos	(0-3)
Lerici-A. Baiardo	(1-0)
Monterosso-M. Valdal.	(1-0)
N.S. Fruttuoso-Casarza	(0-2)
Rapallo-A.F. Fontanab.	(0-2)
Sestri-Pontedecimo	(1-2)

A Sampierdarena, rissa e botte all'arbitro

SAMPIERDARENA — Sangue e arena tra Samp e Sestrese: in una partita dove, per 84', non è successo assolutamente nulla, gli ultimi minuti hanno assunto toni spettacolari, drammatici e, a tratti, addirittura violenti.

La sfida più interessante sembrava essere quella tra Bizzarro, eclettica punta della Sampierdarenese, e Balboni, detto il «principe», signorile nel gioco così come nel comportamento, sempre irreprensibile. In lotta per la classifica cannonieri, si erano promessi battaglia.

La partita, di fatto, comincia all'84': prima, si era visto qualche a fondo e nulla più. Proprio in quel momento, si scatena un nubifragio, il pubblico scappa al riparo e la Sestrese approfitta del momento di confusione: mischia al limite dell'area e palla scagliata nel mucchio da Pesce, che coglie Bennati in posizione molto dubbia. La punta, in semirovesciata, insacca.

Prime avvisaglie della rissa. Il guardalinee viene avvicinato e strattonato da un gruppo di giocatori della Samp, l'arbitro Ianni è inseguito per mezzo campo da un altro nugolo di atleti inferociti. Si riprende a giocare, ma gli atleti di entrambe le parti giocano duro, al limite del codice penale. Biondet gioca cattivo e manda ripetutamente a quel paese l'arbitro che a un certo punto decide di espellerlo.

Balboni, a peggiorare il clima di tensioni in campo, sfrutta un'indecisione tra Balocchi e Cordella e insacca per la seconda volta. Gravissimi episodi costellano il clima degli spogliatoi. L'arbitro Ianni viene inseguito dai giocatori della Sampierdarenese che lo colpiscono più volte (un pugno sembra sia stato sferrato da Piazza), in campo vola addirittura un ombrello. Insomma, una rissa. Poi tutto dopo la doccia si placa, ma la Sampierdarenese pagherà molto cara la sfuriata dei suoi giocatori.

I giovani-miracolo del Baiardo

GENOVA — Nel «momento della verità» della sfida lunga un campionato con il Pontedecimo, il Rapallo non riesce a guardare il Baiardo dritto negli occhi e sferrare il colpo mortale: anzi, viene trafitto e sembra rinunciare quasi a ogni speranza di vittoria finale. Il 2-3 inflitto dai genovesi all'ex capolista, abbinato al contemporaneo successo del Pontedecimo sul Monterosso, porta a «meno due» i rivieraschi, svantaggio pesante a due giornate dalla fine.

Il Baiardo, privo di Onori, Viviani, Buccheri e Bruna quasi subito fuori per infortunio, ha dovuto schierare alcuni ragazzini dell'under: i verdi di Gualco non sono sembrati in difficoltà per la formazione rivoluzionata, anzi. Al 27', Barbieri (che ha cancellato Contini dal campo) porta in vantaggio i locali con un preciso diagonale. Al 47', pareggio dei bianconeri di Massa (che ha fatto scendere in campo una formazione troppo abbottonata, rinunciando una volta di più a Tagliabue) grazie a un malinteso tra Testore e Costa. Il Rapallo pare intenzionato a cercare la vittoria, ma è il Baiardo a passare: al 65', Cioce batte una punizione e Ginocchio devia nella propria rete. Il Baiardo colpisce ancora su punizione: al 77' Barbieri e una punizione sorprendono Cucurnia. Solo platonico il gol di Spaggiari al 91', libero di colpire in mezzo a un nugolo di avversari.

In cattedra il Sanremo 80

I padroni di casa, alla caccia del secondo posto in classifica, liquidano con un perentorio 3-1 la Riviera dei Fiori, già retrocessa

SANREMO — Tutto facile per il Sanremo 80, che liquida con un perentorio 3-1 la Riviera dei Fiori, già retrocessa, e continua nella caccia alla Sestrese per l'ambìto secondo posto. La partita non ha avuto storia: troppo netto il divario tra le due formazioni.

De Luca, in giornata di grazia, ha sbloccato il risultato al 12', approfittando di un errore di Ozenda. La squadra di Atragene ha continuato ad attaccare, ma, al 33', la Riviera ha avuto un'impennata di orgoglio, andando a segno con Rosso, in contropiede. Immediata la reazione del Sanremo 80: al 44', Collevecchio ha siglato il 2-1 con un bel diagonale. Al 52', un tiro di Carbonetto è stato respinto sulla linea di porta e, al 55', i locali hanno reclamato il rigore per un presunto fallo su Grossi. Il gol della sicurezza è arrivato al 71', con un gran tiro di capitan De Luca.

■ Finale 1 Rivarolese 1

FINALE L. — Finale condannato, ma mali lunghi anche in casa della Rivarolese dopo l'1-1 di ieri. Il pareggio non serve ai locali, ormai rassegnati, e poco agli ospiti, che restano in piena bagarre. Dopo due minuti era già gol per la Rivarolese: cross di Ponti e testa vincente di Spatari. I genovesi hanno creato diverse altre occasioni. Al 44', la frittata: punizione dal limite di Piazza e indecisione del giovane portiere Del Giallo, che si è lasciato passare la palla sotto il corpo. Nella ripresa, Finale più deciso e Rivarolese a tratti impaurita.

■ Libarna 0 Audace C. 0

SERRAVALLE S. — Libarna e Audace Campomorone hanno chiuso a reti inviolate un incontro senza emozioni, anzi, assai noioso. Solo nel primo tempo l'Audace si è fatto pericoloso in attacco, al 20' con una rovesciata di Cavo e un colpo di testa di Croci, al 32' con una conclusione di Murtas, su cui Cravera ha parato con sicurezza. La partita è scaduta progressivamente di tono e il Libarna, che non vince in casa dal 8 gennaio, non è mai riuscito a impensierire la difesa ligure, soprattutto per l'inconsistenza della linea d'attacco.

GIRONE A

■ Alassio-Taggese 1-1

Alassio Bastia: Zonari; Martinello, Parma; Bianchino, Lucadello, Piazza (80' Collo); Meneghetti, Gandolfo, Lantari, Pinto, Villa. **Taggese:** Gambacorta; Salesi, Tirone (60' Di Clemente); Lotti, Montanari, Arnaldi; Panizzi, Rosselli, Ferrara, Bertazzon, Novaloni. **Arbitro:** Bazzo. **Reti:** 38' Meneghetti, 70' Di Clemente.

■ Argentina Arma-Savona 2-0

Argentina Arma: Minori; Sabatini, Galaudo; Di Antonio, Negro, Stecca; Sanmassimo (77' Lantari), Cristiano, Ferrari, Sabbatucci, Correale (66' Iannello). **Savona Sport Diffusione:** Picone; Lualdi, Ranieri; Mori (77' Pietropaolo), Della Bianchina, Bottari; Pietrolungo, Canu, Monte, Chicchiarelli (66' Grimaudo), Teneggi. **Arbitro:** Cassisi. **Reti:** 34' Sanmassimo, 84' Ferrari.

■ Finale-Rivarolese 1-1

Finale Ligure: Di Tonno; Bortolini, Grillo; Carzolio, Vasa, Rescigno; Bottin, Piazza, R. Giallombardo, Pezzoli, Cagliola. **Rivarolese Alkom:** Del Giallo (46' Devoto); Caldirola, Bosini; Rosati, Ugi, Calcagno; Riccardi, Scardigno, Spatari, Ponti, Mosca. **Arbitro:** Oro. **Reti:** 2' Spatari, 44' Piazza.

■ Libarna-A. Campomorone 0-0

Libarna: Cravera; A. Gabbana, Fossati; M. Gabbana, Zimbardo, Baladini; Romagnano (80' Talarico), Pellegrino, Sacco, Scaramaglia, Grossi (65' Cao). **Audace Campomorone:** Soffientini; Buffo, Carpaneto (81' Ragni); Viverelli, Cavo, Oneto; Murtas, Croci, Siccardi, M. Cannizzò, P. Parodi. **Arbitro:** Speriani.

■ Prà Folgore-Varazze 2-0

Prà Folgore: Anelli; Ferrando, Zelatore; Lembo, Pizzorno, Fabbri (46' Ponte); Morticone, Garbarino (87' Oliva), Tagetti, Podda, Pesco. **Varazze:** Garzero; Piazza, Torelli; Ratto, Crippa, Bruzzone; Valerga, Manfredi (72' Canepa), Ardinghi, Miel (65' Persia), Antonacci. **Arbitro:** Bolfrado. **Reti:** 3' Cagetti, 25' Lembo.

■ Sampierd.-Sestrese 0-2

Sampierdarenese 1946: Cortella; Vitali, Cavallante; Piazza, Balocco, Calvi; Dettori, Bizzarro, Neri, Biondet, Storace. **Fratellanza Sestrese:** Motta; Fois, Filippone; Pesce, Nicoletti, Dolcino; Bassignana, Orlando, Bennati (88' Ricci), Balboni, Presta. **Reti:** 84' Bennati, 90' Balboni. **Arbitro:** Ianni.

■ Sanremo 80-Riviera 3-1

Sanremo 80: Von Maier; Buccarella, Ramoino; Spizzo, Carbonetto, Cino; Grossi (80' Villa), De Luca, Basso, Collevecchio, Marcelica (77' Conrieri). **Riviera dei Fiori Calcio:** Ozenda; Della Valle, Oddone (73' Gala); Cagnasso, Scazzola, Revera; Viganò, Rosso, Luongo, Casolla, Robe. **Arbitro:** Santirano. **Reti:** 12' e 71' De Luca, 33' Rosso, 44' Collevecchio.

■ Veloce-Millesimo 2-0

Veloce Savona: Rioli; Marchisio, Rembado; Prina, Aprile, Delmastier (65' Turone); Monga, Lombino, Zuliani, Schipani, Guarisco (75' Veneziano). **Millesimo:** Sturlese; Sagatin, Capelli; Bazzano, Forotto, Marco Bagnasco; Zemma (65' Espis), Mirko Bagnasco, Vitale, De Salvo (65' Belli), Francia. **Arbitro:** Lasagna. **Reti:** 32' Zuliani, 80' Veneziano.

GIRONE B

■ Pontedecimo-Monterosso 2-1

Pontedecimo: Assandri; Bossi, Crovetto; Robello, Molinari, Gorin; Tubino, Grillo, Spinelli, Magnetto, Revera. **Monterosso:** Pasotti; Franchini, Gentili; Rossasco, Gianardi, Marasso; Mazzei, Marcellini, Cavallo, Poli, Grasso. **Arbitro:** Nicolini. **Reti:** 41' Gorin, 43' Grasso, 75' Revera.

Grande euforia nel clan granata con Victor Brogi portato in trionfo dagli undici del Pontedecimo che, grazie alla sconfitta del Rapallo, hanno probabilmente messo una seria ipoteca sul salto di categoria. Vittoria sudata quella del Pontedecimo. Il Monterosso ha giocato alla pari per i primi 45', recuperando il gol realizzato da Gorin in mischia con una azione personale di Grasso. Nella ripresa, però, è uscita la determinazione dei granata di casa e Revera, dopo aver fallito due favorevoli occasioni, ha realizzato il gol partita.

■ A. Baiardo-Rapallo 3-2

Baiardo: Costa; Lari, Zacco; Morricone, Neri, Barbieri; Cioce, Testore, Ceratto, Bruna (50' Cervone, 70' Mordeni), Martino. **Rapallo:** Cucurnia; Spaggiari, Ginocchio; Fe. Cardoni, Ninivaggi; Petrini (60' Valeri), Contini (60' Tagliabue), Di Maio, Anselmi, Marchetti. **Arbitro:** Dalla Fusine. **Reti:** 30' e 77' Barbieri; 47' Testore (aut); 65' Ginocchio (aut); 90' Spaggiari.

■ Lavagnese-Bogliasco 2-1

Lavagnese: Dellepiane; Dondero, Bussanich; Morando, Massari, Rossi (84' Tome); Bernardi, Conzadino, Brusla, Grosso (81' Pappacoda), A. Odasso. **Bogliasco:** Marocchi; Zapero, De Mattia; Vaccaro (72' Rolli), Spadavecchia, Conte; Ochrymowicz, Travaglio, R. Rola, Costa, Giudice (48' Pighaceri). **Arbitro:** Burlando. **Reti:** 3' Grasso, 55' Bussanich; 91' Rolli.

■ Migliarinese-Lerici 4-0

Migliarinese: Broccini; Marrai, Vatrala; Nicolini, Antonpaoli, Ricci; Zappelli (74' Berforte), Di Nasso, Antipatico, Mandato, Vergassola (60' Sigali). **Lerici:** Cinilo; Bonetti, Pulli; Pettinaroli, Tarabotto, De Fraia; Cugini, Milano, Chiappini (60' Bertelloni), Rava, Tessi (70' Zuccarelli). **Arbitro:** Ambrosi. **Reti:** 20', 40', 62' e 78' Di Nasso.

■ Ortonovo-Sestri Levante 1-0

Ortonovo: Fucci; Ambrosini, Ponzanelli; Franceschini, Andreoni, Costa; Dellepina, Nardini, Bertolini, Vanelli, Fusani. **Sestri Levante:** Raffo; Pinasco, Lena; M. De Lucchi, Gianelli, Bono; Canazza, Toscani, Camera, Massa, G. De Lucchi. **Arbitro:** Coppello. **Rete:** 22' Ambrosini.

■ A.F. Font.-N.S.Fruttuoso 0-0

A.F. Fontanabuona: Musante; Capannini, Ralli; Tellini, Giamzana, Giribaldi; Muzio, Castagna, Maglioni, Masi, Bottazzi. **N.S. Fruttuoso:** Marzi; Ardoino, Mazzocchi; Galeano, Laura, Corioli; Boni, Iurman, Compagnone, Tabiolas, Pisoni. **Arbitro:** Ferrara.

■ Casarza-Cavese Fossese 0-2

Casarza: Venzano; Trevisan, Bertonino; Botti, Mas. Perego, Mic. Perego; Dujany, Vione, [illegible], Ansaloni. **Cavese Fossese:** Costa; Dalonio, [illegible], Fasino, Careghino, Rolandelli; Monti, Pennozzo, [illegible], Argenziano, Foli. **Arbitro:** Campodonico.

■ Cosmos-Canaletto 2-2

Cosmos: Crosara; Anzaldi, Porcella; Sanguineti, Faraccchio, Paolucci; Lazzari, Moretti, Nardini, Chierotto, Ghiorzo. **Canaletto:** Brogi; Gianardi, Cozzani; Capurro, Massano, Garzella; Mancini, Mattiuzzo, Cappelli, Bertagna, Pellegrini. **Arbitro:** Dogliotti. **Reti:** 7' Mattiuzzo; 23' Chierotto; 63' Pellegrini; 70' Faraccchio.

PALLONE ELASTICO Partito il campionato di A

Aicardi, buon esordio

ALBA — Ha preso il via ieri il campionato di serie A di pallone elastico con i primi tre incontri. Oggi si giocheranno le altre due partite. Ieri il campione d'Italia Ricky Aicardi ha esordito al Mermet di Alba, battendo Bertola per 11-2, Berruti è andato a cogliere una vittoria a Ceva su Rosso 2° per 11-6, mentre a Vignale, Balocco ha superato Tonello per 11-4.

Oggi a Cuneo scenderanno in campo Vacchetto e Rinmonte (Dis Gros) opposti a Pirero e Voglino (Taggese), mentre a S. Stefano Belbo si affronteranno Rosso 1°-Suffia (Spec Cengio) e Dogliotti-Solferino (Cortemiliese-Cassa Rurale di Gallo). Questo incontro, originariamente in programma a Cengio, è stato spostato a S. Stefano per il clima di tensione di questi giorni intorno all'Acna e per la paura di incidenti.

Nelle gare di ieri, al Mermet non c'è stata storia. Aicardi (Canalese Roero) è sceso in campo non al meglio per un attacco febbrile, ma non ha avuto problemi anche perché la squadra, ha fatto benissimo la sua parte. Bertola e Dotta (La Rosa del Barbera) hanno conquistato il primo gioco, poi sono scomparsi, mostrando un affiatamento ancora piuttosto precario.

La partita si è conclusa rapidamente con la squadra di casa che, solo dopo il riposo (9-1), è riuscita a conquistare il secondo gioco. A Ceva, Arrigo Rosso (Astor) non è apparso ancora al meglio della condizione e si è arreso di fronte ad un Berruti (Santostefanese) che si è, invece, mosso già con sufficiente disinvoltura. La battuta di Rosso 2° è risultata piuttosto corta ed è stata facile preda della formazione avversaria.

A Vignale, infine, la Monferrina di Balocco e Bogliaccino, alla quale i tecnici assegnano il ruolo di principale antagonista della squadra di Canale per lo scudetto, ha liquidato la Mariese Dancing Christ dei fratelli Livio e Claudio Tonello con un punteggio (11-4) piuttosto eloquente.

■ Serie A, la situazione dopo la 1ª

Risultati: Albese-Rosa del Barbera (Bertola)-Canalese Roero (Aicardi) 2-11; Astor Ceva (Rosso 2°)-Santostefanese (Berruti) 6-11; Monferrina (Balocco)-Mariese Dancing Christ (Tonello) 11-4.

Classifica: Aicardi, Balocco, Berruti punti 1; Bertola, Tonello, Rosso 2° punti 0. Oggi si giocano gli incontri Vacchetto-Pirero e Rosso 1°-Dogliotti.

Prossimo turno: sabato 6 maggio a S. Stefano Belbo (ore 16) Berruti-Bertola;
domenica 7 maggio (ore 15,30) a Canale, Aicardi-Vacchetto; a Cortemilia Dogliotti-Rosso 2°; a Mondovì, Tonello-Rosso 1°; a Taggia, Pirero-Balocco.

PALLANUOTO Senza Udvardi

La Rari ko

Savona masochista: sembra che la squadra di Mistrangelo si diverta a complicarsi la vita: passata con autorità a Siracusa e ormai con un piede e mezzo nel playoff, torna a soffrire avendo perso a Sori, nella vasca dell'ultima della classe, dando ragione ai timori del tecnico, che paventava un'eccessiva rilassatezza dopo l'impresa di Sicilia e faceva notare come i suoi venissero da grandi fatiche per supplire all'assenza dell'infortunato Udvardi.

Il magiaro, sabato, è rimasto a bordo vasca, ma certo si sarà reso conto quanto è necessario il suo rientro. Sabato, ospite la Florentia non irresistibile di questo girone di ritorno in un match che vale mezza stagione, Mistrangelo ordinerà all'ungherese di riprendere il suo posto.

Sarebbe stata, quella del prossimo turno, una partita da leccarsi le dita per una Rari vittoriosa a Sori: il quarto posto era a portata di mano in caso di vittoria. Invece ora sarà altrettanto necessario vincere, ma con scopi ben meno ambiziosi e più pressanti: tenere a bada l'Ortigia e mantenere la posizione-play off.

E' stata, quella dello scorso sabato, una giornata positiva per tutte le liguri, Savona a parte. Hanno pareggiato il confronto diretto Arenzano e Recco, il Nervi è uscito imbattuto da Roma, il Bogliasco ha fermato l'Ortigia, anche se si morde le dita per un match che sembrava già vinto. Nemmeno la Rari ha di che rammaricarsi. La salvezza di Sori si attenua davanti al [illegible] del Posillipo, sconfitto come previsto dal Pescara, e della Florentia, superata a domicilio dalla Canottieri Napoli.

Del punto strappato dall'Ortigia a Bogliasco si è detto e, in definitiva, appare chiara una cosa. Il destino del Savona è nelle stesse mani dei biancorossi, che hanno un calendario favorevole e devono evitare errori, anche perché alcune delle loro rivali più vicine non sono certo in condizioni fisiche smaglianti.

f. b.

Bocce, Nizza alla grande su La Fissa

VERCELLI — Una grande affermazione del Nizza Torino (P. Amerio, Birolo, Schianto, Negro) nella 52ª Coppa Città di Vercelli, la gara a quadrette di categoria A che è valida per la Coppa Italia di società.

Derby torinese la finale con vittoria, all'ultima boccia, dei giovani del Nizza sull'tadomita La Fissa (Paulasso, Pastre, Losano, Avetta) per 13-10.

Per l'assenza del Roverino Ventimiglia, le sorti liguri sono state difese da due quadrette della Bolzanetese. Sturla, L. Bruzzone, A. Bruzzone e Littardi si sono, però, arresi nei quarti di finale al perfetto gioco d'assieme messo in mostra dalla Junior Fideuram (quadretta composta da Repetto, Tinossi, Guaschino, Fenocchio), nonostante quattro pallini-salvezza di Sturla.

Bruni, Quaggia, Risso e Gibboni hanno perso anch'essi «il treno» per la semifinale perdendo contro i big de La Fissa con il punteggio finale di 13 a 6.

PRIMA CATEGORIA

SAVONA — Una giornata ricca di colpi di scena nel girone A di Prima categoria. Fa sensazione, innanzi, il pareggio a reti inviolate ottenuto dalla Finalborghese sul terreno della supercapolista Dianese, la quale è a caccia di record e si è dovuta accontentare di un punto, per di più senza trovare la via del gol. Clamorosa la sconfitta della Loanesi, lanciata nella scia del Cengio per conquistare il secondo posto, sul campo del tranquillo Borgio Verezzi, squadra che si conferma in grado di sorprendere nel bene e nel male. Giornata storta anche per il Cengio, fermato a domicilio da un attento Borghetto 84. Così torna a farsi avanti il Quiliano, senza problemi nella trasferta con il rassegnato Lavagnola 75.

Alla luce di questi risultati, è ancora più incerta la battaglia dietro alla Dianese. In coda, dopo le sentenze ai danni di Lavagnola 75 e Calizzano, è il Borghetto l'indiziato sempre più evidente di retrocessione. I granata non sono andati oltre il nulla di fatto davanti a un tranquillo Mallare, e siccome lo Zinola è tornato a vincere sui resti del Calizzano, gli uomini di Scazzola non sembrano aver più molte possibilità, avendo perso martedì anche il recupero interno con il S. Bartolomeo.

Quest'ultimo si conferma in eccellente forma, ottenendo il pari prefissato nel derby esterno con un'altra compagine non del tutto serena, il Camporosso. Ma rimane in acque ancora agitate pure il Pietra, sconfitto con il minimo scarto ad Arma, da quella matricola che dopo un eccellente girone di andata ha saputo togliersi qualche soddisfazione anche nel finale di stagione.

GIRONE A: Arma '85-Pietra 1-0; Borghetto S. Spirito-Mallare 0-0; Borgio-Loanesi 1-0; Camporosso-S. Bartolomeo 1-0; Cengio-Borghetto 1-1; Dianese-Finalborghese 0-0; Lavagnola-Quiliano 2-5; Zinola-Calizzano 4-1.

Classifica: Dianese p. 45; Quiliano 35; Cengio 34; Loanesi 33; Finalborghese e Borgio 31; Borghetto '84 28; Camporosso e Mallare 27; Arma e S. Bartolomeo 26; Zinola 25; Pietra 23; Borghetto S. Spirito 21; Lavagnola 11; Calizzano 6.

Cengio e Camporosso, una gara in meno; Calizzano Bardineto un punto in meno per rinuncia.

GIRONE B: Campo-Edera 1-0; Casellese-Voltrese 1-2; Cffs-Fegino 0-3; Cogoleto-Busalla 0-3; Culmv-Ligom. rin.; Multedo-Masone 0-0; S. Olcese-Serra 0-0; Vecchia Genova-Cosima 1-3.

Classifica: Culmv p. 40; Fegino 36; Ligornarobino 34; Busalla 33; Edera Prà Palmaro 30; Cogoleto, Masone e Campoligure 29; Serra Riccò 27; Casellese e S. Olcese 26; Cosima e Voltrese 25; Cffs 19; Vecchia Genova 14; Multedo 6.

Culmv e Ligornarobino, una gara in meno.

GIRONE C: Casassa-Moneglia 0-1; Arecco-Bogliasco 0-2; Borgorattiliguria-Solferino 1-0; Carlo Grasso-Albaro 0-0; Ea Cap-Carasco 0-1; Molassana-Pro Recco 1-0; Pieve-Caneverdoria 1-1; Rupinaro Lavi-Goliardicakolbe 1-0.

Classifica: Carasco p. 38; Carlo Grasso e Borgorattiliguria 37; Molassana Boero e Moneglia 36; Goliardicakolbe Crrol, Solferino e Albaro 29; Pieve 27; Pro Recco ed Ea Cap S. Salvatore 22; Bogliasco 21; Caneverdoria e Rupinaro Lavi 20; Casassa 18; Arecco 11.

GIRONE D: Azzurri-Fossitermi 1-1; Brugnato-Follo 2-1; Don Bosco Spezia-Lunense 0-1; Molino-Ameglia 1-3; Fezzanese-Caperana 0-0; Fivizzanese-Forza & Coraggio 0-1; Garibaldina-Vezzano 1-0; S. Stefano-Romito 2-1.

Classifica: Garibaldina p. 40; S. Stefano 34; Forza & Coraggio 33; Vezzano 32; Caperana 29; Fezzanese e Ameglia 28; Molino e Lunense 27; Follo e Brugnato 26; Fossitermi 25; Fiviz. 23; Romito 1922 22; Azzurri 20; Don Bosco S. 12.